



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° I del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Inaugurato il centro giovanile salesiano, 2 Oblate Benedettine si fondono con le suore di Don Bosco, pag. 2 - Commemorato il fondatore della FIAT nella scuola salesiana "Agnelli" da lui fondata, pag. 3.
- ARGENTINA : Un istituto dedicato a un indio della pampa, pag. 3 - Scoperte archeologiche in Argentina, pag. 3.
- EGITTO : Un salesiano del Cairo nel consiglio direttivo della commissione internazionale per l'emigrazione (I.C.M.C.), pag. 4.
- GIORDANIA : Processo informativo del servo di Dio Simone Srugi di Nazareth, pag. 4.
- INDIA : Quindicimila cattolici alla festa dell'Eucaristia a Shillong, pag. 5.
- PERU' : Congresso interamericano di vocazioni a Lima, pag. 10 - Un grande amico dei salesiani in Perù, pag. 10.

- PORTOGALLO : Una libreria salesiana a Evora, pag.6.
- SPAGNA : Il presidente confederale degli exallievi Don Bosco nell'America Latina, pag. 6 - Nuovo studentato filosofico dei salesiani in Spagna, pag. 9.

- STATI UNITI : Attività dell'editrice salesiana di New Rochelle, pag. 7 - Un santuario nazionale sul fiume Hudson, pag. 7.

- SUD AFRICA : Assistenza pastorale nell'isola dell'Ascensione, pag. 8.

- TAIWAN : Opere missionarie a Taiwan, pag. 8.

- THAILANDIA : LA TV thai parla dei salesiani, pag.9.

- VENEZUELA : Tra i Guaicas dell'Alto Orinoco, pag.9.

DOCUMENTAZIONI: "La sua linea pedagogica rimane valida e ricca", pag. 11 - Un intervento prodigioso della Madonna "Ausiliatrice" a Cuzco nel 1536, pag. I - Don Rufillo Uguccioni educatore - scrittore - drammaturgo, pag.III.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

INAUGURATO IL CENTRO GIOVANILE SALESIANO

Potenza (Italia) - Con una solenne cerimonia nell'aula magna dell'IUAPLI, l'11 dicembre scorso si è fatta l'inaugurazione del nuovo centro giovanile salesiano. Di fronte a numerose autorità della città e provincia, tra cui l'arcivescovo A. Bertazzoni, il sindaco Petrullo e l'ispettore dei salesiani don Antonio Marrone, il dott. Carmine Lenzi, presidente regionale degli exallievi salesiani, tenne una conferenza sul tema: "Don Bosco e il suo sistema preventivo". Successivamente l'arcivescovo benedisse il centro giovanile. Nello stesso giorno il ministro del Tesoro on. Emilio Colombo, intervenne alla cerimonia della posa della prima pietra della chiesa che sarà la nuova parrocchia al rione Risorgimento di Potenza. La chiesa, che è affidata ai padri salesiani, sarà intitolata a san Giovanni Bosco, e viene a soddisfare le esigenze spirituali del popoloso rione. La benedizione della prima pietra fu impartita dall'arcivescovo mons. Bertazzoni, il quale rivolse alla gran folla che, nonostante il cattivo tempo presenziava alla cerimonia, paterne parole di elogio per l'opera dei padri salesiani e la fede degli abitanti del rione Risorgimento. (ANS)

OBLATE BENEDETTINE SI FONDONO CON LE SUORE DI DON BOSCO

Héverlé (Belgio) - La festa di Ognissanti 1966 ha segnato un evento storico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: l'incorporazione a questo Istituto della congregazione religiosa belga delle "Oblate Regolari di san Benedetto". Dal luglio dell'anno scorso la loro Superiora generale, in ossequio alle disposizioni conciliari, ne aveva fatto domanda alla Superiora delle suore di Don Bosco in Torino. A giustificare questa scelta, portava l'affinità della missione educativa in favore della fanciullezza e gioventù particolarmente bisognosa e l'ammirazione per lo spirito di san Giovanni Bosco. Dopo un personale incontro con la Superiora di Torino, la domanda sottoscritta da ogni singola religiosa Oblata, e accolta favorevolmente dal Consiglio Generalizio, venne presentata con l'approvazione del Rettor Maggiore dei salesiani alla Santa Sede. Un decreto del 1° giugno 1966 della Sacra Congregazione dei Religiosi autorizzava l'unione. Seguirono mesi di preparazione nelle tre case delle religiose Oblate Benedettine, in fraterna intesa con alcune Figlie di M.A. per acquistare una piena conoscenza del nuovo Istituto. Con l'approvazione dell'Em.mo Card. Suenens arcivescovo di Malines, fu stabilita la giornata del 1° novembre per il rito dell'unione. La solenne funzione si tenne a Héverlé nella Casa Madre delle stesse religiose Oblate Benedettine, dove convennero anche le altre due comunità di Tertre e di Wijnegem. Alle ore nove le 43 religiose, già rivestite del nuovo abito, si riunirono nella loro casa capitolare, alla presenza del reverendo Don Ter Schure del Consiglio Superiore dei salesiani, coi due ispettori del Belgio, il rev. Delegato vescovile, il cappellano e il confessore della comunità. Rappresentava la Madre generale delle Figlie di M.A. l'ispettrice del Belgio col consiglio ispettoriale e alcune direttrici. Ascoltato con profonda commozione, il Delegato vescovile diede lettura del decreto della Sacra Congregazione. Perchè l'atto di adesione fosse libero e spontaneo, ciascuna religiosa fu invitata a esprimere la propria volontà, e quindi ad apporre la firma sotto al decreto. Si passò poi nella cappella ornata a festa per la funzione che doveva suggellare l'unione, con la professione perpetua secondo le nuove costituzioni. All'offertorio, a una a una le religiose Oblate, dinanzi allo stesso altare della

loro prima consacrazione, pronunciarono in francese e in fiammingo la nuova formula dei voti, emessi nelle mani della rev. da ispettrice, delegata della madre Superiora. Il rev.mo Don Ter Schure benedisse e impose a ognuna il crocifisso, e quindi tenne l'omelia, commentando le beatitudini evangeliche rispondenti ai tre voti religiosi e presentando vari punti del decreto "Perfectae caritatis". Continuò poi il santo sacrificio, durante il quale fu distribuita la santa comunione sotto le due specie: il canto solenne del Magnificat e del Te Deum concluse la commovente funzione. Subito dopo un telegramma recava alla Superiora di Torino il primo "omaggio gioioso e riconoscente" delle sue 43 nuove figlie. (ANS)

COMMEMORATO IL FONDATORE DELLA FIAT NELLA SCUOLA SALESIANA "AGNELLI" DA LUI FONDATA

Torino (Italia) - Il centenario della nascita del sen. Giovanni Agnelli il creatore della FIAT, fu commemorato il 7 dicembre scorso all'istituto salesiano "Edoardo Agnelli" da lui stesso fondato venticinque anni fa e intitolato al figlio. Alla cerimonia intervenne il dott. Giovanni Agnelli, presidente della FIAT, il vice presidente ing. Giovanni Nasi e altri dirigenti della grande industria torinese. La messa fu celebrata da don Luigi Ricceri, rettore maggiore dei salesiani. Il direttore dell'istituto, don Bertolli, rievocò brevemente la storia dell'istituto, il suo rapido sviluppo e come si sia imposto efficacemente nella preparazione dei giovani alla qualificazione professionale. Oggi nell'istituto, che conta 780 allievi, funzionano corsi modernissimi, quali l'elettronica, l'elettrotecnica e la meccanica. Il discorso commemorativo fu tenuto dal presidente della provincia avv. Ober-to, il quale rammentò che la fondazione dell'istituto avvenne dopo un colloquio tra il sen. Agnelli e don Ricaldone, allora rettore maggiore dei salesiani. La cerimonia si concluse con la premiazione degli allievi. (ANS)

UN ISTITUTO DEDICATO A UN INDIO DELLA PAMPA

Rosario (Argentina) - L'ispettorato salesiano di Rosario ha deciso di erigere un monumento nazionale a Zeffirino Namuncurà che sia di lode a Dio e di utilità alla patria. Infatti il monumento sarà un grande e moderno istituto destinato alla formazione del personale salesiano e porterà il nome dell'illustre figlio della pampa patagonica. E' così perpetuato l'ideale del giovane indio che desiderava divenire sacerdote di Don Bosco per fare del bene al suo popolo. Alla realizzazione di questo progetto contribuiscono numerosissimi exallievi, operatori e amici dell'opera salesiana di tutta l'Argentina. L'istituto sta già sorgendo nei dintorni della città di Rosario, in località detta Funes. Nella sua terra è questo il più bello omaggio al giovane aspirante salesiano della pampa, alla cui santità si ispireranno le centinaia di giovani connazionali allievi del nuovo istituto. (ANS)

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE IN ARGENTINA

Mendoza (Argentina) - In una conferenza tenuta nell'aula magna dell'università "Juan A. Maza" di Mendoza, il salesiano prof. don Ruben Alà, direttore del Museo Ceferino Namuncurà di Cordoba, fece importanti comunicazioni circa diverse scoperte di pezzi archeologici e vegetali dell'epoca precolombiana-

na reperiti in varie provincie argentine. Nella sua esposizione don Alà ha segnalato che, come risultato di quattro anni di studi da parte del Museo Namuncurà su oltre 200 giacimenti, si sono potuti localizzare nelle provincie di Mendoza e San Juan diversi gruppi di giacimenti paleoindigeni comunemente chiamati aceramici o della cultura preceramica. Il prof. don Alà ha affermato che i sette gruppi culturali paleoindigeni scoperti sono un prezioso apporto alla conoscenza del popolamento della regione Cuyo in tempi molto remoti. (ANS)

UN SALESIANO DEL CAIRO NEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER L'EMIGRAZIONE (I.C.M.C.)

Cairo (Egitto) - Il 29 agosto 1966, la Sacra Congregazione Concistoriale ha nominato il sacerdote don Pietro Cosentino della casa salesiana del Cairo, membro effettivo del consiglio direttivo della Commissione Internazionale Cattolica per l'Emigrazione (International Catholic Migration Commission) che ha la sede centrale a Ginevra. La notizia fu comunicata all'interessato dal segretario generale dell'I.C.M.C., dr. T. Stark, il 16 settembre scorso. Già nel 1956 i vescovi di rito latino avevano proposto il nome di don Cosentino alla Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione (Roma), come delegato per l'Egitto. Nel 1961 poi per suggerimento di S.E. mons. Silvio Oddi, allora Internunzio Apostolico al Cairo, fu nominato delegato della Commissione Internazionale Cattolica per l'Emigrazione; con questa seconda nomina il campo di azione, prima ristretto alla sola comunità italiana, divenne internazionale, estendendosi a tutte le comunità cristiane residenti in Egitto senza differenza di confessione. Veniva costituito così nella casa salesiana del Cairo un ufficio apposito, dove don Cosentino da allora svolge il suo lavoro: prendere contatti, dare appoggi e aiuti a coloro che hanno intenzione di emigrare, svolgere le relative pratiche presso le autorità governative. Il 5 maggio 1966 il comitato direttivo della Commissione, in una riunione tenutasi a Ginevra, proponeva la nomina di don Cosentino a membro del Consiglio Direttivo che fu approvata all'unanimità. Fu presentata quindi istanza alla Conferenza Episcopale dell'Egitto, perchè proponesse la sua candidatura alla Sacra Congregazione Concistoriale, tramite la Segreteria di Stato di Sua Santità. La Sacra Congregazione Concistoriale ha approvato la proposta. La nomina di don Cosentino è stata accolta al Cairo molto favorevolmente, perchè essa è veramente un "concreto, meritato riconoscimento al lavoro serio, diligente, perseverante, apostolico, fatto con cuore salesiano e altissimo spirito ecumenico". (ANS)

PROCESSO INFORMATIVO DEL SERVO DI DIO SIMONE SRUGI DI NAZARETH

Betlemme (Giordania) - Il processo informativo sulla fama di santità, virtù e miracoli del Servo di Dio Simone Srugi di Nazareth (1877-1943), coadiutore salesiano, si concluse solennemente nella sede del Patriarcato Latino di Gerusalemme il 28 novembre 1966, 23° anniversario della sepoltura del Servo di Dio. Il processo è durato poco più di due anni. Sebbene la cerimonia si presentasse molto difficile la mattina del 28 novembre a causa degli avvenimenti politici del Paese, tuttavia alle ore 11,45 si potè dare inizio alla seduta che si svolse regolarmente. Al termine di essa i documenti furono approvati e firmati da Sua Beatitudine mons. Alberto Gori, Patriarca Latino di Gerusalemme e da tutti

i componenti il tribunale ecclesiastico: il rev.mo mons. Giorgio Bateh, giudice delegato e presidente del tribunale; il rev.mo don Jacub Abd el Nur, notaio attuario; i giudici aggiunti, don Butros Sleiman e don Sleiman Samandar e il procuratore della Fede don Emilio can. Shehadé. Finalmente tutto veniva sigillato in un apposito plico e consegnato al postulatore generale della congregazione salesiana don Carlo Orlando, affinché lo consegnasse a Roma alla Sacra Congregazione dei Riti. Erano presenti alla cerimonia oltre a S.B. il Patriarca e ai reverendi membri del tribunale, anche le loro Eccellenze mons. Giacomo Beltritti, vescovo coadiutore, e mons. Neameh Simaan, vicario generale ad Amman, e il procancelliere del Patriarcato Latino, il rev. don Kamal Bathish. Tra i salesiani oltre il postulatore generale don Orlando erano presenti l'ispettore don F. Làconi, i membri del consiglio ispettoriale, alcuni direttori e altri salesiani che durante lo svolgimento del processo avevano avuto parte attiva. In un incontro familiare tenutosi successivamente nello studentato filosofico dei salesiani a Cremisan, il rappresentante del Patriarcato S.E. mons. Beltritti, che conobbe personalmente il Servo di Dio e depose nel processo informativo come "teste qualificato", rilevò il felice ricordo dei suoi incontri col Servo di Dio, che aveva avuto modo di conoscere e stimare come uomo tutto di Dio nella carità, quando era direttore della tenuta patriarcale di Rafat, non lungi dalla casa di Beitgemal. Così si è conclusa felicemente la prima tappa del laborioso cammino che porterà il concittadino di Gesù, Simone Srugi, primo coadiutore salesiano candidato all'onore degli altari, all'auspicata glorificazione. (ANS)

QUINDICIMILA CATTOLICI ALLA FESTA DELL'EUCARISTIA A SHILLONG

Shillong (India) - Migliaia di cattolici delle colline Khasi e Jaintia e folti gruppi venuti dalle regioni dei Naga e dalla valle del Bramaputra arrivarono a Shillong per l'annuale festa del Corpus Domini tenutasi il 12 e 13 novembre u.s. Vi erano rappresentanti di dodici differenti tribù, tra le quali un gruppo di Apatani, venuti a Shillong per la prima volta: le ragazze con due dischetti pendenti dalle narici e i ragazzi col tatuaggio di una crocetta sul mento, usanza di cui non sanno spiegare neanche loro l'origine. Le ragazze si mostravano impacciate, perchè gli sguardi indiscreti della gente erano fissi al loro naso eccezionale. Dalle ore cinque del mattino fino a mezzogiorno la cattedrale fu gremita di popolo per le sante messe e comunione. Il pontificale si celebrò all'aperto, al Calvario circondato dalle 14 stazioni della via crucis, in un ampio anfiteatro di verde dinanzi alla cattedrale, a cui si ascende per gradinate e una rampa come quelle di Lourdes: un naturale scenario di bellezza e di arte. Mons. Ferrando pontificò e predicò in inglese e in khasi a una folla di più di 10.000 cattolici. Gli aspiranti salesiani cantarono la messa, e i seminaristi le parti in gregoriano. Gli istituti religiosi e le associazioni parrocchiali andarono a gara per onorare il SS. Sacramento. La grande sorpresa fu all'ultima messa, dopo il pontificale, quando le preghiere e gli inni in khasi a 4 voci furono cantati da un coro di ragazzi della tribù Bhoi. Padre Balavoine disse a mons. vescovo: "Così non diranno più che i Bhoi sono retrogradi". La processione si snodò per circa tre ore attorno alla collina di St. Edmund's: migliaia di spettatori non cattolici assistevano con contegno rispettoso. La gente accorre sempre in gran numero da tutte le parti di Shillong, perchè gode di vedere questa "parata" annuale

dei cattolici e apprezza molto la loro pietà, disciplina, devozione. E' certamente una grandiosa manifestazione di fede cattolica, e una esperienza unica per chi assiste la prima volta, specialmente quando l'enorme massa di popolo arriva osannante nel grande cava-
le del Calvario, davanti alla cattedrale, tutta illuminata e imbandierata, mentre suonano a festa le cinque nuove campane che ora si aggiungono alle altre due più grosse. Il canto allora si alza devoto e potente da più di quindicimila cuori all'unisono per la preghiera finale e la benedizione col Santissimo. Vi sono ancora dei cattolici che ricordano le prime processioni con poche centinaia di fedeli, e come ora quel piccolo seme è cresciuto veramente in un albero grande. Prima della benedizione finale furono recitate preghiere in inglese, khasi e hindi. Con l'esperienza degli anni passati l'organizzazione della processione è stata perfetta e le guardie dell'ordine pubblico non hanno da fare altro che osservare con ammirazione. Più di 15.000 pasti di riso e verdura furono preparati in quei due giorni per i fedeli presenti. Guidate dal parroco don Costantino Bili, le associazioni giovanili e l'unione degli uomini e donne cattoliche non si risparmiarono perchè le celebrazioni del Corpus Domini fossero come ogni anno un autentico trionfo di fede. I cattolici di Shillong rivelano in questa occasione una maturità religiosa e sociale che è un vero collaudo dell'efficacia dell'opera dei missionari. (ANS)

IL PRESIDENTE CONFEDERALE DEGLI EXALLIEVI D. BOSCO NELL'AMERICA LATINA

Madrid (Spagna) - Il presidente della confederazione mondiale degli exallievi salesiani, dott. José Taboada, nei mesi di novembre e dicembre scorsi si è recato in visita fraterna ai centri nazionali dell'America di lingua spagnuola e portoghese. Con una particolare benedizione del Santo Padre e del Rettor Maggiore dei salesiani, il presidente confederale iniziò il suo viaggio da Torino. Egli si incontrò successivamente con i consigli nazionali delle federazioni exallievi delle seguenti capitali: S. Paulo, Asuncion, Montevideo, Buenos Aires, Santiago del Cile, La Paz, Lima, Quito, Bogotà, Caracas, Panamá, S. José de Costa Rica, Guatemala, Mexico, Santo Domingo. Scopo del viaggio del dott. Taboada è stato di conoscere personalmente gli exallievi dirigenti, per creare con loro un maggior affiatamento nell'azione comune; di rendersi personalmente conto dell'attività del movimento exallievi; di far conoscere il nuovo statuto della confederazione mondiale, promulgato dal Rettor Maggiore il 24 maggio u.s., e di studiare insieme la possibilità del 3° congresso interamericano, dopo quello del 1961 tenutosi a S. Paulo (Brasile). (ANS)

UNA LIBRERIA SALESIANA A EVORA

Evora (Portogallo) - I salesiani hanno aperto recentemente a Evora, che è sempre stata un centro di studi, una nuova libreria. Promotrice dell'opera è la signora Maria José Saturnino, cooperatrice salesiana, che ha messo a disposizione parte della sua casa, sita nel centro della città. Alla presenza di numerose personalità, il Vicario generale benedisse i locali della nuova libreria, concepita e realizzata con fine gusto moderno. Essa ricorderà al pubblico portoghese che Don Bosco affiancò sempre l'apostolato della stampa a quello dell'educazione della gioventù. La nuova libreria vuol essere appunto anche un omaggio a S. Francesco di Sales, patrono dei salesiani, e a S.G. Bosco, entrambi grandi apostoli della stampa, e il secondo patrono degli Editori Cattolici. (ANS)

ATTIVITA' DELL'EDITRICE SALESIANA DI NEW ROCHELLE

New Rochelle (U.S.A.) - L'Editrice "Pubblicazioni salesiane" che cura anche le "Filmine Don Bosco", ha ricevuto quest'anno la sua parte di premi commerciali. Il Congresso annuale dell'Associazione cattolica degli Educatori per i mezzi audiovisivi" ha giudicato la filmina "La Santa Sindone" della "Editrice Don Bosco" come il lavoro più notevole nella categoria "La Chiesa". E' questo il primo anno in cui l'Associazione ha assegnato i premi dell'Ente "Cave" per le arti delle comunicazioni sociali. Il salesiano don Giuseppe Perozzi, direttore delle filmine Don Bosco, ricevette in Chicago il premio dal rev. don Raimondo Valle, nuovo presidente dell'Ente "Cave". Le filmine "Don Bosco" vanno meritandosi sempre più ovunque l'approvazione degli educatori. E' in programma quest'anno il lancio di 50 nuove filmine. Al premio "Cave" faceva seguito una menzione onorevole alla filmina scolastica "L'arte del compositore", pure dell'Editrice Don Bosco. Questa filmina è stata definita dalla "Compagnia Americana Intertype" come il lavoro più ragguardevole nel presentare la storia e il funzionamento delle macchine da composizione. Scuole di arti grafiche e tipografiche degli Stati Uniti ne fanno largo uso nell'insegnamento ai loro allievi. Una versione spagnuola sta pure circolando nel Centro e Sud America. E' ora in preparazione un'altra filmina sulla "storia della stampa". La sezione "Film Don Bosco" ha prodotto tre pellicole destinate ai giovani che vengono proiettate nelle scuole degli Stati Uniti. Esse sono: "La vita di Don Bosco", "La sfida", "Albero Verde". E' in preparazione, a Hollywood (California), un'altra produzione "Il Principe delle Pampas", con noti artisti americani e internazionali. (ANS)

UN SANTUARIO NAZIONALE SUL FIUME HUDSON

West Haverstraw (Stati Uniti) - Una delle attrattive religiose più recenti negli Stati Uniti è il Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice: esso riesce a suscitare interesse sempre maggiore per la sua collezione di statue di grandezza naturale, che animano e abbelliscono un magnifico parco. Il santuario si trova in West Harverstraw, a 30 miglia a nord di New York, sulla riva orientale del fiume Hudson. I quindici gruppi di statue, alle quali si accede attraverso i sentieri del bosco, rappresentano i fatti della vita della Madonna e di Gesù contemplati nei misteri del rosario. Essi sono capolavori dello scultore italiano Enrico Arrighini, ricavati da grossi massi di marmo di Carrara. Il richiamo di questo tipico parco-santuario che occupa una superficie di 150 ettari, è universale. Gli studiosi della flora e gli amatori fotografi ne sono entusiasti: il parco presenta quasi ogni tipo di piante degli Stati Uniti; gli amatori degli uccelli vi trovano un luogo dove gorgheggi di alati si uniscono alle preghiere e ai canti dei pellegrini. I salesiani di Don Bosco, che officiano il santuario, sono noti quali educatori di giovani. Ma essi godono nell'accogliere i visitatori, che su quella "collina paradisiaca del fiume Hudson" trovano sollievo spirituale e fisico. Quest'anno scorso il movimento dei pellegrini fu straordinario. Il rev. don Pietro Lappin, direttore e promotore del santuario, dichiara che questo fatto è dovuto a vari fattori: l'aumentata pubblicità, infatti un nuovo servizio di attraenti segnalazioni è stato posto in punti strategici per dirigervi i visitatori, la crescente stima dei pellegrini per le sue bellezze naturali e

artistiche, e le continue migliorie che vi si apportano. Sono pure stati preparati programmi tali che anche in una breve visita si possa partecipare alle cerimonie religiose che vi si svolgono. L'attrattiva maggiore del santuario sta nel fatto che esso offre ai prigionieri dei grattacieli e ai condannati al frastuono dei grandi centri, il riposante beneficio di una distensione spirituale e fisica. Oltre ai gruppi di pellegrini organizzati da clubs e società, che generalmente giungono in pullman, si nota un sempre crescente numero di gruppi familiari. Ecco il programma per la visita di una giornata al santuario. Ore 11 arrivo: c'è il tempo per le confessioni o per visitare il parco-santuario. A mezzogiorno: santa messa all'aperto. Ore 13-15 pranzo nel bosco e riposo, davanti a un magnifico panorama: la vista si estende per varie miglia sul fiume Hudson e sul famoso monte High Tor; o visita della scuola tecnica, dove vengono formati i salesiani coadiutori. Ore 15,30, inizio della processione attraverso la "via del rosario più bella d'America": conclusione della processione davanti alla cappella di Maria Ausiliatrice, all'aperto, e benedizione con il Santissimo. Alle ore 18 partenza. (ANS)

ASSISTENZA PASTORALE NELL'ISOLA DI ASCENSIONE

Ascensione (Sud Africa) - Il salesiano don John Kelly, che da qualche anno era l'unico sacerdote in Sant'Elena, recentemente si è stabilito nell'isola di Ascensione, che dista da Sant'Elena 1300 chilometri. Quest'isola, che misura 88 kmq. con circa 200 abitanti, è venuta oggi alla ribalta per la stazione missilistica che vi hanno stabilita gli americani e per la presenza del B.B.C., con una nuova stazione trasmittente per l'Africa. Tutto questo ha portato nella piccola isola numeroso personale, tra cui un discreto numero di cattolici. Anche il piccolo gregge di Sant'Elena si è trasferito ad Ascensione per motivi di lavoro e di miglior salario. Durante questi ultimi due anni padre Kelly si recò in quest'isola due volte per qualche settimana, a scopo pastorale. Ora, dietro invito del cardinale McCann di Città del Capo, alla cui diocesi appartiene anche Ascensione non ostante i 5000 chilometri di distanza, il padre salesiano vi si è trasferito stabilmente. In Ascensione non vi è chiesa e tanto meno casa parrocchiale: padre Kelly ha preso dimora temporaneamente nelle baracche americane. (ANS)

OPERE MISSIONARIE A TAIWAN

Tainan (Taiwan) - La "Salesian School" di Tainan dopo solo tre anni di vita ha iniziato il nuovo anno scolastico (5 settembre scorso) con 950 allievi distribuiti in 17 classi dei tre corsi della media. La cerimonia di apertura fu onorata questo anno dalla presenza del nuovo vescovo diocesano mons. Paolo Cheng: egli volle fare una visita anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice che solo da qualche mese sono arrivate a Taiwan. Mons. Cheng visitò pure la parrocchia di Maria Ausiliatrice e le quattro stazioni missionarie affidate ai salesiani, compiacendosi del lavoro realizzato dai figli di Don Bosco nel breve tempo della loro venuta in Taiwan. Constatò con gioia il dilatarsi del loro campo di apostolato nel centro di Jen Tak, dove un buon cattolico offrì una sua casa perchè servisse per il culto. Il 24 ottobre scorso il direttore della casa salesiana di Tainan vi celebrò la prima santa messa. Da allora ogni sabato c'è una messa vespertina che, per privilegio lo-

cale data la scarsità di sacerdoti, serve a soddisfare il precetto domenicale. (ANS)

LA TV THAI PARLA DEI SALESIANI

Bangkok (Thailandia) -- Il giorno 8 novembre la TV della Thailandia nella rubrica "Notizie dal mondo" trasmetteva la visita del Santo Padre Paolo VI al Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, avvenuta il 29 ottobre scorso. Per i salesiani della Thailandia fu una lieta sorpresa il vedere il Papa insieme col Rettor Maggiore e i dirigenti dell'Ateneo in familiare colloquio. Lo speaker dopo aver spiegato lo scopo della visita pontificia al massimo istituto di studi dei salesiani concludeva: "I salesiani lavorano con zelo indefesso, con metodo aggiornato, con animo grande e giovanile nel settore scolastico-educativo in tutte le nazioni del mondo". (ANS)

TRA I GUAICAS DELL'ALTO ORINOCO

S. José de Majicodoteri (Venezuela-Alto Orinoco) - Scrive la direttrice della missione sr. Giuseppina Ballarino: "La visita della rev. da ispettrice alla missione fu una festa per noi suore, e anche per gli indi, che la stavano aspettando con gioia, pensando specialmente ai regali che avrebbe portato per tutti. Ma il mattino seguente, proprio al momento della tanto desiderata distribuzione di stoffe, vestiti e dolci, i nostri cari "guaicas" si presentarono taciturni e di malumore. Cosa era successo? Il giorno prima alcuni uomini ubriachi di "yopo" avevano picchiato le povere donne, minacciandole di prendere ciò che avrebbe dato loro l'ispettrice, per portarlo ad altra tribù, cambiandolo con "yopo". Le donne impaurite, ricevuto il proprio dono di stoffe e vestiti, corsero nel laboratorio della missione a nascondere ogni cosa nella loro borsa di lavoro. Alla sera, però, gli uomini accortisi che nelle capanne non c'era nulla dei regali ricevuti, s'infuriarono contro le donne, dando luogo a una vera battaglia, terminata fortunatamente senza gravi inconvenienti. Passato l'effetto dell'ubriachezza gli spiriti si calmarono. Allora le donne andarono a tirar fuori i regali nascosti, gridando fra salti di gioia: "Io voglio molto bene alla Madre di Caracas... io sono sua amica!...". Quel po' di stoffa le rendeva così felici da dimenticare le risse e le bastonate della notte precedente. Questo il quadro dei nostri poveri indi di S. José de Majicodoteri, vissuti finora nella più grande ignoranza e povertà, e che vanno appena schiudendosi a un primo bagliore di civiltà e della fede. Noi sentiamo di amarli tanto: siamo per loro infermiere, maestre, provveditrici... tutto. E quando riusciamo a toglier loro un dolore, a ricoprirli con un vestito, a far fiorire un sorriso sulle loro labbra e una speranza nella loro anima, dimentichiamo i sacrifici propri della vita missionaria: non cambieremo la gioia di sentirci messaggere della salvezza di Cristo per nessun'altra di questo mondo". (ANS)

NUOVO STUDENTATO FILOSOFICO DEI SALESIANI IN SPAGNA

Priego (Spagna) - L'ispettoria salesiana di Cordoba il 24 settembre scorso ha inaugurato il proprio studentato di filosofia, il sesto dei salesiani nella Spagna. Dopo la lettura del decreto di erezione canonica, seguì la benedizione della cappella, del fabbricato e l'erezione del crocefisso nell'ufficio del diret-

tore. Poi si tenne una concelebrazione di diciotto sacerdoti. In un cordiale intimo raduno fu dato il saluto ai realizzatori dell'opera, ai rev.mi don Agostino Benito, ispettore uscente e don Antonio Altarejos che ne prende il posto. Furono pure festeggiati la signora Aurora Serrano Aguilera, fondatrice dello studentato e altri benefattori dell'istituto. (ANS)

CONGRESSO INTERAMERICANO DI VOCAZIONI A LIMA

Lima (Perù) - Nei giorni 20-27 novembre scorso si tenne a Lima il "Congresso interamericano di vocazioni" allo scopo di studiare, nel piano dell'America Latina, il problema delle vocazioni sacerdotali e religiose. Più di 200 delegati dei paesi dell'America Latina, presieduti dal cardinale arcivescovo di Lima e da S.E. mons. Garrone, proprefetto della S.C. dei Seminari, lavorarono per un'intera settimana. I salesiani che sono presenti e numerosi nell'America Latina, dal Messico alla Terra del Fuoco con oltre 500 opere, erano ben rappresentati. Come delegati nazionali per i loro paesi parteciparono: il vescovo mons. Arturo Rivera Damas per El Salvador, don Bruno Felice per l'Uruguay, don Henriquez e don Consonni per il Venezuela, don McCabe per l'Argentina, altri per l'Ecuador, Panamá, ecc. Come perito si distinse don Egidio Viganò, direttore in Santiago di Cile, che in due sessioni illustrò la "vocazione nel continente latino americano" e la "vocazione sacerdotale e religiosa alla luce del Vaticano II". Non sono stati ancora pubblicati i documenti del congresso: ma ancora una volta si può ammirare la saggezza di Don Bosco, perchè molte cose oggi discusse come nuove, sono patrimonio salesiano dai tempi del Santo. (ANS)

UN GRANDE AMICO DEI SALESIANI NEL PERU'

Lima (Perù) - A 83 anni è morto improvvisamente a New York il 14 dicembre scorso, il dott. Victor Andres Belaunde, per 21 anni delegato del Perù alle Nazioni Unite fin dalla fondazione e nel 1959 presidente dell'assemblea generale dell'U.N.U. Alla sua morte da ogni parte si è levato un coro unanime per esaltare la grandezza dell'uomo, del diplomatico, ma soprattutto dell'umanista cristiano e del cattolico integerrimo. Il Nunzio Apostolico ebbe a dire che nel dott. Belaunde vedeva attuato l'ideale proposto dal Concilio Vaticano II ai laici cristiani per il loro apostolato nel mondo. All'ONU difese sempre i principi cristiani e cattolici; sostenne con ardore l'ammissione delle nazioni cattoliche come l'Italia e la Spagna. Le sue memorie, che sono in corso di pubblicazione, riveleranno le battaglie sostenute da un cattolico in quella sede dove si trattano i più importanti affari mondiali. Nel 1955 l'università di Notre Dame degli Stati Uniti conferì la laurea honoris causa al card. Giovanni B. Montini e al dott. Victor Andrés Belaunde. Nel 1965, durante la messa celebrata dal Santo Padre Paolo VI in occasione del viaggio alla sede delle Nazioni Unite, il dott. Belaunde recitò in spagnolo la preghiera per la pace del mondo. Il dott. Belaunde fu anche un antico e fedele amico di Don Bosco: conosceva bene la sua vita e ne parlava con simpatia e ammirazione. Egli ha visto lo sviluppo rapido e incessante dell'opera salesiana nel Perù e nei paesi dove era stato diplomatico. La consorte era attiva cooperatrice salesiana e insieme vivevano l'ideale salesiano di laboriosità silenziosa e di testimonianza cristiana. Alla festa di Don Bosco, alla solenne novena e festa di Maria Ausiliatrice nella ba-

silica di Lima non mancò mai il dott. Belaunde con la sua signora. Quest'anno testè decorso assistette anche alla vestizione dei novizi a Chaclacayo, si congratulò con essi per l'ideale scelto e consegnò all'ispettore salesiano l'importo di una borsa a favore di un chierico salesiano. Invitato dai superiori salesiani dello studentato filosofico di Chosica, nel luglio 1966 accettò di passare tre giorni con gli allievi salesiani vivendo pienamente la vita di comunità. Fu edificante per tutti osservare la sua profonda e semplice pietà eucaristica e mariana nell'assistere alla messa, comunicarsi, recitare il rosario. Nella messa comunitaria ritenne per sè un onore leggere l'epistola. Regalò ai giovani allievi salesiani tre conversazioni familiari sui grandi problemi da lui vissuti nella lunga carriera diplomatica. L'ultimo giorno, dopo le preghiere della sera, diede anche la tradizionale "buona notte" ai chierici; pareva un patriarca che parlasse col cuore illuminato alle giovani speranze della Chiesa e della congregazione salesiana. Molti anni fa, dopo aver visitato la scuola professionale agropecuaria di Puno, che i salesiani dirigono da 40 anni per gli indigeni, restò talmente ammirato dell'opera che scrisse un alto elogio sul libro d'oro della casa. Nel Perù la Chiesa e la Patria piangono la morte di un grande figlio. Una folta rappresentanza di salesiani fu presente alla sua sepoltura, per dare l'ultimo saluto riconoscente a colui che ebbe tanto amore per Don Bosco e la sua opera. (ANS)

"LA SUA LINEA PEDAGOGICA RIMANE VALIDA E RICCA"

In una elegante edizione, recentemente illustrata a quattro colori, la SEI di Torino presenta una biografia di san Giovanni Bosco, scritta da un noto maestro della letteratura per l'infanzia: Giuseppe Fanciulli. Il libro, destinato ai ragazzi, si inserisce nella serie di pubblicazioni che in Italia e all'estero sono state dedicate a Don Bosco e non mancherà, seppure ad altro livello, di far conoscere più da vicino la figura e l'opera di questo santo, che tanto ha contribuito all'assistenza morale, religiosa e ricreativa dei giovani. Certamente, se qualcuno volesse considerare alcune soluzioni o applicazioni particolari prospettate da Don Bosco, non tarderebbe a concludere che forse non sono più consone oggigiorno, ma non potrebbe in alcun modo disconoscere che la sua linea pedagogica di fondo rimane tuttora valida e ricca di insegnamenti, sotto vari aspetti. L'importanza di Don Bosco si chiarisce anzi sempre meglio con il passare del tempo, non soltanto per ciò che è stata la sua azione apostolica nel secolo passato, tanto significativa che un autore tedesco non ha esitato a definirlo "il più geniale educatore del 19° secolo", ma anche riguardo a quello che di costruttivo ed efficace può portare ancor oggi la positività insita nel suo metodo preventivo. Si sa che Don Bosco non ha scritto molto sul suo metodo. Lo ha tradotto però mirabilmente in pratica nella sua attività sacerdotale, e non c'è dubbio che egli sia riuscito a raggiungere notevoli risultati, grazie anche alla bontà e all'amore che - non dimentichiamolo - danno sempre frutti meravigliosi in ogni tempo e sotto ogni cielo. C'è in queste premesse la giustificazione dell'utilità del libro edito dalla stessa editrice in occasione del 150° anniversario della nascita del santo, libro che si presenta altresì come ottimo dono di strenna.

Da "LETTURE" di Milano

Giuliano Vigni

G.Fanciulli - S.G.BOSCO - Torino, S.E.I. (24,5 X 28,5) pp.176 - £.3000.

UN INTERVENTO PRODIGIOSO DELLA MADONNA "AUSILIATRICE" A CUZCO
nel 1536

Correva l'anno 1536. I conquistatori spagnuoli avevano già occupato tutto il Perù: avevano messo a morte il valoroso capo inca Atahualpa nella città di Cajamarca, fondato la capitale a Lima, conquistato la capitale dell'impero incaico, Cuzco. Praticamente tutto era in loro mani. Da Cuzco il vincitore Almagro partì alla conquista del Cile. Ora i vincitori spagnuoli potevano dedicarsi alla pacificazione delle popolazioni vinte e alla loro evangelizzazione.

A Cuzco c'era Manco Secondo, riconosciuto dagli indi come legittimo successore degli Incas. C'erano ancora la nobiltà e i grandi guerrieri che non si rassegnavano a vedere la fine del loro grande impero. Soffrivano molto per la distruzione delle loro divinità e dei templi sontuosi. Fu allora che decisero di riconquistare l'impero con la guerra santa della libertà.

MANCO approfittò di una certa libertà che gli concedevano gli spagnuoli per fuggire e organizzare la riscossa, con la collaborazione del sommo sacerdote inca Williac-Humi e dei generali.

Al principio dell'anno 1536 il conquistatore Almagro aveva intrapreso la conquista del Cile, lasciando a Cuzco soltanto duecento spagnuoli, valorosi e ben armati. Fu allora che nel mese di aprile gli indi strinsero d'assedio la città di Cuzco con un esercito compatto di circa 200.000 guerrieri. Con le loro armi rudimentali, frecce, lance, fionde, pietre roventi e altro, facevano tanto fracasso e confusione che pareva la fine del mondo.

Gli spagnuoli si erano rifugiati nell'antico palazzo di Wiracocha, dove poi sorse l'attuale cattedrale. Erano atterriti e, nonostante il loro indiscusso valore, temevano di essere annientati. Dalla vicina collina su cui sorgeva la fortezza di Sacca Huaman, gli indi cominciarono a incendiare la città: gli edifici di pietra degli incas presentavano il debole di avere i tetti di paglia. Fu così che tutta la città cominciò ad ardere, senza che nessuno potesse fare qualche cosa per salvarla. Poi gli indi cominciarono a irrompere nella città, costruendo barricate perchè i cavalli degli spagnuoli non potessero passare. Così per un mese continuo. Gli spagnuoli erano uomini di fede e sapevano pregare Dio, la Madonna e il loro grande patrono san Giacomo. C'era un fatto che infondeva in essi la speranza nell'aiuto dal cielo: nonostante i continui lanci di materie incendiarie sopra il palazzo ove erano rifugiati, il fuoco non attaccava, e così per tutto il mese. Nel mese di maggio gli spagnuoli avevano tentato di rompere il cerchio, ma ogni sforzo fu vano di fronte a quella marea di indi. Ogni tentativo era segnato dalla perdita di uomini e cavalli.

Ma ecco che il cielo interviene. La notte del 23 maggio gli indi si erano preparati per una grande irruzione nella città, ma avvenne un prodigio: spagnuoli e indi videro discendere sulla casa degli spagnuoli la figura luminosa della Vergine e l'apostolo san Giacomo. Gli assediati allora credettero che il cielo era con loro e non potevano essere vinti.

Armati quindi di nuovo coraggio sferrarono un'offensiva e dopo una durissima lotta riuscirono a piantare di nuovo la loro bandiera sulla fortezza del Sacca Huaman che domina la città. Questa vittoria si deve certamente al loro valore, ma anche all'aiuto straordinario del cielo. Gli indi dovettero cedere e capirono di essere sempre più impotenti contro i cristiani. La lotta durò ancora tutto

l'anno 1536, ma fu l'ultimo tentativo degli indi.

Il fatto narrato è innegabile. Lo testimoniano tutti i cronisti del tempo, e anche i missionari che vennero dopo. Il primo vescovo Valverde, che era assente al tempo della rivolta, tornando a Cuzco, vide la distruzione totale della città, fatta dagli indi. Un grande storico del tempo, nato a Cuzco nel 1539, Garcilazo della Vega, racconta come era ancor vivo il ricordo di questa apparizione della Madonna nel 1536 tanto negli spagnuoli che sopravvissero quanto negli indi.

Nel luogo dove si erano rifugiati gli spagnuoli sorse poi la magnifica cattedrale e accanto fu costruita una chiesa più piccola, detta la "chiesa del trionfo", dedicata appunto a questa vittoria della "Madonna dell'aiuto". Un magnifico altare di pietra e molte immagini adornano la chiesa. Una lapide ricorda il fatto storico.

Questa apparizione della Vergine mostra il suo intervento materno nella storia della evangelizzazione del Perù e la costituisce figura provvidenziale negli avvenimenti della patria.

La Madonna così lasciò il suo trono in questa capitale di Cuzco, trasformata in capitale cristiana del nuovo impero d'amore.

Tutti i cristiani dell'epoca, tutta la tradizione sono concordi nell'attribuire la salvezza di quella piccola cristianità all'aiuto della Vergine.

Con proprietà quindi si attribuisce alla Vergine il titolo *Auxilium Christianorum*, perchè si tratta di un intervento di mediazione sociale a protezione dei cristiani posti in pericolo estremo.

Da notarsi che nel Messale Romano c'è la messa "contra paganos", nella cui orazione-colletta si invoca Dio affinchè venga "in *auxilium christianorum*". Forse questa liturgia diede origine alla diffusione di questo titolo mariano. Adesso, dopo la riforma del messale, questa messa è intitolata "pro ecclesiae defensione".

Nel 1928 il vescovo di Cuzco mons. Pietro Pascasio Farfan facendo la visita ad "limina Apostolorum", presentò alla Santa Sede parecchi voti del suo clero e popolo, uno dei quali era una festa sociale a Cuzco il 23 maggio a ricordo di quella storica apparizione della Madonna chiamata "Nuestra Señora de la descension".

La Sacra Congregazione dei Riti concesse la grazia in questa forma: festa della "Discesa della Vergine" o "*Mariae auxilium christianorum*", dando facoltà di celebrare la festa con l'ufficio e la messa propri di Maria Vergine Ausiliatrice. (24 maggio). E' quindi quasi un riconoscimento pontificio del fatto storico sopra narrato. Risalta ancora il fatto che la festa si celebra il 23 maggio, giorno dell'apparizione della Vergine e vigilia della festa di Maria Ausiliatrice del 24 maggio.

Tutto questo dà un primato ai peruviani nel culto alla Vergine "Ausiliatrice", già molto tempo prima della vittoria di Lepanto. E' da ricordare ancora che l'imperatore Carlo V donò alla cattedrale di Lima una bianca statua marmorea della Vergine Ausiliatrice.

Purtroppo la storica chiesa dedicata proprio alla Vergine del trionfo, nel luogo stesso del Sunthurhuasi, è rimasta quasi abbandonata dopo il terremoto del 1951. Ha bisogno di restauri come si conviene a un monumento storico.

Il sinodo diocesano di Cuzco, celebrato nel 1945, fece questo voto: che fiorisca la devozione alla "Vergine del trionfo", che quel santuario sia dichiarato "santuario nazionale mariano" e che una comunità religiosa sia incaricata del medesimo.

Questo voto non è ancora compiuto. La Vergine vuole forse che i salesiani del Perù abbiano questo onore e diffondano da questo luogo storico il culto e il messaggio dell'Ausiliatrice?

Giorgio Sosa, salesiano

DON RUFILLO UGUCCIONI

Educatore - Scrittore - Drammaturgo

Si spense improvvisamente alle prime ore del 30 ottobre scorso, nella Casa Madre dei Salesiani, a Torino. Aveva 75 anni. La notizia destò vivo cordoglio anche negli ambienti culturali, perchè il prof. don Uguccione fu scrittore insigne e noto. Era nato a Castelluccio di Montese (Modena) il 22 maggio 1891. Giovanissimo si fece salesiano. Ebbe presto incarichi di fiducia: direttore degli istituti di Mogliano Veneto, Verona, Torino (Casa Madre). Diresse per alcuni anni la rivista "Catechesi" (L.D.C.) e più recentemente "Giovani" della SEI di Torino. Ma il suo nome era ben noto ai ragazzi delle ultime generazioni come fecondo e felicissimo scrittore. Si preparava a celebrare il giubileo d'oro di sacerdozio.

"Mi vengono i brividi quando sfoglio le pagine delle mie opere giovanili. Oggi non scriverei più così e mi stupisco che qualcuno cerchi ancora quegli scritti. Affronterei quei temi con maggiore riflessione, con più equilibrio...".

Don Rufillo Uguccione narratore per ragazzi tra i più felici e fortunati del nostro tempo, conosciuto da almeno due generazioni di lettori in Italia e all'estero, giudicava con questo animo, sinceramente umile e fin troppo severo verso di sè, la sua molteplice attività di scrittore.

Sono riflessioni di alcuni anni fa, quando alle soglie della vecchiaia (se di vecchia si può parlare di uno spirito che fu costantemente giovane) don Rufillo s'era messo anche lui a fare il bilancio delle attività trascorse. Rideva e scherzava di quei riesami, come di una debolezza senile: Ma fanno bene alla coscienza, concludeva. E in quel commento bonario traspariva una delle più belle costanti della sua personalità: quella di sapere esprimere in termini sereni, ilari, persino umoristici, le sue convinzioni più serie e le stesse pieghe drammatiche della sua giornata.

"E allora, don Rufillo, si rimetta a scrivere con l'animo di oggi", gli fu suggerito nella medesima circostanza. Si fece per un attimo serio. Dovrei ancora essere tra i ragazzi e scrivere per loro con la stessa soddisfazione con la quale un sarto confeziona vestiti fatti su misura. Io non sono capace di fare abiti da vetrina... E poi, mi tolga dalle spalle quindici anni di età: se ci riesce sono pronto a rimettermi al lavoro.

C'era in fondo agli occhi di don Rufillo, al dire queste cose, un misto di canzonatura, di letizia furba, e di rassegnata nostalgia. Però bisognava scrutarlo a fondo per cogliere questi contrasti. La crosta restava quella del romagnolo apparentemente distaccato o, meglio, quella del salesiano veramente distaccato dalle imprese e dagli stessi ricordi consegnati al tempo.

Prima di essere scrittore don Uguccione era stato uomo di trincea. Lo avevano avuto animatore di attività i ragazzi di Maroggia e Lugano in Svizzera; poi era passato alla direzione di tre importanti istituti nell'Italia settentrionale. A questo punto (si era nel 1934) le sue doti di scrittore avevano richiamato l'attenzione su di lui ed era passato definitivamente a compiti editoriali a fianco della Società Editrice Internazionale. Vi restò per trentadue anni.

Ci vuole coraggio, dopo aver dato alle stampe quasi 250 volumi (non contiamo gli articoli) a guardare con l'occhio alieno del critico una così cospicua parte di se stessi. E' certo che don Rufillo amava quei suoi pensieri, donati lungo gli anni migliori alla società e ai ragazzi; ma amava tanto intensamente i suoi giovani lettori da canzonare se stesso nello scoprirsi in vena di mettersi al passo con loro.

Ciò nonostante tenne bene quel passo. "Le sue innumerevoli pubblicazioni - disse il Rettor Maggiore dei Salesiani don Luigi Ricceri nel tesserne un elogio - sono sparse non solo in Italia ma in tutto il mondo; e con la loro varietà dicono la sua feconda intelligenza, dimostrano la sua costante ansia di fare della penna uno strumento di elevazione, di serenità, di autentico ed efficace apostolato specialmente a favore della gioventù".

Ecco un profilo che lo stesso don Uguccioni confermò - oltre che con una vita di intensa attività pedagogico-letteraria - con esplicite affermazioni come quella che viene a caderci casualmente sotto l'occhio tra i suoi manoscritti: "A principi educativi ho cercato di attenermi e spero di realizzare con la cooperazione dei nostri editori l'importante compito di colmare una delle più dolorose lacune che angustiano la produzione narrativa d'oggi: quella cioè non solo dell'assenza ma della fuga deliberata e perseguita di ogni insegnamento cristiano".

Da questa preoccupazione educativa sono scaturiti i temi che balzano all'evidenza dalle sue pagine biografiche, didascaliche, narrative, tatrati, varie. Già il fatto di aver dato, nel ventennio 1930-1950, circa 32 volumetti alle Letture Cattoliche lo accosta al suo maestro Don Bosco nello zelo per una letteratura cristiana popolare, proposta in formato tascabile. Lo spunto prevalentemente agiografico, in questo caso, è garante della esemplarità dei temi, mentre lo sforzo dell'autore si volge tutto a far sì che questa esemplarità tocchi interessi attuali, stimoli la curiosità, rivesta uno stile vivace che don Rufillo condensa in uno schema: "agilità sportiva, drammatizzazione viva, visività cinematografica, ecco - dice egli - la triade che può interessare i ragazzi d'oggi e... non solo i ragazzi".

In fondo al successo narrativo e stilistico di don Rufillo si trova sempre la sostanza del sacerdote educatore. Palpita perciò, al di là del racconto e del caratteristico humour che lo accompagna, una vivissima sensibilità di temi: solidarietà sociale, amore per l'umile, gioia interiore, fede, scoperta del creato, famiglia, perdono, dono di sé... Molte opere riflettono la vita di studio e di collegio o riproducono come lieta avventura l'aridità di una materia di scuola.

Questo aspetto del suo profilo si ritrova nelle otto annate della rivista "Giovani" che dal 1955 al 1963 uscirono sotto la sua direzione. Il maestro si fa compagno di strada, prende il ragazzo per mano e lo porta a scoprire qualcosa di più del fatto scolastico: la vita, la gioia di vivere, le cose, la bellezza di conoscere, l'uomo e la soddisfazione di amare.

L'ottimismo educativo di don Rufillo riaffiora nel teatro che per quasi un cinquantennio egli riversò su scene e platee giovanili di tutto il mondo. In esso si trova l'avventura sottolineata da cavalleria e lealtà, la storia fatta maestra del vivere, lo sport costellato di sacrificio e di altruismo, persino qualche sondaggio sociale e psicologico. Si trova soprattutto la religione individuata in testimonianze concrete e autentiche oppure adombrata in allegorie trasparenti di non minore convinzione.

Un giorno, in collaborazione con don Vincenzo Cimatti, don Ugucioni creò "Marco il pesatore". In quel libretto, volato in ogni angolo della terra, non v'è soltanto il toccante tema della famiglia, ma anche una libera trascrizione della parabola del figlio prodigo atteso, questa volta, da una "madre" (la mamma: memoria costante in quasi tutte le opere di questo autore!). Sulla scena, a un tratto, il volto materno si profila in quello della Vergine Maria e il teatro diventa preghiera...

Occorrerebbero molte pagine per documentare questa attività tra le più care a don Ugucioni. Si tratta d'una biblioteca di circa 150 opere drammatiche (liriche e di prosa) che non solo riallacciano il loro autore alle sorgenti salesiane del Lemoyne e dello stesso Don Bosco, ma lo mettono in testa a ogni altro librettista di famiglia, per numero e per fortuna di libretti. Non è detto che, in futuro, storici e critici del teatro pedagogico italiano non trovino motivi di studio in questo fenomeno, nato senza dubbio più dal cuore che dalla mente di un uomo, ma comunque considerevole per la vastità e per i modi di attivismo suscitati.

Disponibile com'era all'aggiornamento, aggiunse all'attività drammatica l'interesse cinematografico (suo fu il soggetto del film "Don Bosco del 1934"), sebbene il teatro continuasse a fare irrimediabilmente capolino tra le sue preferenze. "Io sono di quelli che nel teatro hanno fede - si giustificava - perchè per quanto si perfezionino lo schermo e il video, mai potranno soppiantare le forme di comunicazione viva. Senza contare che a teatro ci diciamo parole di casa". Il rilievo era bonario, privo di pretese; ma conteneva la grande intuizione educativa di un teatro come espressione di gruppo comunitario: vecchia intuizione, di sempre più attuale portata.

Con don Rufillo Ugucioni scompare forse un'altra delle figure patriarcali di salesiani capaci di velare sotto la semplicità e l'umorismo la loro precisione di mente, l'intelligenza vivace, la duttilità ai tempi, la capacità di dialogo, la sensibilità di cuore, la preveggenza di eventi. Quegli "uomini buoni" che egli stesso gustosamente ricordava e descriveva. Profili sereni che diventano tanto più nitidi alla dipartita, quando ci si accorge del vuoto che hanno lasciato e della bontà con cui sapevano riempirlo. Personalità schive, che al leggere memorie come le nostre risponderebbero canzonandoci, come fece appunto don Rufillo, al leggere la benevola recensione di un suo volume: "Parole, caro amico, parole... Non potrò mai ripagarle con moneta che basti. In fondo anch'io non ho scritto che parole e se il buon Dio non ci pensasse non resterebbero che delle foglie morte...".

No, don Rufillo. Le sue "foglie" vivranno ancora.

Marco Bongiovanni



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° II del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Una cappellina sul Monte Rosa, pag. 2 - La "Giornata pro orantibus", pag. 2 - Un'illustre cooperatrice salesiana, pag. 2 - Sessanta vocazioni in 30 anni, pag. 2.
- ARGENTINA : Gli esploratori "Don Bosco" in Argentina, pag. 3 - Tredici lettere inedite di Don Bosco, 3.
- BHUTAN : Mostra e premiazione nella scuola "Don Bosco" del Bhutan, pag. 4.
- BRASILE : "Centro-vita" nuova forma di stazione missionaria, pag. 5.
- CINA : Una scuola di Hong Kong diretta da operatori salesiani, pag. 6 - Cappellani del centro di sintossicazione, pag. 7.
- ECUADOR : Un collegio pilota in Ecuador, pag. 7.
- EL SALVADOR : Omaggio all'opera di Don Bosco nel Salvador, 7.
- PERU' : Salesiani e Suore di Don Bosco decorati nel Perù, pag. 8.

- SPAGNA : Medaglia d'oro all'inventore di una nuova zattera, pag. 8 - Nuova parrocchia San Giovanni Bosco, pag. 9.
- VENEZUELA : Nuovo studentato filosofico dei salesiani, pag. 9 - Decorato un padre salesiano, pag. 9.
- VIET NAM : Prima pietra dell'asilo "Lina" nel Viet Nam, 10 - Gioventù vietnamita e vocazioni, pag. 10.

DOCUMENTAZIONI: La pecorella smarrita, pag. I - Come diventò cristiano un piccolo "bramino", pag. IV.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

UNA CAPPELLINA SUL MONTE ROSA

Torino (Italia) - Una cappella dedicata alla Madonna dei Ghiacciai sorgerà a quota 3647 metri presso il rifugio "Gnifetti" sul Monte Rosa. L'iniziativa è di un gruppo di studenti allievi ed exallievi del Liceo salesiano Valsalice di Torino. Essi vogliono così ricordare il loro professore e direttore spirituale don Aristide Vesco, salesiano, perito tragicamente su quei monti il 9 luglio 1966, mentre li accompagnava in una gita. Sarà la chiesetta alpina più alta d'Europa. (ANS)

LA "GIORNATA PRO ORANTIBUS"

Torino (Italia) - L'annuale "Giornata pro Orantibus", celebrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha permesso di trasmettere alla Sacra Congregazione dei Religiosi una generosa somma raccolta a favore delle suore di clausura: è la pronta e fattiva risposta delle religiose e delle alunne alle iniziative della Chiesa. L'assistente nazionale del Segretariato "Pro Orantibus", nella lettera del 23 dicembre scorso, inviando alla Superiora Generale il vivo ringraziamento del Cardinale Prefetto, scriveva: "Ho sempre notato come nota distintiva delle Figlie di Maria Ausiliatrice l'amore grande verso la Chiesa, tanto da rimanere ogni volta edificato e commosso. Non mi fa meraviglia quindi che esse sappiano a trasfondere nel cuore delle allieve la loro stessa passione soprannaturale". (ANS)

UN'ILLUSTRE COOPERATRICE SALESIANA

Torino (Italia) - E' morta a Torino all'età di 84 anni la N.D. Maria Luisa Pianazza ved. Di Pastena. Fu tra le più ferventi e attive cooperatrici di Torino per un buon cinquantennio. Tutti i successori di Don Bosco si valsero di lei come di abile e preziosa intermediaria presso il municipio, la prefettura, la casa reale, e durante la prima guerra mondiale anche con le autorità militari, la Croce Rossa, la questura. Aveva entrata e ascendente dovunque. Faceva parte della Pia Unione dei cooperatori salesiani, delle dame di Maria Ausiliatrice, e del comitato centrale dame patronesse salesiane. In occasione di festeggiamenti straordinari, fece sempre parte dei comitati organizzatori. Così avvenne nelle feste della imposizione dello scettro a Maria Ausiliatrice (1918), della inaugurazione del monumento a Don Bosco (1920), del cinquantesimo delle missioni salesiane (1925), della beatificazione (1929) e della canonizzazione di Don Bosco (1934) e in molte altre circostanze. Non meno intensa fu la sua attività religiosa sociale e civile in città e in diocesi, come nel paese natale di Cittiglio (Varese). Rettitudine, dinamismo apostolico, abilità diplomatica e profondo amore a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco distinsero questa figura insigne nella storia dei cooperatori salesiani. (ANS)

SESSANTA VOCAZIONI IN 30 ANNI

Messina (Italia) - Si compiono trent'anni da quando si iniziò nell'Istituto "Domenico Savio" di Messina il movimento vocazionale OPAS (Opera Pro Aspiranti Salesiani). Il movimento lanciato dal salesiano don Faustino Curto, suscitò subito grande entusiasmo e nell'Oratorio, fiorentissimo, trovò un largo

campo di scelta e di conquista. Da allora il "Savio" di Messina in trent'anni ha dato in media un sacerdote all'anno. Da Messina il movimento si estendeva a tutta l'isola, aiutato dalle preghiere e dai sacrifici di una schiera di collaboratori, di cui alcuni malati. Per alcuni anni, durante le vacanze, si organizzarono campeggi pre-aspirantistici, che diedero ottimi risultati. Le spedizioni all'aspirantato di Pedara (Catania) furono ininterrotte: su circa 250 ragazzi inviati, più di 60 sono oggi salesiani. Il Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri, già direttore del "Savio" di Messina, in occasione del trentennio, ha avuto parole di lode per questo movimento vocazionale e ha fatto voti che continui una iniziativa così apostolica, di fede e di amore a Don Bosco. (ANS)

GLI ESPLORATORI "DON BOSCO" IN ARGENTINA

Buenos Aires (Argentina) - L'anno 1966 ha segnato i 50 anni di vita degli "Esploratori Argentini di Don Bosco", che costituiscono come il frutto più splendido degli oratori festivi salesiani, maturato in 90 anni, da quando i primi salesiani giunsero in Argentina. Per commemorare la fausta data, il Battaglione N° 2 Leone XIII di Buenos Aires organizzò, nell'estate scorsa, un raduno cui parteciparono 1300 esploratori di Don Bosco, rappresentanti di 13 battaglioni convenuti da vari punti della repubblica. Con le loro simpatiche manifestazioni, piene di entusiasmo e fervore, poterono dimostrare che gli Esploratori Argentini, fondati dal salesiano don Giuseppe Vespignani nel genuino spirito del Padre dei giovani, sono sempre in vita, e capaci di far udire la loro voce e commuovere l'intera nazione con la bellezza del loro spirito, con l'incanto della presenza giovanile e la meravigliosa attrattiva delle loro attività. I 1300 esploratori, nella corona di un'imponente folla, parteciparono a una messa campale celebrata nel vasto cortile del collegio salesiano Leone XIII di Buenos Aires. Quindi in corteo, preceduti dai rispettivi gruppi bandistici, sfilarono con le loro belle tenute davanti alle massime autorità e tra due ali di fitto pubblico che fu prodigo di applausi. Il raduno commemorativo e l'indimenticabile giornata furono una bella dimostrazione della validità e forza del sistema educativo di Don Bosco anche per i difficili giovani di oggi. (ANS)

TREDICI LETTERE INEDITE DI DON BOSCO

Buenos Aires (Argentina) - Nell'attuazione del suo ideale missionario, Don Bosco si incontrò, per disposizione della Provvidenza, con un personaggio non molto noto, sebbene sia nominato una trentina di volte in vari volumi delle Memorie Biografiche, ma che gli fu di grande aiuto nelle prime spedizioni missionarie. E più facile che questo personaggio lo si sia visto nella storica fotografia della prima spedizione salesiana, del 1875: in essa, alla destra di Don Bosco, si vede un militare dalla folta barba, con il petto tappezzato di decorazioni. Questo signore è il comm. Giovanni Battista Gazzolo. Ma chi era Gazzolo? Per identificarlo il salesiano don Raul Entraigas di Buenos Aires ha dovuto frugare in archivi e biblioteche, disturbare molte persone. Nella guida telefonica della capitale, alla lettera G i Gazzolos abbondano. Quale di essi sarà il discendente dell'amico di Don Bosco? Il ricercatore storico dovette fare molte telefonate e chiedere scusa molte volte. Finalmente una voce: "Sì, signore, io sono il nipote del console". Stabilita una intervista, don Entraigas

venne in possesso non solo della storia del Gazzolo, ma anche di tredici lettere autografe di Don Bosco, inedite, che naturalmente non compaiono nei 4 volumi dell'Epistolario del Santo, edito a cura di Don Ceria (S.E.I.-Torino). La vita di Gazzolo fu un po' avventurosa. Era italiano, di Camogli (Genova). Fece il marinaio. Arrivò al grado di capitano in prima della marina mercantile. Mille peripezie sul mare. Finchè va a stabilirsi nella pampa argentina. Domenico Faustino Sarmiento, che si occupa dell'istruzione pubblica fondando scuole modello, gli dà la possibilità di fare il maestro di scuola, ed egli accetta. Per vari anni Gazzolo dirige una scoletta rurale di Rojas, in provincia di Buenos Aires. Quando Sarmiento nel 1868 diventa presidente della repubblica, Gazzolo viene nominato console argentino a Savona. Il 7 marzo del 1870 il re Vittorio Emanuele II lo accetta come rappresentante dell'Argentina in quella città. Gazzolo aveva la passione per le decorazioni. I suoi discendenti conservano una trentina di titoli, medaglie, distinzioni che il marinaio-console ottenne durante la sua vita. Siccome Don Bosco aveva fondato la casa di Alassio nel 1870 e quella di Varazze nel 1872, dovette avere relazioni con Gazzolo che era un uomo dinamico e di iniziative. Il Santo vide in lui "l'uomo" che ci voleva per la realizzazione dei suoi sogni. Di qui il frequente carteggio con lui. Vi sono due lettere del 1874, otto del 1875, una del 1876, una del 1878 e l'ultima è una circolare firmata da Don Bosco, nel 1887. Impressiona vedere quale affetto il Santo nutriva per il console e la fiducia che pose in lui per attuare ciò che chiamava "la nostra spedizione americana" (lettera del 26 agosto 1875). Quando si tratta di studiare lo spagnolo Don Bosco lascia "al beneplacito di S. V. carissima" il luogo, Valsalice o Varazze (ibidem). E quando i missionari partono, lo prega che gli scriva per "espormi in confidenza lo stato delle cose bianche e i punti neri, sia da parte dei Salesiani che degli Argentini" (lettera del dicembre, senza giorno, del 1875). Qualche anno più tardi gli dirà che si occupa di lui "come della persona più cara del mondo". (Lettera del 4 febbraio 1878). Nè le divergenze che sopraggiunsero, nè il fattore tempo poterono attenuare la grande stima che il Santo nutrì verso il console argentino. Questi tredici documenti reperiti da don Entraigas in Buenos Aires, portano nuova luce per provare che l'intelligenza privilegiata di Don Bosco andava alla pari con la sua chiara santità. (ANS)

MOSTRA E PREMIAZIONE NELLA SCUOLA "DON BOSCO" DEL BHUTAN

Phuntsholing (Bhutan) - Il "Don Bosco Technical School" di Phuntsholing, unica scuola professionale oggi del Bhutan, ha chiuso alla fine del novembre scorso il suo secondo anno scolastico. Due fatti attirarono l'ammirazione dei numerosi ospiti della scuola: la mostra scolastico-professionale e la giornata dello sport, fissate per il tre dicembre. A mezzogiorno gli ospiti incominciarono ad arrivare con l'autobus speciale che per l'occasione faceva servizio tra la città e la scuola; umili cittadini invece coprirono a piedi i cinque buoni chilometri. Il vice direttore dell'educazione alle ore 13 tagliò il nastro simbolico e dichiarò aperta la mostra professionale. Nel discorso che fece disse che il Dipartimento dell'Educazione, come del resto il re e il governo, era fiero della scuola "Don Bosco". Ognuna delle tre sezioni, arte del legno, del ferro e dell'ago, presentava il proprio padiglione ricco di pezzi vari, frutto del lavoro manuale dei giovani. La gente ammirava stupita e chiedeva: "Fatto proprio qui?". Intanto mentre il pubblico circolava nel padiglione della mostra, gli

allievi si disponevano nel campo per una manifestazione ginnico-sportiva. Quando autorità e pubblico ebbero preso posto, i giovani sfilarono impeccabili nel loro costume nazionale, preceduti dalla bandiera e poi si esibirono in interessanti esercizi ed evoluzioni. Seguì il numero più interessante. Trenta ragazzi in vistosa divisa policroma, scarpe e calze bianche, calzoni blu alla spagnola, camicia rossa, fazzoletto giallo e berretto verde, fecero una trionfale entrata in campo con una lucente spada in mano. Disposti, a coppie in due, davanti all'assemblea attenta si esibirono in bellissime figurazioni di scherma. Seguirono altre gare e giochi vari, mentre l'orchestra della scuola rallegrava l'assemblea. Dopo un intervallo, durante il quale fu servito un tè alle autorità, si tenne un trattenimento musico-letterario. Parlarono il direttore don Filippo Giraud e il preside della scuola: il primo per porgere un saluto ai convenuti, l'altro per fare una relazione sull'attività della scuola, tecnica, il cui motto è "imparare e produrre". Il capo ufficiale delle relazioni tra Bhutan e India, distribuì i premi agli allievi migliori. Nel discorso che fece disse fra l'altro: "Tutto quanto abbiamo visto in questa mezza giornata, dimostra quali cose meravigliose si sono realizzate in un anno e mezzo di vita nella scuola "Don Bosco", della quale vorrei poter essere alunno anch'io". Ai giovani raccomandò di fare massimo tesoro dell'educazione che viene loro impartita. Il 5 dicembre gli allievi lasciavano il collegio per ritornare alle loro famiglie, dopo un anno di lontananza. Alcuni di essi, per raggiungere le loro case su alte montagne, dovettero impiegare vari giorni di non facile viaggio. (ANS)

"CENTRO-VITA" NUOVA FORMA DI STAZIONE MISSIONARIA

Porto Velho (Brasile) - Il Vescovo missionario mons. G. B. Costa, salesiano, Prelato di Porto Velho, ha progettato la fondazione di una nuova forma di stazioni missionarie, i "Centro-vita", coraggiosa iniziativa per una più efficiente azione pastorale nella sua Prelatura vasta come l'Italia, e che dispone in tutto, oggi, di 16 sacerdoti. Il "Centro-vita" vuol essere come una "parrocchia in miniatura". Ognuno di questi centri comprende intorno alla chiesetta alcune sale attrezzate per l'assistenza sociale-medico-spirituale. Le località, dove sorgeranno i "Centro-vita", saranno scelte con criterio "strategico", punti d'incrocio sul grande fiume Rio Madeira, che attraversa tutta la Prelazia, con le piste più battute della foresta: oppure posti di sosta obbligata lungo l'infinita autostrada che collega S. Paulo con la capitale brasiliana, e poi con la Bolivia e il Perù. Il numero di questi "posti strategici" dell'azione pastorale di parroci vaganti, da un primo studio dovrebbe essere un centinaio per ora. Il Vescovo intende dare così un punto di ritrovo alle anime a lui affidate e sparse largamente nell'immenso territorio, lungo le uniche vie di comunicazione esistenti: il fiume Madeira, la Rodovia, il nastro stradale che taglia in due la sterminata foresta vergine, permettendo la costruzione di abitazioni civili sugli ampi margini laterali: sono 1500 chilometri circa, a cui vanno aggiunti 350 chilometri di ferrovia. Secondo il progetto del Vescovo, questi cento nuovi "Centri-vita", che si aggiungono ai cinquanta già esistenti, avranno una distanza l'uno dall'altro di 40-50 chilometri, costruiti a destra e a sinistra, avanzando nell'interno il più possibile, ma tenendo sempre contatto con il fiume Madeira, la Rodovia e la ferrovia. In questa maniera si potrà stabilire una vera "rete apostolica" lungo 4-5 mila chilometri. Una rete del genere indica non solo una presa

di possesso in nome della chiesa, ma è anche un atto coraggioso di buona volontà concreta per andar incontro ai vari bisogni umani, spirituali ed economici, di tutti gli abitanti civili e non civili (indios) della Prelazia missionaria. (ANS)

UNA SCUOLA DI HONG KONG DIRETTA DAI COOPERATORI SALESIANI

Hong Kong (Cina) - E' noto che Hong Kong è una città cosmopolita di primo piano. Oltre la popolazione cinese, il 90%, vi è gente di ogni razza e nazione. Col rapido aumentare della popolazione, il governo si è trovato davanti a non pochi problemi difficili: i più urgenti: l'abitazione dei rifugiati e l'educazione dei giovani. Sono sorte case alla periferia della città (e sorgono continuamente) i "Resettlement Estates", enormi caseggiati popolari, alti in media 16 piani, che possono contenere un migliaio di famiglie: sono veri alveari. Accanto a un gruppo di tre o quattro di questi blocchi di case il governo ha pensato a costruire una scuola alta generalmente sei piani, con 24 aule scolastiche, oltre i locali per gli uffici e i servizi. Il dipartimento di educazione affida queste scuole a enti vari per la direzione e l'amministrazione. I protestanti, i buddisti e altre organizzazioni sociali di commercianti hanno già ottenuto parecchie di queste scuole. Anche i cattolici hanno presentato le loro domande e ne hanno ottenute alcune. I Cooperatori salesiani di Hong Kong hanno chiesto al governo una di queste scuole. Fu presentata la domanda nel luglio 1965 da un gruppo di operatori, e fu ben accolta. Dopo lunghe pratiche burocratiche, la scuola fu definitivamente consegnata ai operatori il 24 aprile 1966, giorno commemorativo di Maria Ausiliatrice. La casa ha cinque piani. Eccetto il primo piano, occupato dalla Croce Rossa che dirige una scuola per ragazzi inabili, tutto il resto dell'edificio è per la scuola dei operatori. Il pian terreno è un gran salone, e serve per la ricreazione. Ma poichè esso è insufficiente, il salesiano assistente dei operatori ha chiesto e ottenuto dal governo un terreno accanto alla scuola, che dovrebbe servire per parcheggio delle macchine. Il governo pensò anche a cintarlo con reti metalliche e ad asfaltarlo, sicchè ora è diventato un bel cortile per la ricreazione. Gli uffici della direzione e dei maestri si trovano al secondo piano. Vi è anche un salone speciale per la musica, un altro per la biblioteca e per le adunanze. In uno di questi saloni è stato sistemato un bell'altare col quadro di San Giovanni Bosco. La scuola è stata intitolata "St. John Bosco School" per commemorare il 150° anniversario della sua nascita. Al terzo piano vi sono sei aule scolastiche, costruite secondo le misure stabilite dal Dipartimento dell'Educazione: ognuna può contenere 45 allievi. Così al quarto e al quinto piano, con due turni, mattino e pomeriggio, si possono accogliere 1620 allievi. Il governo ha pensato a tutte le spese della costruzione dell'edificio, ha fornito anche le cose più indispensabili, come la luce elettrica, le lavagne ecc. I operatori salesiani han dovuto comprare tutti i mobili: banchi, sedie, tavoli, ecc., che in tutto sono costati circa 70.000 dollari di Hong Kong (circa 7 milioni di lire). Siccome tale somma si paga a rate, con solo 20.000 dollari a loro disposizione i operatori di Don Bosco han potuto iniziare la scuola. Un gruppo di operatori e di operatrici forma il corpo direttivo e amministrativo della scuola. Ora si stanno facendo le pratiche presso il governo per farsi riconoscere legalmente come ente morale. (ANS)

CAPPELLANI DEL CENTRO DISINTOSSICAZIONE

Hong Kong (Cina) - Ai salesiani della casa di Cheung Chau (Hong Kong), dove hanno sede il noviziato e lo studen-
tato filosofico, il vescovo mons. Lorenzo Bianchi, PIME, ha affida-
to la cura spirituale del centro di disintossicazione (dalla droga)
che si trova nell'isola di Shek Kwu Chau. Da qualche anno gli stes-
si salesiani sono i cappellani ufficiali anche delle prigioni, dove
svolgono, specie tra i detenuti più giovani, un intenso apostolato
di redenzione nello spirito di Don Bosco. (ANS)

UN COLLEGIO PILOTA IN ECUADOR

Quito (Ecuador) - Il collegio salesiano bilingue "Cardinal Spellman"
di Quito, fondato da mons. Candido Rada, salesia-
no, festeggia quest'anno i dieci anni di vita. Aderendo a un recen-
te progetto del ministro dell'educazione per la riforma scientifi-
co-educativa della scuola, il collegio ha presentato allo stesso
ministro una proposta di riordinamento programmatico-pedagogico
per una più efficiente formazione morale e intellettuale degli al-
lievi. Il ministro dell'educazione pubblica, considerando che "la
petizione del collegio "Cardinal Spellman" contiene molti aspetti
interessanti e pratici per i fini formativi, sociali, economici e
tecnici richiesti dall'educazione moderna, ha dichiarato il colle-
gio Spellman "Collegio Pilota nell'Ecuador". In esso dunque si co-
minceranno ad attuare i nuovi criteri scientifico-educativi, che
formeranno una valida esperienza e daranno sicure indicazioni ai
fini puntualizzati dalle competenti autorità per migliorare le sor-
ti dell'educazione dei giovani in Ecuador. Da vari anni il collegio
"Spellman" organizza "intercambi studenteschi" con gli Stati Uniti.
Ne è organizzatore don Pietro Ladetto, direttore dell'Istituto.
Nel giugno scorso un gruppo di 14 studenti di Detroit giunsero a
Quito, dove furono cordialmente ospitati da altrettante famiglie.
Visitarono varie città e centri turistici dell'Ecuador. Fu questo
il primo gruppo di studenti americani che penetrarono nelle fore-
ste dell'Oriente Equatoriano, ospiti graditi dei missionari sale-
siani di Gualaquiza e Bomboiza. A loro volta 26 studenti dello
"Spellman" volarono a Detroit, ricevuti ufficialmente dal sindaco
che consegnò a don Ladetto le chiavi della città. Furono pure ri-
vecuti dal sindaco di Windsor (nel Canada). Essi rimasero negli
Stati Uniti tre mesi e poterono così conoscere da vicino la vita
sociale e familiare americana nelle città visitate: Miami, Atlanta,
Luisville, Cincinnati, Chicago, Boston, New York e Washington. (ANS)

OMAGGIO ALL'OPERA DI DON BOSCO NEL SALVADOR

San Salvador (El Salvador) - Con solenne cerimonia svoltasi nel Pa-
lazzo Nazionale di San Salvador l'8
ottobre scorso, l'Assemblea legislativa manifestò la sua ammirazio-
ne e riconoscenza alla Congregazione salesiana per l'encomiabile
lavoro svolto a favore dell'educazione nazionale in più di mezzo
secolo. Questi sentimenti erano espressi in una pergamena che il
Presidente del Congresso, dr. Francisco José Guerrero, consegnò
all'ispettore dei salesiani don Mariano Carillo. Assistevano alla
cerimonia la consorte del Presidente, l'arcivescovo di San Salva-
dor mons. Luis Chávez y González, alti funzionari del governo, de-
putati e rappresentanti dei collegi cattolici. A ricordo del 150°
anniversario della nascita di San Giovanni Bosco, è stato soprastam-
pato un francobollo di 25 c., azzurro e rosso, con diciture in nero.
I salesiani e le Figlie di M.A. hanno complessivamente dodici ope-
re nella repubblica di El Salvador. (ANS)

SALESIANI E SUORE DI DON BOSCO DECORATI NEL PERÙ

Lima (Perù) - Dopo il solenne riconoscimento ufficiale del Governo del Perù per le benemeritenze dell'opera salesiana in 75 anni di fervida attività nel Paese, ancora un atto di stima e benevolenza verso i figli di Don Bosco: l'assegnazione di un'alta onorificenza a quattro Salesiani e a tre Figlie di M. A. La speciale decorazione per l'educazione "Las Palmas Magisteriales" nel grado di "Commendatore" è stata consegnata il 4 nov. scorso nell'ufficio del Ministro della Pubblica Istruzione, alla presenza di alti funzionari del Ministero e di un folto stuolo di Salesiani, Suore e amici. Dopo la lettura del documento del Consiglio dell'ordine, il Ministro rivolse cordiali parole di elogio per la Congregazione salesiana e di stima per quei suoi membri che ora venivano onorati. La decorazione era consegnata a venerandi maestri, tutti dagli 80 anni compiuti, che il Ministro si compiacceva chiamare quasi "colonna vertebrale" della Congregazione salesiana nel Perù. L'ispettore salesiano don Carlo Cordero ringraziò per tutte le manifestazioni di simpatia e il cumulo di onori che il Governo e la Nazione avevano tributati ai Figli di Don Bosco nel 75° del loro arrivo nel Paese. Ecco i nomi dei decorati: Sac. Francesco Mazzocchio di Casteltermini (Italia), 80 anni, 50 di sacerdozio, già ispettore per il Messico e le Antille; direttore nelle case, ispettoriale di Lima e poi di Magdalena del Mar; ha l'alto merito di molte vocazioni salesiane; - Sac. Giuseppe Augustaitis, lituano, di 80 anni, da 56 anni nel Perù, ha sempre insegnato nelle case salesiane dell'altipiano, per indigeni: da 20 anni dirige l'osservatorio meteorologico e sismografico di Puno; - Sac. Bernardo Barreda, di Arequipa, 80 anni, uno dei primi allievi di quella casa salesiana aperta nel 1897, benemerito specialmente delle scuole per indigeni; - Coad. Pietro Bustamante, di Arequipa, 81 anni, anch'egli tra i primi allievi di quell'istituto, per 50 anni apprezzatissimo capo-laboratorio di sartoria nel Politecnico salesiano di Lima: molti suoi exallievi occupano oggi posti eminenti nell'industria. Della stessa onorificenza sono state insignite anche tre Figlie di M. A.: Sr. Teresa Borsdorf, Sr. Rosa Costa e Sr. Maria Bambina Baroni, tutte benemerite nel campo dell'apostolato giovanile, per oltre 60 anni di varie attività educative. E' questa la prima volta nel Perù che si concede simultaneamente a sette religiosi della stessa famiglia una così alta onorificenza. (ANS)

MEDAGLIA D'ORO ALL'INVENTORE DI UNA NUOVA ZATTERA

Matarò (Spagna) - Il mare non farà più vittime se, in caso di naufragio di una nave, si utilizzeranno le zattere pneumatiche brevettate del sig. Juan Duarry Serra, exallievo salesiano di Matarò. A lui la "Federacion de Salvamento de Naufragos" di Guipúzcoa ha assegnato la più alta ricompensa, la Medaglia d'Oro. Le zattere brevettate dal sig. Duarry Serra sono vendute in molte nazioni d'Europa e fuori. La praticità di queste zattere è dimostrata dal fatto che in 70 naufragi che si sono avuti in questi due ultimi anni, coloro che poterono usare queste zattere pneumatiche furono tutti salvi. La zattera "Serra" viene gettata in mare dentro un involucro, che si apre automaticamente al contatto con l'acqua salata, e si gonfia in meno di un minuto. Essa è munita di un'ancora che si stacca e fissa l'imbarcazione. Questa può avere sei, otto, dodici o ventun posti. I naufraghi possono vivere nella zattera un mese intero, poichè in essa vi sono vivande, acqua potabile, apparecchi da pesca, un coltello, medicinali di pronto

soccorso, razzi e bengala, insomma tutto il necessario in attesa di essere salvati. Ha anche lampade che si accendono al contatto dell'acqua del mare. L'isolamento dei naufraghi dal caldo e dal freddo è completo. La zattera è praticamente insommergibile. I migliori clienti sono la Cina e Hong Kong, dove i pompieri usano anche il salvagente pneumatico paraurti che sostituisce il classico tela o-lona per cui dovevano intervenire parecchi pompieri. Con questo salvagente, basta uno solo per vigilare il salto delle vittime dell'incendio. Capovolgendo il salvagente serve come zattera nelle inondazioni. Con questo brevetto il sig. Juan Duarry Serra ha salvato e salverà molte vite dall'acqua e dal fuoco. (ANS)

NUOVA PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO

Sevilla-Triana (Spagna) - Il cardinale arcivescovo di Sevilla, Sua Em. Bueno Monreal ha offerto alla Congregazione salesiana la nuova parrocchia che ha eretto nel rione Triana di Sevilla, dove i Salesiani dal 1935 svolgono opera educativa e sociale. Lo stesso cardinale arcivescovo ha riconosciuto che la nuova parrocchia San Giovanni Bosco conferma di diritto ciò che già esisteva di fatto, per la generosa prestazione di ministero sacerdotale da parte dei Salesiani in quel popolare quartiere già da alcuni anni. (ANS)

NUOVO STUDENTATO FILOSOFICO DEI SALESIANI

San Antonio de los Altos (Venezuela) - Nel piccolo centro di San Antonio de los Altos, vicino al noviziato salesiano, è stata costruita la nuova sede dello studentato filosofico. Essa è entrata ufficialmente in funzione in occasione del II Convegno interamericano di Tecnica Vocazionale, quando nel luglio scorso ospitò i delegati di 14 paesi dell'America Latina. Il nuovo complesso sorge sulla sommità di una collina. Ai suoi piedi si adagia il tranquillo paese di San Antonio de los Altos. Un po' più in là, tra verdi colline, si estende la valle e poi a 100 m. la città di Caracas che sembra proiettare sulla immensa Cordigliera della costa che ostenta le sue superbe cime. Il paesaggio è stupendo per la sua grandiosità e bellezza. I giovani salesiani studenti di filosofia hanno lasciato la vecchia sede di Altamira, che li ha benevolmente ospitati per tanti anni, e si sono trasferiti in questa nuova sede più moderna, meglio attrezzata, ampia, in un clima sommamente propizio per lo studio. Dal grande campo sportivo alle moderne aule e laboratori scientifici, dal raccolto salone di studio alla biblioteca piena di luce, passando nei diversi ambienti, si ammira ovunque uno stile semplice, moderno, funzionale. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice sono presenti con le loro prestazioni domestiche all'istituto. (ANS)

DECORATO UN PADRE SALESIANO

Valencia (Venezuela) - Il rev. padre salesiano Guerrino Friso, ex direttore della scuola agronomica di questa città e attualmente direttore del centro agricolo Don Bosco di Carrasquero, è stato insignito dell'Ordine "Francisco de Miranda" di seconda classe dal Presidente dell'Instituto agrario nacional, dr. Wenceslao Matilla. Il decorato ha svolto per due anni proficua attività di insegnamento agricolo ed è membro della "Asociacion de Ganaderos" di Carabobo. (ANS)

PRIMA PIETRA DELL'ASILO "LINA" NEL VIET NAM

Tam Ha (Viet Nam) - A Tam Ha, nei pressi di Saigon, il 22 ottobre scorso S. E. Giovanni d'Orlandi, ambasciatore d'Italia e decano del corpo diplomatico, pose la prima pietra dell'asilo "Lina", che sarà costruito col generoso contributo di 150 milioni di lire, offerto dal Governo Italiano. Sarà affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice. E' un'altra opera di pace che si aggiunge alle benemerienze italiane a vantaggio del travagliato popolo vietnamita: l'asilo potrà accogliere 300 tra bambini e bambine di preferenza orfani. Erano presenti alla cerimonia il vescovo ausiliare di Saigon, mons. Tran Thanh Kham; l'ambasciatore del Viet Nam presso il governo italiano, i comandanti delle Forze armate americane di stanza nella zona, autorità e personalità locali. La banda salesiana di Thu Duc e i cori delle aspiranti e dei bambini della scuola Maria Ausiliatrice diedero il benvenuto alle autorità. Seguì il ringraziamento della rev.da ispettrice al governo italiano. Quindi l'ambasciatore espose la ragione per cui il governo italiano aveva preferito la costruzione di un giardino d'infanzia ad altre opere. "I bambini - disse - sono quelli che più ingiustamente soffrono a causa della guerra e non sono in grado di far fronte ai dolorosi eventi che la guerra porta nelle famiglie e nella società; essi ne subiranno le terribili conseguenze". Concluse rallegrandosi che l'opera fosse stata affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice, benemerite in tutto il mondo per l'educazione della gioventù e per l'assistenza umanitaria. L'ambasciatore si compiacque di vedere nel parlatorio il ritratto della mamma sig.a Lina d'Orlandi, al cui nome s'intitola la nuova opera. La stampa locale mise in rilievo il generoso gesto del governo italiano verso l'amico popolo vietnamita. Il giornale cattolico Xay Dung concludeva: "Noi cattolici dobbiamo rallegrarci che quest'opera, a beneficio dei bambini d'ogni confessione, sia affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali hanno una diecina di novizie e di religiose vietnamite che fanno i loro studi in Italia. (ANS)

GIOVENTU' VIETNAMITA E VOCAZIONI

Thu Duc (Viet Nam) - In occasione della festa di San Domenico Savio, a Thu Duc si tenne un grande convegno giovanile-vocazionale, al quale presero parte con i loro parroci e vice-parroci oltre mille ragazzi, convenuti da una quarantina di parrocchie. Al trattenimento ginnico-musicale assistettero un migliaio di allievi di altre comunità e scuole. Per l'occasione si fece larga distribuzione di album a colori con testo vietnamite della vita di San Domenico Savio, che è già conosciuto anche nelle famiglie. Gli aspiranti che si preparano alla vita salesiana a Thu Duc raggiungono il bel numero di 250, mentre altri 68 si trovano nella casa di Tram Hanh. (ANS)

LA PECORELLA SMARRITA

(Uno dei medici che curò Don Bosco)

I medici che curarono Don Bosco nella sua ultima malattia furono i dottori Albertotti, Fissore, Vignolo-Lutati (imparentato con don Carlo Viglietti, segretario privato di san Giovanni Bosco nei suoi ultimi anni) e Bestente.

Quest'ultimo, già allievo dell'Oratorio nel 1866-67, visse poi lontano da Don Bosco fino al 1881, quando ricadde nelle maglie della sua carità, inopinatamente. Lo sappiamo da un colloquio che egli ebbe con un sacerdote salesiano nel dicembre del 1918, in un locale del municipio di Torino tre mesi prima della sua morte. Il salesiano, affidando al Bollettino del giugno successivo le confidenze di quell'incontro, assicura di riferire quasi alla lettera le sue parole, essendosi preoccupato di metterle subito sulla carta appena rientrato all'Oratorio.

"Ero ancora ragazzo, - dice dunque la relazione, - quando mio padre, che aveva una grande stima per Don Bosco, mi collocò nell'Oratorio, ove passai un anno, il 1867. Che tempi eroici erano quelli!... per quanto resi indimenticabili dal regime il più bonario e paterno che si possa immaginare.

Io non riuscivo a mangiare la minestra. E un giorno che l'assistente di studio, don Racca, ci disse che, se avevamo dei desideri di qualunque genere, li presentassimo sopra un foglio, chè i superiori, nel limite del possibile, si sarebbero data premura di accontentarci, scrissi: "Io non posso mangiare la minestra".

Il giorno dopo, in tempo di ricreazione, me ne stavo in cortile, pensieroso e solitario, sotto la camera di Don Bosco, presso l'atrio ove noi studenti dicevamo le preghiere della sera, quando, alzando a caso lo sguardo, vedo venire giù per aria, adagio adagio, un piccolo foglio aperto, come se cadesse dalle nuvole. Attesi con le mani alzate che arrivasse fino a me e l'afferrai con un senso di curiosità. Era il mio biglietto dove mi lagnavo della minestra!... Parlai poi con Don Bosco e compresi sempre meglio che su Don Bosco e Don Rua pesava tutta intera la responsabilità dell'Oratorio. Dico anche su Don Rua, perchè era così. E anche Don Rua ha lasciato in me un ricordo indimenticabile di quegli anni, oggi molto lontani.

Io non ero farina da far ostie, ma il mio dovere lo facevo e Don Bosco mi voleva bene; anzi, avendo posato lo sguardo su di me, pensava che potessi riuscire un buon prete. Sta il fatto che alla fine dell'anno, presentandomi a Don Rua per avere il biglietto di uscita dall'Oratorio, mi sento dire:

- Bene bene, va pure a casa, ma per tua norma io trattengo qui il tuo corredo. Don Bosco mi ha detto che vuole che tu ritorni all'Oratorio; egli spera che potrai divenire...

- Ma io non voglio farmi prete, - lo interruppi bruscamente, avendo capito a volo dove andava a parare quel discorso; - e nemmeno voglio tornare all'Oratorio.

- E perchè?

- Perchè non voglio!

- Sarà, ma io scrivo a tuo padre ciò che mi ha detto Don Bosco. Quindi fa buone vacanze, mio caro, e arrivederci.

Partii molto scontento per non essere riuscito a ottenere da Don Rua il mio corredo nè a riavere il residuo del mio deposito pecuniario. Compresi molto tempo dopo che ero stato ben ingenuo a credere di poter smuovere Don Rua da un ordine avuto da Don Bosco.

Invece il corredo giunse a casa e giunsero anche i denari, e io non tornai più all'Oratorio, e non rividi più nè Don Bosco nè Don Rua per molti anni. Fino al 1881, quando, già medico e assistente all'ospedale Mauriziano, un bel giorno, scendendo le scale, vidi salire un prete. Era Don Bosco. Lo riconobbi e, volendo passare inosservato, indigliai sul pianerottolo, indietreggiando più che potevo contro il muro e facendo contemporaneamente un inchino molto spiccio che voleva dire: "Scusi, reverendo, ho premura".

M'ingannavo. Anche Don Bosco mi aveva riconosciuto, sebbene allora avesse già gli occhi stanchi. Fermatosi, mi si accostò sorridente, dicendo:

Ah, non mi scappi. Tu sei... aspetta un po'... te lo dico io... Tu sei Bestente - e di botto, come se continuasse un discorso interrotto il giorno prima, continuò: - E sei ancora inquieto con Don Bosco?

- E perchè dovrei essere inquieto con Don Bosco?

- Allora perchè non ti sei fatto più vedere? Vedi, io credevo di proporti una carriera che mi pareva adatta... e tu ne hai invece seguito un'altra. Ma vedo che ti sei fatto onore. Bravo, sono contento e mi rallegro con te!

Io cercavo di abbozzare due parole di complimento e di scusa, ma Don Bosco, accortosi del mio imbarazzo, senza darmi tempo di proseguire, continuò:

- Bene bene; ora facciamo la pace. Ascolta: il giorno tale sarà festa per i giovani dell'Oratorio e avremo con noi anche dei vescovi. Vieni anche tu a pranzo.

Io volevo rifiutare, ma Don Bosco non me lo permise.

- Se tu non venissi, sarei io a offendermi questa volta. Siamo dunque intesi; ti aspetto infallantemente.

Vi andai. Il pranzo, al quale erano invitati molti benefattori della casa, era stato preparato nella sala della biblioteca, a quella tavola lunga lunga che finisce in un angolo scuro per mancanza di finestre. Don Bosco venne in sala, accompagnando i vescovi e salutando gl'invitati. Io, confuso nel gruppo e manovrando destramente, riuscii a mettermi proprio nel cantuccio più nascosto.

Credevo già di essere riuscito a passare inosservato, quando, giunti al brindisi, vedo Don Bosco volgere lentamente gli occhi in giro come in saluto ai singoli commensali. Prima guardò della parte opposta alla mia; poi guardò dalla parte dove mi trovavo io e, nell'atto che mi scorse, alzò di scatto la mano e la puntò su di me, facendomi cenno di alzarmi e di avvicinarmi.

Mi sentii caldo alla faccia e avrei preferito di essere lontano mille miglia, anzichè avvicinarmi ancora. Ma la mano di Don Bosco continuava ad accennare a me, al quale frattanto si erano rivolti gli sguardi di tutti i commensali. Allora mi alzai e, sebbene a malincuore, mi avviai verso il centro della sala, di fronte a Don Bosco dove erano i vescovi invitati. Don Bosco evidentemente mi voleva accanto a sè, per farmi uno dei suoi complimenti; ma non si scompose per quel dirottamento intenzionale: sorrise e chiese per piacere ai vescovi che avessero la bontà di allargarsi per far posto alla sua "pecorella smarrita".

Venuta la sedia, volle che mi sedessi di fronte a lui, in mezzo a quelle cappe, e cominciò a intessere il mio panegirico, mentre io cercavo di farmi piccino piccino.

Lo fece con tanta bontà, che da quel momento io ricominciai ad amare Don Bosco con tutto l'affetto del mio cuore. E tanto mi affezionai a lui e all'Oratorio, che mi rivendicai l'onore di assistere Don Bosco nell'ultima malattia e di curarne la salma dopo

morto. Io ero il più giovane dei medici che lo avvicinavamo; pure, a me faceva le sue confidenze come a un figliuolo, nonostante che avesse tutta la fiducia negli altri tre dottori chiamati spesso a consulto: Albertotti, Fissore e Vignolo".

Confidenza per confidenza

Quando il dott. Tommaso Bestente entrò nell'Oratorio di Torino, nell'autunno del 1866, aveva tredici anni, essendo nato a Villafranca (Asti) il 27 maggio 1853 da Matteo e Desani Orsola. Allora, alla morte di Don Bosco, ne aveva trentacinque: era dunque davvero il più giovane di quanti dottori si affannavano attorno alla sua veneranda persona, per contenderla alla morte ormai presente con tutti i suoi prodromi. Il dott. Vignolo aveva cinquant'anni; sessantaquattro ne aveva il dott. Albertotti; il dott. Fissore era senza dubbio più vecchio ancora, essendo a servizio dell'Oratorio da assai più anni... Ma le attenzioni più vive Don Bosco le aveva per il giovane Bestente, verso il quale non riusciva a nascondere quella naturale simpatia che nasceva dall'averlo avuto allievo.

Trovatosi una volta solo nella camera, Don Bosco lo interrogò:

- Ebbene, dimmi, il tuo ufficio di medico al Municipio ti dà da vivere?

- Sì, abbastanza - rispose.

- E ora che cosa pensi?

- Vado cercando una compagna.

- E io pregherò per te, - concluse Don Bosco.

Il dottor Bestente lo ricambiava con pari attenzione. Prevedendosi che lo svolgersi delle pratiche per il seppellimento fuori del cimitero avrebbe obbligato a chiedere una dilazione oltre il termine consentito dalla legge, conveniva levar di mezzo ogni pretesto a un rifiuto, come sarebbero state eventuali emanazioni del cadavere. Perciò i dottori Bestente e Albertotti nella chiesa di Maria Ausiliatrice, prima che si chiudesse la cassa mortuaria, vi versarono sublimato corrosivo negli angoli e sull'imbottitura laterale. Con tale provvedimento si poteva essere certi che il cadavere non avrebbe esalato cattivi odori, neppure se si fosse conservato un mese sopra terra.

Ora, nell'eseguire quest'operazione il Bestente diede una prova straordinaria del suo affetto per Don Bosco. Poichè il tempo stringeva e mancava una mestola, egli fece una miscela di sublimato e di acqua in un secchio, e impregnava del liquido l'interno della cassa mediante una spugna, che inzuppava e spremeva con le stesse sue mani.

Don Durando lo avvertì che si sarebbe bruciata la pelle; ma l'altro rispose che, come essi avevano fatto la parte loro, così lasciassero fare a lui la sua: essere ben contento di rendere quest'ultimo servizio di buon figliuolo al padre.

Il dott. Bestente ne riportò difatti un malessere che lo costrinse a letto per quindici giorni, perchè le mani gli erano rimaste malconce fino a produrgli la febbre.

Michele Molineris

COME DIVENTO' CRISTIANO UN PICCOLO "BRAMINO"

La storia che qui si racconta avvenne a Nongpoh, piccola residenza dei missionari salesiani dell'Assam, in India.

Un giorno don Balavoine vide giungere alla sua residenza un ragazzo di tredici anni. Indossava il vestito dei "bramini", la casta più alta degli Indù. Secondo una loro credenza, essi non si reincarnano dopo la morte, ma entrano subito nel "nirwana", cioè nella beatitudine eterna.

Il missionario rimase sorpreso nel sentire il giovane visitatore che chiedeva senz'altro il battesimo. "Ma tu sai un bramino. Dopo la morte andrai diritto nel "nirwana": cosa vuoi di più?".

Una smorfia e un lieve sorriso mostrarono al missionario che il piccolo bramino non credeva proprio a questo privilegio.

"E poi, continuò il padre, perchè tu sia battezzato è necessario che sappia le preghiere del cristiano, che conosca il catechismo".

"Ma io sono già preparato!" rispose deciso il ragazzo.

Il missionario gli fece a caso alcune domande. Il ragazzo rispondeva sicuro, senza esitare.

"Ma dove hai imparato tutte queste cose?".

"Un mio compagno cristiano mi ha prestato il libro del catechismo e l'ho studiato di nascosto... So anche le preghiere: quale vuoi che ti reciti?".

E subito si mise a dire con sicurezza le preghiere più comuni del cristiano.

Il missionario ascoltava sempre più meravigliato.

"Ma so ancora altre preghiere. Vuoi che ti reciti la via crucis?".

Il piccolo catecumeno con ardore incomincia sicuro le quattordici stazioni, con le strofe dello Stabat Mater in latino.

Il candidato al battesimo si mostrava splendidamente preparato.

"Bene, gli disse il missionario, tu sai veramente tutto ciò che è necessario per diventare cristiano. Ma non posso battezzarti senza il consenso di tuo padre".

"Bene! glielo domanderò" replicò il ragazzo. E prima di lasciare il missionario, gli confidò che si chiamava Nishitta.

Lotta eroica

A casa il ragazzo fece sapere al padre la sua decisione e domandò il suo permesso. Il padre, indù convinto, prima rimase sorpreso, poi alle insistenze del figlio montò in tutte le furie, minacciò di cacciarlo di casa se insisteva.

Nishitta si ritirò nella sua stanzetta, riflettè a lungo e prese la sua grande decisione.

Con un coltello costruì una piccola croce di legno, la sospese a una cordicella e se la mise al collo: era la sua professione di fede. Il giorno dopo così ornato si presentò a scuola.

Quella è una scuola ufficiale e tutti gli allievi sono di religione indù, compreso naturalmente il professore.

I compagni gli domandano meravigliati perchè porti quella croce appesa sul petto. "Sono diventato cristiano" afferma il ragazzo, che ha già in testa il suo piano ben formulato.

I compagni indignati, scandalizzati subito gli si allontanano, e sprezzanti lo lasciano solo come un appestato.

Tranquillamente Nishitta accetta quell'esplosione di rabbia e di odio, che si aspettava. Quando rientra in casa, egli porta ancora la sua croce sul petto. Il padre si infuria e sicuro che il figlio si sia fatto già cristiano, mette in esecuzione le sue minacce.

E' l'ora del pranzo. Il rinnegato lo salterà e non avrà più nulla in casa nei giorni seguenti, finchè non metterà giudizio. Per fortuna, c'è la mamma... Di nascosto Nishitta riceve la sua razione di riso e qualcos'altro. E con cuore fervido il piccolo catecumeno prega e domanda al Signore che lo aiuti a diventare effettivamente cristiano.

Presto il buon Dio lo ascolterà.

Gli ostacoli cadono

Un giorno a scuola c'è una sfida di calcio contro la squadra di un'altra scuola, che è particolarmente ben agguerrita. Nishitta è uno dei migliori giocatori della sua squadra. Senza di lui, pensano i suoi compagni, la sconfitta è sicura. Bisogna proprio capitolare. Ed eccoli andargli incontro col più bel sorriso, per domandargli se accetta di giocare in quella sfida.

"Ma certo, ben volentieri", risponde Nishitta, che ha imparato da un pezzo nel suo catechismo che il cristiano deve perdonare.

E così, grazie a lui che ha giocato con particolare bravura, la sua scuola quel giorno riporta una splendida vittoria...

Da povero proscritto, Nishitta è diventato l'eroe del giorno. Anche a casa il clima pare che cambi. Il padre aveva cominciato col cedere alle preghiere della moglie, che una razione di riso fosse portata (ora ufficialmente) al figlio testardo; ma non a tavola!

E poi un bel giorno acconsentì che ritornasse anche a tavola, nonostante quella piccola croce che portava sul petto.

Nishitta aveva vinto su tutti e due i fronti, casa e scuola.

Ora bisognava riuscire a convincere anche il missionario. Tornò da lui, gli raccontò tutto quello che era accaduto in quei pochi giorni.

"Tu vedi che ormai tutti sono convinti che io sono già cristiano, anche mio papà. Dunque, dammi il battesimo!".

Come negarglielo ancora? Il padre Balavoine ammise che non c'erano più ostacoli e stabilì il giorno per la cerimonia.

"Come vorrai chiamarti?, gli domandò.

"Cristiano, rispose il ragazzo senza esitare, perchè questo nome mi ricorda che sono di Cristo".

Qualche giorno dopo il piccolo bramino Nishitta entrava ufficialmente nella chiesa col nome di Cristiano. (ANS)

B. Colella - DON BOSCO EDUCATORE NEI RIFLESSI DELLA PROBLEMATICADIDATTICA D'OGGI - Ediz. F. Scorano, Lecce, 1966.

Avvalorato dal confronto coi temi più vivi e fecondi della didattica d'oggi, l'Autore dimostra in questo libro come tutti i metodi odierni basati sull'amore, sulla conoscenza e sulla comprensione dei fanciulli, sulle loro complesse esigenze psicofisiche, sui loro bisogni e interessi spirituali, sul riconoscimento rispettoso della libertà e dignità della persona umana, sul principio di una educazione armonica e integrale della gioventù, trovano la loro eco nella pedagogia di Don Bosco, i cui orientamenti educativi e didattici, sempre validi, lo pongono come un grande e geniale precursore dell'attivismo cristiano.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° III del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Si preparano "orientatori professionali", 2 - La "Giornata dell'apprendista" al Colle Don Bosco e in altre città d'Italia, pag. 2 - Fadduno di Parlamentari exallievi salesiani, 3 - Cooperatori salesiani in preghiera con i protestanti, pag. 3 - Nuova opera salesiana in Puglia, pag. 4 - La scomparsa di un benemerito salesiano, pag. 4 - Sessantennio del Circolo giovanile "Sacro Cuore", pag. 5 - La nuova Presidenza della Confederazione mondiale Exallievi Don Bosco, pag. 5.
- AUSTRALIA : Una suora con scarpe sportive, pag. 6.
- BELGIO : Le suore di Don Bosco per l'Europeismo, pag. 6 - Un exallievo salesiano nella commissione "Iustitia et Pax", pag. 6.
- BRASILE : Grammatica tucano-portoghese, pag. 7 - Una via a S. Paulo in memoria di don Giacotto, pag. 7.
- CINA : Il primo battesimo nel villaggio Ka-Ho, pag. 7.
- GERMANIA : Missione italiana a Francoforte dedicata a Don Bosco, pag. 8.
- INDIA : Due benemeriti missionari, pag. 8.
- INGHILTERRA: Omaggio a D. Bosco in mezzo all'Oceano, 8.
- NICARAGUA : Il Presidente è cooperatore salesiano, 9.
- PERU' : Onorificenza italiana a un salesiano, 9.
- POLONIA : Mostra missionaria dei salesiani, pag. 9.
- PORTOGALLO : Il processo informativo sulla santità di una cooperatrice salesiana, pag. 9.
- SPAGNA : L'Università "Laboral" di Zamora, 10.
- THAILANDIA : Nuova denominazione di una diocesi, 10.
- VENEZUELA : Nuova missione delle Figlie di M.A., 10 - Nuova sede dell'ispettorato salesiano, 11.
- DOCUMENTAZIONI: Don Bosco e il gioco, 11 - Prepariamo un collegio per i ragazzi di Timor, pag. I - Pensieri per uomini di azione, pag. II - Il parroco dei pionieri della bonifica pontina, pag. III - La diocesi d'Ivrea per l'India, pag. IV.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

SI PREPARANO "ORIENTATORI" PROFESSIONALI

Torino (Italia) - I Salesiani dell'istituto "Rebaudengo", dopo positive esperienze effettuate negli anni passati, hanno impiantato un Corso, riconosciuto dalla Pubblica Istruzione, per la preparazione di "orientatori". Tra le persone che svolgono un'attività educativa e formativa del giovane nel campo sociale, scolastico e professionale, l'orientatore ha particolare importanza non solo per la sua qualifica di consulente specializzato, ma anche come collaboratore con la scuola per la progressiva assistenza degli alunni nelle loro scelte. Il Corso è di due anni: al termine del primo i frequentatori del corso ricevono la qualifica di "collaboratore psicologico", dopo il secondo anno si giunge alla specializzazione, o come "orientatore di professione" o come "consulente psicopedagogico". Il nuovo centro è costituito da un'aula magna, da una biblioteca, da un'ampia sala per le ricerche, dalla segreteria. La sede sarà ulteriormente ampliata. Attualmente frequentano il Corso biennale 56 tra lauretati e diplomati di scuola superiore. I docenti sono in parte salesiani e in parte "esperti", che già esercitano la professione presso servizi psicomedici di aziende o enti pubblici. Direttore del centro è il salesiano prof. don Mario Viglietti. L'arcivescovo di Torino S. E. Mons. Pellegrino ha benedetto i nuovi locali dell'Istituto, tenendo poi una conferenza sulla dichiarazione conciliare riguardante l'educazione cristiana. (ANS)

LA "GIORNATA DELL'APPRENDISTA" AL COLLE D.BOSCO E IN ALTRE CITTA' D'ITALIA

Castelnuovo Don Bosco (Italia) - Con l'intervento delle massime autorità provinciali, il 31 gennaio scorso si celebrò la "giornata dell'apprendista" al Colle Don Bosco. Erano presenti anche il sottosegretario al Lavoro on. Calvi e il vescovo ausiliare di Torino mons. F. Bottino. Dopo aver sottolineato la felice iniziativa delle autorità artigiane di Asti, che avevano voluto celebrare quella "giornata" nel paese nativo di un grande precursore della preparazione professionale dei giovani, san Giovanni Bosco, e nel giorno a lui consacrato, l'on. Calvi affermava: "Questo non solo ci fa sentire orgogliosi di essere stati chiamati a continuare un'opera che ha avuto così gloriosi e incoraggianti inizi, ma richiama alla nostra coscienza di uomini responsabili della cosa pubblica il contenuto sociale e spirituale di un precetto costituzionale che ci obbliga a provvedere alla preparazione delle giovani generazioni al lavoro". Il direttore del Centro di addestramento professionale di Asti dott. Pasero fece poi una dettagliata relazione sull'andamento dei corsi nella provincia, annunciando che saranno aperti altri 120 corsi, fra quelli per apprendisti e per lavoratori, ai quali è prevista la partecipazione di circa 1500 allievi. Seguì la premiazione degli allievi: un centinaio su un totale di 305 partecipanti a venti corsi, ai quali furono distribuiti libretti di piccolo risparmio per l'ammontare di 600.000 lire. Autorità e allievi presero parte alla santa messa officiata da mons. Bottino, e quindi visitarono l'istituto grafico dei salesiani.

La "Giornata dell'apprendista" è stata celebrata anche in altre città d'Italia, in occasione della festa di san Giovanni Bosco, dichiarato Patrono degli apprendisti da Pio XII. A L'AQUILA il ministro del Lavoro sen. Giacinto Bosco, il ministro della Marina

mercantile on. L. Natali, l'arcivescovo mons. Stella e le massime autorità della città e provincia assistettero alla festa nell'Istituto salesiano. Il problema del potenziamento dei centri di addestramento professionale, la legge sulla disciplina dell'apprendistato, la libertà dell'insegnamento privato, la qualificazione professionale in rapporto all'entrata in funzione del MEC, furono trattati nel discorso del ministro Bosco. Parlando in particolare della scuola salesiana, egli affermò che "l'Italia ha questa grande funzione nel mondo: di espandere i valori non soltanto della cultura, ma soprattutto della religione, perchè una società fondata sul benessere è una società di infelici. Guai a quegli uomini che non si sentono ancorati ai valori immortali dello spirito. Ed è questa la grandezza di Don Bosco, che ha fatto del lavoro addirittura una preghiera".

A TRENTO, TARANTO, IMPERIA, VICENZA, TRIESTE, PARMA, BARI, REGGIO CAL., PORDENONE, MODENA, per citare solo dei grossi centri, la "giornata dell'apprendista" fu celebrata con qualche particolare cerimonia (S. Messa, commemorazione di Don Bosco, distribuzione di libretti di piccolo risparmio), spesso con l'intervento di vescovi, di onorevoli, delle maggiori autorità locali. Quasi ovunque l'iniziativa fu presa dagli Enti pubblici che sovrintendono alla formazione professionale, o dalle istituzioni salesiane, che in non poche città d'Italia dirigono le scuole professionali. (ANS)

RADUNO DI PARLAMENTARI EXALLIEVI SALESIANI

Roma (Italia) - La Federazione italiana degli Exallievi Don Bosco ha potuto effettuare un censimento di tutti gli exallievi parlamentari e deputati attualmente in carica. Salvo ulteriori accertamenti, essi sono circa una settantina, e sono stati invitati per il 31 gennaio al Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, a rendere omaggio a Don Bosco nel giorno della sua festa. Quaranta di essi hanno aderito all'iniziativa, che non potè svolgersi in tutto il suo programma per i particolari impegni dei parlamentari, in quel giorno, al Senato e alla Camera. I presenti all'incontro mostrarono la loro soddisfazione per aver potuto trascorrere qualche ora di serenità nella casa di Don Bosco, fecero voti perchè la iniziativa potesse ripetersi, ed espressero la loro ammirazione per le grandiose realizzazioni edilizie e scientifiche del Pontificio Ateneo. Il Rettor Maggiore, impossibilitato a prender parte all'incontro come desiderava, per il lutto che l'aveva colpito per la morte del fratello, aveva mandato un messaggio personale. (ANS)

COOPERATORI SALESIANI IN PREGHIERA CON I PROTESTANTI

Roma (Italia) - La presidenza dei Cooperatori salesiani di Roma ha patrocinato una "Riunione di preghiere", per l'unità dei cristiani, che si svolse nell'istituto di via Marsala, il 24 gennaio scorso. A questo incontro partecipò il rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede, canonico John Findlow, il quale parlò sulla situazione attuale delle relazioni amichevoli tra la Chiesa anglicana e i Cattolici: egli ricordò la storica visita dell'arcivescovo di Canterbury al Papa e gli ultimi incontri a Gazzada, che hanno segnato un ulteriore passo in avanti verso una reciproca comprensione. Un intervento interessante fece il rev.mo Pastore Mario Sbaffi, presidente del Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche d'Italia, che sottolineò come il Concilio ha tolto un reciproco sospetto e un certo complesso di

"persecuzione nell'ambiente delle diverse Chiese protestanti", donando a tutti un maggior respiro e una nuova speranza di unione, sotto la guida dello Spirito Santo che dirige la Chiesa verso il porto della verità e della salvezza". In precedenza, dopo aver presentato gli ospiti, il Dott. Fedele del gruppo romano Unitas, si soffermava sullo sviluppo sempre più crescente dei rapporti con i fratelli separati promossi dal Centro. Interveniva infine la sig.na Koet del "Foyer Unitas" delle Dame di Betania per l'accoglienza dei non cattolici a Roma; attraverso bellissime diapositive a colori mise in evidenza l'opera instancabile del Foyer. I diversi interventi si conclusero nella sala del Centro Fides con una preghiera in comune attraverso i testi della "Celebratio" tenuta l'anno scorso nella basilica di S. Paolo alla presenza di Paolo VI, dell'arcivescovo di Canterbury e degli osservatori protestanti al Concilio. Il tutto era stato coordinato dal Delegato ispettoriale dei Cooperatori salesiani don Stelvio Tonnini, presenti i Delegati nazionali don Buttarelli e don Paltrinieri, sacerdoti, suore, cooperatori, exallievi e cooperatrici in rappresentanza dei 40 Centri del Lazio. (ANS)

NUOVA OPERA SALESIANA IN PUGLIE

Santeramo in Colle (Italia) - Si è inaugurata il 29 gennaio scorso a Santéramo una nuova casa salesiana, una "scuola di orientamento apostolico" che accoglierà i giovani migliori dell'ispezione salesiana Pugliese-Lucana; qui essi, nella preghiera, nello studio e nell'operosità, daranno un serio orientamento al loro ideale di apostolato che li porterà, sulle orme di Don Bosco, educatori e guide spirituali di altri giovani delle nuove generazioni. Questa di Santéramo è una realizzazione che mette i figli di Don Bosco in linea con il clima di rinnovamento instaurato dal Concilio: mai come oggi, infatti, la Chiesa ha rivolto tante vigili e materne premure nell'incrementare e coltivare le vocazioni ecclesiastiche e ogni forma di apostolato. La nuova opera è dovuta anche alla beneficenza dei coniugi Plantamura, che hanno donato ai Salesiani il suolo, 20.000 mq, nella zona alta della cittadina. L'istituto consta di tre corpi di fabbrica, uniti da un corridoio-veranda e da un portico, tutto affondato in un vasto parco verde. Qui sono in via di completamento due campi di calcio, due per pallacanestro, due per pallavolo, una pista di pattinaggio e altri impianti ricreativi. E' già in funzione l'oratorio quotidiano. E' un'opera imponente e altamente sociale, alla cui inaugurazione intervennero l'arcivescovo di Bari mons. Enrico Nicodemo, l'ausiliare mons. Mincuzzi, il vescovo di Matera mons. Palombella, il vescovo di Altamura mons. D'Erchia, mons. Vairo, vescovo di Gravina e mons. Nuzzi, vescovo di Campagna. Nella cappella del nuovo istituto mons. Nicodemo concelebrò la messa insieme con alcuni direttori di case salesiane. Alla cerimonia intervennero anche parlamentari e numerose altre autorità. (ANS)

LA SCOMPARSA DI UN BENEMERITO SALESIANO

Catania (Italia) - Alla veneranda età di 84 anni si è spento a Catania il sacerdote salesiano prof. don Salvatore Sciuto, noto da circa 50 anni nell'ambiente studentesco, ecclesiastico e laico, per le sue pubblicazioni nel campo degli studi di grammatica latina e di commento ai classici. Il prof. don Sciuto

era nato a Catania nel 1883; fece il noviziato salesiano a S. Gregorio (Catania) e la sua prima professione religiosa a Ivrea (Piemonte), ove si era recato per gli studi ecclesiastici. Fu ordinato sacerdote a Torino nel 1910. Poco più che ventenne fu colpito da una affliggente sordità, ma ciò non gli impedì di portare a compimento i corsi universitari e di accedere, con speciale dispensa, agli Ordini sacri. Desideroso di rendersi ugualmente utile, da buon figlio spirituale di san Giovanni Bosco, alla gioventù, dedicò tutta la sua attività ad accostare la mente dei giovani alla comprensione e all'amore dei grandi autori della lingua e della letteratura latina. Sono circa un centinaio le opere che il prof. don Sciuto ha pubblicato nel ciclo di 40 anni presso la Società Editrice Internazionale di Torino: varie grammatiche latine, antologie d'autori latini, commenti a classici italiani e latini. Da circa vent'anni lavorava alla compilazione di un vocabolario italiano-latino e latino-italiano, che doveva dare la misura della sua lunga passione linguistica. L'avrebbe portato a termine fra un paio di anni, ma la Provvidenza ha anticipato la chiamata al premio per tanta benemerita fatica culturale e pedagogica. (ANS)

SESSANTENNIO DEL CIRCOLO GIOVANILE "SACRO CUORE"

Roma (Italia) - Il 29 gennaio scorso presso la basilica del Sacro Cuore fu celebrato il 60° del Circolo Sacro Cuore, vertice del primo Oratorio salesiano sorto in Roma per volontà dello stesso san Giovanni Bosco. Alla celebrazione presiedette il Rev.mo don Gaetano Scrivo del Consiglio Superiore. Il dott. Capuzzo ne tracciò la storia, caratterizzata da multiformi attività religiose, culturali, artistiche, ricreative e sportive, mettendo in rilievo figure di primo piano, tra le quali quella del suo primo presidente, il compianto comm. Arturo Poesio, poi presidente della Confederazione mondiale degli Exallievi. Nella storia della Gioventù Cattolica Italiana il Circolo Sacro Cuore assurse al ruolo di organizzazione tipo, tanto che il suo inno "Su, sorgiam compatti e liberi..." composto e musicato rispettivamente dai salesiani don Ulcelli e don Antolisei, fu scelto come inno ufficiale della Gioventù Cattolica. Anche nella vita dei cattolici di Roma il Circolo Sacro Cuore ebbe una parte considerevole nei primi decenni del secolo, essendo sempre presente, anche in occasioni difficili, alle manifestazioni religiose, preparando uomini per le più varie attività apostoliche, affiancando e favorendo in ogni campo le prime affermazioni dei militanti cattolici romani. (ANS)

LA NUOVA PRESIDENZA DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI D. BOSCO

Torino (Italia) - Il 28 gennaio scorso si tenne a Torino la prima seduta della nuova Presidenza della Confederazione mondiale degli Exallievi di Don Bosco. Essa risulta così composta: Presidente confederale: dott. José M. Taboada, spagnolo, eletto direttamente dal Rettor Maggiore lo scorso anno; Vicepresidenti confederali: i Presidenti delle Confederazioni nazionali della Francia, Germania, Italia; Consiglieri confederali: prof. Enrico Ciccatto, ing. Ezio De Padova, avv. Joaquin Polo y Diez, avv. Angelo Sartori, sig. M. Jules Smeets. Il Consigliere generale degli Exallievi Rev.mo don Luigi Fiora, dopo essersi congratulato con gli eletti, ha sottolineato il fatto che la Presidenza confederale costituisce il punto di convergenza di tutte le Federazioni nazionali, le quali si sentono per mezzo suo spiritualmente unite fra loro e attingono da esse direttive sicure di pensiero e di azione. (ANS)

UNA SUORA CON LE SCARPE SPORTIVE

Engadine (Australia) - Suor Janet, Figlia di Maria Ausiliatrice è forse la prima suora che calza le scarpe da pallone. Essa afferma che sono necessarie per allenare la sua squadra, che è formata da ragazzi sui dieci anni, del collegio Don Bosco di Engadine, suoi allievi. Per tre anni di seguito essa li ha portati alla vittoria nelle competizioni tra le diverse scuole. La sua squadra finora è stata imbattibile, e anche quest'anno ha vinto il gran premio finale battendo il collegio S. Patrizio di Kogarah, 15-0. "Questo mi serve - dice la suora - per ottenere dai miei ragazzi il massimo impegno in tutti i loro doveri religiosi e scolastici". (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO PER L'EUROPEISMO

Bruxelles (Belgio) - La C.E.E. - Comunità Economica Europea, o Mercato comune - studia sempre nuovi mezzi per far conoscere meglio i suoi obbiettivi e raggiungere i suoi scopi nel campo economico. Nel settembre scorso la C.E.E. decise di invitare le Figlie di Maria Ausiliatrice ad alcune riunioni di informazioni, che si tennero espressamente per esse a Bruxelles. Perché le Suore di Don Bosco? Perché esse appartengono a una Congregazione sparsa in tutto il mondo e per di più dedita all'educazione della gioventù, sono come le definì uno dei signori della C.E.E. "dei moltiplicatori": col loro contributo, "l'idea d'Europa" può avere una diffusione più vasta e più efficace. Le Figlie di Maria Ausiliatrice risposero prontamente all'invito e furono presenti con Delegate non solo del Belgio, ma anche della Francia, dell'Olanda, dell'Inghilterra, d'Irlanda, della Germania e della Spagna. L'Italia era rappresentata dalla rev. Madre Bonomi del Consiglio Generalizio e Consigliera generale per gli studi, e con lei era pure presente la direttrice della "Scuola Europea" di Cinisello Balsamo (Milano), alla cui inaugurazione avvenuta lo scorso anno, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Salizzoni, sottolineò il carattere europeo dell'istituto e la pronta risposta delle Suore di Don Bosco alle esigenze dei tempi, facendo questa dichiarazione: "aprire le nuove generazioni allo spirito europeistico, significa mettere le basi a un modo concreto d'azione, in vista della collaborazione e dell'intesa tra i popoli...". Questo spiega la pronta adesione delle Figlie di M.A. all'invito della C.E.E. e l'interesse che esse portarono alle conferenze tenute dai professori specializzati della Scuola Europea di Bruxelles. (ANS)

UN EXALLIEVO SALESIANO NELLA COMMISSIONE "Justitia et Pax"

Bruxelles (Belgio) - Tra i componenti la Commissione Pontificia "Justitia et Pax", organismo post-conciliare creato da Paolo VI con motu Proprio del 10 gennaio scorso, è il belga sig. Augusto Vanistendael, exallievo salesiano. Nato a Bertley (Gran Bretagna) nel 1917 da una famiglia belga emigrata, fece i suoi studi classici presso i Salesiani nel Belgio. Dopo aver lavorato come operaio, rappresentante di commercio e impiegato di banca, entrò al servizio del movimento sindacale nel 1934. Nel 1947 il sig. Vanistendael fu nominato segretario generale aggiunto della C.I.S.C. e nel 1952 segretario generale. Sotto il suo impulso la C.I.S.C., impiantata specialmente in Europa, è diventata un organismo mondiale a cui sono ora affiliate 72 confederazioni nazionali di quattro

continenti. Il sig. Vanistendael ha pure gettato le basi ideologiche di una collaborazione con i lavoratori delle religioni non cristiane. Egli ha rappresentato il movimento sindacale cristiano internazionale all'ONU e ha avuto parte importante nella redazione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. (ANS)

GRAMMATICA TUCANO-PORTOGHESE

Rio Negro (Brasile) - Il missionario salesiano don Antonio Giacone, residente attualmente in Ananindeua (Parà-Brasil), è l'autore di una magnifica grammatica della lingua tucana, recentemente pubblicata dall'università di Parà, in commemorazione del cinquantenario delle Missioni salesiane del Rio Negro, iniziate a San Gabriele da Cachoeira (Amazonas). L'opera, con una prefazione del dottor José Rodriguez, Rettor Magnifico dell'università, è arricchita da un vocabolario tucano-portoghese e portoghese-tucano, accompagnato dalla fraseologia tucana, usata nelle zone dei fiumi Uapés, Tiquié e Papuri, dove don Giacone esplicò la sua attività missionaria fin dal 1925. (ANS)

UNA VIA A S. PAULO IN MEMORIA DI DON GIACOTTO

S. Paulo (Brasile) - Per iniziativa degli Exallievi Don Bosco di S. Paulo un busto in bronzo nella sede dell'Unione e una via nel centro della città tramanderanno la memoria venerata del salesiano don Giuseppe Giacotto. Nei suoi 27 anni di sacerdozio visse soprattutto a servizio degli exallievi, dei quali era Delegato nazionale. Alla vitalità di questo movimento dedicò il suo spiccato senso organizzativo e il suo gran cuore, suscitando calde adesioni in tutte le ispettorie del Brasile e nelle varie nazioni a cui era inviato come "esperto d'eccezione", per dare al movimento dinamico impulso. La cerimonia commemorativa ebbe luogo nel primo anniversario della morte, il 29 ottobre scorso. Erano presenti autorità e una vera folla di exallievi e di loro familiari. Degno di nota il fatto che era presente anche la sorella del commemorato, signora Rina Giacotto vedova Boeri, che gli exallievi di S. Paulo vollero presente, invitandola a intervenire con l'offerta del biglietto aereo di andata e ritorno da Torino. (ANS)

IL PRIMO BATTESIMO NEL VILLAGGIO KA-HO

Coloane-Macao (Cina) - Il giorno di Natale 1966 è stato forse uno dei giorni più belli nei duecento anni di storia del villaggio di Ka-Ho nell'isola Coloane, ove è pure il villaggio dei lebbrosi affidato al missionario salesiano don Nicossia. Nel pomeriggio di quel giorno riceveva il battesimo il più vecchio degli abitanti del paese, il sig. Paolo Cheung, di 80 anni. Nel paese i catecumeni oggi sono molti, ma questo vecchietto volle precederli tutti nel ricevere il battesimo. Suo padre era morto a 82 anni, diceva, ed egli ne aveva 80: meglio affrettarsi, perchè non si sa mai. Il vescovo mons. Paolo Tavares aveva promesso di battezzarlo lui stesso, ma gli avvenimenti politici della piccola terra portoghese di Macao, glielo impedirono. Il parroco delle Coloane p. Giuseppe Kou, svolse tutto il sacro rito in lingua cinese, così che tutti i numerosi presenti poterono seguirlo. Poi la santa Messa, durante la quale il neofito fece anche la prima comunione. I capi famiglia vollero onorare il nuovo cristiano

con un "tea party". A Ka-Ho prima di questo vecchietto altri erano stati battezzati, ma tutti in punto di morte. Egli non volle attendere più oltre. E decise di chiamarsi Paolo, in onore del Santo Padre e del Vescovo diocesano. Con le generose offerte delle case salesiane di Hong Kong e di Macao a tutti i bambini del villaggio di Ka-Ho fu distribuito il pacco dono di Natale. (ANS)

LA MISSIONE ITALIANA A FRANCOFORTE DEDICATA A DON BOSCO

Francoforte sul Meno (Germania) - Quella che fu la casa del pittore del romanticismo popolare tedesco Moritz von Schwind, risparmiata per centovent'anni dai capricci degli uomini e dai colpi della guerra, è diventata la "Casa Don Bosco", sede della Missione Cattolica italiana di Francoforte. Quasi dopo tre anni che il vescovo di Limburg ha acquistato questa casa patrizia, e a 16 anni dopo l'arrivo a Francoforte del primo missionario italiano del dopo-guerra, per l'iniziativa dell'infaticabile sac. don Silvano Ridolfi, la Missione Cattolica Italiana ha una degna sede a Francoforte. Don Ridolfi, che è direttore nazionale dei missionari italiani in Germania, ha voluto dedicare la nuova sede a san Giovanni Bosco come santo pedagogo e sociologo, mettendo sotto la sua protezione tutto il lavoro pastorale dei missionari fra i lavoratori italiani all'estero. Alla cerimonia dell'inaugurazione intervennero numerose autorità, come il Nunzio Apostolico in Germania S. E. mons. C. Bafile, il vescovo di Limburg, il Borgomastro della città e il Console Generale d'Italia dott. R. Cerchione. (ANS)

DUE BENEMERITI MISSIONARI

Shillong (India-Assam) - L'ambasciatore di Spagna a Nuova Delhi comunicava recentemente a due veterani missionari salesiani di Shillong che il Governo spagnolo ha loro concesso una decorazione e un diploma di benemerenza "per i preziosi servizi resi alla religione e alla patria" lavorando in India. I due missionari sono mons. Manuel Bars e il coadiutore Gumersindo Cid. Mons. Bars, nato in Torroella de Montgrí (Gerona-Spagna), compie quest'anno 80 anni. A 34 anni, nel 1921, fece parte della prima spedizione di missionari salesiani per l'Assam. Fu amministratore apostolico della diocesi di Krishnagar dal 1928 al 1934, quando divenne vicario generale della diocesi di Shillong. Mons. Bars fu un missionario zelante, dinamico e intraprendente, e dovette sostenere infinite contrarietà, fatiche e malattie sempre con spirito giovanile. Il coadiutore Gumersindo Cid, nacque in Coira-Allariz (Orense-Spagna) nel 1893. Anche lui partì con la prima spedizione missionaria per l'Assam. La sua umiltà gli fa dire che la sua vita missionaria non può far storia. Ma poiché il sig. Cid accompagnò sempre mons. Bars nei suoi viaggi apostolici, con mons. Bars divise le stesse preoccupazioni, le stesse fatiche e difficoltà. Con i suoi 73 anni, dei quali 45 dedicati alla vita missionaria, il sig. Cid si sente lieto e orgoglioso del nome di "nonnino" che gli danno gli orfani indiani della Missione in cui vive. (ANS)

OMAGGIO A DON BOSCO IN MEZZO ALL'OCEANO

Nassau (Isole delle Bahama) - Un gruppo di exallievi salesiani, in viaggio sulla nave "Oceanic"

(della Home Lines di New York), il 31 gennaio scorso volle solennizzare san Giovanni Bosco nella ricorrenza della sua festa liturgica, e insieme commemorare il grande missionario salesiano del Giappone mons. Vincenzo Cimatti. Per iniziativa del cappellano di bordo cav. uff. mons. Luigi Floran, anch'egli exallievo di Don Bosco, fu celebrata una messa con breve omelia sul Santo, e a sera la filodrammatica dell'Oceanic presentò ai passeggeri uno spettacolo musicale stile salesiano, eseguendo l'operetta di mons. Cimatti "Marco il pescatore", fiaba medioevale in due atti. (ANS)

IL PRESIDENTE DEL NICARAGUA E' COOPERATORE SALESIANO

Nicaragua - Successore del presidente Schick del Nicaragua è il Dr. Lorenzo Guerrero. Il Dr. Guerrero è veramente uno dei operatori salesiani più degni di questo nome. Di carattere amabile e generoso, modesto e cordiale, è ben conosciuto per la sua disponibilità a ogni opera di bene. Nell'alto compito, pieno di responsabilità per il momento storico che attraversa il Nicaragua, egli si ispira allo spirito di Don Bosco. (ANS)

ONORIFICENZA ITALIANA A UN SALESIANO

Lima (Perù) - Il Governo italiano ha concesso l'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana col grado di "Cavaliere Ufficiale" al salesiano don Luigi Fassio. Don Fassio è notissima figura di sacerdote nel Perù per il suo lavoro educativo e pastorale. Infatti nel Parlamento, tanto al Senato come alla Camera dei Deputati, quando fu reso solenne omaggio all'opera salesiana in occasione del 75° dell'arrivo nel Perù, don Fassio fu tra i menzionati come uno dei benemeriti. Don Fassio nacque ad Alessandria (Italia) e nel 1922 partì per il Perù per prendere il posto del chierico Luigi Bini, suo compaesano, dopo la sua morte. Fu segretario ed economo ispettoriale, parroco, direttore. Fondò il collegio salesiano di Ayacucho. Nel 1965 il Governo peruviano gli aveva concesso l'onorificenza "Las Palmas Magisteriales" per le benemeritenze nel campo educativo. (ANS)

MOSTRA MISSIONARIA DEI SALESIANI

Krakow (Polonia) - Gli studenti dell'istituto teologico salesiano di Krakow dal 22 ottobre al 6 novembre scorsi organizzarono una mostra missionaria, inquadrandola nelle celebrazioni nazionali per il millennio cattolico della Polonia. La mostra si proponeva di presentare la partecipazione dei salesiani polacchi all'opera missionaria della Chiesa. Vari pannelli con fotografie, disegni e statistiche rievocavano il contributo generoso della Polonia alle spedizioni missionarie dei Salesiani a cominciare dal 1891. I padiglioni erano arricchiti di oggetti esotici e manufatti di indi provenienti da varie missioni del Brasile, del Venezuela, dell'India. Oltre 2000 persone al giorno passarono a visitare la interessante mostra, molte scolaresche al completo e anche gruppi di militari. (ANS)

IL PROCESSO INFORMATIVO SULLA SANTITA' DI UNA COOPERATRICE SALESIANA

Braga (Portogallo) - La prima fase del processo sulla santità di Alessandrina M. Da Costa, cooperatrice salesiana, è terminata nel 1966 con la raccolta

degli scritti della Serva di Dio. Essi furono presentati al tribunale ecclesiastico diocesano di Braga (Portogallo) in vari volumi con un complesso di 3921 pagine. Il 14 gennaio u.s. presenti il Postulatore don Carlo Orlando e il vicepostulatore don Ettore Calovi, salesiani, nell'aula magna del Seminario filosofico a Braga, fu aperto solennemente il processo informativo sulle virtù della Serva di Dio. Presiedeva l'arcivescovo locale mons. F. Da Silva con il suo ausiliare, i componenti del tribunale ecclesiastico e circa 400 persone che conobbero Alessandrina. Mons. Araujo Costa tracciò un profilo efficace della Serva di Dio, avvalorato da cose vedute e udite personalmente da Alessandrina. (ANS)

NELL'UNIVERSITA' "LABORAL" DI ZAMORA

Zamora (Spagna) - La "Università Laboral" di Zamora, diretta dai salesiani, è stata ampliata con una nuova grande costruzione che permetterà di accogliere altri 700 alunni. L'edificio fu benedetto e inaugurato a metà novembre 1966, con l'assistenza del ministro del lavoro e del vescovo diocesano mons. Martinez. Rettore dell'università è il salesiano don Manuel de Lorenzo. Le università "Laboral" create dal governo sono sei: due di esse, quella di Zamora e di Zevilla sono rette dai Salesiani. (ANS)

NUOVA DENOMINAZIONE DI UNA DIOCESI IN THAILANDIA

Ratburi (Thailandia) - Assecondando la proposta del Delegato Apostolico per la Thailandia e la Malaysia, S.E. mons. Angelo Pedroni, la Sacra Congregazione di Propaganda Fide con decreto del 21 ottobre 1966, ha cambiato il nome della "diocesi di Bang-Nok-Khuek", di recente erezione (dicembre 1965), in quello di "Diocesi di Ratburi". Il motivo del cambiamento si è che, mentre Bang-Nok-Khuek - che pure ha un notevole numero di fedeli - è un semplice villaggio, Ratburi invece è il capoluogo della provincia omonima, ha l'episcopio e il seminario, la casa madre delle suore diocesane "Ausiliatrici", la casa del clero e due fiorenti scuole: la "Daruna Ratburi", maschile e la "Nari Vithaya" femminile. Tutte queste opere sono dovute allo zelo dell'attuale primo vescovo di Ratburi, mons. Pietro Carretto, salesiano. (ANS)

NUOVA MISSIONE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

San Juan de Manapiare (Alto Orinoco-Venezuela) - Una nuova residenza missionaria hanno aperta nell'agosto scorso le Figlie di M. A., nel territorio Amazonas. Esse vanno ad affiancare il lavoro missionario dei Salesiani, che si sono stabiliti a San Juan de Manapiare già da dieci anni. Gli indigeni appartengono a varie tribù: Piaroas, Guaibos, Yabaranas, Guajarivos ecc. che, pur diversi per costume e per lingua, vivono insieme in buona armonia. Naturalmente non è facile farsi intendere con la parola, ma le missionarie per ora cercano di riuscirvi attraverso il linguaggio della carità, che tutti comprendono. Le missionarie hanno già organizzato una scuola. Il Governatore del territorio nella sua prima visita, ammirato della trasformazione dell'ambiente ottenuta dopo due soli mesi dall'arrivo delle Suore, le ha incoraggiate, nominando una di esse maestra della nuova scuola, che funziona quindi con carattere governativo. Gli alunni sono già una settantina. (ANS)

NUOVA SEDE DELL'ISPETTORIA SALESIANA IN VENEZUELA

Caracas (Venezuela) - La sede ispettoriale, da cui dipendono le 32 opere salesiane nel Venezuela, si è trasferita al rione Chacao-Altamira nell'istituto che fino all'anno scorso accoglieva gli studenti salesiani di filosofia, ora passati nella nuova sede di San Antonio de los Altos. Ad Altamira i salesiani sono dal 1950: vi funziona sempre una scuola primaria per esterni. Quivi si sta portando a termine la costruzione di un importante edificio destinato a essere il tempio nazionale in onore di san Giovanni Bosco. Negli ampi locali sotto la chiesa sono già in funzione varie opere di assistenza sociale a beneficio dei rioni periferici più poveri della capitale. Non ultimo motivo di questo trasferimento della sede ispettoriale con i relativi uffici è quello di provvedere il personale al fabbisogno spirituale del nuovo tempio, nel quale va sempre più aumentando il concorso di fedeli, perchè grande è la devozione al Santo dei Giovani. (ANS)

DON BOSCO E IL GIOCO

Brano di un discorso su Don Bosco e il gioco, tenuto dall'allora arcivescovo di Milano, Card. Montini, ai giovani degli Istituti Salesiani Milanesi il 31-I-1962.

"Qual'è la manifestazione dei ragazzi più spontanea e più caratteristica? Qual'è la cosa che vi piace di più? "Il gioco". Non abbiamo forse abbastanza riflesso sopra questa prima attività della vita che nasce, che cresce, attività che noi grandi chiamiamo superflua, inutile, perditempo, magari anche una seccatura. Il ragazzo desidera giocare, desidera esplicitare le sue ~~facoltà~~ facoltà che stanno per destarsi, desidera prendere coscienza consapevolezza delle sue forze, della sua capacità di pensare, di fantasticare, di muoversi. Il gioco sembra una cosa distante e quasi non associabile alla religione; infatti, se si gioca per esempio, in Chiesa, subito si è castigati e ripresi. Si direbbe che non si possa unire la religione al gioco, e cioè unire un prete, un Don Bosco, alla gioventù; e invece ecco che qui comincia la caratteristica di questo vostro Santo amico: Lui ha saputo congiungere il gioco alla religione; non ha proscritto il gioco, non ha rimproverato i ragazzi cui piace giocare, non ha bandito dal suo programma educativo la ricreazione, anzi ne ha fatto un capitolo speciale, e ha sviluppato l'attività del gioco, ha creato teatri, ha creato palestre, cortili, ha cercato che i suoi giovani si avvicinasero a lui e non in fila come tanti soldatini o come tanti chierichetti, ma come ragazzi che corrono, che cantano, che gridano, che si divertono; e si è messo in mezzo a loro e ha saputo (sembra la cosa più semplice di questo mondo, ma guardate che è una specie d'invenzione) ha saputo unire il cortile del gioco con la Chiesa della preghiera. E' una trovata, una bella trovata, che Don Bosco, da occasionale che era prima, ha fatto diventare organica e programmatica; ha svelato agli educatori, ai genitori e a tutti quelli che si occupano dei ragazzi, che si può e si deve benissimo unire la preghiera e la letizia del gioco, l'educazione religiosa e la ricreazione. Proprio perchè ha capito il vostro cuore, la vostra indole, diciamo pure il vostro bisogno di giocare e non l'ha represso, ma ve l'ha coltivato, lo ha reso nuovo, l'ha reso geniale, l'ha reso spontaneo e l'ha, in un certo senso, consacrato. Ecco perchè Don Bosco si è mostrato vostro amico e, ripeto, ha unito religione a gioco".

PREPARIAMO UN COLLEGIO PER I RAGAZZI DI TIMOR

Fatumaca è un'opera in costruzione.

Si cominciò a lavorare tre anni or sono. Questo sarà il primo collegio salesiano di Timor. Invece Fuiloro, Ossù e Baucau sono centri di missione. Qui si sta costruendo un istituto in cui, sempre lavorando per la Chiesa e collaborando col Vescovo, si potrà svolgere un'attività completamente salesiana. E' da 20 anni che i salesiani lavorano in quest'isola e da 20 anni hanno avuto sempre di mira la realizzazione di quest'opera, pur non risparmiando fatiche e mezzi nell'apostolato missionario.

Nel gennaio 1964 due coadiutori salesiani si stabilirono a Fatumaca. Non c'era niente: solo grandi alberi, mucchi di pietre e molte spine. Alcuni nativi del posto costruirono in fretta una piccola capanna di metri 4 X 5. Fu battezzata "casetta Pinardi". I due eroici coadiutori si misero subito al lavoro e solo otto mesi dopo, quando si era aggiunto un altro confratello e si era già fatta la strada di collegamento con la strada principale, poterono cominciare a vivere in una casetta un po' più comoda. Il direttore continuava a risiedere a Baucau, e con vero sacrificio alle sue molteplici attività missionarie (assistenza di 12.000 cristiani disseminati su un territorio molto esteso) aggiungeva anche la preoccupazione di trovare il denaro necessario alla costruzione del collegio, incoraggiando i tre coadiutori pionieri.

Io giunsi nel dicembre del 1964, proprio alla vigilia del sarto Natale. La strada era quasi pronta: un chilometro di percorso, e negli ultimi 500 metri uno slivello di 60 metri da vincere: un lavoraccio. Il disegno del primo dei vari edifici era già pronto. Mi misi subito al lavoro. Chiesi aiuto ai Superiori di Torino: giunsero una impastatrice per calcestruzzo, una macchina per fare blocchi, e attrezzi per dissodare i campi: aratro, erpice, rimorchio per trattore.

Nel giugno del 1965, dopo aver preparato 15.000 blocchi con forme di legno (la piccola macchina non era ancora arrivata) e avendo già una buona quantità di ferro, cemento, sabbia e ghiaia, cominciammo la costruzione. Nel frattempo si dissodarono tutt'intorno circa dieci ettari di terreno, che ci danno granoturco e riso; mezzo ettaro è coltivato a ortaggi. La terra è buona, ma abbiamo bisogno di mezzi meccanici per lavorare con maggior rendimento, e poter aiutare anche le popolazioni vicine.

Adesso l'edificio principale, destinato alle aule scolastiche, è quasi pronto e in parte già funziona. Una sala di 25 metri è adibita a cappella provvisoria. L'abbiamo inaugurata lo scorso 8 dicembre 1966. Alla domenica viene molta gente anche da lontano e ormai non è più sufficiente.

Gli interni sono 84: ragazzetti buoni, intelligenti, vivaci. Il refettorio e il dormitorio sono ancora in due capannoni di paglia. Ma i ragazzi dormono e mangiano lo stesso, che è una meraviglia vederli.

Anche l'edificio per i dormitori è a buon punto. In marzo cominceremo la residenza per i salesiani e il refettorio con cucina. Ma chissà quando potremo cominciare a costruire anche una bella chiesa!

E i fondi dove li prenderemo? Il governo ci dà buone sovvenzioni; noi mettiamo il nostro lavoro, il ricavato dall'agricoltura;

e poi c'è la collaborazione dei nativi. Ci aiutano molto, con generosità, cristiani e pagani, nonostante la loro povertà: in questi ultimi due anni le piogge furono scarse, il raccolto magro, e il risultato, molta fame. Essi però comprendono che lavoriamo per loro. In un'occasione in cui chiesi l'aiuto di mano d'opera, un capovillaggio venne con più di cento uomini, la maggior parte pagani. Lavorarono parecchi giorni senza voler compenso. A un certo punto ebbi scrupolo, parlai al capo facendogli comprendere che bastava l'aiuto datoci così generosamente: che ritornassero ai loro propri campi, perchè non volevo abusare della loro generosità. Il capo rispose: - No, padre, ci siamo offerti per aiutarti in questa costruzione e lo facciamo volentieri. Siamo sicuri che aiutando te, lavoriamo per noi e per i nostri figli. Un giorno tu tornerai in Europa, ma il nostro collegio rimarrà sempre per noi.

Attualmente qui siamo in tre: io con due coadiutori uno dei quali fa scuola ai ragazzi più grandi, l'altro attende all'agricoltura. Durante la settimana faccio il "capomastro", correndo dappertutto in cerca di materiali. Il sabato pomeriggio e la domenica mi posso dedicare con grande gioia al lavoro missionario.

Ma tutti lavoriamo con entusiasmo per l'espansione del "Regno" in questa piccola remota isola dell'immenso arcipelago dell'Indonesia.

Don Eligio Locatelli
missionario salesiano

PENSIERI PER UOMINI DI AZIONE

Il settimanale "ENTREPRISE", rivista per uomini di affare diffusa in tutta Europa, nel n. 589 (dic. 1966) pubblica sotto il titolo "Difficoltà dell'azione" questo stelloncino:

"M.F. Tommy-Martin, direttore della società Cogelex, ci ha segnalato questi pensieri sorprendentemente simili di due Piemontesi contemporanei, tutti e due uomini d'azione, benchè operanti in sfere molto differenti: S. G. Bosco e C. Cavour.

Di San Giovanni Bosco, questi due pensieri: - L'importante è mettersi il carico sulle spalle. A misura che si va avanti, esso si aggiusta e prende equilibrio. - Quando m'imbatto in una difficoltà, faccio come uno che camminando incontra il cammino ostruito da un gran masso. Provo di rimuoverlo, ma se non ci riesco, lo scavalco, oppure ci giro attorno. Così pure in un'impresa che ho cominciata: se davanti a essa si para un ostacolo, la interrompo per metter mano a un'altra; ma la seguo sempre con la coda dell'occhio. E aspettando, maturano le nespole, gli uomini cambiano e le difficoltà si appianano.

E uno di Camillo Cavour: - Per raggiungere quel punto, vedo benissimo la linea dritta che vi conduce; ma se a metà cammino incontro un ostacolo insormontabile, non vado a rompermi la testa contro per il piacere di spezzarlo. Ma non ritornerò neppure indietro. Getterò un colpo d'occhio a destra, uno a sinistra, e non potendo seguire la linea dritta, prenderò la curva.

Non possiamo prendere alla lettera questi precetti di saggezza piemontese; d'altronde la vita di questi due grandi uomini d'azione mostra abbastanza che hanno saputo, in certi momenti, scagliarsi diritto sull'ostacolo e abatterlo. Ma le citazioni di sopra hanno un valore di messa in guardia: l'impetuosità, l'impazienza davanti all'ostacolo non hanno un valore in sè; la saggezza e anche il vero coraggio consistono alle volte nell'aspettare che le nespole maturino".

IL PARROCO DEI PIONIERI DELLA BONIFICA PONTINA

Nelle prime ore del 13 febbraio scorso è morto a Roma, nell'istituto S. Cuore di via Marsala, il salesiano don CARLO TORELLO, all'età di 81 anno. Era nato a Nizza Monferrato (Asti) nel 1886. Erano presenti al pacifico trapasso i confratelli salesiani e un gruppo di amici provenienti da Latina che avevano voluto offrire il loro ultimo conforto all'amato sacerdote, che per sempre lasciava questa vita terrena e una città che gli era stata natale per le straordinarie opere di bene elargite ai fedeli in venticinque anni di apostolato.

La gente porterà a lungo il ricordo del primo parroco venuto in terra pontina con l'impareggiabile bagaglio umano e cristiano, del quale i Salesiani hanno saputo dare ampia dimostrazione in tanti anni di vita rivolta al bene delle popolazioni del comune di Latina. Il nome di don Torello rientrava nel patrimonio spirituale di migliaia di fedeli che per anni e anni lo avevano avuto vicino, consigliere spirituale, amico paterno, sacerdote convinto della sublime missione cui era stato chiamato dai suoi superiori nei tempi gloriosi del pionierismo della bonifica. Contemporaneamente alla crescita della città, sotto la spinta della volontà di migliaia di persone che si avvicendavano nella trincea di un'opera di prestigio sociale, la figura del parroco don Carlo Torello, silenziosa ma efficace riusciva a penetrare in larghi strati di popolazione richiamata, anche, ai doveri cristiani e religiosi dalla persuasione di un missionario dalla tempra piemontese. Da quella regione veniva don Torello, dopo essere stato parroco nel quartiere romano del Testaccio. Sempre in mezzo alla povera gente, non pensando alle fatiche, perchè aveva abbracciato la vita della missione e perchè desiderava, nel tempo in cui la palude pontina affascinava per la sua selvaggia natura, venire con la legione degli eroi a riportare la vita in una landa, regno della depressione sociale ed economica. Nel 1930 era venuto a Littoria, fatta di poche baracche, dove gli operai della bonifica passavano il tempo di una difficile esistenza. Don Torello li andava trovare, li confortava; lui, in apparenza debole, piccolo di statura, smilzo quasi malato, appariva in realtà più forte degli uomini robusti; con la malaria che non era mai riuscita a dominarlo, superava le febbri della "quartana" e della "terzana" che abbattevano i colossi dalle membra robuste venuti a erigere un monumento alla vita civile.

Ora che don Torello se n'è andato con la schiera delle persone elette, resta unanime il cordoglio di una perdita che Latina non avrebbe mai voluto avere. E' difficile persuadersi della inevitabilità della vita e della morte; ma egli, che era sacerdote di Dio, l'aveva attesa la morte, dopo le indicibili sofferenze che lo stavano martoriando fisicamente e spiritualmente. La città si era commossa alla notizia che gli avevano dovuto amputare una gamba per arrestare il terribile male. Don Torello però volle restare sempre lo stesso, fiero sia pure nella carrozzella per infermi; capace di dispensare consigli di bene alla nuova generazione che non si poteva dimenticare dell'anziano precettore anche di cose amministrative.

Latina, dopo il ventennio della sua vita sacerdotale quale parroco di S. Marco, lo elesse a "cittadino onorario" unico tra tanti

personaggi di una storiografia degna di rispetto; l'Associazione "Pionieri dell'Agro Pontino" ultimamente gli aveva offerto una medaglia d'oro a ricordo della sua nobile vita missionaria per il bene delle anime venute nella terra redenta dell'Agro Pontino.

E' andata via una parte della vecchia Latina, con le sue case rosse, le prime piazze come arrenghi per mandriani; le strade polverose e cretose per le quali il passo sacerdotale di don Torello lasciava orme indelebili nella via del bene. Intorno al nome della Missione Salesiana Pontina sono sorte opere di vasto respiro religioso. Dio gli ha dato il piacere e la gioia di vederle finite queste opere ch'egli aveva volute e che aveva iniziate mettendo con convinzione religiosa le prime pietre. Dio, compiacendosi delle sue opere, lo ha chiamato a sè accompagnato dai sentimenti di riconoscenza di tutta la città.

Da "IL TEMPO" (Roma)

Giuseppe Cerina

LA DIOCESI DI IVREA (ITALIA)

salva ogni anno dalla fame migliaia di indiani

La tribù dei Garo conta all'incirca 350 mila abitanti, che vivono una vita molto misera sotto tutti gli aspetti. La loro unica risorsa è il riso e spesso volte pure questo viene a mancare, bruciato dalla siccità e così per quell'anno carestia e fame più nera. Il flagello più grande però e più micidiale è la lebbra. Abbiamo alcuni villaggi ove i non lebbrosi sono un'eccezione. Pertanto la mortalità specie tra i bambini è molto alta. L'annata 1964 fu durissima; il raccolto quasi nullo. Quella gente viveva nella disperazione, bisognava aiutarli, diversamente sarebbero periti tutti di fame. Radunammo tutta quella gente e parlammo loro di un futuro migliore, esortandoli alla speranza e alla pazienza.

Dopo varie consultazioni decidemmo di inviare una lettera al Vescovo di Ivrea mons. Albino Mensa (oggi Arcivescovo di Vercelli) e chiedere aiuto. Il Vescovo di Ivrea, sensibilissimo al problema raccolse il grido disperato: approvò il nostro piano e alcuni mesi dopo incominciarono ad arrivare i primi aiuti, e poi seguirono altri e altri ancora, e così la situazione fu alquanto migliorata. Si aprirono nuove speranze e nuove vie di progresso economico e sociale; furono acquistati dei buoi per lavorare e dati in consegna alle famiglie; furono poi acquistati dei trattori e altri attrezzi agricoli; furono aperte scuole e sistemate oltre cento famiglie.

Ivrea continuò a mandare i suoi aiuti e ormai sono quattro anni che tiene fede a questo impegno di fraternità e di amore contro la fame, per la vita e il progresso dei Garo.

Negli anni successivi il comitato si orientò verso la fondazione di un villaggio che chiamò poi Ivrea-Giri. Si scelse un paese tra i più arretrati dell'India, una regione più bisognosa dell'Assam-India. Ivrea, la capitale del canavese, invia così ogni anno una dozzina di milioni di lire, cifra che i missionari salesiani utilizzano nel modo migliore per i poveri indiani Garo.

Don Martino Caligaris
missionario in Assam



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IV del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Madre Teresa di Calcutta a Torino, pag.2 - Tesi di laurea su padre De Agostini, pag.2 - Il primo centro-scuola di foto-composizione in Italia, pag.2 - Le suore di Don Bosco a Riesi, pag.3 - Don Bosco e Domenico Savio in una scuola di periferia, pag.3 - Il IV centenario di S. Francesco di Sales commemorato dai Salesiani, pag.4 - Nuova diocesi in Paraguay, pag.5.
- AUSTRALIA : L'opera salesiana in Australia, pag. 5.
- AUSTRIA : Ha 100 anni e conobbe Don Bosco, pag.5.
- BHUTAN : Il Re del Bhutan visita il "Don Bosco", pag.6.
- BOLIVIA : Suore a servizio dei poveri, pag. 6.
- ECUADOR : Corso di orientamento professionale, pag. 7 - Centri di promozione sociale tra i Kivari, 7 - Nuovo collegio tecnico nella missione di Méndez, pag.8 - Programmi radiofonici nella lingua kivara, pag. 8 - "Al servizio dell'educazione, della scienza, dell'arte", pag. 8.
- EL SALVADOR : Congresso Ibero-americano di educazione, 8
- GERMANIA : Don Bosco alla TV della Baviera, pag.9.
- PORTOGALLO : Una manifestazione folkloristica a pro delle vocazioni, pag. 9.
- SPAGNA : Una "Città sportiva per ragazzi" a Badalona, pag.9 - Un illustre benefattore di Sevilla, pag.10 - Campioni professionali nazionali di Spagna, pag.10.
- STATI UNITI : Nuova sede dell'ispettorato salesiano, 10.
- VENEZUELA : Due parrocchie dedicate all'Ausiliatrice e a Don Bosco, pag. 11.

DOCUMENTAZIONI: Don Cimatti, un cuore grande, pag. I - Cento anni or sono Don Bosco fu ospite del seminario di Fermo, pag. II - Una preghiera e un voto della Famiglia salesiana, pag.11.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

MADRE TERESA DI CALCUTTA A TORINO

Torino (Italia) - Madre Teresa di Calcutta, come semplicemente è conosciuta in tutto il mondo, fu ospite di Torino per due giorni, il 13 e 14 marzo scorso. E' stata invitata dal "Comitato Cattolico Torinese contro la fame nel mondo", che in tre anni Le ha offerto oltre 25 milioni per l'adozione pluriennale di 50 bambini assistiti nelle sue fondazioni. Ospite della Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Teresa visitò con visibile commozione il Cottolengo. Nel pomeriggio nei cortili della Casa Madre dei Salesiani fu intervistata dalla Radio-TV: pregò nella Basilica di Maria Ausiliatrice e poi fece una visita alle camerette di Don Bosco. Madre Teresa conosce bene la vita del Santo. I suoi rapporti di amicizia con i Salesiani di Calcutta, centro delle sue opere, sono frequenti e l'istituto salesiano di Park Circus collabora con le mirabili opere assistenziali della Madre, raccogliendo ogni quaresima i frutti dei sacrifici e approntando pacchi di bende, garze ecc., per la cura degli ammalati e dei lebbrosi. La Madre è Albanese di nascita: ha dedicato la sua vita di religiosa alle turbe affamate e senza amore, si è fatta indiana con gli indiani, povera con i poveri e non c'è sofferenza che non sia da Lei accolta. La sua Congregazione è costituita da 300 piccole suore indiane e da una ventina di fratelli che hanno accettato di vivere la vita dei più poveri indiani: hanno un quarto voto, quello di dedicarsi solamente ai più bisognosi. Lo spirito di povertà della sua Congregazione è impressionante. La cappella non ha banchi, le suore dormono su poverissimi giacigli e si accontentano di pochissimo. Quando un afoso pomeriggio di estate (e ce ne sono tanti a Calcutta) due suore di Madre Teresa si presentarono al Direttore della casa salesiana di Calcutta chiedendo un poco di acqua, il direttore le fece accomodare e ritornò poi con acqua fresca unita a una bevanda un po' più dissetante dell'acqua naturale, ma per niente di lusso. Le due suorine notando le bottiglie, delicatamente ma fermamente rifiutarono: Solo acqua; non possiamo prendere quello che i nostri poveri non si possono concedere. L'avventura umana e divina di Madre Teresa, una creatura che ha nell'anima la luce di Dio, s'impone all'ammirazione e alla meditazione. Quanti a Torino poterono sentire le sue parole non dimenticheranno i poveri di Madre Teresa che ha chiesto "mani che ci soccorrano e cuori che ci amino". (ANS)

TESI DI LAUREA SU PADRE DE AGOSTINI

L'Aquila (Italia) - Una tesi di laurea sulla vita e le opere del missionario salesiano padre Alberto Maria De Agostini, fu discussa recentemente nella Facoltà di Magistero dell'Università di L'Aquila. Dalla dissertazione è emerso il notevole contributo apportato alla scienza geografica dall'esploratore piemontese, il quale per oltre 40 anni condusse ricerche nella Terra del Fuoco e in Patagonia riportandone notizie e commenti quanto mai preziosi per la conoscenza di quelle lontane regioni. La tesi, che ha avuto per relatore il professor Gastone Imbrighi, è stata discussa dalla Signora Lina Cotellessa-Bonanni. (ANS)

IL PRIMO CENTRO-SCUOLA DI FOTO-COMPOSIZIONE IN ITALIA

Milano (Italia) - Il "Poligrafo italiano" di Milano col numero di gennaio presenta la nuova macchina per foto-composizione", la "Diatype" della Berthold di Berlino, che è una tra le più grandi fonderie di caratteri. La "Diatype" è stata acquista-

ta dalla Scuola Grafica salesiana di Milano. La "Diatype" è grande quanto una comune macchina per scrivere e lavora con dischi portamatrici di cristallo di alta qualità. Con un solo disco portamatrici, comprendente 190 segni, si possono eseguire composizioni tra il corpo 4 e il 36, in 25 lingue, con una scorta inesauribile di materiale. Con la "Diatype" si ottengono filetti chiari, scuri, tratteggiati e punteggiati di varie grandezze: inoltre è possibile fotocomporre linee sia in senso verticale che in senso orizzontale. I caratteri sono disposti su una comune linea di base rendendo possibile un perfetto allineamento al piede tra carattere e carattere e tra corpo e corpo, anche con dischi diversi. L'ampiezza di scrittura è comandata elettronicamente secondo un procedimento brevettato. Il fotocompositore "Diatype" può eseguire la "sua" scrittura tutta stretta, oppure mantenere i valori generali di spaziatura, oppure allargarla a seconda delle esigenze. Il problema dei dischi "Diatype" è scelto accuratamente e comprende i principali gruppi di caratteri più pregiati, rielaborati accuratamente nei laboratori della Berthold per poter soddisfare pienamente le esigenze. Il primo Centro Scuola di foto-composizione con la "Diatype" in Italia è entrato in funzione presso l'Opera salesiana, Scuole Professionali Don Bosco di Milano. (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO A RIESI

Riesi (Italia-Caltanissetta) - Accanto all'opera sociale e pastorale dei Salesiani, che nel 1940 per espresso desiderio del Santo Padre Pio XII assunsero la cura d'anime della cittadina, il 2 febbraio scorso si è iniziata l'opera analoga delle Figlie di Maria Ausiliatrice per la gioventù femminile. La festa inaugurativa dell'asilo, primo nucleo dell'Istituto "Maria Ausiliatrice", si svolse con la partecipazione del vescovo di Piazza Armerina, mons. Cantarella. Sua Eccellenza, a ricordo del 25° dell'opera salesiana, consacrò nella parrocchia di San Giovanni Bosco il nuovo altare, dedicato al Santo. Dalla chiesa parrocchiale autorità e fedeli passarono al vicino Asilo, già pronto per l'inaugurazione. Nel presente clima ecumenico, assistettero alla cerimonia anche il Pastore protestante e la Dottoressa, pure valdese, che dirige il vicino ambulatorio medico. La signora del sindaco tagliò il tradizionale nastro. Il direttore salesiano don Scuderi tenne il discorso d'occasione, tessendo la storia dei primi cinque lustri di apostolato salesiano a Riesi nelle quattro parrocchie a loro affidate e salutando calorosamente l'inizio dell'attesa opera femminile. Infine monsignor Vescovo rinnovò il suo plauso per l'apostolato dei Salesiani, che chiamò "veterani pastori d'anime", e facendo i migliori voti per la parallela opera femminile, tanto ricca di speranze e promesse. (ANS)

DON BOSCO E DOMENICO SAVIO IN UNA SCUOLA DI PERIFERIA

Roma (Italia) - Il quartiere prenestino che in un passato non lontano aveva una popolarità piuttosto poco simpatica, presenta oggi un volto nuovo. Il progresso sociale, che è andato maturando da dieci anni a questa parte, ha raggiunto livelli veramente alti e insperati. Ne è quasi simbolo e prova una cerimonia semplice, ma viva nel suo significato, svoltasi il 31 gennaio scorso, festa di Don Bosco. I 600 "ragazzi di Don Bosco" dell'istituto professionale salesiano situato nel suddetto quartiere, guidati dalla banda in corteo, consegnarono alla scuola elementare "Andrea

Doria" del Quarticciolo i quadri di San Giovanni Bosco e di San Domenico Savio. Il Direttore della scuola dott. Giuseppe Cardarelli, exallievo salesiano, fautore di questa iniziativa, con altre autorità accolsero il dono, le immagini di "due santi; Giovanni Bosco, portento del secolo scorso, e Domenico Savio simpatico virgulto della santità del grande maestro, che entravano nella scuola "Andrea Doria" a sostegno e baluardo dell'eccelsa opera di formazione che si realizza fra quelle mura". La cerimonia si concluse con la santa Messa: celebrò e tenne un'appropriata omelia il salesiano Don Elio Scotti, Delegato nazionale per la Pastorale Giovanile. La cerimonia non ebbe splendore e apparato di grande manifestazione, ma proprio in essa si trova la spiegazione simbolica e pur reale del risveglio di un quartiere, già dilacerato dalla guerra, ma teso a risolvere le penose situazioni dell'eredità bellica. Tale risveglio è certamente frutto delle attività culturali e religiose molto intense nella zona e sostenute specialmente dai Salesiani. "La religione anzi, come affermava il prof. Cardarelli nel suo discorso, è il coronamento e l'elemento vitale di ogni progresso sociale. Noi siamo orgogliosi, come eredi spirituali di Don Bosco, di collaborare alla costruzione di un mondo e di una società vera e dinamica, fondata sulla dottrina di Cristo, resa attuale e realizzata con simpatica vitalità del grande Educatore". Il prof. Don Valentino Del Mazza, del Pontificio Ateneo Salesiano, tenne una conferenza ai maestri della scuola. (ANS)

IL IV CENTENARIO DI S. FRANCESCO DI SALES COMMEMORATO DAI SALESIANI

Torino (Italia) - Sua Santità Paolo VI per commemorare il IV Centenario della nascita di San Francesco di Sales, ha scritto una Lettera Apostolica diretta ai vescovi della Francia (perché il Santo era francese di nascita), della Svizzera (fu vescovo di Ginevra) e del Piemonte (alla cui giurisdizione politica apparteneva allora Savoia e Ginevra). In essa esorta "caldamente a onorare in questa felice occasione il Dottore dell'Amore divino e della dolcezza evangelica". La domenica 29 gennaio scorso, festa del Santo, il Papa stesso presentava questo documento ai fedeli raccolti in piazza San Pietro. Sua Santità definiva San Francesco di Sales "una delle più grandi figure della Chiesa e della storia", il "Protettore dei giornalisti e dei pubblicisti", il "Maestro di spiritualità che insegnò la perfezione cristiana a tutti gli stati della vita", un "precursore del Concilio Vaticano II": concludeva affermando che i grandi ideali di San Francesco di Sales sono sempre attualissimi. La Società Salesiana di San Giovanni Bosco è particolarmente interessata in queste celebrazioni, perché Don Bosco scelse per sé e per la sua Famiglia religiosa quale titolare, modello e patrono San Francesco di Sales. I Religiosi di Don Bosco sono i "Salesiani" per antonomasia, e anche le Figlie di M.A. sono conosciute come le "Salesiane di Don Bosco". La Società Salesiana è perciò stesso destinata a diffondere lo spirito e la dottrina del suo Patrono, spirito e dottrina già perfettamente assimilati da Don Bosco e da lui genuinamente trasfusi nel suo sistema educativo. In quest'anno centenario non mancheranno le celebrazioni indette dai Vescovi della Francia, della Svizzera e del Piemonte. Ad esse daranno piena e fervida adesione anche i Salesiani: infatti sono in programma varie manifestazioni in onore del Santo. Una solenne commemorazione di San Francesco di Sales si terrà al Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, che sarà l'atto ufficiale con cui la Congregazione onora il suo Titolare nel quarto centenario della nasci-

ta. Altre commemorazioni si terranno in tutti gli altri Studentati salesiani nel mondo. Cooperatori, allievi ed exallievi e fedeli delle parrocchie salesiane stanno organizzando pellegrinaggi ad Annecy, dove si venera il suo corpo. Lo stesso Rettor Maggiore col Consiglio Superiore dei Salesiani farà un pellegrinaggio ad Annecy, e sarà l'omaggio di tutta la Famiglia salesiana verso il suo Titolare e Maestro. Per facilitare a tutti la conoscenza e lo studio della Lettera Apostolica di Paolo VI, la Libreria salesiana della "Dottrina Cristiana" ne ha curato una elegante edizione, unitamente all'Enciclica emanata da Pio XI nel terzo centenario della morte (1922). Inoltre la L.D.C. sta preparando un volumetto sulla spiritualità salesiana. Anche la "Società Editrice Internazionale" di Torino, emanazione salesiana, ha pubblicato in speciale edizione economica le opere più celebri del santo Vescovo di Ginevra. Le varie redazioni del "Bollettino Salesiano" nel mondo (se ne stampano una trentina di edizioni in altrettante Nazioni) con articoli illustreranno la attualità del Santo e la sua dottrina, per farne conoscere la spiritualità e i vincoli che legano gli insegnamenti di San Francesco di Sales con la spiritualità e la pedagogia di Don Bosco. (ANS)

NUOVA DIOCESI IN PARAGUAY

Roma (Italia) - Sua Santità Paolo VI ha elevato a Diocesi la Prelatura di CAACUPE' (Paraguay), nominandone Vescovo l'attuale Prelato Mons. Ismael Blas Rolòn Silvero, salesiano. La nuova Diocesi, che è suffraganea di Asuncion, ha una superficie di kmq. 5.338 e una popolazione di circa 210.000 abitanti. Sua Ecc. Mons. Rolòn fu nominato Vescovo nel 1965. (ANS)

L'OPERA SALESIANA IN AUSTRALIA

Oakleigh (Australia) - La giovane ispettorìa salesiana dell'Australia, creata dieci anni fa e che conta dieci case, è in continua fase di sviluppo. Lo dimostra il potenziamento di alcune opere e l'ingrandimento edilizio di quelle già esistenti. Nella casa di Lysterfield, che accoglie gli aspiranti coadiutori, sta per essere ultimata la costruzione della nuova sede dello studentato filosofico che verrà trasferito da Oakleigh: qui rimane il noviziato e si stabilirà la sede della casa ispettoriale trasferita da Chadstone (Vic.). L'opera di Adelaide e la scuola parrocchiale di Engadine sono state ingrandite con nuove costruzioni. Alla scuola secondaria di Glenorchy (Tasmania) è stata aggiunta anche la scuola primaria. In Engadine si è pure iniziata la costruzione della nuova chiesa parrocchiale che sarà il tempio nazionale d'Australia dedicato a san Giovanni Bosco. (ANS)

HA CENTO ANNI E CONOBBE DON BOSCO

Frohsdorf (Austria) - 100 anni fa, il 27 aprile 1867, nasceva la signora Gisella Fels. Ha festeggiato così, in ancora vivace e attraente sguardo, il suo "secolare" compleanno. La signora Gisella Fels è una delle poche persone viventi che poterono vedere e parlare personalmente con Don Bosco. Questo avvenne nel luglio del 1883, quando Don Bosco si recò a Frohsdorf in Austria per visitare e anche portare la guarigione al conte di Chambord, gravemente ammalato. Il principe Enrico di Chambord era l'ultimo rampollo del principale ramo borbonico di Francia, e viveva esule nel castello di Frohsdorf. Allorché la signora Fels si incontrò con

Don Bosco aveva 16 anni, e si ricorda ancora con lucida memoria del Santo di Torino. Suo padre era allora cameriere presso il conte di Chambord, di qui la facile e fortunata occasione di vedere Don Bosco. I Salesiani in Austria visitano volentieri il silenzioso paese di Frohsdorf, per sentire raccontare dalla viva voce della signora Fels qualche cosa su Don Bosco. E sempre esclama con commozione: "Don Bosco mi resta indimenticabile". La signora Gisella Fels ha ricevuto dallo Stato, come omaggio per il suo compleanno, un viaggio gratuito a Gerusalemme. Era stato sempre suo vivo desiderio vedere la città santa, e ora nel suo 100° compleanno è stato appagato. (ANS)

IL RE DEL BHUTAN VISITA IL "DON BOSCO"

Phuntsholing (Bhutan) - Il 18 febbraio scorso S. M. Jigmie Dorji Wangchuk, re del Bhutan, per la prima volta dopo l'arrivo dei Salesiani visitava Phuntsholing. I giovani allievi della scuola "Don Bosco" erano ancora a casa per le vacanze estive e sarebbero ritornati due giorni dopo. Le autorità pertanto decisero di rimandare di una settimana la visita che il re voleva fare alla scuola salesiana. Il 24 febbraio, alle ore 7,45, S. M. faceva il suo ingresso in collegio con i principini suoi figli. Volle stringere la mano a tutti i Salesiani. La banda degli allievi diretta dal coadiutore Natal Marak suonò l'inno nazionale, con visibile soddisfazione del sovrano. Dopo aver visitato i laboratori e la mostra professionale che testimoniava quanto i giovani bhutanesi avevano imparato alla scuola di Don Bosco, il Re disse: "E' tutto eccellente! Sono ammirato e felice di ciò che gli allievi hanno già saputo produrre dal loro lavoro". Poi il sovrano prese posto su un piccolo trono e assistette ad alcuni esercizi ginnici, danze ed esibizioni varie eseguite dai giovani e accompagnate dalla banda della scuola. Il saggio meritò l'elogio del re che si felicitò vivamente con chi aveva preparato gli allievi. Sua Maestà passò quindi nella sala di studio, dove si svolse ancora un'accademia musicolletteraria. Il Re volle prendere il posto in mezzo ai giovani piuttosto che sul trono preparatogli. Un allievo lesse a nome dei compagni un indirizzo, nel quale assicurava fedeltà e servizio al Paese sotto la guida di Sua Maestà. Il sovrano alla fine rispose dicendo tra l'altro: "Sono veramente lieto di aver avuto l'occasione di visitare la scuola "Don Bosco" che già avevo sentito magnificare. In due soli anni questa istituzione si è fatto un nome in tutto il regno, e io sono felice di constatare personalmente il suo grande progresso. Voi giovani siete fortunati di essere qui educati, poiché anche se non potrete continuare tutti gli studi, avrete nelle vostre mani un mestiere che vi darà possibilità di vivere dignitosamente. Sono assai riconoscente alla Società di Don Bosco per il lavoro che svolge nel nostro paese a favore della nostra gioventù. Desidererei che nel mio regno sorgessero altre scuole come queste". Il re del Bhutan lasciò il collegio visibilmente soddisfatto, dopo aver trascorso in esso due buone ore. (ANS)

SUORE A SERVIZIO DEI POVERI

La Paz (Bolivia) - Uno dei sobborghi più poveri di La Paz è Villa Victoria, con una popolazione di circa 60.000 abitanti. Sono famiglie numerose che vivono in casette di terra, ammassate spesso in un solo locale, insieme con gli animali domestici. Diecimila lavorano in città e possono dirsi i più benestanti; altri si danno all'agricoltura con mezzi quanto mai primitivi,

raccogliendo ciò che le aride terre dei dintorni possono dare: "chunño" (patate congelate), "tunta" (specie di tuberi), grano turco e foglie di coca. Anche la pastorizia, nei magri pascoli, offre ben poche risorse. La maggior parte della gente non si sa come riesca a vivere, o piuttosto come possa tirare avanti senza alcun lavoro, sempre per le strade, con un po' di frutta o patate da vendere. Le Figlie di M. A. in questo sobborgo hanno opere sociali da quasi 40 anni. La loro casa è pure poverissima; un labirinto di stanzette col pavimento di cemento sconnesso, quattro piccoli cortili e una modesta cappella. Le loro scuole elementari, professionali e il laboratorio per operaie raccolgono ogni giorno più di 400 fanciulle e giovani; e l'oratorio ne accoglie di più ancora, tanto da non sapere dove metterle. Con gli aiuti della "Caritas" le suore possono distribuire minestre a tutte. Al pane materiale uniscono quello spirituale: il catechismo, si può dire, è continuo: in casa e fuori, nelle scuole governative, nei vari circoli e clubs, e perfino per le strade. Quello per le donne ne raduna una sessantina: sono povere indie vissute nell'ignoranza e che si aprono alla verità con esplosioni di gioia quasi infantile. Con rispetto accolgono la suora "che parla di Dio", e pronta è la loro rispondenza: "Ho vissuto sempre male... ma non sapevo... Voglio cambiar vita... insegnami, Madrecita, come devo fare...". Il catechismo ai padri di famiglia completa l'opera, e nelle principali feste dell'anno si regolarizzano molti matrimoni. I fanciulli, sparuti, con vestiti a brandelli, corrono a frotte. A qualcuno si chiede: "Che cosa hai mangiat?". Risponde: "Niente! mi sono seduto sulla porta di casa ad aspettare". Parecchi non hanno neppure il battesimo e le suore li preparano a riceverlo, trovando loro i padrini che li possano aiutare anche materialmente. Un gruppo di buone ragazze, conquise dalla bellezza dell'apostolato delle suore di Don Bosco, ha chiesto di organizzare un corso settimanale per catechiste, che prepara preziose collaboratrici alle missionarie. E fra queste si profila anche qualche vocazione, fiorita proprio dal contatto d'amore coi poveri. (ANS)

CORSO DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Quito (Ecuador) - Il salesiano don Emilio Gambirasio, professore dell'Istituto Superiore di Filosofia e Pedagogia, per richiesta del Ministero dell'Educazione, ha tenuto un corso di orientamento professionale con pratica di laboratorio, a un gruppo di professori dei collegi della capitale. Il corso si è svolto nell'istituto salesiano che possiede il laboratorio di psicologia più completo del paese. Alla chiusura del corso, il Ministro ringraziò per la sua preziosa collaborazione il prof. Gambirasio, che insegna pure nella Pontificia Università Cattolica. (ANS)

CENTRI DI PROMOZIONE SOCIALE TRA I KIVARI

Quito (Ecuador) - I centri di catechesi e di alfabetizzazione aperti durante lo scorso anno nel Vicariato di Méndez hanno raggiunto il numero di venti. Si trovano nei punti più avanzati della missione, come Teisha, Chiguaza e Yaupi, e hanno lo scopo di formare nuove comunità cristiane, servendosi dell'opera dei catechisti. Prima preoccupazione di questi validi collaboratori del missionario è di raccogliere i piccoli per alleggerire gli internati sempre pieni, e prestare assistenza medica e sociale alle famiglie kivare. Ordinariamente quest'ultimo servizio è prestato dalle donne, e così tutti collaborano per il bene della comunità.

Il Vicariato, che si prepara a celebrare il 75° di fondazione, nello scorso anno ha sostenuto centotré opere tra collegi, scuole, asili e centri di catechesi e di alfabetizzazione, con un totale di circa 5000 alunni. (ANS)

NUOVO COLLEGIO TECNICO NELLA MISSIONE DI MENDEZ

Gualaquiza (Ecuador) - Con decreto ministeriale N° 496, è stato creato ufficialmente il Collegio Tecnico "Cenepa" nella Missione di Gualaquiza. Con questo sono tre i collegi di studi secondari diretti dai Salesiani nel Vicariato Apostolico di Méndez. Il collegio "Cenepa" si propone di impartire ai giovani oltre l'educazione cristiana una istruzione scientifico-tecnica a livello medio, nelle importanti specializzazioni di commercio e amministrazione. Il collegio è misto: è il primo esperimento che fa a questo riguardo il Vicariato. Nel primo corso, unico quest'anno, si contano 54 alunni. (ANS)

PROGRAMMI RADIOFONICI IN LINGUA KIVARA

Sucua (Ecuador) - Dalla fine dello scorso anno, le Scuole radiofoniche popolari dipendenti dalla diocesi di Riobamba offrono ogni giorno due programmi in lingua kivara per i centri missionari del Vicariato retto dai Salesiani. I programmi hanno orientamento formativo-culturale e sono presentati da Luis Necta, un valente Kivaro che ha preso residenza in Riobamba. I programmi vengono ricevuti da quaranta radio distribuite nei centri principali del Vicariato. E' questo un primo passo nella realizzazione di un vecchio desiderio dei missionari salesiani "installare una radio trasmittente nel cuore stesso della missione". (ANS)

"AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE, DELLA SCIENZA, DELL'ARTE"

Cuenca (Ecuador) - Il Ministro dell'educazione, nel decorare con "medaglia al merito educativo" di prima classe, un veterano delle Missioni dell'Ecuador, il salesiano don Carlo Crespi, l'ha definito "esempio di sacerdote al servizio dell'educazione, della scienza e dell'arte" e ha dichiarato la "profonda riconoscenza del Governo per il suo servizio a beneficio del popolo". L'opera sociale svolta da don Crespi è tale che il giornale "Mercurio" scriveva recentemente: "Avanti, padre Crespi! Continui a prendersi cura dei suoi duemila ragazzi poveri, a servire tutti con la sua bontà inestimabile. I nostri visi, induriti dalla superbia, abbisognano dello schiaffo del suo esempio. Vediamo se così riesce a convertirci all'amore". Don Crespi ha anche celebrato la sua Messa d'oro: vi presero interesse autorità e popolo, esaltando le sue benemerienze. (ANS)

CONGRESSO IBERO-AMERICANO DI EDUCAZIONE

San Salvador (El Salvador C.A.) - Straordinario interesse ha suscitato il salesiano spagnolo prof. don Giuliano Ocaña, con le sue conferenze sulla formazione professionale al Congresso Ibero-americano di educazione, tenutosi nella repubblica salvatoriana. Invitato al Congresso in qualità di Direttore tecnico del Segretariato Nazionale Spagnolo della Formazione Professionale della Chiesa, vi partecipò dissertando sopra l'insegnamento professionale: il prof. Ocaña illustrò le sue conferenze

anche con una esposizione fotografica. L'interesse suscitato dall'oratore fu tale che la radio, la televisione, imprese private e pubbliche sollecitarono da lui ulteriori interventi. Lo stesso Stato Maggiore delle forze armate del paese lo invitò a parlare ai militari e a dialogare con essi. Alla conferenza del salesiano era presente lo stesso Presidente della Repubblica che si congratulò vivamente con l'oratore. (ANS)

DON BOSCO ALLA TV DELLA BAVIERA

Monaco (Germania) - La Radio Televisione della Baviera nel quadro dei programmi scolastici, in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'opera salesiana in Germania, presenterà prossimamente una trasmissione dal titolo: "Don Bosco, la vita e la sua opera". La diffusione avrà luogo nei giorni 5-6-10 del prossimo mese di maggio. (ANS)

UNA MANIFESTAZIONE FOLKLORISTICA A PRO DELLE VOCAZIONI

Poiares da Regua (Portogallo) - La parrocchia salesiana di Poiares visse, nel novembre scorso, ore di giocondo folklore, ma soprattutto di carità e di nobile entusiasmo dimostrato dai suoi abitanti e dalla gente dei paesi vicini, a favore dell'opera salesiana. Nel 1924 i Salesiani aprirono in Poiares un aspirantato, nel quale son passati centinaia di aspiranti, di cui molti oggi sono nella famiglia di Don Bosco. Ma poiché il vecchio edificio dell'aspirantato, dopo quarant'anni non era più sufficiente al bisogno, si sentì la necessità di una nuova sede che è in fase di avanzata costruzione. La popolazione di Poiares e dei paesi vicini volle dare il suo apporto in danaro e anche in doni di natura per la sua realizzazione. A tal fine organizzò una grande festa popolare, che culminò in una simpatica sfilata folcloristica, con numerosi carri sfarzosamente addobbati e ragazze in costume: i primi recavano i doni in natura e le altre offerte in biglietti di banca entro cestelli infiorati che portavano sul capo. Con i carri ricchi di donativi di Società, di Enti vari e di privati, erano rappresentate anche le terre portoghesi di oltremare Timor e Macau. Nella casa salesiana attendevano il corteo coi doni il vescovo coadiutore di Vila Real, mons. Antonio Cardoso da Cunha, il Governatore civile e le principali autorità distrettuali e locali. Il direttore dell'istituto don Arturo Gomes, porse alla folla il grazie dei figli di Don Bosco per la generosità dimostrata verso l'opera salesiana. Anche il vescovo, a conclusione della gaia manifestazione, mise in risalto lo spirito di carità e di collaborazione dimostrato da tutti, Enti e privati, in quella gara di generosità per concorrere con una cospicua somma a una realizzazione altamente meritoria: un'opera-vivaio di vocazioni religiose. (ANS)

UNA CITTA' SPORTIVA PER RAGAZZI A BADALONA

Badalona (Spagna) - Nella scuola salesiana di Badalona, diocesi di Barcelona, il 12 febbraio scorso è stata inaugurata la "Città sportiva dei ragazzi"; erano presenti il sindaco della città, autorità locali e numerosi amici dell'opera salesiana. Benedisse il complesso sportivo l'ispettore dei salesiani rev. don Francesco Oliván. Seguirono competizioni sportive simultanee nei vari campi di giuoco: pallacanestro, palla a mano, pallavolo e sulla pista polisportiva. Il campo di calcio (m. 55 X m. 90) tutto ben

recinto, ha cinque serie di spogliatoi e trentatre docce. E' in programma anche una moderna palestra, un campo di tennis e una piscina. Questa città sportiva si estende per 8.000 mq., di cui 3000 sono pavimentati per i vari giochi e piste. La sua realizzazione è stata possibile per l'effettivo aiuto della Giunta Nazionale degli sport. Questo complesso sportivo è a disposizione dei 700 allievi delle scuole elementari e professionali salesiane locali e anche per le competizioni sportive della città. Tutti gli allievi salesiani sono inquadrati nella organizzazione sportiva "DOSA": Domenico Savio. (ANS)

UN ILLUSTRE BENEFATTORE DI SEVILLA

Sevilla-Triana (Spagna) - Il conte di Bustillo Pedro Armero y Manjon è stato inumato, il 2 febbraio scorso, nella cripta della chiesa parrocchiale S. Giovanni Bosco annessa alla scuola salesiana di Triana-Sevilla. Dopo l'imponente funerale svoltosi nella parrocchiale del Divin Salvatore con la partecipazione della più alta aristocrazia e delle massime autorità, i resti dell'illustre patrizio sevillano vennero trasferiti all'istituto salesiano, dove erano ad attenderli gli allievi e i padri di famiglia con i superiori. Nella chiesa parrocchiale i giovani cantarono le esequie e il parroco impartì l'assoluzione. Poi il direttore della scuola diede il benvenuto a chi andava a rimanere per sempre con i salesiani e con i loro giovani, facendosi uno con quella terra e con quelle pietre che, donate dalla sua generosità, erano diventate un grandioso edificio nel quale si educa e continuerà a formarsi tanta gioventù. Ricordò l'azione caritativa sempre discreta dell'illustre scomparso che amava donare in silenzio, ma le cui opere e i molti beneficiati alzano oggi dappertutto la voce riconoscente. L'oratore soggiunse: "Se oggi io tacessi davanti a questa nobile figura di cristiano operante nel bene, parlerebbero le pietre di questa casa, poiché il conte di Bustillo ne rappresenta tutta la storia". (ANS)

CAMPIONI PROFESSIONALI NAZIONALI DI SPAGNA

Valencia (Spagna) - Nel dicembre scorso si tenne nella città di Valladolid il XX congresso giovanile di Formazione professionale su scala nazionale. Vi parteciparono anche alcuni exallievi salesiani della scuola professionale di Valencia, i quali ottennero i seguenti lusinghieri risultati: José Maria Garcia Langa, proposto per il campionato internazionale che si terrà a Tokyo, come fonditore di caratteri, sezione A.; Agustin Camps Ramirez, campione nazionale, fonditore di caratteri, sezione B.; Carlos Polo Penadés, campione nazionale disegnatore, sezione B.; Salvador Lladro Calvo, campione nazionale fonditore modellista, sezione A, proposto per il campionato internazionale; Antonio Crespo Paramo, campione nazionale disegnatore, sezione A, proposto per il campionato nazionale che si terrà in Giappone. (ANS)

NUOVA SEDE DELL'ISPETTORIA SALESIANA

San Francisco (Stati Uniti) - L'acquisto della casa canonica dell'antica cattedrale di San Francisco da parte dei Salesiani, segnerà uno sviluppo nella storia della loro ispezione dell'ovest. Questa casa accolse per molti anni anche gli uffici della cancelleria dell'arcidiocesi. Dopo che la cattedrale di S. Maria fu completamente distrutta da un incendio, la nuova splendida cattedrale fu ricostruita altrove, sicché lo spazioso

edificio, abitazione del clero, non fu più necessario all'arcidiocesi. L'arcivescovo di San Francisco sapendo che i Salesiani abbisognavano di una più vasta sede ispettoriale, ha offerto loro questa ex-casa canonica. La posizione dell'edificio consente in futuro nuovi sviluppi, poiché si trova in una zona dove l'attuale costruzione di due piani potrà essere sostituita da altra a più piani. L'edificio oggi accoglie comodamente i vari uffici ispettoriali, disponendo di sale per conferenze, camere per ospiti e di tutti gli ambienti necessari alla vita di una comunità religiosa. (ANS)

DUE PARROCCHIE DEDICATE ALL'AUSILIATRICE E A DON BOSCO

Valera (Venezuela) - Nell'industre città di Valera è stata inaugurata la nuova parrocchia di Maria Ausiliatrice, posta nel settore residenziale di Acacias. Sede della parrocchia è il grandioso tempio di Maria Ausiliatrice, di belle linee architettoniche moderne, accanto al collegio salesiano. Presiedette la solenne cerimonia il vescovo diocesano mons. José Leon Roja Chaparro con il vescovo ausiliare di Caracas mons. José Rincon Bonilla. Nella stessa città è stata eretta un'altra parrocchia, dedicata a San Giovanni Bosco, in uno dei quartieri più popolari. La chiesa è ancora da costruire e il servizio spirituale alla popolazione è pure affidato ai Salesiani. Così Maria Ausiliatrice e il suo apostolo San Giovanni Bosco vengono insieme onorati e invocati. Le due parrocchie sono il riconoscimento e il frutto del lavoro che da 40 anni i Salesiani svolgono nella città a beneficio specialmente della gioventù. (ANS)

IL TEMPIO DI SAN GIOVANNI BOSCO SUL COLLE NATIO

(una preghiera e un voto della Famiglia Salesiana fatti nel 1942 in un momento tragico della grande guerra)

"Eccoci ai piedi dei vostri altari, o Vergine SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, per invocare il vostro aiuto e il vostro speciale patrocinio.

In quest'ora tanto grave noi, Salesiani e giovani dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, in nome di tutta la Famiglia Salesiana, ci consacriamo a Voi, promettiamo di fuggire il peccato e di essere, da oggi in poi, apostoli zelanti delle vostre devozioni.

Al tempo stesso, o Madre tenerissima e Padre nostro dolcissimo, noi invochiamo fiduciosi il vostro Patrocinio e vi preghiamo di voler liberare da ogni disgrazia il nostro caro Oratorio, il Santuario di Maria Ausiliatrice e tutte le Case della Famiglia Salesiana.

Per renderci propizio il vostro Patrocinio veniamo oggi innanzi a voi, e il Rettor Maggiore e i Membri del Consiglio Superiore, in nome di tutta la Famiglia Salesiana, alla presenza di Gesù Sacramento e presso i vostri altari, fanno voto d'iniziare in ringraziamento, appena cessata la guerra, presso la Casa natia di Don Bosco ove già sorge un grande orfanotrofio, la costruzione di quindici Cappelle del S. Rosario in onore di Maria Ausiliatrice e di un Tempio a San Giovanni Bosco destinato a diffonderne la devozione.

Accogliete, o Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, e Beata Maria Mazzarello, il nostro voto, ascoltate le nostre suppliche ed esauditele. Amen.

Torino, 20.XI.1942

Sac. Pietro Ricaldone
Rettor Maggiore dei Salesiani'

DON CIMATTI, UN CUORE GRANDE

Sua Eminenza il Card. Paolo Marella in una lettera al rev.mo don L. Castano, Procuratore generale dei Salesiani a Roma, rievoca in ricordi personali la grande e amabile figura di DON CIMATTI.

Roma, 15 febbraio 1967

Reverendissimo Don Castano,... Il solo nome di "Don Cimatti" (raramente lo si chiamava Monsignore) suscita nel mio cuore un cumulo di ricordi carissimi e di sentimenti profondi durante i miei quindici anni di Delegato Apostolico a Tokyo (1933-1948).

Dirò che Don Cimatti, tra i missionari di ogni nazionalità, era il più noto e il più amato. Il più noto perché, poeta e compositore, esimio pianista e di bella gradevole voce, si portava dovunque in Giappone dando numerosi concerti in varie città e in circostanze di solennità religiose e civili. Suonava e cantava insieme, accompagnato dal tenore Don Margiaria, riscuotendo dovunque successo e applausi. Fu in questo modo che egli fece conoscere i Salesiani, Don Bosco e le sue opere, riuscendo a metter sui piedi, la nuova e povera Missione di Miyazaki della quale egli fu il primo Prefetto Apostolico.

Era amato da tutti per le sue genuine qualità d'animo. Senza alcuna posa, umile sì, ma aperto, allegro, con tratti giovanili, che non facevano indovinare la sua età, sempre pronto e franco, di un ottimismo a tutta prova: gli si poteva leggere nel cuore come un libro aperto a tutti. Se contraddetto o accolto con freddezza, non se ne risentiva affatto: andava avanti e avanti con la sua divisa salesiana "Anime, Anime, provvidenza, provvidenza!". Sapeva stendere la mano senza difficoltà alcuna, con una semplicità che disarmava: "Noi Salesiani abbiamo bisogno di tutto e di tutti!". E se alle volte gli si doveva far osservare che anche altri erano nelle medesime condizioni, rispondeva tutto lieto e con arguzia "Sicuro, sicuro, ma la Provvidenza c'è per tutti, non soltanto per me!".

La Prefettura Apostolica di Miyazaki con le ottime Suore di Maria Ausiliatrice, e un Istituto di Suore Giapponesi da lui fondato, la Scuola Professionale, lo Studentato Salesiano e la Parrocchia di Mikawashima a Tokyo sono monumenti del suo zelo e della sua illimitata fiducia in Dio: particolarmente la Scuola, ora trasportata a Osaka, ha fatto e fa tanto bene tra la gioventù giapponese.

Don Cimatti non ebbe affatto paura neanche della terribile guerra, delle disastrose condizioni di vita e delle tante miserie e difficoltà che intralciavano il ministero pastorale. Come Italiani, i Salesiani non furono internati, ma non per questo non ebbero a soffrire. Don Cimatti fu sempre rispettato dai Giapponesi, perché traspariva in lui l'affetto e la lealtà verso il popolo e il paese che amava come seconda patria. Nel dopo guerra e durante l'occupazione americana egli raddoppiò il suo zelo, incoraggiò i suoi e riuscì a rimettere bene in opera, anzi a sviluppare le attività salesiane. Don Cimatti non aveva patemi d'animo o scrupoli di sosta, e accolse sempre con entusiasmo tutte le iniziative necessarie a un sano aggiornamento della Chiesa in Giappone: fu tra i primi a dare le dimissioni da Prefetto Apostolico in favore di un sacerdote giapponese, Mons. Ideguchi. Egli era sempre pronto ad addurre l'esempio di Don Bosco e mi pare di sentirlo dire: "Don Bosco diceva questo, Don Bosco faceva così, voleva così" e simili frasi.

E con quale entusiasmo cantò egli la Messa solenne nella Cattedrale di Tokyo il giorno della Canonizzazione di San Giovanni Bosco a Roma. Vibrava nella Chiesa la sua voce baritonale piena di entusiasmo e tremante di commozione: infine ebbe a dirmi che quello era stato un grande conforto nella sua vita. E io, ricordo, pensai che come al nuovo Santo così anche al nostro Don Cimatti si sarebbero potute applicare le parole dell'introito, tolte dal libro III dei Re, là dove parla di Salomone: "Dedit illi Deus sapientiam et prudentiam multam nimis et latitudinem cordis quasi arenam quae est in litore maris!". E il suo nome resta in benedizione, mentre dal Cielo protegge la Chiesa del Giappone e la sua diletta famiglia salesiana.

Con sensi di stima e in unione di preghiere mi creda, caro Padre,

Suo dev.mo in D.no Paolo Card. Marella

CENTO ANNI OR SONO DON BOSCO FU OSPITE DEL SEMINARIO DI FERMO

A Fermo (Marche) il colloquio col Card. De Angelis - Come ricordava l'incontro in seminario il chierico Domenico Svampa, divenuto poi Cardinale Arcivescovo di Bologna.

- Don Bosco, mi benedica! Sono vecchio: non ci vedremo più su questa terra: Don Bosco, mi benedica!

- Io benedirlo! Io povero prete? Mai più!

- Oh, sì che mi benedirà!

- Ma come? Io povero prete benedire un Cardinale, un Vescovo, un Principe? Tocca a lei benedire me!

- Quando è così, vede quella borsa? - e gliela faceva vedere - E' poca cosa, ma se mi benedice gliela dono per la sua chiesa, altrimenti no!

Il Beato pensò alquanto e poi concluse: "Quand'è così, la benedico. Vostra Eminenza non ha bisogno della mia benedizione, mentre io invece ho bisogno dei suoi denari".

Tutt'intorno, in piedi, un bel gruppo di giovani, muti e tesi, come nei momenti di maggior commozione. Là, in mezzo, quel povero prete di 52 anni che tracciava un segno di croce e rompeva quel silenzio con le sue parole. Poi il Cardinale si alzò: i due si guardarono negli occhi; e si compresero.

Era il pomeriggio del 28 febbraio 1867.

Angiol di Fermo...

Anche quei giovani del Seminario, lì attorno ancora muti e attenti, compresero. Compresero quella gara d'umiltà e di pietà, che aveva fatto inginocchiare il loro Arcivescovo Martire dinanzi al santo prete di Valdocco, che aveva ceduto solo per amore di quei suoi poveri figlioli che a Valdocco di Torino avevano bisogno di pane.

Non era quella la prima volta che i due si incontrarono.

Sette anni prima, il Cardinale Filippo De Angelis, Arcivescovo e Principe di Fermo, arrestato dal nuovo governo piemontese, fu deportato a Torino ove rimase in esilio sei anni, fino al novembre del 1866.

A Torino, racconta lo storico, "tanta era ormai la fama dell'illustre porporato per l'inflessibile sua tempra adamantina, che molti personaggi reputavano ambito onore poterlo vedere e avvicinare: anche Don Bosco non mancò di visitare e confortare il grande Pastore della Chiesa Fermana".

Racconta il Lemoyne: "Don Bosco è andato in questi giorni (aprile 1861) a visitare il Card. De Angelis. Sua Eminenza gli disse:

- Mi racconti qualcosa da tenermi allegro.
- Le racconterò un sogno.
- Volentieri, sentiamo.

Don Bosco cominciò a narrargli il sogno: una passeggiata dei giovani al Paradiso, una collina incantevole, un altipiano. Laghi, sangue ecc. però con maggiori particolarità e riflessioni; ma quando fu al lago di sangue il Cardinale si faceva serio e malinconico. Allora Don Bosco troncò il discorso dicendo: "Fin qui!".

- Vada avanti! - gli disse il Cardinale.

- Fin qui e basta - concluse Don Bosco. E prese a discorrere di fatti ameni".

Mentre i due ora si guardavano, trascorrevano su quegli occhi le ombre di quei momenti; e il Cardinale dovette ricordare i versi che un giorno il chierico Francesia, lì presente assieme a Don Bosco, durante l'esilio di Torino, gli aveva dedicati:

Angiol di Fermo, oh come / balza dei buoni il petto al tuo gran nome; / ei ci ricorda valoroso un core, / che tutto abbandonò con mente altera / per fedel mantenersi al suo Signore.

Ma ecco, era lì pronto, con un foglio in mano, in mezzo a quei ragazzi, un giovane seminarista quindicenne; voleva esprimere a Don Bosco il "giubilo di tutti" e chiederne la benedizione: "Sorridi e benedici!".

A Fermo, Don Bosco era giunto il giorno avanti, accompagnato da Don Francesia. Racconta lo storico che il Cardinal De Angelis era fuori di sé per la gioia di quella visita e diceva al Santo: "Ho sentito che a Roma ha fatto furori! Me ne rallegro!". Don Bosco rispose con una facezia, perché in tutte le circostanze egli era sempre Don Bosco.

Il Cardinale volle estendere la gioia e il profitto della visita del santo torinese anche al Seminario. Infatti Don Bosco quel mattino del 28 febbraio celebrò in Seminario la Messa della comunità, distribuì la comunione e predicò. Ma ascoltiamo quel ragazzo col foglio in mano, ricordare, divenuto dopo quarant'anni il Cardinale Svampa, Arcivescovo di Bologna, gli avvenimenti di quel giorno.

"Dopo aver celebrato la santa Messa nella cappella del nostro Seminario, e dopo aver dispensato la santa Comunione, egli ci tenne un discorso deliziosissimo.

Ci parlò come parla un padre ai suoi figlioli, non in "sublimitate sermonis", ma in "ostensione spiritus" e noi succhiavamo avidamente le sue parole, che sgorgavano limpide dalla vena del suo cuore sacerdotale. Due cose ci raccomandò specialmente: la devozione a Gesù sacramentato e la devozione alla nostra cara Madre celeste. E affinché rimanesse in noi scolpito il ricordo di quella visita tanto cara, venne nelle sei camerate in cui eravamo divisi, per intrattenersi più da vicino con noi, esortandoci a crescere virtuosi e buoni sotto il manto di Maria Ausiliatrice. Prima di accomiarsi, consegnò a ognuno la medaglia della Madonna, e noi con vivace affetto stampavamo dolci baci e sulla medaglia e sulla mano che ce la offriva. Inginocchiati per terra, domandammo infine e ottenemmo la sua benedizione".

Quella benedizione la chiese al Santo il giovane chierico Domenico Svampa, il ragazzo dal foglio in mano, nell'ultima strofa della poesia che gli dedicò:

"E in sul partir, deh! a' pargoli / sorridi e benedici: / non chieggon più, che renderli / può questo sol felici".

Una sua parola

Questo è quanto sappiamo sulla visita di Don Bosco al Cardinal De Angelis e al Seminario. Ma sappiamo anche che non finì tutto lì. In quegli anni Don Bosco aveva gravi preoccupazioni per il riconoscimento della sua Società. Scrive il 9 settembre del 1868 al Card. De Angelis: "Io fo come il povero figliolo che quando ha gravi fastidi ricorre alla bontà del padre come ricorro alla Eminenza Vostra Reverendissima". E lo pregava nella lettera di interporre a Roma i suoi buoni uffici in favore della Società Salesiana. In una altra lettera, pure del 1868 scrive: "Ora rimetto tutto nelle sue mani; una sua parola è per me direzione invariabile".

Alla stima e alla fiducia di Don Bosco il Cardinale rispondeva con altrettanto interessamento e devozione. Un attestato di tale interessamento, lo abbiamo nella lettera che il Rettore Maggiore dei Salesiani, scrisse al rettore del Seminario di Fermo, in data 21 maggio 1930: "E' nota parimenti la reciproca venerazione onde furono avvinti il nostro Beato e l'Em.mo Cardinale De Angelis, il forte appoggio che questi diede ripetutamente alla nascente Società Salesiana e la particolare riconoscenza che Don Bosco ebbe per l'eminente Porporato".

Filippo Mignini

FILMINE DON BOSCO - importanti novità - LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Due film.vocazionali - sonorizzati (disco cm. 30 - 33 giri)

STORIA DI UNA VOCAZIONE - (F 53) di Ugo De Censi

CHIAMATI PER NOME - (F 54) di Andrea Pauliny

Due riuscitissimi mezzi audiovisivi che presentano ai ragazzi di oggi il problema della vocazione: adattatissimi per ritiri, esercizi spirituali, discussioni, ecc.

Le due filmine, con libretto - formato 18 X 24 £. 2.200

formato 24 X 36 £. 2.700

diapositive £. 4.000

DISCO della sonorizzazione delle due filmine insieme (circa 30 minuti di ascolto per facciata £. 2.800

Per il IV Centenario di San Francesco di Sales:

Filmina San Francesco di Sales - (18 X 24) £. 1.500

(formato 24 X 36: £. 1.800 - diapositive £. 2.500)

disco grande (33 giri) 50 minuti di ascolto £. 2.500

Altre novità FILMINE:

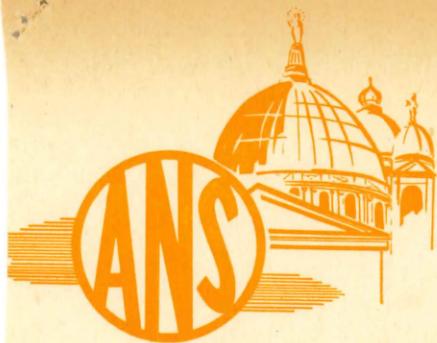
Il giglio delle Pampas (Laura Vicuña) £. 1.300

disco relativo £. 2.500

I veggenti di Fatima (cinquantenario) £. 1.500

disco relativo £. 2.500

Ordini direttamente: Libreria Dottrina Cristiana - LEUMANN-TORINO



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° V del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Convegno nazionale dirigenti cooperatori salesiani, pag.2 - Millecinquecento qualificati in dieci anni, pag.2 - Un salesiano benemerito degli Ebrei, pag.3 - Un padre di famiglia dice messa, pag.3 - Una piazza e un monumento a Don Bosco, pag.3 - Inaugurato un pensionato per giovani operai, pag.3 - Nuova presidenza nazionale exallievi Don Bosco, pag.4.
- ARGENTINA : Celebrazione commemorativa nella Patagonia, 4 - Manifestazione di fede il giovedì santo, pag.4 - Una parrocchia dichiarata Basilica minore, 5 - Per il ricupero dei poliomeletici, pag.5 - Una università popolare operaia, pag.5.
- BRASILE : Una grande statua-faro presso Campinas, pag.6 - Il card. Rossi alla festa di Don Bosco, pag.6 - Una via dedicata a un missionario salesiano, 6.
- ECUADOR : Un religioso nel consiglio nazionale di educazione, pag.6 - Rubrica per la gioventù, pag.7.
- GIORDANIA : Il ministro degli esteri d'Italia tra i salesiani di Terra Santa, pag.7 - Una rinomata scuola dell'abbigliamento, 7.
- INDIA : Nuovo centro giovanile a Madras, pag.8.
- JUGOSLAVIA : Le "Lectures Catholiques" di D.Bosco, 8.
- MACAU : Il Governatore di Macau nel villaggio dell'Addolorata, pag.9.
- PERU' : Le suore di D.Bosco a servizio della Chiesa, pag.9.
- SPAGNA : Onorificenza, pag.10.
- STATI UNITI : Un originale monumento-altare, pag.10 - Nuove costruzioni in un istituto salesiano, pag.10 - Il card. Silva a Newton, 10.
- VENEZUELA : Inaugurazione di uno studentato, pag.11.
- VIET NAM : Il "Don Bosco" a Saigon, pag.11.
- DOCUMENTAZIONI: San Francesco di Sales, pag. I - Il Rettor Maggiore dei Salesiani nella penisola iberica, pag.IV.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

CONVEGNO NAZIONALE DIRIGENTI COOPERATORI SALESIANI

Ariccia (Italia) - Provenienti da ogni regione d'Italia, i maggiori responsabili dei settori di apostolato della Terza Famiglia Salesiana, i cooperatori, tennero un Convegno nazionale nei giorni 21-23 aprile scorso nella casa "Divino Maestro" in Ariccia (Roma). Il convegno, organizzato dall'Ufficio nazionale, aveva lo scopo di stimolare a una maggiore qualificazione i dirigenti regionali dell'Unione ed ebbe come tema di fondo "Al passo con il Concilio, per la Chiesa, con Don Bosco". Il programma, articolato nei diversi aspetti organizzativi e formativi, evidenzia la particolare cura prestata dalla Congregazione salesiana per il rilancio dei suoi apostoli laici che, classificati dallo stesso Fondatore come "Salesiani esterni" della triplice Famiglia salesiana (Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori salesiani), svolgono il loro apostolato con spirito salesiano, al servizio della Chiesa, prevalentemente nell'educazione giovanile. Quattro furono le relazioni ufficiali: Il Cooperatore salesiano: Un "Salesiano" al servizio della Chiesa. - I Cooperatori salesiani in Italia, oggi, per un domani più efficiente. - Il Consigliere ispettoriale. - Cooperatori salesiani al passo con il Concilio. Particolarmente interessante quest'ultima relazione che fu svolta da mons. Achille Glorieux, segretario del Consilium de Laicis. Si tennero inoltre gruppi di studio per i settori: Formazione religiosa, Gioventù, Cultura religiosa, Strumenti di comunicazione sociale, Vocazioni. L'assemblea presieduta dal rev.mo don Luigi Fiora, direttore generale dei Cooperatori salesiani, fu onorata dalla presenza di don Ernesto Giovannini, presidente della Conferenza ispettoriale italiana e dalla visita del Rettor Maggiore dei Salesiani don Luigi Ricceri, che fece dono ai partecipanti al convegno della sua autorevole parola. Il prof. Bachelet, presidente dell'ACTI, recò il saluto della Consulta generale dell'Apostolato dei Laici. La benedizione del Santo Padre pose degno suggello all'indimenticabile incontro di studio. (ANS)

MILLECINQUECENTO QUALIFICATI IN DIECI ANNI

Rovigo (Italia) - "Al servizio della gioventù lavoratrice per la rinascita del Polesine": questo il motto del Centro di addestramento professionale "Don Bosco" di Rovigo, che il 2 aprile scorso celebrò il decennio di attività con il lusinghiero bilancio di millecinquecento allievi qualificati. Alla manifestazione celebrativa partecipò il ministro del Lavoro e previdenza sociale, on. Bosco, accompagnato dal dottor Ghergo, vicedirettore generale dell'addestramento professionale. Erano presenti inoltre le massime autorità religiose e civili. Al CAP "Don Bosco" attualmente circa 300 allievi frequentano quattro corsi per elettricisti, quattro per riparatori radio e TV, due corsi per meccanici e due per disegnatori. Inoltre vi si svolgono quattordici corsi serali per apprendisti, frequentati dai giovani che seguono un insegnamento complementare dell'attività nelle imprese dove sono occupati. Dopo la santa messa celebrata per gli allievi dall'Amministratore apostolico della diocesi mons. Rosina, nel santuario della Comenda, al teatro "Don Bosco" si svolse la cerimonia ufficiale con un discorso del Presidente nazionale delle ACLI dott. Labor e un altro dal ministro Bosco. (ANS)

UN SALESIANO BENEMERITO DEGLI EBREI

Roma (Italia) - L'agenzia "ELTA-Press" apprende con notevole ritardo, date le difficoltà di comunicazioni con la Lituania, la morte del sacerdote salesiano P. Broius Paukstys, avvenuta il 17 dicembre 1966 a Kaunas; lo scomparso aveva 70 anni di età. Questo zelante sacerdote durante l'occupazione nazista della Lituania, pur correndo gravissimi rischi, aveva salvato la vita a oltre 200 ebrei. I "liberatori" russi lo condannarono poi a 10 anni di lavori forzati in Siberia. Scontata la pena e rientrato in patria, egli svolse un intenso apostolato tra la popolazione lituana, per cui dovette poi nascondersi. Anche suo fratello Jonas, un sacerdote gesuita morto qualche anno fa, fu apostolo nella Siberia, dove fondò numerose comunità cattoliche tra i deportati. Il regime, allarmato per questo fatto, lo aveva rimpatriato prima del tempo in Lituania, ma egli ritornò di nascosto in Siberia tra le sue pecore abbandonate. (ANS)

UN PADRE DI FAMIGLIA DICE MESSA

Modena (Italia) - L'arcivescovo di Modena mons. Giuseppe Amici, nella chiesa del collegio delle suore Orsoline, ha consacrato sacerdote il diacono don Ferdinando Padovani. Egli è exallievo salesiano del collegio di S. Giuseppe di Modena e ha 75 anni. Avvocato, vedovo con figli tra cui una figlia suora Orsolina. Alla funzione era presente il delegato degli exallievi don Magistrelli, in rappresentanza della comunità salesiana di Modena. L'occasione porta a ricordare il Conte Cays, grande amico di Don Bosco prima, figlio spirituale poi. A 70 anni entrò a far parte della famiglia salesiana, emettendo i tre voti perpetui e ricevendo la consacrazione sacerdotale. Era vedovo e con un figlio. (ANS)

UNA PIAZZA E UN MONUMENTO A DON BOSCO

San Giusto Canavese (Italia-Torino) - Un comitato cittadino, presieduto dal Sindaco, ha deciso di dedicare una piazza e di erigere un monumento in onore di san Giovanni Bosco, come segno di pubblica riconoscenza all'opera salesiana. Molti sono gli exallievi di San Giusto passati negli istituti di Don Bosco e la fiorente cittadina ha pure il beneficio di due opere rette dalle Figlie di M. A.: una scuola materna e di lavoro con oratorio festivo e l'assistenza nella casa di riposo S. Giuseppe. All'inaugurazione svoltasi il 23 aprile scorso, era presente il vescovo di Ivrea mons. L. Bettazzi, il rev.mo don A. Fedrigotti, Prefetto generale della Società salesiana, con altre autorità regionali e locali. La giornata fu conclusa con la proiezione all'aperto del film "Don Bosco" e un concerto musicale tenuto dai complessi bandistici e corali di S. Giusto e di quattro istituti salesiani, Torino, S. Benigno, Foglizzo e Montalenghe. (ANS)

INAUGURATO UN PENSIONATO PER GIOVANI OPERAI

Milano (Italia) - Un pensionato per giovani lavoratori intitolato a Paolo VI fu inaugurato il 25 aprile scorso dal Card. arcivescovo S. Em. Giovanni Colombo. Il pensionato è in grado di ospitare cento giovani ed è retto dai Salesiani, che oltre alla parte amministrativa, si occupano dell'assistenza e della formazione sociale e apostolica dei giovani pensionati. Sua E-

minenza parlò ai giovani che numerosi assistevano alla cerimonia inaugurale, alla quale era presente l'ispettore salesiano don Bassi. In precedenza il Cardinale aveva solennemente consacrato la nuova chiesa parrocchiale dedicata a san Domenico Savio che sorge vicino al pensionato e che è pure officiata dai Salesiani. Il solenne rito della consacrazione fu seguito da una folla numerosa che gremiva la chiesa, presente mons. Aldo Milani, vice presidente del Comitato Nuovi Templi. Il Cardinale al Vangelo parlò ai fedeli sottolineando il significato della cerimonia. (ANS)

NUOVA PRESIDENZA NAZIONALE EXALLIEVI DON BOSCO

Roma (Italia) - I rappresentanti delle Presidenze regionali d'Italia exallievi Don Bosco, radunati a Roma il 23 aprile scorso, elessero i membri della nuova Presidenza nazionale. Successivamente questi procedettero alla designazione delle cariche, che risultarono così distribuite: Presidente, il prof. Aldo Angelini, direttore della RAI-TV di Napoli; vice presidenti: l'Avv. N. Ciancio, Ispettore GESCAL, il prof. A. Ferrarini, preside, e il prof. S. Vinciguerra, libero docente; Consiglieri: il dott. U. Balestri, notaio, il dott. M. Bonacchi, direttore Soc. "Italia", il prof. I. David, libero docente, l'ing. G. Fistola, libero docente; Segretario il dott. L. Capuzzo. Rappresentante degli exallievi sacerdoti è il rev.mo mons. L. Piovesana, canonico di S. Pietro. I membri della nuova Presidenza nazionale successivamente si recarono a rendere omaggio al Rettor Maggiore Don Ricceri che si trovava ad Ariccia per la conclusione del 2° Convegno nazionale dei Dirigenti Cooperatori salesiani. (ANS)

CELEBRAZIONE COMMEMORATIVA NELLA PATAGONIA

General Roca (Argentina) - Nel 1891 giunsero nella Patagonia le tre prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Andavano per una missione di pace in quelle terre sconvolte da lotte feroci tra civilizzati e indigeni. Si stabilirono a General Roca. La modestissima casetta delle suore però venne travolta, dopo circa dieci anni, dalla piena del Rio Negro. Quello che le acque non poterono smuovere fu lo spirito ardimentoso delle eroiche missionarie. La casa risorse più ampia e più solida. Nell'ottobre 1966 le missionarie celebrarono il 75° anno di apostolato. In quell'occasione le exallieve del collegio "Maria Ausiliatrice", la cui Unione compiva il 50° di vita, offersero l'oro dei propri gioielli per l'incoronazione dell'immagine sacra della Madonna. La cerimonia fu compiuta dal vescovo mons. José Borgatti, alla presenza delle autorità cittadine e di delegazioni di exallieve di tutte le ispettorie. (ANS)

MANIFESTAZIONE DI FEDE IL GIOVEDÌ SANTO

Cordoba (Argentina) - Da più di 40 anni è tradizionale a Cordoba nella notte del giovedì santo, una grande manifestazione di fede, organizzata dagli exallievi del collegio salesiano Pio IX: la visita al SS. Sacramento esposto nelle chiese, dopo la funzione "In Cena Domini". Dietro una grande croce bianca eretta su una macchina e illuminata, si snodava un lungo corteo con a capo l'arcivescovo mons. Raul Primatesta, accompagnato dall'ispettore salesiano don José Gonzalez del Pino e dal dott.

Pedro A. Spina, presidente regionale degli exallievi. Imponente la folla di uomini e specialmente di giovani. Il corteo partito dalla piazza Colon, percorse in preghiera gran parte delle vie della città, fermandosi alle sei principali chiese per la recita delle preghiere di rito e il canto dei salmi. Verso mezzanotte il corteo si adunava nella cattedrale metropolitana, dove aveva termine la commovente manifestazione di fede. (ANS)

UNA PARROCCHIA DICHIARATA BASILICA MINORE

La Plata (Argentina) - Nella città di La Plata il 2 aprile scorso è stata consacrata la chiesa parrocchiale del S. Cuore di Gesù, retta dai Salesiani. Al solenne rito presieduto dall'arcivescovo mons. Antonio José Plaza, era presente il Governatore della provincia gen. Francisco A. Imaz con autorità provinciali, municipali e delle forze armate. La costruzione del nuovo santuario, in bello stile romanico-bizantino, ebbe inizio nel 1882 poco dopo la fondazione della città di La Plata, sicché la sua storia coincide con quella della capitale bonaerense. Dopo la consacrazione, il vescovo metropolita diede lettura della Bolla pontificia che eleva il nuovo santuario a titolo e dignità di Basilica minore. Per solennizzare questo privilegio per una intera settimana si svolsero sacre funzioni presenziate dall'Ausiliare mons. Edoardo F. Pironio e dai vescovi salesiani mons. M. Raspani e mons. V. Bonamin. Il comitato organizzativo dei festeggiamenti raccolse un album di firme che sarà presentato al S. Padre per ringraziarlo dell'insigne favore concesso al santuario e alla città. Altri donativi in metallo serviranno per un'artistica placca in bronzo, che ricorderà lo storico avvenimento della consacrazione del tempio e la sua elevazione a basilica. (ANS)

PER IL RICUPERO DEI POLIOMELITICI

Buenos Aires (Argentina) - Un gruppo di studenti, allievi del collegio salesiano Santa Catalina di Buenos Aires, e signorine di diversi collegi religiosi della città, impiegano il loro tempo libero prestandosi per il ricupero morale e fisico dei colpiti dalla poliomelite. Loro motto-programma è: "ricuperarli dando loro la gioia di vivere". Essi assicurano che "quello che ricevono da loro è molto più di quello che danno". Nelle epidemie del 1955 e 1956, prima della scoperta del vaccino, la poliomelite fece in Argentina molte vittime, per cui molti sono rimasti quasi senza movimento o con complicazioni polmonari e delle vie respiratorie. Questa volenterosa gioventù segue corsi specializzati per poter rieducare gli ammalati ai movimenti e in tecniche speciali di respirazione. Ideatore e organizzatore del VITRA (Vivienda y Trabajo para Recuperacion del Lisiado, cioè Casa e Lavoro per il ricupero degli invalidi), è il salesiano don Giorgio Blanc del collegio Santa Catalina. (ANS)

UN'UNIVERSITA' POPOLARE OPERAIA

San Juan (Argentina) - Il salesiano don Giuseppe Fanzolato che per oltre 20 anni fu a Tucuman, dove fondò l'Università Argentina Salesiana del Trabajo, dal 1965 è nel collegio Don Bosco di San Juan. Per la sua specifica competenza nel campo operaio, è stato eletto assessore della "Confederacion General del Trabajo" (C.G.T.) della provincia di San Juan. Ora ha lan-

ciato l'iniziativa per la fondazione di una grande opera sociale e patriottica, l'Instituto Superior Laboral Argentino (ISLA). Per la realizzazione di questa opera a beneficio della gioventù gli è già stato donato il terreno. Questa specie di università popolare sarà l'unica di questo genere nel Sud America. (ANS)

UNA GRANDE STATUA-FARO PRESSO CAMPINAS

Campinas (Brasile) - Grande festa ed entusiasmo nella nuova parrocchia salesiana di Guanabara, presso Campinas, per la benedizione della statua di Maria Ausiliatrice, che ora solenne domina sulla torre del santuario dedicato alla Madonna di Don Bosco. La torre è alta 47 metri e la statua, in cemento bianco, misura 7 metri. Essa attira lo sguardo e il cuore dei fedeli anche da lontano: è chiamata la "Vergine di Guanabara". Dopo la benedizione liturgica fatta dall'ispettore salesiano di S. Paulo, cantò la prima messa il neo-sacerdote paraguaiano don Antonio Leòn, con l'assistenza di tutta la colonia paraguaiana di S. Paulo. A sera la statua illuminata appariva come un faro di fede nel cielo di Campinas. (ANS)

IL CARD. ROSSI ALLA FESTA DI DON BOSCO

S. Paulo (Brasile) - La festa di S. G. Bosco celebratasi nel santuario del S. Cuore di Gesù fu onorata quest'anno dalla presenza di S. Em. il cardinale Angelo Rossi di S. Paulo, che tenne un solenne pontificale. Nell'omelia il porporato, dopo aver cantato le glorie del Santo dei giovani, incoraggiò i cooperatori e gli exallievi salesiani "che inondano il Brasile" occupando posti di rilievo in tutte le sfere della vita economica e sociale, a operare e vivere nello spirito del Santo. (ANS)

UNA VIA DEDICATA A UN MISSIONARIO SALESIANO

Recife (Brasile) - Con decreto municipale del settembre 1966, la Prefettura di Recife ha autorizzato di dare il nome di "Padre Teofilo" a una via presso il collegio salesiano della città che si trova nella via Don Bosco. Motivo di questo omaggio al missionario salesiano don Teofilo Twors, che per molti anni fu direttore del collegio, sono i servigi da lui prestati per lunghi anni alla gioventù pernambucana. Promotori di questo omaggio sono stati gli exallievi salesiani. Don Teofilo Twors fu tra i primi salesiani giunti a Pernambuco nel 1895 e vi rimase fino al 1918, quando fu trasferito al Sud come direttore successivamente del ginnasio di Bagé, del collegio di Lorena e dell'istituto Don Bosco del Bom Retiro di S. Paulo. Poi per molti anni lavorò con zelo pastorale nel santuario-parrocchia del "Liceu Coração de Jesus", pure in S. Paulo, dove morì a 95 anni di età. (ANS)

UN RELIGIOSO NEL CONSIGLIO NAZIONALE DI EDUCAZIONE

Quito (Ecuador) - Il direttore del collegio Don Bosco di Quito, don Luigi Echeverria Gomez, è stato designato dalla Confederazione di Educatori cattolici dell'Ecuador come membro della delegazione per il IX Congresso della Confederazione Internazionale di Educazione cattolica, che si è tenuta recentemente nella repubblica di El Salvador. Don Luigi Echeverria Gomez fa parte del Consiglio Nazionale Equatoriano di Educazione, ed è stato prescelto per la sua vasta esperienza e i molti meriti nel campo educativo. (ANS)

RUBRICA PER LA GIOVENTU'

Ibarra (Ecuador) - La stampa e la radio di Ibarra concedono giornalmente spazio e tempo considerevoli al salesiano don Alberto Maria Haro, direttore del collegio salesiano, per una interessante rubrica di formazione della gioventù. "Giacché mi hanno aperto le porte, dice don Haro, cerco di rendere popolari e diffondere principi e concetti cattolici e salesiani sulla formazione giovanile". (ANS)

IL MINISTRO DEGLI ESTERI D'ITALIA TRA I SALESIANI DI TERRA SANTA

Betlemme (Giordania) - Il 23 marzo u.s., giovedì santo, l'on. Fanfani, venuto in pellegrinaggio in Terra Santa insieme con i due figlioli, accettando volentieri l'invito dell'ispettore dei salesiani don Francesco Làconi, partecipò a un'agape salesiana con i teologi di Cremona: essi sono cinquantadue e appartengono a sei nazioni. Erano anche presenti il Maggiore Nagib Tual, in rappresentanza del Re Hussein, il Console generale di Gerusalemme, dott. Mario Tonarelli, l'Ambasciatore d'Italia ad Amman, S. E. dott. Amedeo Guillet, il Segretario di S. E., il dott. Bandini e il dott. Strexler. Al termine del pranzo, all'indirizzo rivolto da uno studente argentino, il Ministro gentilmente rispose ricordando l'ideale di solidarietà e di progresso attorno al quale si uniscono genti e rappresentanti di parecchi popoli. Rievocò così la grande missione sociale e religiosa di Don Bosco; passando poi a ricordi personali, ricordò il suo giovanile incontro con Don Ubaldo e con Don Cojazzi. Con un accenno sul tema della pace, prese ispirazione dal "commiato" di Cristo nell'Ultima Cena: "Vi lascio la mia pace, vi dò la mia pace". Con accorate parole l'on. Fanfani rilevò la necessità e l'urgenza di collaborare tutti insieme per la pace tra le nazioni, fondata sulla giustizia e sulla libertà, come alternativa perché non si finisca col "disperdere" l'umanità intera. Commentando un pensiero dello studente salesiano nel suo indirizzo di benvenuto, che cioè in questa sua visita, tra i figli di Don Bosco, aveva trovato degli ammiratori ma avrebbe lasciato degli amici, concluse che apprezzava tanto e ricambiava cordialmente questa amicizia salesiana. L'on. Fanfani si recò poi nel pomeriggio nella chiesa di Betlemme, ove assistette alla funzione del Giovedì Santo, partecipando alla comunione eucaristica coi numerosi fedeli intervenuti al sacro rito. L'ispettore don Làconi accompagnò l'illustre ospite nella visita ai Luoghi Santi. (ANS)

UNA RINOMATA SCUOLA DELL'ABBIGLIAMENTO

Betlemme (Giordania) - Nel villaggio di Betlemme dove 2000 anni fa il Verbo di Dio fatto Uomo fu avvolto in poveri panni, quella dell'abbigliamento è ancora una professione che mette numerosi giovani, usciti dalla scuola dei salesiani, sulla via del benessere e del progresso economico. I testi che questa scuola mette in mano agli allievi, sono riviste di moda provenienti da varie capitali, e i maestri sono salesiani esperti in disegno, taglio e confezione. Si può dire che i proprietari delle grandi e piccole case di abbigliamento del Medio Oriente sono quasi tutti diplomati nella scuola professionale di Betlemme. Questa scuola provvede gli abiti per le persone di alto rango, diplomatici, ufficiali e professionisti. Anzi, molte di queste persone quando vengono trasferite altrove, anche in altro emisfero, continuano a ordinare

per corrispondenza il loro guardaroba a questa scuola. Oggi le arti professionali, e in modo particolare quella dell'abbigliamento, hanno un ruolo importante tra i giovani di Terra Santa. Molti di essi sono cresciuti in aree rurali e sognano un'educazione e una formazione "da colletto bianco". Il guaio si è che i posti e gli impieghi da "colletto bianco" sono limitati, mentre invece l'espansione economica avanza e richiede persone con solida formazione professionale in ogni campo. La scuola salesiana intende soddisfare a questo fabbisogno. Gli Arabi amano un particolare loro stile di vestito che però cambia lentamente. Essi continuano a preferire giubbe notevolmente lunghe. Quando nel 1892 venne aperta questa scuola professionale, la gente di Palestina portava lunghe tonache fatte da sarti nativi. Ora, col crescere dell'interesse per lo stile occidentale, solo la gente che vive nei piccoli villaggi o nel deserto è ancora attaccata ai vestiti svolazzanti. Il corso di sartoria della scuola salesiana è di cinque anni e prepara gli allievi dalla scelta del tessuto da parte dei clienti alla confezione finita in qualunque stile da essi prescelto. (ANS)

NUOVO CENTRO GIOVANILE A MADRAS

Madras (India) - Il nuovo "Centro giovanile Don Bosco" di Madras, fu benedetto dall'arcivescovo di Madras-Mylapore, mons. Arulappa, lo scorso dicembre, a ricordo del 125° anniversario della fondazione del primo Oratorio di Don Bosco in Torino. Questo Centro è destinato ad assicurare alla gioventù sani divertimenti e attività culturali e sociali, come dice il suo motto-programma: "mens sana in corpore sano". Erano presenti all'inaugurazione l'ispettore salesiano don L. Di Fiore, il direttore del Centro don McFerran, il principale benefattore dell'opera sig. Chettiar Beehive, al cui nome è intitolato il salone centrale. Presenti ancora altre autorità e molti amici dell'opera di Don Bosco. Durante la cerimonia inaugurativa l'arcivescovo comunicò la designazione di don Giovanni McFerran a direttore delle opere giovanili di tutta l'arcidiocesi. Il Centro giovanile è stato realizzato su disegno del salesiano don P. Maggioni, ed è annesso alla casa ispettoriale che è pure centro diocesano per le opere sociali e di informazione cattolica, e specialmente per l'assistenza ai lebbrosi. Don G. McFerran è chiamato nel mondo sportivo il "Padre dello Sport", per il suo interessamento e per la sua competenza in questo campo. "Per me, dice, anche questo è un mezzo valido di apostolato".(ANS)

LE LETTURE CATTOLICHE DI DON BOSCO IN JUGOSLAVIA

Ljubljana (Jugoslavia) - Dopo 22 anni di silenzio i Salesiani della Slovenia in Jugoslavia hanno ripreso a pubblicare una nuova serie di fascicoli mensili delle "Lectures Cattoliche" di Don Bosco. Fino al maggio del 1945, quando il regime comunista sopprime ogni stampa religiosa, erano usciti 262 libretti: erano molto diffusi tra la popolazione slovena e ancor oggi sono ricercati e letti in mancanza di nuovi libri di carattere religioso. In questi anni la distensione e la liberalizzazione verificatasi nel regime jugoslavo, permettono anche in parte la stampa religiosa e così sono riapparsi i libretti delle Lectures Cattoliche. Essi sono scritti, come voleva Don Bosco, in maniera semplice e attraente, e hanno per fine la presentazione di problemi di fede e di morale, avvenimenti della chiesa, soggetti di formazione,

i progressi della tecnica e della scienza, che rivelano la presenza del Creatore e stimolano alla fede in Dio. (ANS)

IL GOVERNATORE DI MACAU NEL VILLAGGIO DELL'ADDOLORATA

Coloane (Macau) - Il giorno 16 marzo il villaggio dell'Addolorata, nell'isola Coloane, visse un intenso giorno di festa. Il nuovo Governatore di Macau, S. Ecc. Brigadeiro José Manuel Nobre de Carvalho, accompagnato dalla gentile consorte, con le massime autorità della provincia, visitò l'isola di Coloane, e si volle spingere anche nel villaggio dei lebbrosi, detto dell'Addolorata, situato nella parte estrema dell'isola. Il villaggio era tutto imbandierato come per le più grandi occasioni. Sua Eccellenza appena arrivato si portò in chiesa con tutto il seguito per una visita al SS. Sacramento. Ammirò sulla facciata il grande crocifisso dello scultore Messina, senza dubbio il più bello e grandioso nell'Estremo Oriente. Visitò quindi la chiesa, imponente nelle sue linee sobrie e impressionante per la sua semplicità; opera che gli illustri visitatori apprezzarono molto. Visitarono quindi la sala ricreativa, antica cappella del Villaggio, dove i degenti eseguono musica con i più strani strumenti e si divertono con vari passatempi. Passarono poi alla sala di consultazione medica, alla farmacia e persino alla nuova cucina, costruita da poco dagli stessi degenti. Anche nel vicino villaggio Ka-Ho, ammirarono il nuovo centro di lavoro destinato ad accogliere un centinaio di bambini e alcune decine di giovanette che imparano un lavoro e ricevono l'educazione cristiana. Nella visita al lebbrosario e dipendenze come nella chiesa, il primo Magistrato della provincia fu accompagnato da Don Nicosia, benemerito sacerdote di Den Bosco, che da alcuni anni si dedica all'assistenza spirituale di questi infelici. Partendo il Governatore fu salutato ancora una volta con gridi di evviva e spari di mortaretti, popolare espressione di riconoscenza al rappresentante del Governo portoghese per quanto è stato fatto a beneficio e sollievo dei degenti. (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO A SERVIZIO DELLA CHIESA

Lima (Perù) - Organizzato dal Centro nazionale della Confraternita della Dottrina cristiana, nel febbraio scorso si tenne a Lima uno straordinario Corso catechistico. Oltre 600 furono i partecipanti di tutte le parrocchie della capitale, comprese un centinaio di Religiose di diverse congregazioni. Il Corso, che si svolse nell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu suddiviso in quattro sezioni, con quattro ore di lezioni ogni giorno e per la durata di un mese. Fra gli insegnanti vi erano due Figlie di M. A., per la filosofia e per la Sacra Scrittura. Il Cardinale arcivescovo verso la fine del corso visitò personalmente tutte le sezioni. All'ispettrice delle Figlie di M. A. espresse la sua gratitudine per l'aiuto dato, mettendo a disposizione i locali scolastici e facilitandone lo svolgimento: ebbe pure parole di elogio per la loro scuola catechistica di Cuzco, la prima nella nazione che ha ottenuto il riconoscimento ufficiale per la preparazione degli insegnanti di religione delle scuole elementari e medie. Ultimamente si tenne ivi un Corso per una cinquantina di maestri, che saranno catechisti nelle numerose scuole statali dove insegnano. L'Em.mo porporato si compiacque di ricordare ancora alla superiora delle Figlie di M. A. come in un recente incontro col Ministro dell'edu-

cazione pubblica e il Direttore generale degli studi, sentì elogiare grandemente la Scuola normale superiore di Lima, considerata la migliore della repubblica. (ANS)

ONORIFICENZA

Puerto Real (Spagna) - Per disposizione del Capo dello Stato, è stata concessa al salesiano don Miguel Gomez Medina l'onorificenza "Cruz de Alfonso X el Sabio", per le sue benemeritenze nel campo pedagogico professionale. (ANS)

UN ORIGINALE MONUMENTO-ALTARE

Detroit (Stati Uniti) - Un monumento-altare che ricorda il sogno delle "due colonne" fatto da san Giovanni Bosco nel 1862, è stato eretto dal cooperatore salesiano sig. Robert Charron. Questo monumento, che sorge nei pressi della chiesa parrocchiale di Detroit, consiste in due colonne, sovrastate l'una da una grande ostia e l'altra dalla statua della Madonna. Tra le due colonne si erge l'altare, dietro il quale giganteggia una Croce; davanti è una statua di san Giovanni Bosco. Per la realizzazione di questo monumento-altare, il sig. Charron, che è padre di undici figli, ha occupato con altri generosi parrocchiani tutto il suo tempo libero. Iniziato nel marzo 1966, il monumento fu inaugurato nel luglio seguente alla presenza di una folla di parrocchiani e devoti del Santo. Ai passanti si offre così l'edificante spettacolo di vedere prostrati in preghiera, in ogni ora del giorno, devoti dell'Eucaristia, della Madonna e di san Giovanni Bosco. (ANS)

NUOVE COSTRUZIONI IN UN ISTITUTO SALESIANO

Marrero (Stati Uniti) - L'arcivescovo di New Orleans, mons. Philip M. Hannan, ha inaugurato due nuovi padiglioni della "Archbishop Shaw High School" di Marrero (Luisiana), retta dai salesiani. Benedisse le nuove costruzioni don Augusto Kita del direttivo della scuola e l'arcivescovo intronizzò i crocifissi nelle nuove aule. In uno dei due moderni edifici hanno trovato posto i gabinetti di chimica, fisica e biologia, il salone di lettura per le scienze con i rispettivi laboratori; nell'altro è stata sistemata la ricca biblioteca, la sala di lettura, il salone audio-visivo con 150 posti e due aule scolastiche per le lingue e la dattilografia. Nel braccio che unisce i due edifici sono sistemati gli uffici di amministrazione. La scuola è provvista di una moderna palestra con saloni e campi per sport diversi. Accanto alla scuola è pure stato allestito un piazzale massiccio capace di accogliere 140 macchine. Dopo la cerimonia inaugurativa, ebbe luogo un trattenimento: parlarono il parroco della chiesa dell'Immacolata di Marrero, l'ispettore salesiano don Augusto Bosio e il direttore della scuola di West Jefferson, prof. G. Martina, che tenne il discorso ufficiale. (ANS)

IL CARD. SILVA A NEWTON

Newton (Stati Uniti) - Il Card. Raul Silva, arcivescovo di Santiago (Cile), accompagnato dai due ispettori salesiani degli Stati Uniti e Canada, recentemente ha fatto visita allo studentato filosofico di Newton. Per oltre un'ora il Card. Silva intrattenne i giovani studenti con una conferenza-dialogo.

Egli trattò soprattutto argomenti di indole missionaria, come: il posto dei laici nella Chiesa missionaria, specialmente dell'America Latina; il lavoro dei religiosi come educatori dei laici in genere e dei lavoratori in specie. Discutendo poi sul comunismo e sulla giustizia sociale, il Cardinale rispose con la competenza che gli è propria, suggerendo pratiche soluzioni specialmente ai gravi problemi dell'America Latina. (ANS)

INAUGURAZIONE DI UNO STUDENTATO SALESIANO

San Antonio de los Altos (Venezuela) - Il grande complesso di edifici che costituiscono la nuova sede dello studentato filosofico salesiano nel Venezuela, in San Antonio de los Altos, è stato solennemente benedetto da S. Em. il Card. Quintero, arcivescovo di Caracas. Erano presenti il vescovo di Coro, mons. Iturriza, il rev. don Pietro Garnerò del Consiglio Superiore, l'ispettore salesiano don P. Castillo, rappresentanze di congregazioni religiose, salesiani giunti da tutti i collegi della repubblica, operatori, exallievi e amici dell'opera salesiana. Dopo la cerimonia, S. Em. il Card. Quintero impose a don Giuseppe Ojeda, iniziatore del nuovo studentato e al coadiutore salesiano Sebastiano Pagliero, autore del progetto, la "Croce pro Ecclesia et Pontifice". Il Cardinale si felicitò con i salesiani per quella monumentale realizzazione e lasciò a tutti i suoi auguri e la sua benedizione. (ANS)

IL "DON BOSCO" A SAIGON

Saigon-Go Vap (Viet Nam) - L'istituto "Don Bosco" della Capitale è sempre al centro dell'attenzione pubblica e della simpatia di tutti. Tre visite da notare in un sol mese: quella di cento direttori di Scuole primarie, accompagnati dal Direttore del Centro di Orientazione, dipendente dal Ministro della Educazione: visitarono tutto e furono meravigliati del progresso degli allievi. La seconda visita fu quella di un centinaio di apprendisti di una scuola tecnica militare, guidati dal Colonnello loro Capo. L'ultima quella di un gruppo di infermiere cattoliche. Durante la visita del Card. Spellman alle truppe americane nel Viet Nam, la Schola cantorum del "Don Bosco" si recò nella caserma per cantare alla messa del cardinale. Alla fine eseguirono a gran voce "God bless America", destando l'ammirazione di tutti i presenti. Il Cardinale accompagnato dal Gen. Westmoreland si avvicinò ai ragazzi, diresse loro alcune parole di congratulazione, e regalò a ciascuno una medaglietta di S. Michele. (ANS)

SAN FRANCESCO DI SALES

(Un precursore dell'Ecumenismo)

Se vi fu un bel "tempo antico" non fu certo il secolo in cui visse san Francesco di Sales. Un 30 anni prima della sua nascita Lutero e Calvino avevano provocato la lacerazione più profonda, forse, nella cristianità d'occidente: il protestantesimo. Eretici e cattolici si affrontavano in quelle famose guerre dette di "religione". Lega santa, strage di san Bartolomeo, Enrico VIII: tutti nomi che si evocano non senza un certo turbamento e dolore, perché i ricordi che vi si ricollegano appaiono torbidi e incoerenti.

La comparsa di Francesco di Sales, al suo tempo, non fu senza significato. C'era bisogno, per la gente della sua epoca, di un apostolo che ricordasse loro come l'odio è sempre legato alla menzogna e che, nello stesso raffronto tra verità ed eresia, la carità resta il primo fattore dell'unità.

E se pensiamo che l'atmosfera di tensione e di angoscia che caratterizza quel periodo della storia ecclesiastica non è forse senza relazione con il nostro tempo, che le parole di pace e di unità suscitavano allora, come ai nostri giorni, una segreta ma troppo facile speranza, può anche darsi che la lezione che ci viene data dalla carità amabile di san Francesco di Sales, non sia senza rapporto con le nostre preoccupazioni attuali.

Vedremo prima come visse san Francesco di Sales. Cercheremo di scoprire qualche tratto dell'aspetto umano della sua carità, di capire come, attraverso la sua azione e la sua personalità si costruisce un mondo migliore, un mondo di simpatia, di franchezza e d'intesa. Ma dopo questo dobbiamo risalire al centro del mistero della carità cristiana, che è come la sorgente donde deriva ogni manifestazione esteriore, e che sola completa queste manifestazioni in una profonda unità.

Ciò che ci colpisce subito è tutto l'insieme di qualità naturali di cui è dotato Francesco di Sales: un carattere aperto, affabile, che attira la simpatia fin dal primo incontro. Una franchezza fatta di nativa nobiltà e di equilibrio intellettuale che subito lo pone in faccia ai suoi contemporanei.

Ma nello stesso tempo una semplicità che sa nascondersi, ritirarsi, farsi dimenticare, là dove una presenza troppo marcata potrebbe divenire inopportuna.

Perfettamente a suo agio sia alla corte dei principi come tra il popolo, si guadagna l'affetto del re di Francia, del Duca di Savoia, delle grandi famiglie di Digione, di Grenoble, merita la stima dei suoi stessi avversari, come Teodoro di Bèze. Egli è l'amico dei poveri, degli infelici, della gente che l'attornia, dei suoi servi e domestici.

D'altra parte egli non si preoccupava di piacere, né di attirare a sé quelli che incontrava per accrescere il suo prestigio. Egli avvicinava tutti con immenso rispetto, e il suo atteggiamento esteriore era l'espressione di una percezione delicata della grande dignità dell'uomo.

Anche negli anni delle polemiche, all'epoca delle "controversie", conservò sempre la moderazione cui ha diritto l'onore dell'avversario. I suoi contemporanei hanno notato che parlava di Lutero, di Calvino e di altre personalità protestanti senza mai usare dei nomignoli o ingiurie allora in voga, fatto questo che contrastava

singolarmente con i modi di altri predicatori.

Non solo, ma aveva la preoccupazione di trovare una base d'intesa comune che potesse servire di punto di partenza per un dialogo. La sua onestà lo spingeva a ricercare i punti di vista dei suoi avversari e a mettersi nella loro prospettiva, in modo da illuminare dal di dentro il pensiero errato. E per arrivare a questo non economizzava né tempo né fastidi; non faceva distinzioni tra ricchi e poveri, sapienti e ignoranti, conversando lunghe ore con i barori, o predicando a cinque campagnuoli in una cappella sperduta sulla montagna. Egli non rinnegava nulla, tuttavia con la sua fermezza sapeva prender le parti e difendere la Chiesa con una intrepidezza degna dei grandi missionari, come lo provano largamente le avventure dei quattro anni di apostolato nel Chiabrese.

Nessun paternalismo nella sua maniera di interessarsi delle miserie e della povertà. Nessuna pretesa nell'esposizione della dottrina. Nessun disprezzo da parte sua con i teologi calvinisti. Ma una schiettezza in tutti i suoi rapporti, da cui traspariva chiaramente l'uomo che egli era. E' per questo che davanti a lui l'onta, l'invidia, la collera si placavano. Il suo sguardo aveva il dono di rivelare agli altri la loro propria ricchezza e bontà, il suo contatto li faceva divenire più grandi.

Aveva il segreto del vero umanesimo, e gli eredi del Rinascimento non ne erano insensibili.

In questa ricerca del dialogo sapeva passar sopra le ingiurie, le persecuzioni, le calunnie e le minacce. Si rimane meravigliati della sua profonda capacità di fare astrazione da tutto ciò che avrebbe potuto ferirlo personalmente.

I primi contatti con la città di Thonon furono segnati da tre tentativi di assassinio. Francesco conservò il suo imperturbabile sorriso e continuò ad abitare nella città.

Il Duca di Savoia, sospettoso per natura, l'accusò a diverse riprese di complottare con i Francesi, poiché vedeva a malincuore l'interesse che a Parigi si aveva per Monsignore di Ginevra. Le risposte scritte che ci sono state conservate hanno l'impronta della più alta dignità. Nessuna ironia, nessuna indignazione, nessuna collera, ma una oggettività diretta e di buona lega.

D'altronde le riserve del principe non resistevano a una spiegazione a viva voce, e Francesco di Sales ogni volta ne usciva come ingrandito.

I calunniatori stessi erano oggetto della sua particolare attenzione. Egli era preoccupato del male che vedeva in essi e faceva il possibile per farli ritornare sui loro atti, senza alcuna preoccupazione per il proprio onore. Li salutava cordialmente davanti a tutti in piena via, scriveva loro o cercava di tenersi in contatto per mezzo dei suoi amici o delle sue conoscenze.

Questi sono alcuni tratti, dei più caratteristici, di questa grande e cara figura.

Invano si cercherebbe di porre il suo comportamento al solo livello di obiettivi umani. Come pure è impossibile spiegare san Francesco di Sales con le sole sue qualità umane. Tutti i suoi atti, tutta la sua vita sono guidati da una carità veramente soprannaturale. E' questa che stabilisce l'unità, che li lega in unico fascio.

E' tuttavia importante notare che questa carità ha un linguaggio umano, che si riveste di atti e belle maniere, non è idealista e disincarnata. Essa mette in opera l'essere tutto intero e gli accorda una nuova dimensione.

Si assiste in Francesco di Sales a un approfondimento continuo di questa vita soprannaturale, dagli anni dei suoi studi fino alla fine della sua esistenza. Egli ha la netta percezione che tutto deve coordinarsi all'amore supremo, che sente giganteggiare in sé e a volte lo rapisce a se stesso. Così si può dire che la sua vita, la sua abnegazione, la sua attività multiforme divengono il segno e l'espressione di quell'amore solido che lo lega a Gesù Cristo; e questo gli permette di raggiungere le profondità dove lavora la Grazia e dove si edifica l'essere soprannaturale. Come tutti i Santi, egli seppe penetrare il mistero delle anime favorite da Dio, come la Signora Accarie, che divenne la Beata Maria dell'Incarnazione, Santa Giovanna di Chantal, san Vincenzo de' Paoli, solo per citarne qualcuna.

Egli raggiungeva il piano dove ci si unisce intimamente al Cristo, dove si diventa membri di un medesimo corpo e si realizza la suprema unità, fondamento e sorgente dell'unione tra gli uomini.

E ritrovava questo piano, questa unità sotto le apparenze le più impensate, le più grottesche, le più cenciose. Egli aveva la intuizione dell'azione segreta della Grazia in persone che forse noi saremmo tentati a coprire di una compassione affettata: i mendicanti, i peccatori pubblici, i ribelli, i semplici di spirito. Egli aveva capito che la santità non si presenta sempre con uno sguardo chiaro, con una andatura simpatica, con un volto radioso, e che non vi lavora meno sotto un'apparenza d'ignoranza e d'indigenza.

Così Francesco divenne il canale dell'Amore del Padre e del Figlio per il mondo. Egli esercitava questo amore primordiale in mezzo a tutti coloro che gli furono accanto, e furono molti.

La sua somiglianza a Cristo aveva permeato a tal punto il più piccolo suo gesto, che l'attrattiva da lui esercitata sulle folle e sugli individui appariva alla maggior parte dei suoi contemporanei come sproporzionata alle sue azioni. Tutto in lui, preso obiettivamente, era semplice, senza apparato, ordinario; ma tutto anche rivelava la vita intensa di grazia che era in lui.

L'ultima spiegazione noi la troviamo nella riflessione di san Vincenzo de' Paoli: "Come siete buono, o mio Dio! Mio Dio, come siete buono, se in Monsignor Francesco di Sales, vostra creatura, vi è tanta dolcezza e bontà".

NOVITA' della Libreria Dottrina Cristiana (L.D.C.) TORINO-Leumann

LA CATECHESI ECCLESIALE ALLA LUCE DEL VATICANO II

Atti del 4° Convegno Nazionale "Amici di Catechesi" - £. 2.000

COLLANA "Magistero Conciliare" - Volumi pubblicati:

Costituzione Dogmatica della Chiesa (£.3.200) - Promozione conciliare del dialogo ecumenico (£.1.500) - Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione (£.1.600) - Decreto sull'apostolato dei laici (£.1.300) - Libertà religiosa nel Vaticano II (£.1.300) - Decreto sul ministero e la vita sacerdotale (£.2.600) - Decreto sulla formazione sacerdotale (£.2.400) - La Chiesa nel mondo contemporaneo (£.3.600) - Attività missionaria della Chiesa (£.2.200) - La Chiesa e le religioni non cristiane (£.1.300)

COLLANA "Candelabro": Volumi nuovi: Un laico nelle trincee di Dio (Giuseppe Tovini-) - Quaggiù nell'eternità (Lucia Mangano) - Un cuore irlandese in Africa (Edel Quinn) - Ognuno £. 500.

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI NELLA PENISOLA IBERICA

Per la prima volta, a due anni dalla sua elezione (aprile 1965), il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Luigi Ricceri ha intrapreso all'estero un viaggio di importanza notevole per gli incontri che sono nella sua agenda. Si tratta infatti di convegni di Ispettori, di Consigli ispettoriali e di Direttori nella penisola iberica prima, e successivamente in tre nazioni dell'America latina: Argentina, Brasile, Colombia.

Don Ricceri partì da Torino il 4 aprile scorso in aereo per la Spagna, prima tappa del suo viaggio. Il suo lungo giro di circa 40 giorni, dopo l'America si concluderà il 21 maggio nel Belgio, dove Don Ricceri presenzierà le celebrazioni della prima opera salesiana in quella nazione, a Liegi.

Fuori d'Italia il sesto successore di Don Bosco aveva già fatto due rapide visite ai Salesiani della Jugoslavia e della Germania, rispettivamente in ottobre e nel dicembre scorso.

Nella penisola iberica

Con un linguaggio un po' colorito il rapido giro del Rettor Maggiore per la Spagna e il Portogallo fu definito "matador" (mascrante), non tanto per i viaggi (che furono tutti aerei) quanto per la catena ininterrotta di incontri, conferenze, conversazioni con i confratelli visitati.

A Madrid e nella zona di Madrid poté incontrarsi e parlare con 1035 confratelli, a Siviglia con 476, a Lisbona con 168, a Barcellona con 543. In tutto 2222 salesiani. Lo scopo di questi incontri era ben definito: non si trattava di fare visite, sia pure con tutte le manifestazioni care e piacevoli che accompagnano la visita del Superiore, ma di incontrarsi con i confratelli, parlare, dialogare con essi. In programma c'erano gli incontri con tutti i salesiani che hanno responsabilità di governo, sia nella Spagna che nel Portogallo, inoltre gli incontri con i salesiani in formazione e con i confratelli che si trovavano nelle quattro zone di Madrid, Siviglia, Lisbona, Barcellona.

"Il mio viaggio - disse lo stesso Rettor Maggiore a un intervistatore di Barcellona - rientra nel programma di visite a diversi punti del mondo salesiano, per incontrarmi con il maggior numero possibile di salesiani. Questi incontri mirano a facilitare lo svolgimento della missione che la Chiesa affida ai figli di Don Bosco in questo straordinario momento postconciliare".

Il problema centrale trattato dal Rettor Maggiore in questo suo viaggio fu quello del rinnovamento. Egli si era prefisso di dialogare sugli elementi essenziali e autentici del rinnovamento voluto dal Concilio e dal Capitolo Generale. Furono conferenze di ore e ore, seguite da dialoghi con ogni categoria di salesiani, e tutti mostrarono un desiderio vivo, una soddisfazione evidente di incontrare direttamente il Superiore.

E appunto perché lo scopo del viaggio era eminentemente pratico, sorvoliamo sugli onori resi al Rettor Maggiore nelle città visitate, sui servizi della televisione, della radio e della stampa. Dovunque Don Ricceri fu accolto con gradimento palese, suscitando simpatia ed entusiasmo. Il canto "Don Bosco ritorna" scandito a suon di banda da potenti masse giovanili, è assurto al significato di simbolo: era Don Bosco che dopo 81 anno, ritornava nella persona del suo sesto Successore nella sua cara e fedelissima Spagna.

Anche le doti personali del Rettor Maggiore contribuirono ad

accrescere interesse al fatto della sua presenza: i giornali furono unanimi nel rilevarlo. Il "Tele Expres" di Barcellona presentava un profilo del "Padre Ricceri, sessagenario, ma ancora pieno di vivacità e di nerbo intellettuale". Anche il "Diario di Barcellona" del 13 aprile scriveva: "La personalità del P. Luigi Ricceri è molto distinta e la sua figura suscita simpatie istantanee per l'intelligente bontà che irradia".

La Spagna al primo posto

"Nel complesso dell'Opera salesiana - ha dichiarato il Rettor Maggiore in una intervista - la Spagna rappresenta un elemento di primaria importanza: posso affermarlo con tutta certezza. Tanto per il numero di vocazioni, quanto per la straordinaria qualità; specialmente per le vocazioni missionarie!"

Le opere salesiane nella Spagna, che nel 1957 erano 97, attualmente sono 167, divise in 7 ispettorie. I salesiani spagnoli - novizi compresi - sono 3319. I figli di don Bosco sono giunti nella Spagna nel 1881 e nel 1886 ebbero l'onore di una visita dello stesso santo Fondatore. La prima scuola professionale fu fondata in Barcellona nel 1884. Oggi i salesiani nella Spagna hanno 50 scuole professionali proprie, ufficialmente riconosciute, e dirigono le "Universidades Laborales" di Siviglia e Zamora, tre grandi scuole dell'Opera Sindacale e otto Centri delle Deputazioni Provinciali, tra i quali i grandi complessi del "San Fernando" di Madrid e degli "Hogares Ana Mundet" di Barcellona.

Un indice eloquente del fiorire dell'Opera di Don Bosco nella Spagna è quello delle vocazioni. Lo ha rilevato il Rettor Maggiore in una intervista a Madrid: "Sebbene anche noi - ha detto - nell'insieme notiamo gli effetti di quella che si chiama crisi di vocazioni, c'è da dire che per noi non è tanto sensibile; anzi in alcune parti del mondo abbiamo un consolante rifiorire di vocazioni... La Spagna in questo occupa il primo posto. Basti dire che quest'anno i novizi salesiani spagnoli sono 335, mentre dieci anni fa erano 215.

Apertura coraggiosa, ma nella tradizione

La seconda tappa del Rettor Maggiore fu nella capitale. Incomparabile lo spettacolo dei diecimila allievi dei vari istituti di Madrid riuniti insieme nel collegio di Atocha per rendere omaggio al Rettor Maggiore. Un loro rappresentante ha detto: "Volevamo conoscerlo. Abbiamo tante cose da dirle: la prima è che siamo a sua disposizione, perché sappiamo che lei ama i giovani e che ama concretamente i giovani di oggi; li ama perché li vuole migliori: più dinamici, più apostolici, più qualificati, più cristianamente giovani. Per questo noi la eleggiamo come nostro capo e maestro della nostra giovinezza...".

Nominava quindi a uno a uno i dieci collegi di Madrid. Si vedevano allora i folti gruppi rispondere alla chiamata sventolando un candido fazzoletto, tra grida di entusiasmo e di gioia. Alla fine tutti i diecimila giovani presero a sventolare insieme il fazzoletto scandendo un nome che in quel momento apparve davvero fatidico: Don Bosco!

Da Madrid, a Salamanca. Qui altre migliaia di giovani dei tre collegi della città inneggiano al Successore di Don Bosco, riuniti nel grande "Teologado". E poi ecco i 150 studenti di teologia con i salesiani delle tre case, ad ascoltare il Rettor Maggiore.

"Siete l'oggetto delle nostre grandi speranze, ma anche delle nostre grandi ansie. La Congregazione fra qualche anno sarà nelle vostre mani. Come avverrà questo trapasso? "Rinnovamento" è parola

che galvanizza, ma spesso travolge e sconvolge i giovani. Il rinnovamento è necessario, ma come? quale? Voi certamente anelate al rinnovamento autentico, e quindi fecondo: rinnovamento autentico del Concilio autentico, rinnovamento autentico del Capitolo Generale autentico; non quello che attinge ad autori privati, spesso improvvisati, impreparati. Questi non sono Concilio. Purtroppo si può essere tratti in inganno da fosforescenze. Apertura coraggiosa quando questa costruisce; difesa della tradizione quando essa è linfa vitale che proviene da sorgente vitale...".

Più tardi tenne anche una conferenza-dialogo ai chierici di Guadalajara. "Pensate - disse loro - quanto e quale magnifico lavoro vi si prospetta. Preparatevi! Attrezzatevi in questi anni preziosi. Vi attende una palestra appassionante: preparare dei lieders per la Chiesa, per la Spagna. I giovani esigono che voi siate quali essi vi sognano: testimoni autentici del Dio vivente, copi vive del loro amico e Padre Don Bosco. Non deludeteli!".

Da Madrid, in volo, a Siviglia. Qui si rinnova la gioia, l'entusiasmo di Madrid. Altre migliaia di giovani acclamano al Successore di Don Bosco e ascoltano la sua parola.

In serata il Rettor Maggiore visita l' "Universidad Laboral", l'imponente scuola di meccanica, elettronica ed elettromeccanica che il Governo spagnolo ha affidato ai salesiani.

Il 9 aprile la gioia di avere il Successore di Don Bosco con loro tocca agli studenti teologi dell'ispettoria di Siviglia e di Cordoba, a Sanlucar La Mayor. Tra di essi i più felici sono i sacerdoti novelli, che possono concelebrare col Rettor Maggiore.

Portogallo fedele

Il 10 aprile all'aeroporto di Lisbona Don Ricceri trovò un folto gruppo di salesiani venuti da tutte le case del Portogallo e dell'Oltremare (ce n'erano anche da Timor, da Mozambico, da Capo Verde), di Figlie di Maria Ausiliatrice, di Cooperatori e di Exallievi. La TV quella sera offrì ai telespettatori un servizio sul Superiore dei Salesiani ben riuscito.

Il giorno stesso tenne conferenza ai consiglieri ispettoriali, ai direttori e a tutti i confratelli. L'11 concelebrò nel magnifico Santuario di Maria Ausiliatrice, quindi volle far passare qualche ora di letizia salesiana agli studenti di filosofia e ai novizi di Manique e ai salesiani di Estoril. Fece pure visita alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il 12 aprile il Rettor Maggiore è di nuovo in Spagna: a Barcellona-Sarrià si rinnova lo spettacolo di Madrid e di Siviglia: migliaia e migliaia di giovani raccolti nel vasto cortile, osannanti al sesto Successore di Don Bosco. Quando il Rettor Maggiore risponde al saluto l'entusiasmo va alle stelle.

Nel pomeriggio visita il novissimo Studentato filosofico di Sentmenat (Barcellona) e parla ai chierici. La sera stessa è allo Studentato teologico di Barcellona-Horta, e tiene ai 120 chierici teologi conferenza sull'attualità della vocazione salesiana, seguita da relativo dialogo.

Il mattino del 13 aprile presiede le riunioni dei Consiglieri ispettoriali al Tibidabo, dove a mezzogiorno offre ai novelli sacerdoti dello Studentato la gioia di concelebrare con il Successore di Don Bosco nel Tempio Nazionale Espiatorio del Sacro Cuore.

L'ultimo giorno, 14 aprile, Don Ricceri concluse il suo viaggio in Spagna, e volle concelebrare con i direttori delle ispettorie di Barcellona e di Valenza nella chiesa di Barcellona-Sarrià, la prima casa fondata da Don Bosco in terra spagnola.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VI del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il S. Padre nella chiesa di S. G. Bosco, pag.2 - La morte di don Giovanni Antal dei Salesiani, 3 - La morte di don Mantovani, il missionario dei lebbrosi, pag.3 - Don Bosco a due anni diventò orfano, pag.4 - Ha offerto a Dio Nove dei suoi figli, pag.5 - Scuola dedicata a S.D. Savio, 5 - La morte di Madre Maule, Consigliera Generale delle F.M.A., pag.6 - Morto Paolo Crida, il pittore di Don Bosco, pag.6 - Convegno d'insegnanti sulla pedagogia di Don Bosco, pag.7 - Artisti italiani per le missioni in Brasile, pag. 8.
- ARGENTINA : Cappelle nella Pampa in memoria di missionari, 8. Facoltà di Enologia all'avanguardia, pag.8.
- BRASILE : Apostolato tra i carcerati, pag.9.
- CILE : Un francobollo commemorativo di una gloriosa impresa, pag.9.
- CINA : Applaudito concerto vocale del "Don Bosco", 10.
- ECUADOR : Un omaggio al Presidente, pag.10 - Il Nunzio Apostolico mons. Ferrofino visita le Missioni equatoriali, pag. 11.
- INDIA : "I Poveri li avete sempre con voi", 1.
- SPAGNA : Medaglia al valor civile a un salesiano, pag. 12.
- THAILANDIA : Un pensionato cattolico premiato dal Ministro, pag.12 - Una "banca" per il progresso della famiglia, pag. 13.
- VENEZUELA : Notizie missionarie dall'Alto Orinoco, 13.

DOCUMENTAZIONI: Un "grande capo" riceve il battesimo, pag.I - La morte di padre Mantovani nella testimonianza di un compagno, pag.III.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

IL S. PADRE NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Roma (Italia) - La festa del Corpus Domini nella diocesi di Roma si svolse, il 25 maggio scorso, presieduta dal S. Padre al quartiere Tuscolano, nella parrocchia di san Giovanni Bosco. La vastissima piazza, una delle maggiori di Roma, accoglieva una folla calcolata a trecentomila persone, che devota circondava l'altare eretto dinanzi alla facciata del grande tempio. Qui il S. Padre fu ricevuto dal card. Traglia, suo Vicario per Roma, dal card. F. Callori di Vignale, Diacono della chiesa di san Giovanni Bosco e dal parroco salesiano don Luigi Pace. Erano presenti le maggiori autorità cittadine, S. E. il Prefetto e l'on. Sindaco di Roma, i vescovi ausiliari con il Vicegerente mons. E. Cunial, una trentina fra Vescovi e Prelati, la presidenza della Giunta diocesana di A. C., i capitoli delle Basiliche e delle Collegiate, il collegio dei parroci, i seminari, i collegi romani, gli studenti salesiani e gli istituti religiosi di Roma. Al lato dell'altare era il gonfalone di Roma, scortato dai "fedeli di Vitorchiano". Il S. Padre giunse alle ore 18,30 tra le acclamazioni della moltitudine schierata anche lungo il percorso, mentre si svolgeva un'azione paraliturgica preparatoria con inni eucaristici, letture scritturali e preghiere litaniche proprie del Corpus Domini. Subito S. Santità dava inizio alla celebrazione della messa, assistito da mons. Cerquitella e dal parroco don L. Pace e da altri due parroci. Alla preghiera dei fedeli l'Augusto Pontefice ha invocato anche l'intercessione di san Giovanni Bosco e i fedeli della più numerosa parrocchia di Roma accolsero con viva gratitudine il delicato pensiero del loro Vescovo. Il Papa distribuì la santa comunione a trenta bambini e bambine e al piccolo clero. Al termine della messa rivolse al popolo un'omelia sulla grande solennità: "L'Eucaristia merita da noi esaltazione e contemplazione, il culto interno ed esterno, l'ossequio collettivo e individuale; merita l'adorazione silenziosa e clamorosa... Vogliamo onorare con tutte le forze della nostra fedeltà il mistero eucaristico". Paolo VI pose in rilievo che l'Eucaristia non ha solo importanza "teologica", ma anche "sociologica e spirituale"; non soltanto è rivolta all'unione di ogni singolo fedele con Cristo, ma è stata istituita anche per l'unione di tutti i fedeli cristiani tra di loro. Il S. Padre così concludeva: "Ma a voi che dal circostante quartiere siete qua confluiti - con le autorità, che cordialmente salutiamo - in questa nuova e grande piazza di Roma, lasceremo questo semplice ricordo della Nostra visita e della festa del Corpus Domini: state insieme, siate uniti, riconoscetevi cittadini di Roma cattolica, consideratevi fratelli affiliati a questa bella e accogliente parrocchia; Don Bosco vi invita; chiama, con i vostri figliuoli, tutti voi con la gioconda carità che voi conoscete; egli ancora vi insegna dove deve essere il centro dello spirituale e settimanale convegno: la Messa, la santa Messa festiva, dove Cristo ci attende, ci istruisce, ci conforta, ci nutre, ci fa uomini veri e forti, ci guida sul sentiero del nostro pellegrinaggio nel tempo verso l'eterna vita". Terminata la messa, il S. Padre impartì la benedizione eucaristica, dopo il possente canto corale del Tantum ergo. Sua Santità gradì poi l'offerta di fiori, grano e uva da parte di bambini della parrocchia, lasciò in dono alla chiesa di san Giovanni Bosco gli artistici paramenti e il calice usati per la celebrazione del divin sacrificio, e consegnò anche a don Pace un'offerta per i poveri. (ANS)

LA MORTE DI DON GIOVANNI ANTAL, DEI SALESIANI

Piossasco (Italia) - Nella casa salesiana di riposo a Piossasco il 1° maggio scorso decedeva piamente il rev.mo don Giovanni Antal, che fu direttore spirituale generale della Società salesiana per 13 anni. Aveva 75 anni. Era ungherese di nascita (nacque a Csösz nel 1892), ma quando dovette abbandonare la patria per la persecuzione religiosa, venne in Italia e ne prese la cittadinanza. Giovane salesiano era andato in Spagna, e ricevette l'ordinazione sacerdotale a Madrid nel 1919. Presto ebbe mansioni di fiducia: fu direttore di varie case dell'Ungheria negli anni 1921-28. Quando le opere salesiane dell'Ungheria divennero autonome, ne assunse il governo come visitatore e poi come ispettore (provinciale) fino al 1948. Ebbe rapporti di affettuosa amicizia col card. Mindszenty. Fu anche in prigione per aver aiutato gli ebrei. Scoppiata la persecuzione religiosa in Ungheria, dovette lasciare la sua terra non senza pericolo della vita, e venne a Torino. Conosceva bene le lingue italiana e spagnola, e divenne segretario del direttore spirituale generale don Tirone. Poi nel 1951 fu inviato ancora come ispettore in Ecuador. L'anno dopo, al XVII Capitolo Generale in agosto, fu eletto direttore spirituale generale. Bontà, mitezza d'animo, sano ottimismo e cordialità caratterizzarono la sua vita nei tredici anni che fece parte del Consiglio Superiore dei Salesiani. Soffriva molto per le vicende della sua patria senza libertà. Si teneva informato degli avvenimenti, confortava i compatriotti esuli: durante la rivolta del 1956 visse ore di trepida attesa, finite poi in grande amarezza e religiosa rassegnazione. Nell'ultimo Capitolo Generale del 1965, dinanzi all'assemblea fece serena e ferma rinuncia a una possibile rielezione, insieme col rettor maggiore don Ziggjotti, per evidenti motivi di salute. Da allora visse umilmente in comunità a Roma come confessore. Da alcuni mesi, aggravandosi le condizioni di salute, si era ritirato nella casa di riposo a Piossasco, e qui serenamente si preparò alla morte. (ANS)

LA MORTE DI DON MANTOVANI, IL MISSIONARIO DEI LEBBROSI

Torino (Italia) - Il salesiano don Orfeo Mantovani è morto, dopo più di trent'anni di missione tra i lebbrosi e gli affamati dell'India meridionale. Questo salesiano fragile e tenace, assunto a una vastissima notorietà nei giorni della feroce carestia indiana, quando lo stesso Paolo VI fu spinto a lanciare appelli per salvare il maggior numero possibile di vite umane, è stato stroncato da un'ulcera allo stomaco che ha provocato un'emorragia fatale. Il suo fisico, già minato da una grave forma di diabete e provato dalle fatiche di un estenuante apostolato, ha ceduto. La morte è sopraggiunta fulmineamente il 19 maggio u.s., quando i suoi confratelli lo pensavano intento a realizzare un suo sogno antico: la costruzione di un grande lebbrosario nei pressi di Madras, una vera città dei lebbrosi, e di un centro ospedaliero per gli incurabili e per le larve umane che da anni andava raccogliendo sui marciapiedi della città. Orfeo Mantovani era nato a Mena di Castagnaro, in provincia di Verona, il 9 ottobre 1911 da una famiglia di contadini; dei veneti aveva il sorridente ottimismo e una incondizionata fiducia nei favori della provvidenza. Entrato come studente nell'istituto salesiano di Ivrea, aveva terminato i suoi studi in Italia e subito era partito per l'India, con

l'intenzione di fare il noviziato in terra di missione. Si era nel 1935. Cominciò a conoscere la vita dei missionari salesiani in quello sterminato paese dai bisogni elementari, lavorando come laico in una stazione cattolica ai margini della giungla; e quando l'Italia entrò in guerra contro l'Inghilterra fu, come tutti gli italiani che si trovavano in India, chiuso in un campo di concentramento. Dovette così attendere fino al 1944 prima di poter essere ordinato sacerdote. Appena consacrato, fu destinato alla missione di Madras. La missione sorgeva ai margini della metropoli, dove le case basse diventavano capanne di fango e paglia. Gli abitanti dormivano all'aperto o su una stuoia dentro le capanne; le capanne non contenevano neppure un tavolo e uno sgabello. Sui focolari bolliva, non tutti i giorni, un paiolo con qualche manciata di riso e i ragazzi andavano in giro sbavando una saliva rossa perché avevano masticato le foglie di una pianta che leniva gli stimoli della fame. Era questa l'India che padre Mantovani descrisse ai torinesi quando venne in Italia nel giugno dell'anno scorso. Lo straordinario spirito di iniziativa di padre Mantovani si rivelò ai giornalisti che andarono a trovarlo in quel marzo della grande fame, quando essi visitarono il villaggio di Vyasarpadi a pochi chilometri da Madras. Ai margini di una radura ombreggiata da un palmizio, sorgeva una chiesetta e accanto un grande padiglione gremito di millecinquecento indiani, malati o distrutti da una fame antica. Padre Mantovani aveva fatto tutto da solo, ricorrendo alla carità dei suoi confratelli in Italia e bussando instancabilmente a tutte le porte, in India, dalle quali poteva aspettarsi un aiuto concreto. Quando finalmente dall'Italia gli giunsero casse di medicinali e cibo, non esitò a intraprendere un avventuroso viaggio nella giungla per poter distribuire aiuti anche nei villaggi più lontani. L'estate scorsa tornò in Italia e fu ricevuto anche da Paolo VI. All'aeroporto di Torino aveva trovato ad attenderlo la madre, una piccola donna vestita di nero, e il fratello. C'era anche un gruppo di autorità col sindaco alla testa, e padre Mantovani non riusciva a spiegarsi le ragioni di quell'accoglienza. Non riusciva a parlare. Allora frugò in una borsa nera che aveva sottobraccio e ne estrasse una letterina scritta con calligrafia incerta su carta rigata. "E' di un bambino della nostra scuola - disse - si chiama Shankar"; e tradusse: "Il latte è buono, mi nutre. Grazie a chi me lo ha mandato". (ANS)

DON BOSCO A DUE ANNI DIVENTO' ORFANO

Torino (Italia) - Quest'anno (11 maggio 1967) ricorre il 150° anniversario della morte del papà di san Giovanni Bosco. I particolari di quella morte li rievoca Don Bosco stesso nelle "Memorie dell'Oratorio di san Francesco di Sales", da lui scritte nel 1875 per ordine di Pio IX. "Io non toccavo ancora i due anni, quando Dio misericordioso ci colpì con grave sciagura. L'amato genitore, pieno di robustezza, sul fior della età, zelante nel dare educazione cristiana alla figliuolanza, un giorno, venuto dal lavoro a casa tutto molle di sudore, incautamente andò nella sotterranea fredda cantina. Per la traspirazione soppressa, in sulla sera si manifestò una violenta febbre, foriera di non leggera polmonite. Tornò inutile ogni cura, e in pochi giorni si trovò all'estremo di vita. Munito di tutti i conforti religiosi, raccomandando a mia madre la confidenza in Dio, cessava di vivere nella buona età di 34 anni, l'11 maggio 1817. Non so che ne sia stato di me in

quella luttuosa occorrenza; soltanto mi ricordo, ed è il primo fatto della vita di cui tengo memoria, che tutti uscivano dalla camera del defunto e io ci volevo assolutamente rimanere. - Vieni, Giovannino, vieni, ripeteva l'addolorata mamma. - Se non viene papà, non ci voglio andare, risposi. - Povero figlio, ripigliò mia madre, - vieni; tu non hai più padre! Ciò detto ruppe in pianto, mi prese per mano e mi trasse altrove, mentre io piangevo perché lei piangeva; giacché in quell'età non potevo certamente comprendere quanto grande infortunio fosse la perdita del padre". Don Lemoyne, che riferisce il fatto nelle "Memorie Biografiche", aggiunge, su testimonianza di don Rua, il quale l'avrebbe saputo da Mamma Margherita la santa mamma di Don Bosco, che Francesco, negli ultimi istanti, chiamatala a sé: - Vedi, le disse, - la bella grazia che mi fa il Signore. Egli mi chiama a sé oggi venerdì (il giorno in cui probabilmente si ammalò), giorno che ricorda la morte del nostro divin Redentore, e mentre io mi trovo nella sua stessa età di vita mortale. Quindi, dopo averla pregata a non volersi affliggere troppo per la sua morte e a rassegnarsi interamente alla volontà di Dio, soggiungeva: - Ti raccomando caldamente i nostri figli, ma in modo speciale abbi cura di Giovannino. Francesco Bosco morì di polmonite nella cascina Biglione di cui era mezzadro, lontano circa un centinaio di metri dalla casetta natia del Santo. La malattia la contrasse nella grande cantina che occupava l'area immediatamente antistante la facciata orientale dell'istituto che sorge sul Colle, area adibita a posteggio delle macchine, a destra di chi guarda il tempio dedicato al Santo. (ANS)

HA OFFERTO A DIO NOVE DEI SUOI FIGLI

Treviso (Italia) - Nel giorno di Pasqua, 26 marzo u.s., è piamente deceduta a Pederobba-Treviso la signora Leonilde Baratto, cooperatrice salesiana, a 80 anni. Fu madre di 17 figli, dei quali otto sono religiosi nella Famiglia salesiana: due sacerdoti e sei Figlie di Maria Ausiliatrice, una delle quali missionaria in Korea. Un altro figlio è pure missionario tra gli oblati di Maria Immacolata in Canada, in una riserva di indiani. Altre due figlie bramavano pure farsi suore di Don Bosco, ma il Signore le chiamò a sé prima che potessero soddisfare il loro voto. Alcuni anni fa il Rettor Maggiore dei Salesiani di allora, don Ziggiotti, volle premiare con medaglia questi genitori che avevano dato alla congregazione otto loro figli e andò a Padova per consegnare personalmente "alla prima mamma di tutto il mondo salesiano" la medaglia d'oro. Quando la signora Baratto per la prima volta ricevette l'unzione degli infermi ebbe la consolazione di rivedere tutti i suoi figli, compresi i missionari, giunti in patria per salutare la mamma per l'ultima volta. Invece le ottennero la guarigione. Doloroso fu specialmente quest'ultimo anno che passò nel suo letto, ma felice di essere assistita dalle figlie suore. Chiuse gli occhi confortata dalla presenza di un figlio sacerdote, dalla suora e dalle ultime due figlie vissute sempre con lei. (ANS)

SCUOLA DEDICATA A SAN DOMENICO SAVIO

Potenza (Italia) - La scuola media del rione "Risorgimento" è stata intitolata a san Domenico Savio. La cerimonia ha acquistato particolare solennità per la presenza, tra le autorità, del vescovo mons. Aurelio Sorrentino e dell'ispettore regionale

dei Salesiani, don Marrone. La messa fu celebrata dal parroco della chiesa del rione, il salesiano don G. Bosso, nella palestra della scuola. Don Marrone, dopo aver illustrato agli alunni la figura affascinante del Ragazzo Santo, ringraziò il Vescovo che con la sua presenza aveva dato rilievo e significato alla cerimonia, e si dichiarò grato al preside e a quanti altri avevano voluto patrono della Scuola il capolavoro della pedagogia di san Giovanni Bosco. San Domenico Savio porta un messaggio ai professori: i giovani vanno compresi, amati, indirizzati al bene; e agli allievi: la via per andare al Signore è il lieto compimento del proprio dovere.

(ANS)

LA MORTE DI MADRE MAULE CONSIGLIERA GENERALE DELLE F.M.A.

Torino (Italia) - Un grave lutto ha colpito l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la morte della consigliera generale madre Nilde Maule, avvenuta nel noviziato missionario di Casanova di Carmagnola il 4 maggio scorso. Era nata a Schio (Vicenza) nel 1892. Entrò nell'istituto a Torino nel 1918, portandovi con la cultura e la finezza dell'educazione familiare, la religiosità dell'animo e il fervido slancio per l'apostolato giovanile. Emessi i voti religiosi nel 1920, partiva per l'Inghilterra. Ritornò nel 1928, quando, accolte le sue aspirazioni missionarie, fu chiamata a far parte delle prime spedizioni per il Venezuela. Nella repubblica venezuelana profuse per oltre vent'anni le belle doti di intelligenza e di cuore come insegnante, direttrice e ispettrice, meritandosi anche un'alta onorificenza del governo per la sua apprezzata attività educativa. Amava con predilezione le fanciulle del popolo, le opere popolari, e prodigò le sue cure alle allora incipienti missioni dell'Alto Orinoco. Nel 1950 passò a reggere l'ispettoria del Centro America e tre anni dopo (1954) fu chiamata a far parte del Consiglio Generalizio. Madre Maule compì molti viaggi come visitatrice straordinaria di parecchie ispettorie d'Europa, dell'America Latina, dell'Oriente, del Congo e del Mozambico, favorita nel suo compito dalla conoscenza di varie lingue. Dovunque lasciò il ricordo della sua nobilissima figura, tanto colta quanto religiosamente umile, di vaste vedute, di bontà delicata e accogliente, di profonda e intensa spiritualità. Il declino della salute non la sottrasse al lavoro, nel settore affidatole delle exallieve, per le quali ebbe cure incessanti manifestate anche da numerose iniziative. Nel noviziato internazionale dell'istituto, a Casanova, dove si era recata da appena una settimana, venne colpita da un attacco di trombosi, che la condusse in pochi giorni alla morte, sorretta e confortata dai sacramenti e dall'assistenza affettuosa delle religiose. I funerali si svolsero a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Celebrò la messa funebre il rev.mo don M. Bellido, catechista generale dei Salesiani. (ANS)

MORTO PAOLO CRIDA, IL PITTORE DI DON BOSCO

Torino (Italia) - Nel paese natio, a Graglia, il 16 maggio scorso, è morto coi conforti religiosi il Pittore Paolo Crida: aveva 81 anno. Egli si può chiamare "il pittore di Don Bosco". L'età veneranda anziché diminuire pareva accelerasse il ritmo della sua attività e la perfezione dell'arte sua. Il Crida compì gli studi all'Accademia Albertina di Torino sotto la guida dei noti maestri Grosso, Gaidano e Ferro. A Torino tenne lo studio fino al 1942, quando un bombardamento gli distrusse l'abitazione: poi

si trasferì a Graglia. Il Crida fu soprattutto il pittore di Don Bosco. Mentre ancor giovane attendeva ai suoi studi a Torino, frequentò l'Oratorio di Valdocco e conobbe personalmente Don Rua. Nel 1900 prese parte a un concorso indetto dai Superiori salesiani per la migliore riproduzione dell'effigie di Don Bosco. Tra i concorrenti figurava il nome del grande Pogliaghi di Milano, ma il fortunato vincitore fu Paolo Crida. Da questo momento la sua carriera artistica fu legata alla congregazione salesiana e a Don Bosco, del quale seguì le varie tappe della glorificazione terrena, raffigurandole via via su tele che si trovano oggi in tanti ambienti salesiani d'Italia e dell'estero. Fu il Crida a dipingere i grandi stendardi per la beatificazione e poi per la canonizzazione di san Giovanni Bosco e di santa Maria Mazzarello, esposti a Roma in San Pietro. Ciò che colpisce e affascina Paolo Crida è la fisionomia morale di Don Bosco. Di lui infatti studiava la vita, ne penetrò lo spirito, delineò le caratteristiche della sua santità. Tutti i successori di Don Bosco lo onorarono di frequenti visite. Le più pregevoli opere del Crida si trovano nella basilica di Maria Ausiliatrice: le grandi pale degli altari di Don Bosco, di madre Mazzarello, di Domenico Savio. Del Crida sono pure i dipinti della sacrestia di Maria Ausiliatrice, della Cappella Pinar-di e della chiesa di san Francesco di Sales. Ma in moltissime altre chiese e cappelle salesiane si riscontrano pitture del Crida: oltre che in Italia a New York, a Cordoba, a Santo Domingo, a Vienna, a Monaco, nell'India, per citarne alcune. La congregazione salesiana è vivamente grata a questo pittore che diffuse la paterna immagine del Fondatore, svelandone l'anima di Santo dei giovani: dipingendo Don Bosco, il suo linguaggio artistico diventava dialogo, estasi, preghiera. Pare quasi che Don Bosco santo abbia voluto mostrare al suo pittore, in fin di vita, la sua gratitudine con un fatto almeno singolare. Colto da improvviso malore il Crida era stato portato all'ospedale, dove gli furono amministrati gli ultimi conforti religiosi, mentre era senza conoscenza. Il direttore salesiano della vicina casa di Muzzano corse per visitarlo e assisterlo; gli fu detto dall'infermiera che il professore aveva già ricevuto i sacramenti e che non vi era più nulla da fare. Però, entrato nella stanza dell'infermo, questi riebbe subito la lucidità di mente. Riconobbe il direttore e gli domandò i conforti religiosi: ricevette così in perfetta lucidità l'assoluzione e la benedizione di Maria Ausiliatrice. Poi ricadde nell'incoscienza fino alla fine. Ai funerali, che si svolsero nella chiesa parrocchiale di Graglia, era presente il Prefetto generale dei Salesiani, rev.mo don A. Fedrigotti, che celebrò la messa di suffragio; con lui erano molti altri salesiani di vari istituti. Don Fedrigotti, presentando ai parenti le commosse condoglianze di tutti i Salesiani grati al pittore di Don Bosco, esaltò la sua figura di artista cristiano. (ANS)

CONVEGNO DI INSEGNANTI SULLA PEDAGOGIA DI DON BOSCO

Darfo-Brescia (Italia) - Centocinquanta insegnanti elementari della circoscrizione scolastica di Breno, unitamente ai direttori didattici dei vari circoli parteciparono a un convegno pedagogico, promosso dal direttore dell'istituto salesiano di Darfo, prof. don Luigi Bosoni, a coronamento delle celebrazioni del 150° della nascita di Don Bosco (1815). Alla affollata e qualificata assemblea presieduta dall'ispettore prof. O.

Ameraldi, presero parte anche numerosi sacerdoti. Il prof. don T. Strapazzon, delegato regionale dei cooperatori salesiani, parlò su "Il compito dell'insegnante alla luce della dichiarazione conciliare sulla educazione cristiana". Seguirono due relazioni del prof. don Pietro Gianola, docente del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, sui temi: "Attualità di Don Bosco e del suo metodo" e "Aspetti psicopedagogici del sistema preventivo di Don Bosco". (ANS)

ARTISTI ITALIANI PER LE MISSIONI IN BRASILE

Milano (Italia) - E' stata aperta nella prima settimana del maggio scorso, presso la Rotonda-Besana di Milano, una mostra di opere d'arte offerta da pittori e collezionisti di tutta Italia perché vengano vendute e il ricavato devoluto a finanziare una operazione-missione nel Mato Grosso (Brasile). Questa "operazione", organizzata dai salesiani, sarà composta da una trentina di giovani che andranno a fare vita comune con le tribù indie dei Bororos e dei Xavantes. Sono tutti giovani, uomini e donne, di età fra i 18 e i 30 anni. Fra di loro sono studenti universitari, periti tecnici, geometri, maestri e anche falegnami e carpentieri, che vivranno fra queste tribù, avvicinate per la prima volta 4 anni fa dai salesiani, per costruirvi un nuovo villaggio con scuole e ospedale. L'appello presso gli artisti per il finanziamento di questa missione ha trovato una larga adesione. Sono infatti giunte opere di 130 artisti, fra cui alcuni famosi quali Campigli, Bonora, Carpi, Carena, Funi, Afro, De Chirico, Fieschi, Gentilini, Guidi, Migneco. Hanno anche aderito alcuni collezionisti con opere, fra gli altri, Di Rosai, Bracque e Morandi. Paolo VI si è interessato alla spedizione personalmente, e attraverso mons. A. Dell'Acqua, sostituto segretario di Stato, ha espresso il suo compiacimento. I diretti organizzatori dell'impresa missionaria, così aderente allo spirito della "Populorum progressio", sono don Ugo De Censi e don Luigi Melesi, ambedue insegnanti presso il Centro di rieducazione di Arese. (ANS)

CAPPELLE NELLA PAMPA IN MEMORIA DI MISSIONARI

Buenos Aires (Argentina) - Tra le iniziative con le quali si vuole ricordare il centenario della nascita del missionario salesiano don Angelo Buodo, di indimenticabile memoria, specialmente nelle province di Santa Rosa e del Rio Negro, ove svolse ammirevole attività, vi è l'inaugurazione di sette nuove cappelle nella zona sud-occidentale della Pampa patagonica. Le sette cappelle sono state benedette e aperte al culto successivamente dal 10 al 16 maggio scorso. Titolari delle cappelle sono: N. S. di Lujan (due), Maria Ausiliatrice, l'Addolorata, il S. Cuore, S. G. Bosco e S. Isidro. Nell'occasione della benedizione di queste cappelle sono stati commemorati i missionari salesiani don Pietro Martinengo, don Angelo Buodo e don Giuseppe Durando, i quali rispettivamente dal 1907, 1914 e 1916, lavorarono per lungo tempo nell'ovest della Pampa. (ANS)

FACOLTA' DI ENOLOGIA ALL'AVANGUARDIA

Mendoza (Argentina) - Presso la Facoltà Tecnologica e dell'Industria di fruttorticoltura "Don Bosco" di Rodeo del Medio, alla presenza del ministro dell'economia della provincia di Mendoza, del presidente dell'Istituto nazionale di Vitivinicultura

e di altre personalità competenti nel campo enologico, si è data una dimostrazione pratica dell'impianto vinario Sernagiotto. Questo nuovo impianto di macchinari, fatto giungere dall'Italia, è il primo del genere in Argentina. Ha la capacità di lavorazione di 25.000 ettolitri, ed essendo automatico bastano tre uomini per il suo funzionamento. La Facoltà Enologica "Don Bosco" gode di meritata fama in tutto il paese. Quando, nello scorso anno, lo scienziato tedesco ingegnere dottor Hermann Genth visitò le varie province della Argentina, dichiarò che quello che più lo aveva impressionato durante il suo viaggio, era stata la visita alla Facoltà di Enologia di Rodeo del Medio, "che contribuisce in maniera efficace alla formazione di eccellenti tecnici in materia vitivinicola". (ANS)

APOSTOLATO TRA I CARCERATI

S. Paulo (Brasile) - La Congregazione salesiana, sull'esempio di Don Bosco che nei primi anni di sacerdozio dedicò il suo zelo, col santo Cafasso, ai detenuti e ai giovani corrigendi della "Generala", in molti paesi del mondo continua questa missione di redenzione. Nel Brasile i salesiani da 50 anni curano l'assistenza spirituale dei carcerati nel penitenziario dello Stato di Sao Paulo. Per 29 anni svolse questa pastorale attività il salesiano don Francesco Mainini. Gli successe per 12 anni don José de Alencar, che nello stesso tempo si occupò del penitenziario di Taubaté. Da sette anni è il giovane salesiano don Ismaele Simoes che ne ha ereditato lo zelo e la dedizione, mentre nello stesso tempo si dedica ai detenuti del penitenziario Presidente Venceslao. Anche in Manaus l'assistenza religiosa dei carcerati è affidata ai salesiani. I mezzi di cui si servono i figli di Don Bosco per portare serenità e amore in questi infelici, privati della libertà sociale, sono canti corali, recitazione, feste religiose ben preparate, catechesi sistematica, premiazioni natalizie. Tutte iniziative che danno ai poveri detenuti sollievo e soddisfazione. Nel Natale scorso, don Ismaele promosse in favore dei suoi assistiti un festival religioso-sociale, cui assistettero il Governatore dello Stato di Sao Paulo e il vescovo ausiliare, che celebrò la messa di mezzanotte. In quell'occasione si esibì la "corale N. S. dei Dolori" composta da detenuti e diretta dallo stesso don Ismaele. Erano presenti pure molti direttori degli stabilimenti di pena statali. (ANS)

UN FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO DI UNA GLORIOSA IMPRESA

Cile - Un francobollo commemorativo è stato emesso dal governo cileno per ricordare il 50° anniversario della gloriosa impresa compiuta dal pilota Luigi A. Pardo, exallievo del collegio salesiano di Valparaiso e membro del primo Consiglio direttivo di quella Federazione, come vicepresidente. Ed ecco la meravigliosa avventura. La nave "Endurance" era salpata dall'Inghilterra con una ventina di uomini al comando dell'esperto esploratore Ernest Shackleton, con la missione di attraversare il Continente Antartico passando per il Polo Sud. Ma quando furono al margine del Mar di Weddell, la nave rimase prigioniera tra le gigantesche tenaglie del ghiaccio. L'equipaggio dovette abbandonare il veliere, portando seco gli alimenti indispensabili, i cani e le slitte con le quali avrebbero dovuto tentare l'impresa, percorrendo quasi due mila miglia in cerca dell'aiuto necessario, con temperatura intorno a 70 gradi sotto zero. Shackleton lasciò la sua gente in un rifugio dell'isola

Elefanti e con soli cinque uomini, ora in una scialuppa, ora in una baleniera ottenuta nella Georgia del Sud, o con altri mezzi si impegnò di viaggiare fino a che fosse possibile portar aiuto. Dopo due inutili tentativi di riscatto della nave prigioniera del ghiaccio con navi messe a disposizione una dal centro baleniero della Georgia Meridionale e l'altra dal governo dell'Uruguay, pensò di rivolgersi per aiuti al governo del Cile. Il 25 agosto del 1916, partì da Punta Arenas la "Yelcho" al comando del pilota Luigi Pardo, conducendo come passeggero il signor Shackleton. L'audace marinaio con mano sicura condusse la nave attraverso i grossi iceberg dell'Antartide Cilena, e dopo cinque giorni giunse all'isola Elefanti, portando in salvo tutti i naufraghi che erano in ansiosa aspettativa da lunghi otto mesi. L'emozione dei salvati si manifestava in lacrime e singhiozzi inenarrabili, soprattutto quando, per disposizione del pilota Pardo, i marinai cileni li ricevettero a bordo in formazione d'onore. L'accoglienza popolare che inneggiava all'eroe fu una vera apoteosi, sia a Punta Arenas che a Valparaiso. (ANS)

APPLAUDITO CONCERTO VOCALE DEL "DON BOSCO"

Macau (Cina) - I Piccoli Cantori del collegio "Don Bosco" di Macau, il 20 aprile scorso si esibirono al pubblico della città con una serata musicale che fu di piena soddisfazione per tutti. "Furono due ore di genuina arte musicale, di quella musica fatta di melodia e di ritmo e interpretata con sentimento e intuizione artistica da un complesso armonioso di 70 voci giovanili. Furono momenti di raro diletto spirituale che commosse fino alle lacrime i più sensibili", così scrisse un quotidiano locale. Il programma era diviso in tre parti: musica religiosa, musica profana e musica folcloristica. I Piccoli Cantori eseguirono canti in varie lingue: latino, portoghese, inglese, italiano e anche in giapponese. L'esecuzione si effettuò nel vasto salone del Liceo nazionale. Erano in prima fila S. Ecc. il Governatore di Macau e signora, con la maggior parte delle autorità cittadine, che furono larghe di applausi e di elogi per i Piccoli Cantori e per il loro fondatore e direttore d'orchestra, il salesiano don Cesare Brianza, diplomato in musica nel Conservatorio di Lisbona. (ANS)

UN OMAGGIO AL PRESIDENTE

Quito (Ecuador) - Un brillante omaggio hanno reso i collegi salesiani di Quito al Presidente della Repubblica, dr. Otto Arosemana Gomez, exallievo salesiano, in occasione della festa di S. G. Bosco. La concentrazione della gioventù salesiana, maschile e femminile, della capitale ebbe luogo nei vasti cortili del collegio "Card. Spellman", la mattina del 31 gennaio scorso. Erano 4.000 alunni e alunne nelle loro belle divise, là riuniti nel nome di Don Bosco. Il Presidente della Repubblica rivolse agli allievi un discorso. Disse fra l'altro: "I Salesiani hanno sviluppato meravigliosamente le loro opere nel nostro paese; in ogni parte di esso vi è una cellula salesiana dove si lavora con amore, dove si forgianno generazioni rispettose della Croce e amanti della Patria. Non è forse questa un'assistenza visibile del santo Don Bosco?". Facevano corona all'illustre primo cittadino vari ministri dello Stato con numerosi exallievi. Dopo questo solenne ricevimento, il Presidente si trasferì, con le autorità al nord di Quito,

sui cantieri di lavoro in "Ciudadela Kennedy", dove è in costruzione il nuovo collegio tecnico dei salesiani. (ANS)

IL NUNZIO APOSTOLICO MONS. FERROFINO VISITA LE MISSIONI EQUATORIANE

Méndez (Ecuador) - Il Vicariato Apostolico di Méndez, nell'Oriente equatoriano, è stato onorato della visita del Nunzio Apostolico mons. Giovanni Ferrofino. Lo accompagnava il Vicario Apostolico mons. José P. Pintado, salesiano. A Chiguaza fu ricevuto festosamente da missionari, fedeli e allievi, con canti, poesie e fiori. All'aeroporto di Macas erano ad attendere il rappresentante del S. Padre tutte le autorità provinciali, mentre nel piazzale antistante la Missione si era raccolta tutta la popolazione. Sul cadere della notte, in solenne sessione pubblica, il Consiglio comunale nominò il Nunzio "Figlio prediletto di Macas", mentre il Governatore lo nominava "Figlio illustre della provincia". Anche il direttore della Missione salesiana, con pensiero delicato, dopo una solenne funzione nel tempio della "Purissima", lo nominò "Figlio prediletto della Purissima di Macas", che da quattro secoli è Patrona venerata di quel territorio. Ogni volta che mons. Ferrofino prese la parola nei vari centri visitati, manifestò la viva soddisfazione nel trovarsi in quella parte della nazione equatoriana dove tante opere attestano il sacrificato lavoro dei figli di Don Bosco. Terza meta del viaggio fu Sucua, dove da 40 anni i salesiani hanno aperto tante e svariate opere di bene e di civiltà. Poi il Nunzio volle conoscere anche Méndez e la Missione di Cuchanza: anche qui autorità e popolo andarono a gara per dimostrargli la loro riconoscenza per quanto la Chiesa fa in favore dei loro figli. Quasi a complemento dei titoli già ricevuti, il rappresentante del S. Padre qui fu proclamato "Padre e Protettore del Vicariato". (ANS)

"I POVERI LI AVETE SEMPRE CON VOI"

Shillong (India-Assam) - A Shillong, nel quartiere Nongthimmai, le missionarie di Don Bosco hanno l'opera più importante della capitale dell'Assam. Noviziato, juniorato, tutte le scuole dall'asilo alle superiori, oratorio e un dispensario farmaceutico, con visite alle famiglie. Tutto questo complesso di attività si chiama "Auxilium". Il dispensario è il punto di ritrovo quotidiano delle missionarie coi poveri. Sono sofferenti di ogni genere di mali, ma soprattutto sfiniti dalla miseria che accorrono. Un giorno si presentarono due sorelline accusando forti dolori di stomaco: la suora infermiera, che sapeva la miseria della povera famiglia, avendo assistito il babbo morto da poco, e dato soccorso alla mamma affetta da t.b.c., comprese subito di che si trattava. Ma non avendo nulla al momento da dar loro, né potendo allontanarsi per la ressa dei malati in attesa, le fece aspettare. Intanto una donna, riconoscente per le cure date al suo bambino, portò un sacchetto di patate dolci. La suora le passò alle due fanciulle dicendo: "Cominciate a portare a casa questo; poi verrò io...". La maggiore delle due afferrò una patata e così cruda com'era, si mise ad addentarla avidamente. E sono di tutti i giorni queste scene pietose, com'è di tutti i giorni la gratitudine che risponde alla carità, in modo talora commovente. Dopo una prima visita a una famiglia numerosa e in estrema necessità, la suora vi era tornata portando un po' di viveri. Mentre li andava deponendo su un povero tavolo, il più piccolo dei bambini disse

alla mamma: "Oh, pensavo che la suora bianca fosse una donna come te, invece è un angelo venuto tra noi!". Un povero bimbo coperto di stracci era corso piangendo al dispensario, mostrando il ginocchio sanguinante. Quando si sentì soccorso, ripulito e vide il ginocchio fasciato da una candida benda, non sapendo come esprimere la sua riconoscenza, saltò al collo della suora e la baciò dicendole: "Grazie, grazie!", e scappò via. Molto spesso il quotidiano dono di carità si rivela, anche senza parole, d'una efficacia irresistibile. Una delle frequentatrici più assidue del dispensario, per se stessa e per accompagnare altri, un giorno chiamò in disparte la suora infermiera per dirle: "Ho da confidarti una cosa. Da molto tempo ti vado osservando e penso che deve essere molto buono il tuo Dio, se hai lasciato tutto per venire qui a condurre una vita così sacrificata tra noi... Voglio anch'io abbracciare la tua religione e amare il tuo Dio...". E si convertì. (ANS)

MEDAGLIA AL VALOR CIVILE A UN SALESIANO

La Palma del Condado (Spagna) - Con solenne cerimonia svoltasi nel collegio salesiano di La Palma del Condado, è stata consegnata la "Croce di benemerenzza", concessa dal governo spagnolo, alla memoria del chierico salesiano Jesus Amarilla Solis, morto in Magazòn nell'aprile 1966, nel tentativo di salvare due ragazzi che erano in pericolo di annegare. Presiedeva la cerimonia il direttore generale "de Beneficencia y Obras Sociales", in rappresentanza del ministro degli interni, ed era accompagnato dal Governatore civile, dal Presidente della provincia, e da altre autorità. Il Direttore generale porse un cordiale saluto alla madre, al fratello chierico salesiano e agli altri parenti del compianto don Amarilla e quindi impose alla bandiera del collegio la "Croce di benemerenzza". Poi, con delicato pensiero, attaccò al petto della madre dell'eroico salesiano una medaglia fac-simile della decorazione. Il sindaco, che lesse il decreto con la motivazione dell'onorificenza, si felicitò con la Congregazione salesiana per l'alto riconoscimento a uno dei suoi eroici figli, e il Direttore generale volle additare all'ammirazione e alla riconoscenza degli allievi l'esempio eroico del loro insegnante. (ANS)

UN PENSIONATO CATTOLICO PREMIATO DAL MINISTRO

Bang Kok (Thailandia) - Il pensionato "Auxilium" delle Salesiane di Don Bosco per studenti universitarie, recentemente ha ricevuto un incoraggiante riconoscimento dalle più alte autorità governative. Nelle relazioni di varie visite avvenute in questi ultimi mesi, ne era stato lodato l'ordine, la modernità dei locali e soprattutto il metodo educativo e lo spirito di dedizione con cui vengono seguite le giovani universitarie. E il 31 marzo u.s. in una riunione di dirigenti di Pensionati, alla presenza del ministro degli interni e di altre autorità, il pensionato "Auxilium" fu proclamato il migliore tra i 108 pensionati del genere della capitale. Il Ministro consegnò alla direttrice dell'"Auxilium" uno scudo d'argento con dedica, e un attestato di lode con la motivazione del premio, come "giusto segno di apprezzamento per il lavoro svolto in conformità alle istruzioni emanate nel 1964 e per gli ottimi risultati ottenuti". (ANS)

UNA "BANCA" PER IL PROGRESSO DELLA FAMIGLIA

Ban Pong (Thailandia) - Nella linea e come eco alla "Populorum progressio", la S. Vincenzo della parrocchia salesiana S. Giuseppe di Ban Pong, per iniziativa del parroco don Giovanni Ulliana ha istituito una "Unione di Credito" a favore delle famiglie cattoliche e buddiste della parrocchia. L'Unione raccoglie le economie delle famiglie iscritte per metterle a disposizione di altre che ne abbisognano. Non ha perciò lo scopo di dividere i profitti, ma solo di rendere servizio sia a coloro che forniscono il capitale, sviluppando in essi lo spirito di economia e versando loro un conveniente interesse, sia aiutando i bisognosi nelle loro necessità e per migliorare le condizioni di vita. Per essere membro dell'Unione, il regolamento prescrive che il socio abbia un regolare lavoro, non sia dedito agli alcoolici e ai giochi d'azzardo; renda conto della propria amministrazione familiare e dell'uso che vuol fare del prestito. La S. Vincenzo di Ban Pong ha appena finito di costruire, su terreno offerto da un generoso parrocchiano, un "villaggio" per i senza tetto. Dopo aver provveduto la strada che mette in comunicazione con il "villaggio", ha costruito delle linde casette in legno, secondo l'uso del paese, che già accolgono alcune famiglie. Queste due iniziative hanno incontrato l'unanime consenso e appoggio dei parrocchiani sempre generosi in opere di bene. Nel gennaio scorso la cristianità di Ban Pong aveva inaugurato con solenni festeggiamenti la nuova chiesa parrocchiale costruita con generoso concorso dei fedeli. E' una imponente chiesa dalle belle linee moderne, capace di mille posti a sedere, con artistico campanile alto 40 metri, sulla cui sommità è una grande croce illuminata. (ANS)

NOTIZIE MISSIONARIE DALL'ALTO ORINOCO - VENEZUELA

"Da alcuni mesi, mentre si sta costruendo la casa, abbiamo dovuto lasciare temporaneamente la nostra missione di San José de Majicodoteri, sistemandoci provvisoriamente qui a Mavaca, a metà cammino tra S. Maria de los Guaicas e San José.

Mavaca è un centro più grande con molti indi, tutti guaicas, ma di tribù diverse: Mavacateri, Monoteri e Patanaoteri. Un centinaio abitano in casette o capanne proprio vicino alla missione: vi sono cinque famiglie civili di addetti alla "malariologia". Anche questo è un bel campo di apostolato. L'allontanarci dai nostri Majicodoteri è stato molto penoso per noi e per loro. Nel dicembre scorso siamo andate a visitarli: le donne e i bambini vedendoci si misero a piangere e gli uomini non volevano parlarci e se ne stavano imbronciati e immusoniti. Abbiamo cercato di tranquillizzarli, assicurandoli che appena terminata la costruzione saremmo tornate per stare sempre con loro. Ma sconsolatamente ci ripetevano: "Se andate via, non volete più bene ai nostri bambini!". Non avremmo pensato che fossero così affezionati: il loro pianto ci commosse profondamente.

Quando lasceremo Mavaca si ripeterà la stessa scena fra gli indi di qui. Ci vanno già dicendo: "Non tornate a S. José; restate con noi che vi vogliamo bene...".

Come si fa ad accontentare tutti? Potremmo riuscirvi se altre suore raccogliessero l'accorato invito di questi poveri indi e venissero ad aiutarci. La vita nella foresta non è certo un cammino di rose, ma qui sentiamo il Signore così vicino da non desiderare altro; e questo è la sorgente della profonda gioia della missionaria".

Suor Giuseppina Ballarino F.M.A.

UN "GRANDE CAPO" RICEVE IL BATTESIMO

Questo "grande capo" è Kiniama. Egli esercita la sua autorità sui Baushi, che occupano un vasto territorio posto a cavallo del fiume Luapula e si estende al Congo e verso lo Zambia.

Kiniama non è più giovane. Non sa neppur lui i suoi anni, ma è vicino ai novanta. Il villaggio nel quale ha sede, porta il suo nome, come pure la prima residenza missionaria, che nel 1914 fu aperta nelle sue vicinanze. Nelle grandi occasioni Kiniama porta con orgoglio la medaglia che il governo gli decretò nel 1908, in riconoscimento del suo titolo di "grande capo". Fu in questa veste che egli salutò il re Alberto del Belgio in occasione del suo primo viaggio nel Congo; avvenimento il cui ricordo emerge su tutti gli altri fatti della sua vita.

Il prestigio dei "capi" è ancora considerevole in Africa. Si vuole onorare in essi l'origine e il passato della tribù. La loro autorità in quanto sono i rappresentanti degli antenati è incontestata. E se, come nel nostro caso, il capo ha saputo tenere bene il suo posto, una specie di aureola ne circonda la veneranda figura.

Il primo incontro di Kiniama col missionario avvenne nel 1915.

Un salesiano, che più tardi doveva ascendere alla cattedra episcopale di Sakania, il padre Sak, andò a chiedergli l'autorizzazione di evangelizzare il suo territorio. Il capo lo ricevette con squisita cortesia e da quel momento si stabilirono le più cordiali relazioni tra le autorità native e i rappresentanti della Chiesa. L'amicizia si rinsaldò con importanti servizi reciproci. Un giorno, per esempio, padre Sak si rompeva la testa per un insolubile problema di trasporto. Per una certa costruzione doveva trasportare del materiale da Lubumbashi (allora Elisabethville) per un centinaio di chilometri. Non si poteva contare su camion, per la inesistenza di strade. Il missionario espose il suo problema al "grande capo". "Ritorna domani", gli rispose semplicemente.

Il giorno dopo, curioso di sapere quale sarebbe stata la soluzione del suo problema, padre Sak tornò da Kiniama. L'immenso recinto del capo, dove c'era sempre un via vai di gente e di cortigiani, quel mattino era gremito. Vi si vedevano soprattutto bei giovanotti, che parevano pronti per una spedizione. Appena il missionario ebbe passato la soglia del recinto, si vide venire incontro con aria decisa il capo. "Eccoti cento uomini; sono i più forti dei miei sudditi. Essi si incaricheranno dei tuoi trasporti". Troppo commosso per fare un discorso di gratitudine, padre Sak si mise tosto a capo della forte e coraggiosa carovana, che in poco tempo fece ciò che non avrebbero potuto fare i camion.

Il Signore certamente prese nota di questo e di altri gesti di generosa comprensione del capo Kiniama.

Fedele e tenace alle tradizioni della sua tribù, Kiniama, quantunque buon amico dei missionari, non aveva mai espresso il desiderio di diventare cristiano. In questi ultimi anni, però, più volte aveva parlato di battesimo. Da tempo il suo harem era stato ridotto a una sola moglie cristiana, e la sua istruzione religiosa fu fatta con molta prudenza da un vecchio missionario salesiano. Tutto così ogni ostacolo e debitamente preparato, il capo Kiniama poté essere ricevuto nella Chiesa il 15 gennaio scorso. Il rito del sacramento è uguale per tutti, ma a un grande capo, stimato e venerato dal suo popolo, si possono riservare onori speciali. Monsignor

Lehaen, vescovo salesiano di Sakania, da cui dipende il territorio di Kiniama, presiedette personalmente la cerimonia.

Era presente una numerosa delegazione di Baushi venuti, con il loro capo Katenda, dallo Zambia. Non poteva mancare, oltre la folla dei suoi sudditi, il successore del capo, il consiglio degli anziani al completo, i capi dei villaggi, gli allievi delle scuole con i loro insegnanti, e una folla di curiosi.

Il vescovo accolse il venerando catecumeno all'entrata della chiesa. Dopo avergli fatto rinnovare la professione di fede, lo condusse per mano nel presbitero, dove il vecchio prese posto, seduto, davanti all'altare e al vescovo.

"Vuoi tu essere battezzato?". Il vecchio capo non ha più la vista tanto buona, ma la mente è sempre lucida. Con calma e dignità risponde alle domande, segue le cerimonie e fa ciò che gli si dice. Solo un momento ebbe una distrazione: al momento in cui l'acqua battesimale stava scorrendo sul capo, invece di abbassarlo, egli l'alzò e allungò la lingua. Forse pensava di ricevere il sale della sapienza. Ma il padrino che l'assisteva gli susurrò all'orecchio e Kiniama inclinò piamente il capo sul bacile ove scorreva l'acqua che lo faceva cristiano.

Seguì la messa dialogata in lingua kibemba, e dopo le letture e l'omelia, il vescovo gli amministrò la cresima. Poi quando si comunicò, Alberto Kiniama (ha voluto chiamarsi Alberto, in ricordo del grande re ch'egli incontrò quand'era giovane capo), ricevette il terzo sacramento di quella memorabile giornata.

La cerimonia è terminata.

Il grande capo ha ora preso posto in poltrona su di un palco eretto davanti alla chiesa: è il momento degli omaggi e delle felicitazioni che tutti gli presentano con rispetto. Attorno al neofito e al vescovo, han preso posto numerose personalità: rappresentanti del governo, il grande capo Mutunda e altri capi. Il direttore salesiano della missione, don Frans Goossens, dà il benvenuto a tutti i convenuti. Poi si susseguirono discorsi, canti, danze. Alla fine il grande capo Kiniama prese la parola rimanendo seduto, come vuole l'antico cerimoniale dei grandi capi: Alberto Kiniama, commosso, espresse la sua riconoscenza verso la Chiesa.

"I missionari, disse, sono stati veramente i miei padri nel Signore. E' così che a loro volta debbono considerarli i Baushi". Ricordò gli inizi della missione salesiana nel suo territorio, la nascita di una comunità cristiana e poi di una diocesi, di cui la sua sede era stata, per così dire, la cellula. Ricordò ancora, con molta compiacenza, il fruttuoso lavoro dei missionari, specialmente di don D'Halluin e don Van Heusden, svolto nel suo territorio. La fine delle sue parole fu salutata con una lunga ovazione.

Il sole è allo zenith e anche la gioia. Si fa larga distribuzione di biscotti e di "simba" (birra), dietro presentazione di un buono, perché ci vuole ordine! Qualche giorno prima un cacciatore aveva ucciso un ippopotamo e ne ha regalata una buona parte alla tribù. La missione ha aggiunto altra caccia abbondante: sicché vi fu una straordinaria mangiata generale. E la birra scorse a pieni bicchieri fino a tarda sera, con molta allegria. Una giornata meravigliosa.

Alla sera della sua vita, un uomo di altri tempi, rappresentante di una civiltà ormai sorpassata, ma alla quale egli aveva dato l'ultimo splendore, si impegnava solennemente nella via del rinnovamento supremo: l'unione al Cristo Redentore sigillata col battesimo e la confermazione. A 89 anni, questo venerando testimone del passato, poteva dire in tutta verità soprannaturale: "Salirò all'altare di Dio, a Dio che allietta la mia giovinezza". (ANS)

LA MORTE DI PADRE MANTOVANI NELLA TESTIMONIANZA D'UN COMPAGNO

Lettera di don Giuseppe Baracca, Economo dei Salesiani a Madras, al Direttore del quotidiano torinese "La Stampa" in data 21 maggio 1967.

Caro Direttore,

Il padre Mantovani spirò alle 9,20 di sera appena arrivato all'Ospedale Generale, prima ancora che fosse messo sul tavolo per essere esaminato. Il medico dovette constatare la morte, dovuta a una emorragia interna, causata da un tumore o da un'ulcera. Alle 10 del mattino successivo mi fu concesso di prendere il corpo. All'ospedale stesso, aiutato da altri due sacerdoti, vestimmo il Padre dei paramenti sacri di color rosso, e ordinata un'ambulanza, trasportammo il corpo in parrocchia a Vyasarpadi, ove è la clinica-ospedale-lebbrosario di don Mantovani. Intanto in parrocchia la gente si era già allineata vicino alla porta della chiesa, dove sapevano che il corpo sarebbe stato esposto. Erano un duemila persone circa, tutte povere, quasi nessuna di medio ceto, nessunissima di alto ceto. Erano i suoi beneficiati, i suoi poveri, erano i suoi "gioielli" come li soleva chiamare.

Vi arrivammo verso le 11. Impossibile descrivere la scena. Fu uno scoppio generale di pianto. Piangevano forte, con la sincerità dell'umile e del povero. Alcuni si buttarono per terra, un ragazzo storpio che viveva con don Mantovani, si rotolava nella sabbia. Tutti lo volevano vedere, tutti lo volevano toccare. Ruppero le file, corsero attorno all'ambulanza; si dovette usare un po' di forza per spingere indietro quella fiumana di gente misera e addolorata. Mi appellai a loro e riuscii a fare strada al corpo che venne messo sul catafalco preparato in chiesa.

Si lasciò quindi entrare per la porta maggiore quella fiumana di gente, si voleva farli passare pian pianino, ma mi opposi. I banchi della chiesa facevano da corsia. Si lascino stare, gridai; lasciatevi venire, lasciatevi fare. E' la loro ora. Lascino che si sfoghino come vogliono. E così si fece. Tutti piangevano, tutti gridavano lamentele ad alta voce, i più si prostravano a terra, ma poi impietriti dal dolore se ne uscivano, quasi sfiniti, quasi increduli, e senza volerlo, ricadevano nella fila, che aumentava sempre più per i nuovi arrivati; e fu così fino alle 17,30.

Intanto il povero corpo di padre Mantovani, anche per il caldo della giornata, dava segni di corruzione. Il sangue cominciò di nuovo a venir fuori dalla bocca, dalle narici. Si cercò di pulirlo ogni tanto, ma poi fu necessario chiuderlo nella cassa. Erano le 16,30. Eccetto due o tre fotografie prese al mattino, ci fu impossibile pigliarne altre della sua faccia. Intanto nel grande cortile della parrocchia si preparava la santa messa funebre.

Una cinquantina di sacerdoti, parecchi venuti dal Nord Arcot, anche da 150 km di strada, si erano messi attorno all'altare. Le suore di diverse congregazioni erano presenti in grande numero. La gente cominciò ad accavallarsi, più vicini che potevano all'altare. Ma erano migliaia. Vi erano tutti i suoi beneficiati; vi erano i suoi vecchi cristiani che aveva trovati in questa zona, due anni prima, quando prese possesso, alcune centinaia; vi erano i suoi nuovi cristiani di due anni di apostolato, più di 1500; vi erano tutti coloro che erano stati beneficiati materialmente, e questi in buona parte indù e maomettani. Vi erano i suoi malati, i suoi storpi e ciechi raccolti dalla strada. Vi erano pure, trasportati da furgoni, i lebbrosi della sua Colonia.

Vi erano ora anche le autorità civili che avevano deposto una grossa corona di fiori, e persone di medio e alto ceto, con cui ebbe da fare per chiedere favori per i suoi poveri. Il vecchio Vescovo ausiliare, ormai cieco, volle pure essere presente, sostenuto da due sacerdoti. Aveva stimato moltissimo il padre Mantovani, l'aveva sempre incoraggiato, e ora era lì ad aggiungere le sue lacrime a quelle dei suoi poveri.

Alle 17,30 la salma usciva dalla chiesa e veniva deposta su un catafalco eretto vicino all'altare, all'aperto, e in pochi istanti non si vide più la bara, né il catafalco. Era una montagna di ghirlande e di fiori. Fiori venivano buttati a manate da ogni parte. Tutti gli volevano essere vicini almeno con un petalo dei loro fiori. Davanti, la grossa corona di fiori che feci preparare con la scritta: "La Stampa e i suoi lettori". Sopra, quella della Municipalità, a fianco quella delle suore salesiane di Maria Ausiliatrice, poi innumerevoli altre. Quelle degli umili, quelle dei poveri, quelle degli amici, quelle dei lebbrosi...

L'ispettore salesiano, padre Luigi Di Fiore, il sottoscritto, il padre Ittiyachen e il padre Pajetta indossarono gli abiti sacerdotali e incominciarono la concelebrazione. Il coro del seminario minore eseguì i canti... Un silenzio assoluto, inaspettato per tutta la funzione. Il cielo incominciava a stellarsi, e sembravano altrettanti esseri silenziosi, che rendevano omaggio all'apostolo della carità.

Terminata la santa messa, il padre Agostino, che l'aveva sostituito durante la sua assenza, quando venne in Italia, ne tessé l'elogio funebre. Seguì quindi il Consigliere comunale, un hindù, che aveva aiutato così tanto il padre Mantovani, incoraggiandolo ad andare avanti e promettendo tutto il suo aiuto per ottenere personale dall'Europa. Parlò più col cuore che con l'eloquenza, che non gli mancava. Capì la carità cristiana così bene - disse - che perdette qualsiasi pregiudizio che aveva prima. Capì l'essenza del cristianesimo e si sentiva cristiano nell'animo. Se la religione cristiana - continuò - può produrre uomini come padre Mantovani, non può che essere divina.

Ebbe quindi la parola un parrochiano, ma non aperse la bocca che scoppiò in lacrime. Fu il momento più triste... piansero quindi tutti... e lui continuò tra i singhiozzi a dire quello che sentiva, quello che tutti sentivano... disse tutto quello che volle dire e lo disse tutto con singhiozzi... Quindi l'ispettore salesiano disse: "Ci è morto un apostolo straordinario di carità, difficile da sostituirsi. Ma io, davanti alle sue spoglie, prometto che la sua opera non finirà con la sua morte. La Congregazione salesiana piglia l'eredità lasciata dal suo confratello e la continuerà, così come avrebbe fatto lui, a vostro beneficio, nello stesso spirito".

Quindi cominciò a muoversi la processione funebre. Pur stanchi tutti vollero giungere al cimitero, distante circa quattro km. Solo i suoi lebbrosi vennero ricaricati su due furgoni e seguirono il corteo su di essi. Il cimitero dove padre Mantovani veniva deposto, è quello che lui aveva "redento" tre anni prima. Era andato in disuso, profanato, e più nessuna tomba si scorgeva. I lavori erano finiti da poco: la prima tomba fu per lui.

L'arcivescovo di Madras, in vacanza a Coonnoor (Nilgiris), un 400 e più km di distanza, arrivò alle 18 e si portò al cimitero immediatamente, ad aspettare le spoglie di padre Mantovani. Vi rimase lì fino alle 20,15, seduto su una vecchia sedia, dopo dieci ore di automobile. Non era solo, però, quando la processione funebre arrivò al cimitero, vi si trovavano già più di mille persone. Dopo le

precipi funebri e il discorso dell'arcivescovo, la salma venne deposta nella tomba, mentre i fiori venivano buttati a manate: una pioggia continua di fiori profumati... Erano ormai le nove di sera quando migliaia di persone cominciarono ad andarsene con il cuore pesante, e gli occhi pieni di lacrime.

Ho poi assistito ad una scena ancor più triste. La gente era sfollata... rimaneva a parte un gruppo di gente, uomini, donne, alcuni bambini... Erano i lebbrosi di padre Mantovani, cui per ragioni d'igiene non era stato concesso di accostarsi alla gente... E ora a stento, i più per mancanza di dita nei piedi, alcuni sostenuti da più fortunati, si avvicinarono alla tomba, mentre due becchini già la riempivano di terra e si buttarono a bocconi e scoppiarono in pianto.

Così padre Mantovani rimase solo, nel nuovo cimitero che si era preparato. L'eroe della carità che lavorò come nessun altro forse ha mai fatto, riposa nella sua tomba, ma continuerà a vivere in Madras con le sue opere, nei suoi poveri, nei suoi lebbrosi, per sempre, perché per sempre avremo dei poveri, degli ammalati, dei lebbrosi, in questa povera terra indiana.

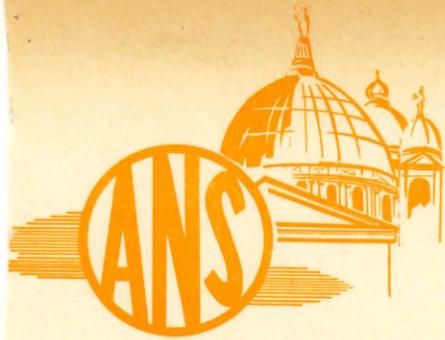
Caro Direttore, ho scritto col cuore, con le lacrime sempre negli occhi, che mi impedivano di vedere quello che scrivevo; ma l'ho fatto per rendere il mio omaggio al caro confratello, a cui fui a fianco fino all'ultimo momento. In tutti questi giorni mi disse ancora quanto soffriva per non poter fare di più per i suoi poveri, mi parlò di tutto, eccetto del male che già aveva in sé, e anzi l'aveva ormai logorato completamente. L'arco si spezzò tutto d'un colpo. Gli amministravi io l'Estrema Unzione e gli chiusi io gli occhi e fui l'ultimo a baciargli la fronte, prima che il coperchio della cassa ce lo togliesse per sempre...

Padre Giuseppe Baracca

Madras, 21 maggio 1967.

LA RADIO VATICANA COMMEMORA IN VARIE LINGUE PADRE MANTOVANI

Città del Vaticano - "E' morto un missionario", così la Radio vaticana ha intitolato il 23 maggio scorso, una sua nota di compianto per la scomparsa del padre Orfeo Mantovani. L'emittente trasmise la nota in tutte le lingue, tributando alla memoria dell'umile religioso un riconoscimento eccezionale nella concezione stessa dei programmi della Radio vaticana e riservata a pochissime circostanze.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VII del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuovo vescovo salesiano, pag. 2 - Un giorno di guerra per la pace, pag. 2 - I Santi preferiti dai ragazzi, pag. 2 - Mostra-rassegna "Assistenza ai giovani", pag. 3 - I primi Etiopici avviati alla vita salesiana, pag. 3.
- ARGENTINA : Exallievi Don Bosco per un quartiere di periferia, pag. 4.
- BHUTAN : La Regina Madre del Bhutan al "Don Bosco", 4.
- INDIA : Un ardito "Centro di sviluppo agricolo", pag. 4.
- INGHILTERRA : I Salesiani a Londra da 80 anni, pag. 5.
- MESSICO : Un corso per la formazione di ausiliari parrocchiali, pag. 6.
- PERU' : La preparazione pedagogica dei nuovi maestri nel Perù, pag. 6 - Onorificenza a un religioso scienziato, pag. 7.
- PORTOGALLO : Il governatore del Massachusetts dai Salesiani, pag. 7.
- SPAGNA : Nuova opera salesiana a Leon, pag. 8 - Onorificenza, pag. 8 - Opere sociali di exallievi salesiani, pag. 8.
- TAIWAN : Nuova cappella e residenza dei Salesiani a Taipei, pag. 8.
- THAILANDIA : Onorificenza italiana a Mons. Carretto, 9.
- VENEZUELA : Manifestazione giubilare fra i Lituani, 9.
- DOCUMENTAZIONE: Era il centravanti di Mao, pag. I.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

NUOVO VESCOVO SALESIANO

Città del Vaticano - Il Santo Padre ha accettato le rinunzie presentate a motivo della avanzata età da Sua Ecc. rev.ma mons. Pedro Massa, al governo della prelatura di Rio Negro (Brasile) e da Sua Ecc. rev.ma mons. Joao Marchesi, all'ufficio di Coadiutore con successione della medesima prelatura, e ha nominato nuovo Prelato di Rio Negro il rev.mo Don Michele Foderà dei Salesiani, promovendolo nel medesimo tempo vescovo titolare di Fornos Maggiore. Sua Ecc. mons. Foderà Michele è nato a Marsala (Italia-Trapani) il 23 gennaio 1913. Fece la professione religiosa a San Gregorio di Catania il 10 agosto 1931 e fu ordinato sacerdote a S. Paulo (Brasile) l'8 dicembre 1942. Era stato direttore a Corumbà (Brasile) dal 1945 al 1967. (ANS)

UN GIORNO DI GUERRA PER LA PACE

Vezzolano-Asti (Italia) - Organizzata dai Salesiani e loro ragazzi del Collegio Lituano di Castelnuovo Don Bosco, e con la collaborazione dell'Istituto Bernardi Semeria del Colle Don Bosco, il 4 giugno scorso si tenne nell'Abbazia di Vezzolano una significativa manifestazione: una giornata per la pace e la fratellanza. Erano presenti parlamentari, le maggiori autorità della provincia e numerosi sindaci convenuti da tutto l'Astigiano. Il frutto della giornata per la "fratellanza a fatti" era stabilito e sarà devoluto per il costruendo lebbrosario di Madras (India), capace di accogliere 2500 malati e ideato dal salesiano padre Mantovani: l'eroico missionario è deceduto improvvisamente il 19 maggio scorso, lasciando afflitti e costernati i suoi amici e i poveri lebbrosi e derelitti di Madras. Nell'Abbazia millenaria, in cui si addensano tanti ricordi della storia europea, dopo il sacro rito, il missionario don Ravalico, da 43 anni in India e intimo amico di don Mantovani, ne fece una commossa commemorazione. Quindi il presidente dell'amministrazione provinciale, dott. P. Andriano, presentò gli scopi della nobile e umana iniziativa, in piena adesione alla proposta di Raul Follereau all'ONU, ripresa poi da Paolo VI: "un giorno di guerra per la pace". Il prof. Boano illustrò il messaggio di pace e l'appello alla solidarietà umana contenuti nella recente enciclica "Populorum progressio". I giovani allievi del collegio lituano eseguirono ammiratissime danze folcloristiche, testimonianza di ricordo e di amore per la loro patria oppressa. (ANS)

I SANTI PREFERITI DAI RAGAZZI

Roma (Italia) - L'interesse dei ragazzi italiani per la lettura di vite di Santi ben scritte, semplici e storicamente attendibili è dimostrato dai primi risultati di una inchiesta promossa dall'Ufficio internazionale cattolico per l'Infanzia (B.I.C.E.) che furono esposti nel giugno passato, nel corso di un Congresso mondiale dell'Ufficio stesso a Vienna. Degli 8979 ragazzi che hanno risposto al questionario, hanno detto di aver letto una o più vite di Santi ben 5.616, vale a dire il 62 per cento. Maggiore interesse per le vite dei Santi mostrano i ragazzi tra i 10 e gli 11 anni; minore interesse quelli tra gli 11 e i 14. La inchiesta è stata effettuata in quattro Paesi: Italia, Inghilterra, Olanda e Francia. In Italia i questionari furono inviati a cento maestri e insegnanti di scuole medie inferiori di ogni re-

gione. Alla domanda: "Da chi hai sentito parlare di Santi?", la maggior parte degli intervistati hanno risposto: "Dai genitori (33,95 per cento), il 31,11 per cento "da maestri e professori", soltanto il 29,73 per cento "da sacerdoti"; seguono (14,48 per cento) da altri. Alla domanda: "Quante vite di Santi hai letto?", la maggior parte dei piccoli lettori (55,65 per cento) hanno risposto "una soltanto". La percentuale decresce rapidamente con l'aumento del numero dei libri letti. Fra questi, si è indagato circa le preferenze soggettive: "Quale vita di Santo ti è piaciuta di più". La maggior parte delle indicazioni sono state per San Francesco (21,39 per cento), per San Giovanni Bosco (9,13), per Santa Bernardette (4,88), per Santa Maria Goretti (4,18). Diciannove bambini hanno indicato Papa Giovanni XXIII. Hanno citato Don Bosco principalmente i bambini liguri e piemontesi. Nelle risposte alla domanda "Quale vita di Santo ti piacerebbe leggere?" il nome di San Francesco è presente per il 12,61 per cento; compagno poi Santa Lucia (7,92), Santa Caterina (1,47), San Giovanni Bosco (6,65), Papa Giovanni XXIII (1,25 per cento). Interessanti le motivazioni con le quali i bambini giustificano la loro preferenza per la vita di questo o di quel Santo. La percentuale relativa ai "miracoli e fatti straordinari", tra le cose che più piacciono e colpiscono, è stata molto inferiore alla ammirazione per le virtù del Santo. (ANS)

MOSTRA-RASSEGNA "ASSISTENZA AI GIOVANI"

Roma (Italia) - L'Ente nazionale "Solidarietà giovanile e Mutualità scolastica", che da oltre mezzo secolo svolge la sua azione nel campo scolastico a favore dei giovani, ha organizzato un Convegno e una Mostra-rassegna nei giorni 8-20 giugno scorso. Nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, il Convegno fu aperto la mattina dell'8 giugno dal presidente dell'Ente S. E. Guido Cortese che diede il saluto alle autorità e ai partecipanti. Il dott. P. Manca, presidente Sezione Corte Suprema di Cassazione e direttore generale per gli istituti di previdenza e pena, trattò il tema "i giovani e le loro esigenze di fronte alla società e al diritto". Seguì un'altra conferenza del prof. on. Salvatore Valitutti, consigliere di Stato e deputato al parlamento su "Famiglia e gioventù, oggi". Erano presenti S. Em. il card. Traglia, Vicario di Sua Santità col vescovo ausiliare mons. Mancini, il senatore Spataro, autorità ed esponenti del mondo scolastico. Nel pomeriggio fu inaugurata ai Mercati Traianei la "2ª Mostra-rassegna Assistenza ai giovani". Partecipanti alla Mostra erano sei Ministeri e una ventina di Enti vari che svolgono attività a favore della gioventù. Anche i Salesiani furono invitati a presentare nella Mostra le loro opere tutte rivolte all'assistenza e formazione dei ragazzi, nelle loro molteplici attività: oratori, scuole professionali, pensionati, colonie, tempo libero, sport, stampa ecc. (ANS)

I PRIMI ETIOPICI AVVIATI ALLA VITA SALESIANA

Roma (Italia) - Don Baraki Weldeghebriel e don Medhin Abraha già sacerdoti della diocesi di Adigrat (Etiopia), finiti i loro studi a Roma, hanno chiesto di far parte della Famiglia Salesiana. Attualmente fanno il loro noviziato a El Houssun nel Libano. Sono le primizie della terra di Etiopia, che prepara-

no per un giorno non lontano, lo speriamo, un fecondo apostolato fra le anime dei giovani con opere salesiane. (ANS)

EXALLIEVI DON BOSCO PER UN QUARTIERE DI PERIFERIA

Resistencia (Argentina) - Dal maggio dello scorso anno, il Centro Exallievi Don Bosco di Resistencia sta svolgendo un'interessante opera sociale per il benessere della popolazione di Villa Seitor, il quartiere più povero della città. Sostengono quest'opera un gruppo di giovani exallievi e allievi dell'ultimo corso del locale collegio Don Bosco, guidati dal presidente e dal segretario dell'Unione. Quest'opera di promozione morale-civile si basa, per la parte teorica, sulla distribuzione a largo raggio di fogliettini scritti da sociologi, che trattano alcuni particolari aspetti sociali: nutrizione, igiene, buona educazione, divertimenti, delinquenza, salute pubblica, benessere, servizio sociale. Come si vede, il compito è vasto e può richiedere anche più anni per il suo compimento. Ma questi exallievi, essendo quasi tutti studenti universitari, danno soprattutto un apporto pratico per l'attuazione del programma. Essi si portano nel quartiere di Villa Seitor il sabato pomeriggio e là, sotto la direzione dei responsabili, passano per le case dove prendono contatto con la popolazione, s'interessano dei loro problemi aiutandoli a risolverli, danno consigli e direttive. In pratica questi giovani hanno già ottenuto in quel quartiere l'acqua potabile, la illuminazione elettrica, un'abitazione conveniente per alcune famiglie mal sistemate, assistenza sanitaria ai malati. I risultati finora ottenuti sono consolanti e i giovani sono incoraggiati a prestare la loro opera con molto entusiasmo. (ANS)

LA REGINA MADRE DEL BHUTAN AL "DON BOSCO"

Phuntsholing (Bhutan) - Precisamente una settimana dopo la visita del re del Bhutan alla scuola professionale "Don Bosco" di Phuntsholing, il 3 marzo scorso era la volta della regina madre, che volle visitare la medesima scuola. Accolta con banda e canti da parte degli allievi, si interessò lungamente alla mostra dei lavori eseguiti dai giovani allievi. Era questa la sua seconda visita. In segno della sua piena soddisfazione per il progresso constatato degli allievi, la regina madre lasciò come ricordo e omaggio un bell'apparecchio radio transistor. (ANS)

UN ARDITO "CENTRO DI SVILUPPO AGRICOLO"

Assam-Garo (India) - Quella dei Garo è l'unica delle molte tribù sparse sulle colline dell'Assam che ha già incominciato a comprendere quanto l'andare a scuola può essere utile. Fino a non molto tempo fa gli abitanti dei villaggi non erano affatto favorevoli che si aprissero scuole nella loro terra. Questa gente delle colline vive esclusivamente di agricoltura. La parola agricoltura però è un vero eufemismo per i sistemi ancora in uso presso di loro nel lavorare la terra, dato che le loro conoscenze in questo campo sono scarse come i raccolti quando la pioggia non cade a tempo. Le autorità civili poi, incontrano molta difficoltà a porre fine al sistema che i Garo hanno di bruciare un nuovo tratto di foresta ogni volta che vogliono seminare il riso. E' facile immaginare il grave danno che questo metodo con-

porta quando viene praticato su vasta scala come è al presente. Da 30 anni alcuni salesiani lavorano tra questa tribù ancora primitiva per elevarne il livello di vita e per diffondervi lo spirito cristiano. Nonostante le serie difficoltà che i missionari debbono affrontare per visitare i villaggi dispersi su una vasta superficie, essi hanno già aperto quattro scuole, delle quali due secondarie. Impegno e preoccupazione dei missionari, secondo lo spirito del Vaticano II e le indicazioni della "Populorum progressio", è oggi di aiutare con ogni mezzo possibile questa popolazione sottosviluppata a crearsi una vita che possa dirsi veramente umana. A tale scopo stanno fondando un "Centro di sviluppo agricolo". Ideatore e realizzatore è il missionario don Giulio Costa di Tura, che vede chiara la necessità, ma non altrettanto la riuscita, del suo progetto. E' questo il primo progetto del genere sulle Colline Garo, e la sua riuscita porterà sicura prosperità ai 25 villaggi della valle Mendal: undici di questi villaggi si sono formati recentemente con i rifugiati dal Pakistan. L'idea di padre Costa è di interessare la gente del luogo alla coltivazione di cereali e verdure da portare sul mercato, in modo che se ne abbia un guadagno e la gente non sia più obbligata, per vivere di...fame, a vendere il suo già scarso riso. Don Costa ha provveduto le macchine e ha già costruito una piccola fattoria. I prodotti ottenuti vengono portati al più vicino mercato da una jeep-furgone. Il "Centro agricolo" aiuterà i contadini a livellare e ad arare il terreno, con l'aiuto di un trattore e di un aratro motorizzato, e provvederà pure all'opera di irrigazione. Nei primi tempi le sementi e il concime artificiale sono provveduti dal Centro, dove si insegnerà anche la lavorazione del latte e il modo di allevare mucche e maiali e di utilizzare il concime naturale. Buona parte del latte sarà raccolto nel Centro, dove verrà trasformato in burro e formaggio da vendere nei grandi centri di mercato. Ci sarà anche il settore industriale, che comprenderà: tessiture, maglieria e sartoria con l'intento di rendere popolari questi mestieri. Si cureranno inoltre l'allevamento di bachi da seta, l'apicoltura, la fatturazione di olio di semi, di zucchero di canna, la lavorazione di corde, ecc. Il progetto di irrigazione di padre Costa è ardito: incanalare l'acqua da una sorgente distante un miglio e mezzo; distribuirlo nei campi della valle dove ce ne sarà bisogno; il soprappiù verrebbe convogliato in tre laghetti per l'allevamento di pesci. E' così che padre Costa vuol rendere la gente delle colline Garo bastevole a se stessa: aiutandoli ad aiutare se stessi.(ANS)

I SALESIANI A LONDRA DA 80 ANNI

Battersea (Inghilterra) - L'ultima delle molte fondazioni fatte direttamente da Don Bosco fu quella di Battersea-Londra. Nel 1887, appena pochi mesi prima di morire, il Santo mandò don McKiernan, don Macey e il coadiutore Rossaro a iniziare l'opera. Poco tempo prima parlando con mons. Butt vescovo di Southwark a Roma, predisse che in Battersea si sarebbero avute una grande chiesa e una bella scuola. In pochi anni sorse la chiesa. La scuola venne in seguito e in vari tempi, ritardata anche dalle guerre. Il passo più lungo si fece ultimamente con un nuovo vasto edificio, le cui fondamenta erano state poste già nel 1939, alla vigilia della seconda guerra mondiale. Sebbene il nuovo fabbricato fosse in uso dal maggio dello scorso anno, tuttavia la sua inaugurazione ufficiale e benedizione si fecero quest'anno in occa-

sione della festa di san Giovanni Bosco, il 31 gennaio scorso, per mano dell'arcivescovo Cirillo Cowderoy di Southwark. (ANS)

UN CORSO PER LA FORMAZIONE DI AUSILIARI PARROCCHIALI

Tlahuitoltepec (Messico) - Per attuare le disposizioni del Vaticano II circa l'apostolato dei laici, mons. Braulio Sanchez, S.D.B. amministratore apostolico della prelatura Mixepolitana, nell'ottobre scorso radunò 56 rappresentanti di 18 villaggi mixes. Essi per portarsi a Tlahuitoltepec, luogo del convegno, dovettero fare un cammino non solo di molte ore, ma alcuni anche di quattro giorni. Scopo del convegno era di preparare degli "ausiliari parrocchiali" nei rispettivi paesi. Il raduno durò 15 giorni; il programma-orario di ogni giorno era il seguente: al mattino, meditazione tenuta da mons. Braulio, messa comunitaria cantata, lezione di storia sacra (tenuta dal prelado), catechismo e canto; nel pomeriggio, lezione di liturgia e canto, recita del rosario con i fedeli della parrocchia; dopo cena, preghiere e "buona notte", secondo l'uso delle case di Don Bosco. Poi ognuno ripassava le sue lezioni o copiava qualche pezzo di musica per coro o per banda, al luma di candela. Oltre che imparare nuove nozioni di scra scrittura e di liturgia, i convegnisti si preoccuparono di copiare e imparare una bella e facile Messa in spagnolo, composta dal salesiano don Jesus Preyre. Questa messa fu armonizzata e strumentata per banda-fisarmonica da don Leopoldo Ballesteros, parroco locale. E' una melodia semplice, popolare, ispirata, fatta proprio per coro di popolo. Nel giorno della chiusura del corso, tutti i partecipanti diedero saggio di quanto avevano imparato spiegando davanti ai compagni, in spagnolo, i cartelloni del catechismo e della storia sacra e organizzarono una paraliturgia modello. Il giorno dopo, alla fine della messa, ricevettero dalle mani di mons. Braulio il diploma che li dichiarava "ausiliari parrocchiali", avendo fatto prima un giuramento a Cristo Re e a N. S. di Guadalupe di essere apostoli nella propria parrocchia. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, per la formazione religiosa delle giovani, per il terzo anno di seguito hanno tenuto a Tlahui dei corsi speciali. Il primo anno le partecipanti furono 17 dei tre centri principali, il secondo se ne riunirono 46 di sei villaggi, e quest'anno 49 di nove diversi villaggi. Non poche sono le difficoltà per realizzare questi raduni di formazione religiosa per le ragazze, ma le principali sono: la distanza dei villaggi e la pochissima preparazione che hanno. Alcune di esse cominciano col fare la loro prima comunione, mentre ad altre si deve insegnare per mezzo di interprete, non conoscendo la lingua spagnola. In compenso hanno molta buona volontà di imparare e rendersi utili alle loro compagne facendo tra esse apostolato. Questi corsi per catechiste sono organizzati da Figlie di Maria Ausiliatrice che vanno nella regione dei Mixes da diverse case del Messico, per trascorrervi apostolicamente alcuni giorni di vacanza. Esse sono aiutate dalle consorelle già residenti in Tlahui, ove lavorano con tanto sacrificio e in umile silenzio, ma la cui opera di bene incide sempre più profondamente tra quelle povere popolazioni dei monti. (ANS)

LA PREPARAZIONE PEDAGOGICA DEI NUOVI MAESTRI NEL PERU'

Lima (Perù) - I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice sono due congregazioni ben note nel Perù per la loro ope-

ra educativa. Questi religiosi e suore di Don Bosco dirigono parecchie Scuole Normali per la formazione di maestri di scuole primarie e secondarie. Le Figlie di Maria Ausiliatrice ne hanno una a Puno e un'altra a Lima; tutte e due rigurgitanti di allieve. Dalla scuola normale di Lima solo nel 1966 uscirono un centinaio di maestre. Anche le stesse religiose qui ricevono la preparazione pedagogica salesiana. I Salesiani hanno la Scuola Normale di Puno per i giovani: in questi ultimi anni si è ingrandita molto, perché prepara maestri non solo per la scuola elementare, ma anche per la scuola secondaria e quella tecnica. Essa ha un vero primato su tutte le altre scuole normali. I Salesiani hanno ancora a Chosica una scuola Normale per i loro chierici. E' stata autorizzata nel 1950, e in questi anni ha acquistato sempre maggior prestigio presso le autorità. Oltre che i chierici salesiani la frequentano i Fratelli Maristi, i Missionari del S. Cuore di Gesù, i Clateriani, i Giuseppini e gli allievi di un seminario per vocazioni adulte, aperto dai Missionari dei Santi Apostoli. Alla fine del 1966 il Ministro dell'Istruzione pubblica, volendo dare un'altra prova di fiducia, ha concesso alle scuole normali dei Salesiani e delle Figlie di M.A. il carattere di "experimentales", che conferisce loro molta autonomia nella interna organizzazione. Il Perù ha bisogno sempre crescente di insegnanti per il moltiplicarsi delle scuole, e i figli di Don Bosco danno il loro grande apporto riconosciuto tanto dal governo che dal popolo. (ANS)

ONORIFICENZA A UN RELIGIOSO SCIENZIATO

Lima (Perù) - In occasione della "Settimana dell'Agricoltura", celebratasi in maggio a Lima, il governo del Perù ha concesso al sacerdote salesiano prof. don Valeriano Soukup la decorazione "Al Merito Agricolo" col grado di Ufficiale, per la sua profonda dedizione allo studio della fauna e flora peruviana. Questo salesiano gode tanta stima nel mondo della scienza. La sua pubblicazione bimestrale "Biota", diffusa in 42 nazioni, è molto apprezzata e ricercata dagli studiosi. Quest'anno è stato nominato professore di Botanica alla Facoltà di Farmacia e Biochimica nell'Università di Lima. Il prof. Soukup è Cecoslovacco: da 40 anni si trova nel Perù e ne ha percorso quasi tutto il territorio. Nove specie di piante e cinque specie di insetti portano il suo nome. (ANS)

IL GOVERNATORE DEL MASSACHUSETTS DAI SALESIANI

Madeira (Portogallo) - Il governatore dello Stato del Massachusetts (USA), sig. John Volpe, durante una visita all'isola di Madeira, fu ospite della Scuola professionale salesiana di Funchal. Ammiratore dell'opera di Don Bosco, il governatore fu lieto di trovarsi tra i figli del Santo, in mezzo a tanti giovani allievi che si preparano al lavoro. Rispondendo al loro saluto disse: "E' la prima volta che mi trovo in questa incantevole isola di Madeira, ma essa mi era già nota, perché me ne hanno parlato molti Maderesi residenti nel mio Stato. Ma godo specialmente di questa visita e di trovarmi in mezzo a voi, giovani, bravi allievi dei salesiani. Pensate che la lunga vita che vi sta davanti, avrà per voi molte o poche soddisfazioni, secondo come vi preparate oggi. La gioia aumenterà in voi con l'unione con Dio e col lavoro che svolgerete a beneficio degli altri. Lavorare, aiu-

tare e servire coloro che sono più infelici, sia il vostro impegno costante. Gradisco assai le preghiere che mi avete promesso, perché sono certo che la preghiera è per tutti una forza straordinaria. Mi auguro che dalle vostre file venga qualche sacerdote: non vi è vocazione più sublime! Serberò veramente un grato ricordo della mia visita all'isola di Madeira e a questa magnifica scuola". (ANS)

NUOVA OPERA SALESIANA A LEON

Leon-Armunia (Spagna) - Nel sobborgo della città di Leon, detto Armunia, i salesiani dell'ispettorato di Zamora han dato inizio alla costruzione di una Casa di formazione per religiosi laici, i coadiutori, che sarà pure Scuola tecnica per la gioventù di Leon. La posa della prima pietra ebbe luogo il 22 aprile scorso: fu benedetta dal vescovo di Leon, mons. Almarcha. Egli espresse la sua paterna soddisfazione nel vedere la sua diocesi arricchirsi di un nuovo centro di formazione culturale, sociale e professionale per giovani. L'ispettore salesiano, don Santiago Ibanez, alla presenza del governatore della provincia, del sindaco e di molte autorità civili e scolastiche intervenute alla cerimonia, espone le finalità della nuova opera che sorge nei cinque ettari di terreno ceduti dal municipio. Nel nuovo Centro professionale 500 allievi potranno ricevere educazione cristiana e sociale, istruzione primaria e professionale in modo da qualificarli per il mondo del lavoro. Per questo il sindaco espresse ai salesiani la soddisfazione sua e la riconoscenza della città.(ANS)

ONORIFICENZA

Cadice-Puerto Real (Spagna) - Il Capo dello Stato ha concesso al salesiano don Miguel Gomez Medina la "Croce di Alfonso X il Saggio", come giusto riconoscimento del lavoro educativo da lui svolto nella provincia di Cadice. Don Medina ha 66 anni e fu per 22 anni parroco di Cadice e Algeciras e per 3 anni direttore. Da sei anni si trova a Puerto Real. (ANS)

OPERE SOCIALI DI EXALLIEVI SALESIANI

Vigo (Spagna) - Gli exallievi salesiani di Vigo continuano una preziosa azione sociale iniziata qualche anno fa con la costruzione di un primo grande edificio intitolato a "Don Bosco", dove hanno trovato alloggio numerose famiglie bisognose di exallievi. Recentemente il vescovo di Vigo, mons. José Maria Lopez Ortiz, ha benedetto un nuovo magnifico edificio con 56 appartamenti: è intitolato a "Don Rua", primo successore di Don Bosco. Alla inaugurazione era presente anche il sindaco della città, che espresse la sua soddisfazione per questa "importantissima opera sociale realizzata sotto il segno salesiano". Ora gli stessi exallievi hanno iniziato la costruzione di un terzo imponente blocco di appartamenti, che porterà il nome di "Padre Hermida", il primo salesiano spagnolo. (ANS)

NUOVA CAPPELLA E RESIDENZA DEI SALESIANI A TAIPEI

Taipei (Taiwan) - Il pomeriggio del 15 aprile scorso, vigilia dell'inaugurazione della nuova cappella e casa dei Salesiani a Taipei, un gruppetto di cooperatrici, vere volontarie

di Don Bosco, si portarono nella nuova casa per dare gli ultimi tocchi agli ambienti. Portarono con loro gli arnesi del mestiere, sicché in poco tempo tutto fu pulito e ogni cosa al suo posto per l'inaugurazione del giorno dopo. I pochi cristiani del luogo vollero dare il loro contributo procurando fiori e vasi, mobili, vesti e cotte per il piccolo clero, e persino petardi. Nonostante il tempo inclemente, accorsero molti all'invito dei salesiani: li ricevettero l'ispettore giunto da Hong Kong, il direttore don Mattia Ling e il parroco don Pietro Pomati. Alle 15,30 S. Ecc. l'arcivescovo mons. Lokuang, assistito dall'ispettore e dal direttore, diede inizio al rito della benedizione. Il coro di una ventina di sacerdoti eseguì il canto delle antifone e dei salmi. Alla benedizione della cappella seguì la messa comunitaria. Al vangelo mons. arcivescovo parlò con entusiasmo di Don Bosco e delle sue opere; accennò pure al famoso "trapianto dei cavoli", del primo oratorio, poiché l'attuale residenza salesiana è la terza in Taipei, dopo due altre in ben misere case di affitto. Seguì la benedizione della casa. Un cordiale rinfresco a tutti i molti convenuti, organizzato a spese dei cooperatori, chiuse la indimenticabile giornata. L'opera salesiana in Taipei comprende una parrocchia e un centro giovanile. Ha tre anni di vita. (ANS)

ONORIFICENZA A MONS. CARRETTO

Bangkok (Thailandia) - Il 20 marzo scorso S. Ecc. Andrea Ferrero, Ambasciatore d'Italia presso il governo thai, invitava nella sede dell'ambasciata d'Italia in Bangkok un gruppo di connazionali per un ricevimento augurale in occasione della Pasqua. Nel corso del ricevimento S. Ecc. l'Ambasciatore comunicò che il Presidente della Repubblica Italiana aveva conferito a S. Ecc. mons. Pietro Carretto, vescovo di Ratburì, salesiano, l'onorificenza di "Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana". Ne lesse il documento e consegnò le insegne. Il conferimento di questa decorazione era motivato dal fatto che mons. Carretto da 30 anni fa onore alla sua patria, l'Italia, lavorando con lo spirito del grande italiano che fu Don Bosco, per il bene morale e sociale del popolo thai. Mons. Carretto giunse in Thailandia nel 1928, qui lavorò da chierico come insegnante nelle scuole della missione; sacerdote, fu direttore del collegio Sarasith, e poi ispettore delle opere salesiane di Thailandia. Dal 1951 fu Vicario Apostolico e ora vescovo di Ratburì. (ANS)

MANIFESTAZIONE GIUBILARE FRA I LITUANI

Caracas (Venezuela) - Il salesiano don Antonio Perkumas, incaricato della Missione Pontificia per i Lituani in Venezuela, è stato fatto segno di dimostrazioni di stima ecumenica, in occasione del suo 25° di sacerdozio. La celebrazione della data giubilare è stata organizzata dalla colonia lituana del Venezuela. Dopo la solenne concelebrazione tenuta nella parrocchia di La Vega (Caracas), si svolse un'accademia con discorsi, canti e danze lituane. Tra i presenti, un rappresentante della colonia cinese (don Perkumas lavorò vari anni nelle case salesiane della Cina), un delegato della chiesa ortodossa e un altro della comunità protestante; tutti porsero cordiali auguri e voti. Il Santo Padre inviò un telegramma di adesione e la benedizione apostolica. (ANS)

ERA IL CENTRAVANTI DI MAO

Un chierico salesiano cinese, fuggito da Canton e arrivato in Italia, è stato recentemente ordinato sacerdote, dopo aver vissuto una stupefacente avventura: processato perché "amico del Vaticano", poi chiamato a giocare nella nazionale di calcio, e in seguito mandato ai lavori forzati in Manciuuria... Egli rievoca qui la drammatica serie delle sue vicende, fino al giorno della fuga su una barca di pescatori, con l'aiuto dei cristiani cinesi.

Mi chiamo Giuseppe Ho. Ero centrattacco della nazionale della Cina popolare, dove giocavo mettendo in pratica gli insegnamenti del presidente Mao. Adesso vivo in Italia e sono un sacerdote salesiano. Ho speso circa vent'anni della mia vita in una drammatica schermaglia con il regime comunista cinese. Sono riuscito a sopravvivere, a illudere i miei persecutori, e infine a fuggire dopo un incredibile numero di peripezie. Il racconto della mia avventura vuol essere anche un messaggio di ringraziamento per i cristiani cinesi che mi hanno aiutato, e che tuttora sono in pericolo per averlo fatto.

Io sono nato a Macao nel 1923. La mia famiglia è cristiana da un paio di generazioni. Compiuti gli studi elementari e quelli medi, entrai in un istituto dei salesiani. Volevo diventare sacerdote. Nel 1943 emisi la prima professione religiosa a Shanghai, e nel 1945, al termine della guerra, incominciai il tirocinio, cioè quel periodo di tre anni che tutti gli studenti che desiderano farsi salesiani devono compiere per abituarsi alla vita della congregazione. Fui mandato a visitare parecchie delle quindici "case" che i salesiani avevano in Cina. Dopo il tirocinio sarei "entrato in teologia", come noi diciamo, e alla fine del corso di studi sarei diventato sacerdote di Don Bosco.

Quando arrivarono i comunisti, il superiore maggiore della nostra congregazione ci dette l'ordine di non muoverci dal nostro posto, qualsiasi cosa fosse accaduta. E anche i superiori locali ci incoraggiavano a resistere, senza impressionarci. Dicevano che il comunismo, in Cina, sarebbe durato al massimo un anno, perché quell'ideologia non poteva andare d'accordo con il carattere e l'indole dei cinesi. Intanto, però, tutti i salesiani non cinesi (in maggioranza italiani) furono arrestati e mandati sotto processo.

Fu il tipico processo "popolare". I superiori furono messi davanti agli allievi. I ragazzi, "lavorati" a dovere in precedenza, formularono con aria stravolta le accuse più fantastiche. Li tacciarono di capitalismo, di maltrattamenti, di turpitudini. Nell'ascoltare tante falsità mi sanguinava il cuore. Ma la condanna e la espulsione dei salesiani stranieri doveva essere solo l'inizio della persecuzione: appena partiti quelli, furono subito arrestati anche due sacerdoti cinesi. La nostra casa si spopolava, la nostra scuola rimase quasi senza insegnanti.

Io ero molto giovane, comunque cercai di fare il possibile per rimediare. Presi sulle mie spalle il peso della scuola media. I comunisti per un po' mi lasciarono fare. Avevano un programma di sgretolamento progressivo, non di annientamento immediato. Tanto per cominciare, istruirono i ragazzi nello spionaggio. Per loro tramite volevano sapere cosa facevo, come mi comportavo, che cosa inse-

gnavo, con chi ero in relazione. La spremitura dei miei scolari era una pratica umiliante e penosa. I ragazzi, anche quelli pagani, mi conoscevano da anni. Avevamo giocato insieme centinaia di volte a pallone, a pallacanestro, a pallavolo. Io non mi ero mai occupato di politica e loro lo sapevano benissimo. Quindi non poterono riferire ai comunisti nulla di importante.

Io avevo capito dove i maoisti volevano arrivare. Nella provincia c'erano pochissimi insegnanti, forse millecinquecento in tutto, e quasi nessuno era comunista. I commissari politici volevano "rieducarli", per lasciarli poi ai loro posti d'insegnamento. Per rieducazione intendevano il cosiddetto "lavaggio del cervello". Un bel giorno tutti gli insegnanti, me compreso, furono concentrati in una specie di casermone. Dovetti dunque lasciare la scuola. Negli ultimi tempi mi ero sobbarcato a un lavoro enorme, avevo fatto in media sette ore di lezione al giorno: ma presto avrei rimpianto anche questo.

Contro l'Ungheria di Puskas non toccammo palla

Ci divisero in squadre. Nei primi giorni del ritiro ci obbligarono a rendere delle confessioni pubbliche. Volevano sapere tutto ciò che potevamo aver fatto di male a cominciare dall'età di otto anni. Nel mio gruppo eravamo una trentina. Mentre uno parlava, altri due del gruppo fungevano da stenografi ed erano obbligati a verbalizzare la "confessione". Il verbale veniva poi letto ai nostri ex-allievi, e discusso da loro sotto la spinta dei ragazzi più accesi per la dottrina marxista-leninista. A me fu contestata la vendita delle macchine della nostra scuola professionale. Era vero: se non l'avessimo fatto saremmo morti di fame. I commissari politici volevano sapere da me dov'era finito il denaro ricavato dalla vendita. Io non potevo saperlo, non mi ero mai occupato di amministrazione. Ma loro insistevano e alzavano la voce. Alla fine chiamarono a testimoniare tre cristiani che avevano abbandonato la fede e che mi conoscevano bene. Ed essi, abbassando lo sguardo, dovettero ammettere che io non potevo in nessun modo sapere dove fosse finito il denaro delle macchine.

I commissari masticarono amaro. Qualche giorno dopo tornarono alla carica, stavolta sul piano delle idee. Mi chiesero: "Che ne pensi del comunismo? Perché ti sei messo con i cattolici? Rispondi bene, se no ti mettiamo in prigione, o ti sbattiamo ai lavori forzati". E' inutile che descriva il clima in cui si svolgevano quegli interrogatori. Ognuno può farsene un'idea guardando le fotografie sulle prodezze delle "guardie rosse", che sono recentemente arrivate dalla Cina. Io aspettai a testa bassa che i commissari finissero di sbraitare. Poi tentai di spiegarmi, ma senza risultato. "Non sei sincero", replicavano, "non ami il tuo paese, non ami il popolo: sei un lurido cane".

Allora fui io a domandare: "Che cosa debbo fare per amare il popolo?". Mi risposero: "Devi metterti anche tu dentro la rivoluzione, e accusare gli altri. Perché non lavori con noi? Ma già, è impossibile: sei un servo dei capitalisti, un amico del Vaticano; invece di diventare un cinese moderno, un vero uomo, tu vuoi restare quello che sei: un cane". Era un ritornello ossessionante. La discussione non finiva mai e non concludeva niente. Francamente, capisco quegli insegnanti che via via "confessavano", autoaccusandosi, e si lasciavano poi indottrinare, col miraggio della fine del supplizio.

Chi non l'ha provato, non può avere un'idea esatta di quello che sono i processi di questo tipo. Dopo gli interrogatori mi confinavano in una cella; ma era un isolamento illusorio. I comunisti

entravano a ogni ora del giorno e della notte con il pretesto che volevano ragionare con me. Se dormivo mi risvegliavano, e la discussione ricominciava. Io ero diventato nervoso, insofferente, irascibile. Eppure dovevo controllarmi. A volte ebbi l'impressione che la mia mente vacillasse. Dopo molti mesi i comunisti, visto che non riuscivano a lavarmi il cervello, allentarono la morsa. Pur senza cessare di spiarmi, mi consentirono di tornare a scuola.

Passarono quattro squallidi anni. Nel 1951 si iniziò un campionato di pallacanestro fra maestri. Detti il mio nome per il torneo, ma non fui accettato. Più tardi incominciò un altro reclutamento per un torneo di calcio. Evidentemente, il fatto che nel football me la cavavo bene dovette avere il suo peso e fece momentaneamente scordare ai comunisti le divergenze ideologiche. Fui ammesso in una squadretta rionale, e con essa vinsi il torneo ottenendo la promozione alla serie superiore, che comprendeva le squadre della provincia. Fummo primi anche nel torneo provinciale. Di conseguenza nel 1952 disputammo, contro cinque altre formazioni, un campionato regionale, e battemmo tutti quanti.

Il calcio, che in Cina era ancora agli inizi, fu in un certo senso la mia fortuna. Un giorno un commissario mi chiamò e mi disse: "Abbiamo pensato di convocarti per la squadra nazionale. Prima però devi farmi sapere le tue idee, perché ci risulta che non hai ancora confessato le tue colpe e non ti sei dichiarato per la rivoluzione. Dunque rispondi: che cosa ne pensi dell'arresto dei preti cattolici? Il governo fa bene o male?". Ero molto imbarazzato davanti a un quesito del genere. Se fossi stato esplicito il commissario non mi avrebbe convocato per la nazionale, e allora avrei detto addio a ogni possibilità di evasione. Io infatti volevo andarmene; da tempo, ormai, il mio chiodo fisso era la fuga dalla Cina. Altrimenti non sarei mai riuscito a farmi prete.

Risposi: "Se i sacerdoti hanno fatto del male, debbono essere arrestati; se poi risulterà che sono innocenti, il governo certamente li lascerà liberi". Era una specie di sofisma, lo ammetto, però il commissario sembrò accettarlo, perché mi congedò dicendo: "Beh, ti lasciamo giocare. Ma in avvenire cerca di essere un po' più aggiornato su quello che accade in Cina". In fretta e furia radunai le mie poche cose, salutai commosso la mia scuola e i miei allievi e partii per Pechino.

Le squadre calcistiche di prima serie, in Cina, erano otto. Della mia squadra, ero stato l'unico a essere scelto per la nazionale. A Pechino presi alloggio collegiale con la rappresentativa "rossa" e incominciai gli allenamenti. La preparazione atletica era condotta con ritmo quasi militare. Lasciavamo le tute blu solo per infilare la maglia rossa della squadra, e le scarpette di gomma per gli scarponcini da calciatore. La sveglia era all'alba, il coprifuoco alle nove di sera.

Andavo bene. Avevo doti di velocità, di scatto e di tiro. Mi guadagnai il posto di centravanti di ruolo. Anzi, non passò molto tempo che venni fatto persino capitano della squadra. Ebbi però anche una grossa delusione: avremmo giocato tutte le partite in Cina, mai all'estero; e sempre con rappresentative di Paesi comunisti. Eravamo ancora troppo indietro per esibirci dignitosamente oltre i confini. Con la nazionale cinese giocai diverse partite. Ricordo con particolare disagio quella contro l'Ungheria, nel 1954. Perdemmo dieci a zero. Ma quella era la leggendaria Ungheria di Puskas, Kocsis, Czibor e altri di quel calibro. Il mio "termine di paragone" era Hidekguti, centravanti ungherese. I nostri avversari scherzarono con noi come il gatto col topo. Non ci lasciarono praticamente toccare palla.

Una suora faceva finta di essere la fidanzata

I commissari politici in quel periodo non mi avvelenarono la vita, però ero sempre pedinato e spiato. Mi sentivo soffocare perché non riuscivo a trovare un modo qualsiasi per allontanarmi. Ai giocatori non si davano permessi nemmeno per la morte del padre o della madre. Allora mi venne un'idea geniale. Dissi all'allenatore che dovevo andare a Canton per sposarmi. Era l'ultima cosa che avrei fatto, naturalmente, però era anche l'unico argomento che non sarebbe stato respinto. E difatti ottenni il permesso.

Arrivato a Canton, mi misi in cerca dei miei parenti. Non trovai nessuno: erano tutti scappati chissà dove, forse oltreconfine, a Hong Kong. Allora andai a presentarmi al vescovo cattolico di Canton, che era cinese e che, pur boicottato in mille modi, godeva ancora di qualche brandello di libertà nel suo ministero pastorale. Il vescovo non mi conosceva, e non mi credette. Sicuramente pensò che fossi una delle cento spie che lo perseguitavano, e non volle fare nulla per me. Smarrito e senza mezzi, dovetti rassegnarmi a tornare a Pechino.

"E allora, dov'è tua moglie?", mi chiese beffardo il commissario quando mi vide. Gli raccontai che la ragazza si era stufata di aspettarmi e nel frattempo aveva sposato un altro. Ero molto avvilito. Sennonché la Provvidenza, di lì a poco, mi venne in aiuto in modo che non posso rivelare, altrimenti nuocerei alla persona che ne fu lo strumento. Il mio viaggio a Canton non era stato completamente inutile. Un mio superiore salesiano, informato dell'espedito a cui ero ricorso per allontanarmi da Pechino, capì al volo la situazione e prese un'ultimissima iniziativa: qualche tempo dopo, ricevetti da Canton la fotografia di una ragazza, accompagnata da una lettera piena di espressioni affettuose. Risposi, e arrivarono altre lettere. La mia corrispondente, lo seppi più tardi, era una suora di una congregazione cinese. Per aiutarmi a scappare, si prestava a fingersi mia fidanzata. Tutto era stato combinato dal mio superiore.

Con la fotografia e con le lettere continuavo ad andare dal commissario e gli ripetevo: "Guarda, compagno, questa volta è una cosa seria! Ecco le foto della mia ragazza e le lettere che mi scrive". Volevo cioè avere il permesso di recarmi di nuovo a Canton. E ancora una volta ebbi il permesso, i documenti e il lasciapassare. A Canton dovetti presentarmi alla polizia e dichiarare il motivo del mio soggiorno. E la polizia, in attesa delle nozze, mi affidò al direttore della locale squadra di calcio. Di football ne avevo ormai fin sopra la testa, ma dovetti promettere che avrei giocato qualche partita. Volli ritornare anche dal vescovo di Canton. Questa volta mi accolse bene. Convenimmo che, in attesa di una schiarita o di una possibilità di fuga per me, saremmo rimasti in contatto.

Il 12 ottobre 1955 fummo arrestati tutti quanti: io, il vescovo, un gruppo di sacerdoti e una nutrita schiera di cristiani. La retata avvenne alle dieci di sera. Non ho mai saputo se ci fu qualche delazione o se il fatto rientrava nel normale programma persecutorio dei comunisti. Mi chiusero in una stanzetta, un vero cubicolo dove non potevo neanche girarmi. Chiesi dell'acqua, e non me ne diedero. Fui interrogato, anzi martellato di domande per tutta la notte. Volevano conoscere la trama di chissà quale complotto. Non avevo niente da dire e non dissi nulla. Ricambiarono il mio silenzio con una scarica di ingiurie.

Ci spedirono tutti quanti in Manciuaria. Quattromila chilometri

più a nord, quasi al confine con la Siberia. Era una terra triste, buia e gelata. Sui fiumi c'era una spessa coltre di ghiaccio, ci si passava sopra coi trattori. Noi eravamo destinati a un campo di lavori forzati. La mia condanna prevedeva cinque anni. All'inizio la vita fu molto dura. Il nostro rancio era una scodella di riso mescolato a patate fradicie, il cui puzzo si sentiva da lontano. Poi riempiamo la scodella vuota con acqua, per lavarla; in realtà trangugiavamo anche quell'acqua. Tutto serviva a riempire lo stomaco. E in mancanza d'altro anche un vitto del genere ci sembrava buono.

Il nostro lavoro si svolgeva naturalmente nelle risaie. Ricordo che un giorno, nel 1958, uscendo dalle baracche per andare al lavoro, un mio compagno trovò in un fossato una gallina, proveniente dal pollaio del commissario politico che dirigeva il campo. Era morta, forse di malattia, e aveva tutta l'aria di essere stata buttata via. Brulicava di vermi. Il mio compagno la raccolse. Di ritorno dal lavoro ne cucinò un pezzo in una scatola di latta. Qualcuno fece la spia ed egli fu processato pubblicamente perché con quell'atto "aveva fatto una gravissima ingiuria al governo". Così disse il verdetto.

Un altro giorno eravamo all'aperto a tagliare il riso, con un freddo polare, quando a mezzogiorno arrivò il rancio. Uno dei condannati se lo vide negare con la scusa che aveva lavorato poco. Mentre noi mangiavamo, l'escluso si mise in disparte e affilò rabbiosamente il suo falchetto. Poi si avvicinò al sorvegliante che lo aveva accusato. Gli domandò a bruciapelo: "Perché mi hai fatto saltare il pasto?". "Perché non hai lavorato", ribatté il sorvegliante. Il nostro compagno insisté: "E chi te lo dice che ho lavorato poco? Vuoi farmi morire di fame per mangiare tu la mia parte?". Il sorvegliante si mise a ridere, ma un istante dopo crollò a terra con la testa spaccata da un colpo di falchetto. Accorsero i poliziotti e l'omicida fu giustiziato sul posto.

Per un certo periodo di tempo ci passavano una scorta di viveri che doveva durare un mese: quindici o sedici chili di granoturco. Chi non sapeva farsela bastare, peggio per lui. Il 12 ottobre 1960, comunque, i miei anni di lavori forzati - cinque - finivano. Avrei dovuto essere lasciato libero. Invece il commissario mi chiamò e mi disse: "Hai fatto dei progressi, ma resterai ancora qui, perché le tue idee non sono cambiate. Però il tuo lavoro sarà diverso". La differenza stava in questo: mi spettava ora una piccola paga, che però non ricevevo quasi mai. L'unico vantaggio era la simpatia del commissario per me, che aumentò dopo un piccolo gesto di cortesia che ebbi occasione di fare nei suoi riguardi. Uno dei miei fratelli - ne avevo cinque sparsi per la Cina, quattro maschi e una femmina - era riuscito a farmi arrivare un pacco, che conteneva tra l'altro del latte in polvere. La moglie del commissario aveva avuto un bambino ma non poteva allattarlo, sicché io decisi di regalarle quel latte. Il commissario me ne fu grato e mi alleggerì il lavoro. Poco dopo gli chiesi di lasciarmi andar via. Utilizzai anche con lui l'argomento del mio matrimonio. E lui, che era al corrente di tutti i miei precedenti, sbottò: "Ah, ricominci con questa storia del matrimonio?".

I miei scolari fecero una colletta

Se anche avesse acconsentito dove mai sarei andato? Era il tempo in cui da Formosa si parlava di sbarchi, di liberazione, di invasione. Ci dicevano che un pericolo di guerra esisteva realmente.

Il traffico stradale e ferroviario era pressoché bloccato in tutta la Cina: i treni servivano esclusivamente all'esercito. Così rimasi in Manciuria fino al gennaio del 1963. Un giorno il commissario mi chiamò. Con un gesto mi indicò un gruppo di detenuti che lavoravano su un'altura poco distante. "Vagli a dare una mano, Ho", mi disse.

"Da solo?", obiettai sorpreso, "e se scappo?". Il commissario si strinse nelle spalle e, come se volesse scherzare, replicò: "Provaci. Se sei capace di scappare, scappa". Era la volta buona! Raccolsi la mia roba e scappai verso il paese. Vendetti per la strada tutto quello che avevo (indumenti, che in Cina costano moltissimo) e comprai un biglietto ferroviario per Canton. Non fu un viaggio facile. Dovetti fare, a volte, delle vere acrobazie per evitare i poliziotti sul treno gremito. Io, potendo, cercavo di mischiarmi ai gruppetti di comunisti militanti, riconoscibili per il fatto di portare la stella rossa e di essere vestiti un po' meglio degli altri.

Ricordo che la gente non parlava d'altro che delle cattive relazioni tra Cina e Russia. Io avevo fame e freddo. Cercavo di farmi piccolo per sfuggire alla polizia. Ma a un certo punto mi sentii una mano sulla spalla. Era un uomo in abiti civili. Capii subito che si trattava di una guardia. "Documenti", mi disse. Documenti non ne avevo. Mi frugai addosso disperatamente, e alla fine trovai un vecchio certificato medico nel quale si diceva che il mio cuore era malandato. Il poliziotto rigirò il foglietto tra le mani, perplesso, poi me lo restituì dicendo: "Leggi!". "Leggi tu", risposi. Era analfabeta! Però insisteva con un cipiglio minaccioso: "Evidentemente non sai chi sono, per rifiutarti di leggere". Sentivo di averlo in pugno, e arrischiai un contegno meno timido. "Non lo so chi sei", feci, "comunque se vuoi leggere tu il documento leggilo, altrimenti...". Lui tirò fuori la tessera di agente della polizia segreta. Decisamente, non potevo più rifiutarmi. Ma lessi il certificato medico a modo mio, come se fosse un permesso o un salvacondotto rilasciatomi dal direttore del campo di lavoro, per una licenza da trascorrere in famiglia. E siccome sul foglietto c'era un timbro ben grosso, il poliziotto si accontentò e mi lasciò tranquillo. Noi cinesi ci teniamo molto, ai timbri.

Dalla Manciuria a Canton ci sono circa quattromila chilometri. Il treno viaggiò per cinque giorni. Arrivai in città a mezzanotte, sfinito, e non sapevo dove andare a bussare. La mia vecchia casa di famiglia era stata requisita. Allora provai, titubando, all'indirizzo di un giovane che un tempo era stato mio allievo. Attaccata all'esterno dell'uscio vidi una cassetta di legno. Ce n'erano di simili anche ad altri usci. Ero troppo affamato per pormi delle domande, ma seppi poi che si trattava delle cosiddette "cassette delle accuse": una specie di buca postale dove tutti potevano infilare dei biglietti per accusare gli inquilini di quell'appartamento.

Bussai. Le strade di Canton sono molto strette. Si aprì una porta dall'altro lato della strada. Ed ecco un altro fatto providenziale. Da quella porta, a cui non avevo bussato, uscì una donna. Era la sorella di un sacerdote morto in prigione, e che io avevo ben conosciuto. Mi riconobbe. Facendomi segno di non parlare mi invitò a entrare da lei e mi dette un letto in cui dormire, e una tavola dove sfamarmi.

La mattina seguente me ne andai, svicolando, fino alla cattedrale e chiesi di un confessore. Dopo aver ricevuto l'assoluzione

lo pregai di dirmi qualcosa sulla situazione. Chi era ancora libero? Di chi ci si poteva fidare? Che possibilità c'erano di fuggire a Hong Kong? Ma quel sacerdote non rispose minimamente alle mie domande. Così grande era la paura delle spie! Poi andai a trovare la suora che tanti anni prima mi aveva mandato a Pechino la fotografia di una ragazza e le lettere d'amore di cui avevo bisogno per poter venire a Canton. Conobbi in lei una donna molto coraggiosa. Mi illustrò la situazione, mi dette da mangiare e un po' di soldi.

Fu sempre per mezzo suo che i miei scolari d'un tempo vennero a sapere che mi trovavo a Canton e che ero in pericolo. Mi aiutarono in tutti i modi. Fui vestito, nutrito e nascosto per ben ventuno giorni. Finché uno di loro mi trovò una via per scappare. Una via molto rischiosa, che richiedeva tra l'altro una grossa spesa. I miei ex-allievi, non certo ricchi, fecero una colletta fra di loro. Vendettero anche oggetti di loro proprietà per raggiungere la cifra richiesta da alcuni pescatori per portarmi fuori della Cina, nelle acque inglesi di Hong Kong.

Era la sera del 6 febbraio 1963 quando mi imbarcai da un punto deserto della costa, a sud di Canton. La barca misurava forse sei metri di lunghezza. Puntammo subito verso il largo. L'oceano era molto agitato. Sulla eravamo in sedici: sei pescatori, che remavano faticosamente, e dieci fuggiaschi, tra cui due donne e due bambini. Secondo il programma, verso le due di quella notte dovevamo passare il confine tra la Cina comunista e Hong Kong.

Non riesco a dimenticare la Cina

Fu una notte spaventosa. Eravamo fradici per gli altissimi spruzzi delle ondate che squassavano la barca. Uno dei bambini, il più piccolo, incominciò a piangere disperatamente. Il capo dei pescatori imprecava. Secondo lui, che aveva fatto trasbordi di quel genere centinaia di volte, il bambino piangeva abbastanza forte da essere udito dai guardiacoste comunisti. "Fallo tacere", diceva alla madre, "fallo tacere o dovremo gettarlo in acqua". La madre si stringeva al petto il bambino, ma non c'era proprio nulla da fare. Tutti i pescatori incominciarono a protestare. Dissero che non si poteva finire tutti fucilati per colpa di un bambino. Smisero di remare e il loro capo ordinò: "In acqua, in acqua!".

Allora uno di noi ebbe la prontezza di spirito di mettere in bocca al bambino un fazzoletto, e di coprirgli poi la testa con una giacca. Anzi, tutti si tolsero la giacca e la gettarono sul piccolo, che continuava il suo pianto isterico ma ormai soffocato: certo soffriva molto, ma non costituiva ormai più un pericolo, e i pescatori riacquistarono la calma. Verso l'alba raggiungemmo un isolotto. Restammo nascosti fra gli scogli per tutta la giornata seguente. La sera, di nuovo in barca, per continuare il viaggio.

Adesso l'unico pericolo veniva dagli inglesi. Si diceva che fossero d'accordo con i comunisti per rimandare indietro i profughi. Noi incontrammo una vedetta britannica che scrutava il mare con i riflettori accesi. Riuscimmo però a nasconderci dietro gli speroni rocciosi della costa. Aspettammo che la nave fosse lontana per continuare il viaggio. Giungemmo a Hong Kong alle tre del mattino dell'8 febbraio 1963. Per bussare alla casa salesiana aspettai che sorgesse il sole. Ero annichilito dal freddo, infangato, irriconoscibile. Il portinaio mi scambiò per uno degli infiniti mendicanti della città. Ebbi qualche difficoltà per farmi ricevere dai superiori, ma poi i confratelli mi fecero grande festa.

La mia pazzesca avventura era finita. Ripensando a tutto ciò che mi era successo, credevo di aver sognato. Eppure era stata una realtà. Poche settimane dopo, in aereo, giunsi in Italia per incominciare lo studio della teologia. Adesso sono prete. Ho detto recentemente la mia prima Messa. Ma non riesco a dimenticare la Cina. Di là mi arrivano per lettera notizie orribili. La cattedrale di Canton è diventata il centro operativo delle guardie rosse.

da "EPOCA"

don Giuseppe Ho
(testo raccolto da Paolo Vicentin)

La "Populorum progressio"
nelle FIMINE DON BOSCO

Parole di Paolo VI:

"Educatori, tocca a voi suscitare fin dall'infanzia l'amore per i popoli in preda all'abbandono!

Pubblicisti, è vostro compito mettere sotto gli occhi dei lettori gli sforzi compiuti per promuovere il reciproco aiuto tra i popoli e lo spettacolo delle miserie che gli uomini hanno tendenza a dimenticare quasi a voler rendere più tranquilla la loro coscienza!". (Dalla "Populorum progressio").

In risposta a queste accorate parole del Papa, la Casa Editrice ELLE DI CI, FILMINE DON BOSCO si è proposta di far conoscere la POPULORUM PROGRESSIO in una forma nuova, consona ai tempi moderni:

con due dischi e 120 diapositive

Nei due dischi (30 cm., 33 giri), due noti attori, Alessandro Bruno e Igidio Irato, hanno impresso al testo un calore, una dimensione e uno slancio tali che la parola viva faccia presa nell'ascoltatore.

Le 120 diapositive, raccolte e ordinate da Andrea Pauliny, hanno lo scopo di tradurre in linguaggio visivo i concetti del nuovo documento pontificio. Interessanti fotografie a colori, originali fotomontaggi, schizzi e disegni esplicativi avvicinano all'intelligenza e al cuore degli spettatori i grandi temi sociali dell'Enciclica.

E' un mezzo audiovisivo particolarmente adatto per promuovere conferenze, discussioni e tavole rotonde sia tra i giovani che tra gli adulti sulla POPULORUM PROGRESSIO.

2 dischi (cm. 30, 33 giri) in elegante busta	£. 4.000
120 diapositive (montate su telaietti	£. 3.000
Le 120 diapositive edite sotto forma di filmine: F 55/56	
formato ordinario (18 X 24)	£. 1.000 cad.
formato grande (24 X 36)	£. 1.200 cad.
C 10 - TU SEI PIETRO! - disco	£. 2.800
filmina formato ordinario (18 X 24)	£. 1.500
filmina formato grande (24 X 36)	£. 1.800

Rivolgersi a ELLE DI CI 10096 - Leumann (TO).



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VIII del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il ven. don Andrea Beltrami commemorato nella città natale, pag. 2 - Villaggio intitolato alla Madonna, pag. 2 - Un monumento a Maria Ausiliatrice su una piazza di Bari, pag. 2 - VI Campionato nazionale sportivo salesiano, pag. 2 - Un centenario e un venticinquesimo, 3.
- ARGENTINA : Celebrazioni del "Don Bosco" di Mendoza, 3 - Raduno di radio-amatori, pag. 4 - Coro della Missione indigena salesiana, pag. 4.
- BELGIO : Don Bosco nel Belgio da 75 anni, pag. 4.
- BRASILE : Gli Xavantes in cammino, pag. 5.
- CINA : Si preparano i missionari sulla soglia della Cina, pag. 6.
- COLOMBIA : La scuola professionale "Don Bosco" a Popayan, pag. 6 - Opera sociale dedicata a Mamma Margherita, pag. 7.
- ECUADOR : Cittadinanza per gli indi Kivari, pag. 7.
- EL SALVADOR : Appelli di pace, pag. 8 - Complesso bandistico-corale "Don Bosco", pag. 8.
- PERU' : Un vivaio di vocazioni aperto a tutti, 8.
- PUERTO RICO : Piano sociale: "Guerra alla povertà", 8.
- THAILANDIA : L'Anno della Fede in Thailandia, pag. 9.
- VENEZUELA : Tempio dedicato a Maria Ausiliatrice, 10.

DOCUMENTAZIONI: Salesianesimo, pag. I - "Operazione Mato-Grosso", pag. II.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

IL VENERABILE DON ANDREA BELTRAMI COMMEMORATO NELLA CITTA' NATALE

Omegna (Italia) - Per iniziativa dei Salesiani di Novara e del prevosto di Omegna mons. Giovanni Gatti, il 29 maggio scorso il venerabile don Beltrami fu commemorato nella sua città natale. Il teatro dei Missionari del Sacro Cuore era gremitissimo. Presiedeva mons. Edoardo Piana, vescovo ausiliare di Novara, col sindaco Boldini e le altre autorità. Don Guido Favini, segretario generale dei Cooperatori salesiani, tenne la commemorazione, che si svolse in un'atmosfera calda di entusiasmo, accresciuto dalle esecuzioni dei cantori dell'istituto salesiano di Novara. (ANS)

VILLAGGIO INTITOLATO ALLA MADONNA

Bobbio (Italia) - Il 24 maggio scorso, a Bobbio (Piacenza) una frazione della parrocchia della Basilica di San Colombano venne dedicata a Maria Ausiliatrice col nome ufficiale di "Villaggio Ausilia". L'avvenimento fu ben preparato dal parroco mons. Pietro Malacalza, decurione dei Cooperatori salesiani. A tutte le famiglie fu donato un quadro della Vergine Ausiliatrice, a ricordo e richiamo della loro Protettrice. Alla inaugurazione erano presenti il Vescovo, il Sindaco e altre autorità. Dopo la messa vespertina fu letta la consacrazione del quartiere alla Vergine Ausiliatrice. (ANS)

UN MONUMENTO A MARIA AUSILIATRICE SU UNA PIAZZA DI BARI

Bari (Italia) - Dal 24 giugno scorso sulla piazza del Redentore a Bari, a fianco dell'imponente facciata del Tempio, domina una statua marmorea di Maria Ausiliatrice. Alla inaugurazione era presente una grande folla di fedeli. Dopo il taglio del nastro a opera della madrina signora Paola Bassi Sbisà, il vescovo ausiliare mons. Michele Mincuzzi benedisse il monumento e invitò i presenti a onorare la Madonna come Madre e Ausiliatrice della Chiesa e salvezza dell'umanità. (ANS)

VI CAMPIONATO NAZIONALE SPORTIVO SALESIANO

Torino (Italia) - Circa 300 atleti, allievi e juniores, diedero vita nel giugno scorso a due entusiasmanti giornate di gare di calcio, pallacanestro e pallavolo. Facevano da cornice i giovani degli Oratori salesiani di Torino, che ospitarono fraternamente gli atleti provenienti da tutte le regioni d'Italia. Roma, Ancona, Torino conquistarono i titoli di Campioni Nazionali: Roma per il calcio juniores e per la pallavolo con la squadra del "Gerini" e del "Don Bosco"; Ancona ebbe la vittoria nel calcio Allievi e nella pallacanestro juniores; Torino riconquistò il titolo nella pallacanestro Allievi per merito della squadra Don Bosco-Crocetta. A tutte le squadre partecipanti fu dato un premio e a tutti gli atleti una medaglia ricordo della bella manifestazione, che rimarrà nello spirito dei partecipanti come uno stimolo potente, per la graditissima novità di questa edizione, la presenza cordiale, vorremmo dire giovanile del Rettor Maggiore dei Salesiani. La mattina della festa di San Pietro, la basilica di Maria Ausiliatrice presentava uno spettacolo singolare: i trecento atleti in tute multicolori aprivano, uniti spiritualmente ai loro compagni

di tutti gli Oratori d'Italia, l'Anno della Fede. Il Rettor Maggiore sottolineava il significato profondo della testimonianza di fede che i giovani devono portare di fronte alla Chiesa e al mondo di oggi, con quelle doti di entusiasmo, di convinzione, di lealtà e di impegno, a cui anche lo sport educa potentemente. La seconda inaspettata apparizione del Rettor Maggiore fu sui campi di gioco. Tutte le squadre ricevettero il premio dalle mani del rev.mo Don Ricceri, che ancora una volta invitò i giovani a trasferire anche nelle lotte dello spirito quella carica agonistica, che aveva visto con tanta intensità profusa sui campi di gioco. Riuscita dunque questa sesta edizione dei Campionati Nazionali Salesiani, che alla linea di partenza nelle varie città d'Italia aveva visto allinearsi ben 178 squadre con 2630 atleti. (ANS)

UN CENTENARIO E UN VENTICINQUESIMO

Forlì (Italia) - Con un intenso programma di manifestazioni religiose, civili e sportive l'Opera salesiana di Forlì ha commemorato nel maggio scorso il centenario della visita di Don Bosco (1867), il 25° della fondazione dell'Opera a Forlì (1942) e l'80° dell'Oratorio San Luigi (1887). Alle celebrazioni presiedette l'Em.mo cardinale Efrem Forni, col vescovo di Forlì mons. Babini, il metropolita di Ravenna mons. Baldassarri, l'on. Angelo Salizzoni, sottosegretario alla presidenza dei Ministri, il prefetto della città dott. Giuseppe Franzé e altre autorità. L'on. Raimondo Manzini, direttore de L'Osservatore Romano, tenne la commemorazione ufficiale. Per l'occasione fu inaugurata la nuova palestra, un edificio dalla linea sobria e moderna e della massima funzionalità. Principali tappe dell'opera salesiana a Forlì sono: 1942, parrocchia di S. Biagio; 1952, ricostruzione della chiesa distrutta nel 1944; 1954, la nuova casa; 1967, palestra. Tra i presenti il fondatore dell'Opera don Pietro Garbin. (ANS)

CELEBRAZIONI DEL "DON BOSCO" DI MENDOZA

Mendoza (Argentina) - Il collegio "Don Bosco" di Mendoza festeggia quest'anno i suoi 75 anni di vita. Le celebrazioni che si svolgeranno per tutto il corso dell'anno, ebbero inizio il 23 aprile scorso con una messa solenne celebrata nella chiesa del "Don Bosco" dall'arcivescovo di Mendoza mons. Alfonso M. Buteler. Nell'omelia egli espresse la sua riconoscenza a Dio per aver mandato Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nella sua diocesi a compiere in 75 anni un prezioso lavoro di bene. Poi nel cortile d'onore del collegio, alla presenza di numerose autorità, l'ispettore dei salesiani don Gonzales del Pino rievocò la storia del collegio: esso fu come la radice da cui ebbero vita, nella provincia di Cordoba, numerose altre case salesiane. Nella cornice dei festeggiamenti si tenne, in occasione della festa di S. Domenico Savio a maggio, una giornata vocazionale; in giugno una solenne accademia in onore del Papa e in luglio una giornata patriottica. In agosto si terrà la "giornata della riconoscenza" per tutti i salesiani che hanno scritto i 75 anni di storia del collegio; in settembre vi sarà una giornata dedicata a Don Bosco educatore con un eccezionale raduno di exallievi; in ottobre si svolgeranno le olimpiadi con l'intervento degli alunni dei collegi salesiani e del Battaglione Esploratori Don Bosco, che quest'anno celebra i suoi 50 anni di vita. Le manifestazioni celebrative si concluderanno in novembre con una giornata di ringraziamento a Dio e ai benefattori dell'Opera salesiana. (ANS)

RADUNO DI RADIO-AMATORI

Buenos Aires (Argentina) - Organizzato dal Radio Club Internazionale "Amici di Don Bosco", si tenne per la prima volta in Argentina un raduno di stazioni mobili di radio-amatori. Il convegno si effettuò il 20 del maggio scorso in Buenos Aires, proprio nella sede dove nacque il Club Sportivo "S. Lorenzo di Almagro", fondato dal sacerdote salesiano don Lorenzo Massa, il quale era conosciuto popolarmente come il "cura Lorenzo". In questa occasione è stato istituito il "Trofeo Don Bosco", che sarà assegnato alla trasmissione più brillante di carattere umano e cristiano a beneficio del prossimo, realizzata dai radio-amatori. Durante la riunione si proiettò il film francese "Se tutti gli uomini del mondo", che narra precisamente l'azione di un gruppo di radio-amatori che uniscono i loro sforzi per un'opera altamente umanitaria. (ANS)

CORO DELLA MISSIONE INDIGENA SALESIANA

Buenos Aires (Argentina) - Il 12 giugno scorso, il capo dello Stato e la sua signora ricevettero 30 bambini della Missione Indigena Salesiana "Cefirino Namuncurà" di Neuquen, formanti il coro infantile araucano "Ayen Piren" della scuola Mamma Margherita. Il coro diretto dalla prof.sa Jacinta Namuncurà diede prova della sua valentia, eseguendo davanti al generale e signora, vari pezzi che furono spiegati dal delegato della Missione. Tra i piccoli componenti il coro si trovano anche quattro discendenti diretti dal Cacico Namuncurà, ultimo capo della tribù. Alla signora furono offerti alcuni oggetti di fattura indigena e al capo dello Stato il libro intitolato "El ultimo soberano de las pampas" scritto dal colonnello Adalberto Clifton Goldney. (ANS)

DON BOSCO NEL BELGIO DA 75 ANNI

Liegi (Belgio) - Imponenti manifestazioni si svolsero nei giorni 20 e 21 maggio scorso per commemorare il 75° anniversario dell'arrivo in Belgio, a Liegi, dei primi salesiani. La mattina di sabato una lunga sfilata di 2000 allievi delle scuole di Don Bosco, con bande e bandiere, rese omaggio al monumento degli Eroi della Resistenza, dove vennero deposte corone di fiori. Nel pomeriggio, all'istituto Don Bosco, presenti gli ispettori salesiani del Belgio, della Francia e dell'Olanda, solenne ricevimento in onore del Rettor Maggiore Don Ricceri e della delegata della Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, giunti da Torino. Nel vasto cortile salesiano, suore, allievi, operatori, exallievi, parrochiani, una nuvola di fotografi, le bande di Liegi e di Tournai (un complesso di 200 musicisti) in gara con le campagne acclamarono al Successore di Don Bosco. Al saluto di benvenuto del rev.mo don Coenraets, ispettore del Belgio-sud, e all'omaggio del sig. Jules Smeets, presidente exallievi Don Bosco, Don Ricceri rispose felicitandosi con gli organizzatori di quella bella manifestazione salesiana posta sotto il segno di un devoto omaggio al Fondatore e di fedeltà alla Chiesa del Vaticano II. Domenica 21 maggio fu la giornata d'apoteosi per centinaia di exallievi, allievi e amici dell'opera salesiana, che seguirono con entusiasmo e vivo interesse le manifestazioni svoltesi lungo tutta la giornata. Alle 10, nella chiesa di san Francesco di Sales, il Nunzio apostolico mons. Oddi, presiedette la concelebrazione eucaristica cui

assisteva un'assemblea di 1500 persone. Con l'illustre prelado celebravano s. Ecc. van Ziylen, vescovo di Liegi, il rev.mo Don Ricceri, Don Ter Schure del Consiglio Superiore, gli ispettori del Belgio, della Francia e dell'Olanda, il rettore dei Gesuiti e il curato della parrocchia. Subito dopo nel palazzo municipale ebbe luogo il ricevimento ufficiale da parte delle autorità. Il borgomastro Mr. Jean Raymond salutò il Nunzio e le altre eminenti personalità presenti, sottolineando le eccellenti relazioni tra il Vaticano e il Belgio; rese quindi un caloroso omaggio al lavoro educativo dei Salesiani in Belgio e nel mondo e alle realizzazioni da essi compiute nel Paese, rispondendo (nel 1887) all'appello chiaroveggente di mons. Doutreloux, vescovo di Liegi. Il Rettor Maggiore rispose al borgomastro ringraziandolo per l'omaggio reso all'attività dei 20.000 salesiani nel mondo e dei 600 del Belgio e del Congo. Don Ricceri rilevava che il bene compiuto dai figli di Don Bosco lo si deve in gran parte alla cooperazione di amici e benefattori e al benevolo appoggio delle autorità. Un banchetto nella prima casa salesiana del Belgio fu l'ora dell'amicizia e della cordialità. Il Nunzio rispose al Rettor Maggiore con parole di stima e riconoscenza per i Salesiani. Nel pomeriggio le manifestazioni commemorative si conclusero con una seduta plenaria tenuta nel Palazzo dei Congressi, alla presenza del Nunzio apostolico, del ministro del Lavoro, del vescovo di Liegi, del rev.mo Don Ricceri, della rev.da madre Melchiorrina in rappresentanza della madre Superiora delle Figlie di M. A. e di molte altre personalità. La rievocazione dei 75 anni di lavoro dei Salesiani e delle suore di Don Bosco fu fatta dal salesiano don Léonard. I piccoli allievi della scuola "S. Francesco di Sales" coi loro canti e balli diedero alla seduta fin dall'inizio un tono gioioso e brillante. Tra i discorsi ricordiamo quello di Mr. Vanistendael, membro della Commissione conciliare "Giustizia e Pace" e presidente nazionale exallievi, del ministro del Lavoro Mr. Servais, del vescovo di Liegi e per ultimo di Don Ricceri. "Sono lieto di affermare, egli disse tra l'altro, che non poteva esserci più degno coronamento al gesto di bontà apostolica compiuto da Don Bosco nel 1887, quando accettò di aprire una Casa a Liegi, e al lavoro dei Salesiani in questi 75 anni". Quindi si compiaceva coi giovani per la loro corrispondenza e li esortava a essere fedeli e coerenti, sempre. Ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice lasciava la consegna di meritare sempre la stima di cui quel giorno aveva avuto sì grandi testimonianze. Infine il Rettor Maggiore, in mezzo a un silenzio impressionante, concludeva: "Mi sembra di sentire qui la voce di Don Bosco dell'8 dicembre 1887, le parole misteriose antiche e nuove: Piace a Dio e alla Beata Vergine Maria che i Salesiani rinnovati nel fervore di questo 75°, riprendano un nuovo cammino a servizio della Chiesa, per il bene dei ragazzi belgi. Fintora abbiamo camminato sul certo. Non possiamo errare: è Maria che ci guida". (ANS)

GLI XAVANTES IN CAMMINO

San Marco (Brasile) - La colonia missionaria "San Marco" nella prelatura di Registro do Araguaia, ha il suo bell'internato di 150 ragazzi indi-xavantes. Quando il piccolo Xavante compie gli 8 - 9 anni di età, lascia la vita della "aldeia" ed entra nel collegio della Missione. Nel nuovo ambiente la vita è piena di attività. Nelle aule scolastiche il piccolo incomincia

a parlare e leggere le prime parole di portoghese, e studia il catechismo nei due idiomi: portoghese e xavante. Di pari passo va anche la sua educazione religiosa: impara a pregare, a cantare, ascolta con più frequenza la parola di Dio e la storia della salvezza. In cortile impara a dare i primi calci al pallone e può diventare presto un abile giocatore. Riceve lezioni pratiche per la coltivazione dei campi e l'allevamento di animali domestici, e impara i segreti per la buona preparazione della terra da cui ottenere felici raccolti. Con tutto questo il piccolo Xavante non viene privato del tutto della vita libera di un tempo; poiché con molta frequenza si parte in gruppi per la caccia nella foresta, ove ci si ferma anche vari giorni. Nel suo ambiente naturale l'indio dà prova della sua nativa abilità nel vincere gli ostacoli che incontra nella selva. Sa fare e trovare tutto ciò che gli è necessario per vivere e difendersi. Quando poi il giovane Xavante ritorna alla vita della "aldeia" per formarsi una famiglia, sa parlare e leggere sufficientemente il portoghese, sa coltivare la terra. Nel frattempo molti sono divenuti cristiani. Questi indi, che fino a non molti anni fa erano un costante pericolo per le piantagioni e per la vita stessa dei coloni lungo il Rio das Mortes, oggi, grazie al lavoro sacrificato e paziente dei missionari sacerdoti e coadiutori salesiani, diventano uomini civili, istruiti e onesti che vivono col lavoro delle proprie mani. (ANS)

SI PREPARANO I MISSIONARI SULLA SOGLIA DELLA CINA

Hong Kong (Cina) - L'istituto "Cuore Immacolato di Maria" di Cheung-Chau, una delle otto case salesiane di Hong Kong, è insieme noviziato, studentato filosofico e magistero per i coadiutori laici. Qui vengono per la loro formazione culturale e religiosa giovani salesiani dal Vietnam, Thailandia, Korea, Giappone, oltre i chierici cinesi di Hong Kong e Macau; ve ne sono anche di altre nazioni, destinati ad andare missionari in Thailandia, Korea o Giappone o Formosa. Vengono qui in età giovanile per poter assorbire più facilmente la mentalità orientale e imparare le lingue di quei paesi. E' quindi un ambiente internazionale: vi sono rappresentate otto nazioni. I novizi che si preparano a professare nella congregazione salesiana sono sette, 45 sono gli studenti di filosofia, e sei i coadiutori nel magistero di perfezionamento in elettrotecnica, meccanica e tipografia. Uno studente teologo, che dal 1955 è affetto di poliomielite alle gambe, nel 1964 ha ottenuto dal Santo Padre Paolo VI il privilegio di essere ordinato sacerdote nonostante la malattia. E' già suddiacono. Oltre che casa di formazione salesiana, l'Istituto ha pure varie attività apostoliche: anzitutto l'immane oratorio salesiano; poi l'assistenza spirituale e sociale in due prigioni con 1800 carcerati, in un riformatorio per i giovani delinquenti (sono 180 circa), in un riformatorio di fumatori delle terribili droghe (214 ammalati), e infine in un ospedale governativo. (ANS)

LA SCUOLA PROFESSIONALE "DON BOSCO" A POPAYAN

Popayan (Colombia) - Il 20 gennaio scorso, la Curia di Popayan consegnò ufficialmente alla comunità salesiana il nuovo istituto "Don Bosco". Per il solenne atto si riunirono nel nuovo istituto l'arcivescovo mons. Miguel Angel Arce Vivas, la Governatrice di Cauca, signora Alina Muñoz de Zambrano, il

Provveditore agli studi e altre autorità con un folto gruppo di operatori e operatrici salesiane. Nel suo vibrante discorso l'arcivescovo fece la storia di quell'opera desiderata dal suo cuore, e divenuta dopo lunga attesa una bella realtà. Il cooperatore signor Jaime Velasco, a nome del comitato Pro-istituto espresse l'entusiasmo della popolazione di Popayan e disse del valido appoggio che per la realizzazione dell'opera avevano dato la Nazione, il Dipartimento, il Municipio, l'Università di Cauca e i cittadini. Il primo gruppo di Salesiani è già a capo di 550 ragazzi, in gran parte di modeste condizioni: tutti al lavoro con entusiasmo per non defraudare tanta aspettativa riposta nei figli di Don Bosco. (ANS)

OPERA SOCIALE DEDICATA A MAMMA MARGHERITA

Bogotà (Colombia) - Già da qualche anno le exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Bogotà dedicavano tempo e intelligenza, cuore e danaro a beneficio dei più poveri del rione la "Cabana", per i quali hanno organizzato catechismi e scuole, distribuzione di cibo e vestiti, assistenza medica e odontoiatrica gratuita, prestata dalle exallieve professioniste e dai loro padri. Con industrie e sacrifici ora sono riuscite a innalzare, su un terreno pure da esse procurato, un edificio di quattro piani: questo, oltre a essere la sede stabile delle loro opere sociali, sarà pure sede scolastica. La nuova sede è stata benedetta da mons. Ruben Isaza Restrepo: erano presenti alla cerimonia i parroci dei rioni vicini, numerosi salesiani coi loro giovani, la ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice e le direttrici delle nove case della città, il consiglio ispettoriale delle exallieve con le 200 allieve iscritte alla nuova scuola e le rispettive famiglie, e molti simpatizzanti per la benemerita opera. Questo nuovo centro sociale è stato dedicato a "Mamma Margherita", la mamma che aiutò Don Bosco nell'assistenza dei primi giovani da lui raccolti in Valdocco, alla periferia di Torino. (ANS)

CITTADINANZA PER GLI INDI KIVARI

Méndez (Ecuador) - Quelli che erano una volta i "cacciatori di teste" nell'oriente equatoriano, i Kivari, dopo quasi 80 anni di civilizzazione missionaria sono diventati onorati cittadini del loro paese. Essi si sono uniti in federazione di "Centri Shuara" (è questo il nome con cui i Kivari chiamano i conazionali) e i loro rappresentanti si sono recati dal Presidente della nazione, dott. Arosemena, exallievo salesiano: anch'essi sono tutti exallievi della... missione salesiana. Furono ricevuti con onore, ed ebbero la soddisfazione di sapere che come "tenientes políticos" di vari centri, erano stati scelti alcuni dei membri della federazione exallievi. Si presentarono anche alla TV per dare un'idea del cammino che avevano fatto sotto la guida dei missionari. Erano accompagnati dal loro cappellano il salesiano don Shutka, per il quale han fatto petizione al Rettor Maggiore che rimanga il missionario "tutto" per la loro federazione. I soci della federazione nel 1956 erano 13.000. Oggi i loro centri sono 70, con le loro otto capitali, delle quali alcune han nomi gloriosi nella storia delle missioni: Méndez, Sucua, Limon, Sevilla Don Bosco. Il nome di un centro, Angel Rouby, ricorda un missionario salesiano, rimasto vittima di uno dei voraci fiumi della provincia; egli è in benedizione presso i Kivari. (ANS)

APPELLI DI PACE

San Salvador (El Salvador) - Mons. Hector Henrique Santos, salesiano, e mons. Luis Chavez Gonzales, rispettivamente arcivescovi di Tegucigalpa nell'Honduras e di San Salvador nell'El Salvador, hanno rivolto ai cittadini delle Arcidiocesi un pressante appello, nel quale li esortano a evitare ogni manifestazione di ostilità e a nutrire sentimenti di concordia e di pace. I due Presuli chiedono anche alle autorità di prendere le iniziative necessarie per porre fine agli incidenti di frontiera tra Honduras ed El Salvador. (ANS)

COMPLESSO BANDISTICO-CORALE "DON BOSCO"

San Salvador (El Salvador) - Il complesso bandistico-corale del collegio "Don Bosco" di San Salvador, diretto dal salesiano don Vittorio Lopez, è conosciuto e apprezzato in tutta la Repubblica. Recentemente, alla conclusione del mese commemorativo dell'Indipendenza del Centroamerica, il Presidente della Repubblica consegnò a questo complesso una pergamena di lode per la sua brillante partecipazione alle celebrazioni patrie. In quell'occasione il complesso si era presentato in tutti i teatri della capitale con serate indimenticabili di fervore civico e di squisita profusione d'arte. Si distinse pure alla Fiera Internazionale di El Salvador, eseguendo scelti pezzi nel teatro all'aperto. Il complesso giovanile "Don Bosco" ha metalli meravigliosi con cornettisti solisti dal suono chiaro e puro, e interpreta magistralmente autori classici e moderni. (ANS)

UN VIVAIO DI VOCAZIONI APERTO A TUTTI

Magdalena del Mar-Lima (Perù) - L'aspirantato salesiano di Magdalena del Mar, fondato nel Natale del 1925, ha già una larga storia gloriosa per l'ispettorato salesiano del Perù e anche per la Bolivia. Il personale peruviano si è formato là; di qua uscirono anche i due vescovi salesiani del Perù. Gli aspiranti sono 160 ed è il più numeroso dei seminari minori. Già da tre anni l'istituto accoglie come esterni anche gli aspiranti dei Ministri degli Infermi (Camilliani), una quindicina di ragazzi. Nel febbraio scorso venne a Lima il loro Superiore generale e volle ringraziare l'ispettore salesiano per questo servizio loro prestato, pregando di continuare, assicurando che i superiori e molto più i ragazzi erano contentissimi, "perché c'è molto studio e molta allegria". Quest'anno anche i Francescani hanno voluto inviare il gruppetto dei loro aspiranti, come interni di questo aspirantato salesiano. Questa cordiale collaborazione fra le famiglie religiose per la cura delle vocazioni è un ottimo servizio alla Chiesa del Perù. (ANS)

PIANO SOCIALE: "GUERRA ALLA POVERTA'"

Puerto Rico - Da alcuni mesi i Salesiani di Puerto Rico hanno incominciato a unire i loro sforzi a quelli del piano Federale "Guerra alla povertà" per sollevare le aree povere di Cantera e di Playta, presso San Juan, capitale di Puerto Rico, mediante un'azione combinata. Questo piano coordinato tra la Società Salesiana e il Governo Federale rappresentato dalla O.E.O. di Washington si svolgerà nel seguente modo: la Società Salesiana

mette a disposizione i locali e assume la direzione dell'opera; il Governo Federale offrirà i fondi necessari per pagare 25 impiegati, le attrezzature e il materiale di consumo. In questo modo si potranno effettuare servizi medici gratuiti a beneficio di un totale di 20.000 persone tra adulti, giovani e fanciulli; i giovani avranno la possibilità di praticare dello sport con istruttori specializzati e ricevere un orientamento vocazionale; oltre 200 potranno addestrarsi in corsi accelerati che li prepareranno a guadagnarsi la vita. Inoltre questo piano comunale "Centro Don Bosco" fa da catalizzatore, poiché suscita in molti i sentimenti di carità e di un ben inteso umanesimo. Dodici medici e dieci dentisti contribuiscono mensilmente con 200 ore di lavoro gratuito, pari a 2000 dollari annuali, e si farà una distribuzione di medicinali per il valore di mille dollari al mese. Dopo il primo anno di addestramento, ditte commerciali di tipografie e di disegno per costruzione, interessate antecedentemente all'opera, daranno la possibilità ai giovani di lavorare la sera, percependo un guadagno secondo il lavoro realizzato. (ANS)

L'ANNO DELLA FEDE IN THAILANDIA

Ratburi (Thailandia) - L' "Anno della Fede" nella diocesi di Ratburi è stato aperto con una speciale funzione. Il vescovo mons. Pietro Carretto, salesiano, con una lettera pastorale aveva invitato tutti i cattolici della sua vasta diocesi a testimoniare, nella vita e nelle opere, davanti anche ai fratelli buddisti lo splendore della loro Fede cristiana, e a vivere uniti al Papa, al vescovo e ai loro sacerdoti nello spirito del Vaticano II. Per il 29 giugno, festa di S. Pietro, il vescovo convocò a Bang-Nok-Khuek, che è la più antica e importante cristianità con la sua bella chiesa gotica, i rappresentanti dei 44 centri di culto della diocesi di Ratburi. Prima della messa pontificale mons. Carretto amministrò, con il rito solenne per gli adulti, il santo battesimo a due giovani: Giovanni Battista e Paolo. Lo sguardo delle centinaia di fedeli presenti al commovente rito era fissato su Paolo, allievo del collegio salesiano Sarasith di Ban Pong, che durante i lunghi otto anni dei suoi studi aveva insistito presso i genitori per avere il permesso di farsi cattolico. Ora con la grazia battesimale aveva ricevuto il "lumen fidei". La luce della Fede era rappresentata dai 44 grossi ceri sistemati su due immensi candelabri nel vasto presbitero: il vescovo li benedisse prima del solenne pontificale. Poi concelebrò con dodici sacerdoti diocesani e salesiani. Finita la messa pontificale il pastore della diocesi consegnò i ceri ai rappresentanti dei 44 centri cristiani: quindi nel bel viale di tamarindi che circonda la chiesa cattedrale si snodò la processione, al canto del credo in latino di tutto il popolo. Il credo fu recitato in thai al ritorno nel tempio, insieme ad acclamazioni e canti inneggianti a San Pietro e al Papa. I numerosissimi fedeli accorsi alla solenne apertura dell'Anno della Fede vollero anche testimoniare la loro devozione a mons. Pietro Carretto, che in quel giorno celebrava il suo onomastico e ricordava il XVI anniversario della sua consacrazione episcopale. Ora i grossi ceri benedetti sono esposti nei presbiteri delle 44 chiese o cappelle scaglionate lungo tutta la "Penisola d'oro", per ricordare ai fedeli di vivere l'Anno della Fede alla luce del Vangelo, perché attraverso la pratica esemplare della vita cristiana Gesù si manifesti la vera luce del mondo. (ANS)

TEMPIO DEDICATO A MARIA AUSILIATRICE

Valencia (Venezuela) - Il 29 gennaio, festa di San Francesco di Sales, titolare e patrono principale della Congregazione Salesiana, fu giorno di giubilo per la città di Valencia. Mons. José Alí Lebrun, vescovo diocesano, procedette tra l'entusiasmo generale alla consacrazione del nuovo moderno tempio dedicato a Maria Ausiliatrice. Salesiani e allievi del collegio "Don Bosco" e un'immensa folla assistevano al sacro rito, in una fervida dimostrazione di fede e di gioia. Dopo la consacrazione del tempio, il vescovo di Coro mons. Francisco José Iturriza, salesiano, celebrò la santa messa. Questo santuario di Maria Ausiliatrice ha la forma di anfiteatro; l'assemblea può comodamente partecipare alle funzioni sacre che si svolgono all'altar maggiore posto alla convergenza del semicerchio. (ANS)

N o v i t à

LA PAROLA DEL RETTOR MAGGIORE - discorsi, omelie, messaggi

E' uscito il volume che raccoglie i discorsi, le omelie e i messaggi che il sig. Don Ricceri ha tenuto nel primo biennio del suo Rettorato. E' un ricco e prezioso materiale offerto alla lettura e alla riflessione dei confratelli, su argomenti di vitale importanza per la vita religiosa salesiana e particolarmente per una più efficiente azione pastorale della comunità educatrice.

Volume di 240 pagine - £. 1.200

Richiederlo alla

Ispettorato Centrale
Via Maria Ausiliatrice, 32

10152 - TORINO

SALESIANESIMO

Il dott. Juan Zaragueta, professore di filosofia all'Università centrale di Madrid, in data 26 ottobre 1966, scriveva su A. B. C., il più grande rotocalco della Spagna, quest'articolo dal titolo: "Salesianesimo".

"Con questo nome designo il grande movimento educativo a favore della gioventù operaia promosso ai nostri tempi da San Giovanni Bosco.

La vita e le opere di Don Bosco sono di quelle che più tangibilmente dimostrano di essere ispirate e assistite dalla divina Provvidenza.

La specialità dell'insegnamento salesiano è quella professionale. Il lavoro umano si va specializzando ogni giorno più, dandoci la meravigliosa tecnica attuale. Il "Salesianesimo" si caratterizza per la creazione di centri dove si preparano operai e diplomati per le diverse specializzazioni e gradi. Però con l'insegnamento professionale non è trascurato il "Salesianesimo" della scuola primaria e secondaria cui è generalmente annesso un Oratorio festivo con ogni sorta di divertimenti, i quali, mentre fanno felici i ragazzi, li attirano al compimento dei loro doveri religiosi.

Questo connubio della scuola con il gioco è un'altra caratteristica del "Salesianesimo", che lo fa popolare conquistando il cuore dei giovani. Lo dimostra il fatto che gli exallievi dei salesiani, non dimenticano la loro scuola-collegio e vi ritornano volentieri per tutta la vita.

San Giovanni Bosco non fu solamente un formidabile uomo di azione, ma anche di pensiero. Predicò, collaborò come scrittore a periodici e scrisse libri nei quali trasfuse tutta la sua pedagogia. La pedagogia di Don Bosco si segnala come associazione del dovere (in particolare scolastico) e del gioco. Questo per molto tempo fu ritenuto sì uno sfogo vitale ma inutile, mentre ora è stimato come il migliore mezzo orientatore del fanciullo e dell'adolescente nella sua vocazione, ed efficace coefficiente della sua formazione.

A questo si aggiunge lo sforzo di guadagnarsi il cuore del giovane con l'amabilità, con la persuasione e con l'esempio. Castighi il meno possibile e mai di corporali e di umilianti. Per tutti questi concetti la pedagogia di Don Bosco è all'avanguardia della pedagogia moderna. La scienza pedagogica è coltivata dai salesiani in una facoltà del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. Però il "Salesianesimo" si distingue per il suo lavoro nel campo dell'insegnamento professionale, che ha il vantaggio di rendere l'alunno specializzato capace della maggior perfezione nel lavoro cui si dedicherà. Questa formazione ha altrove un grave inconveniente: quello di mutilare la formazione umana-religiosa dell'alunno. Il "Salesianesimo" invece, mentre forma i suoi specialisti, non manca di aprirli ai problemi e alle soluzioni fondamentali della vita umana, intellettuale morale e religiosa. Degno di ammirazione, e soprattutto di ogni aiuto, è perciò il lavoro della Congregazione Salesiana nei suoi due rami, maschile e femminile, poiché questo lavoro si svolge non solo in Europa e nell'America già guadagnata al cristianesimo, ma anche nelle Missioni aperte negli altri continenti. Basta il fin qui detto per avere un'idea di quanto è contenuto nella parole che è posta a capo di questo articolo'.

Prof. Juan Zaragueta

"OPERAZIONE MATO-GROSSO"

L'8 luglio scorso sono partiti da Genova per il Brasile 28 giovani, guidati da due Salesiani. Sono studenti, professionisti, operai. Pagandosi il biglietto di viaggio, vanno a costruire un centro sociale in un poverissimo villaggio del Mato Grosso.

Per cantare la loro "canzone di protesta" si recano in Mato Grosso a fare i manovali, i carpentieri, i muratori: si tratta di un gruppo di giovani proveniente da ogni parte d'Italia che parte per il Brasile, per mettere alcuni mesi della propria vita a completa disposizione della popolazione di Poxoreu, un piccolo villaggio dello Stato del Mato Grosso, dove non solo divideranno con gli "indigeni" le stesse condizioni di vita, ma lavoreranno sodo per costruire un villaggio in legno e muratura completo di chiesa, scuole, centro culturale e ricreativo, ambulatorio oltre, naturalmente, a numerose case unifamiliari dotate di tre locali oltre cucina, servizi e un portico.

La "canzone di protesta" di questi giovani quindi non è fatta di parole, ma è densa di fatti, di opere, di entusiasmo, di desiderio di donare tanta parte di se stessi per ricevere altrettanto, non fosse altro che dalla consapevolezza di avere impiegato bene alcuni mesi della propria esistenza, lavorando per venire incontro alle necessità di coloro che, stretti dalla fame e dalla miseria, hanno tanto bisogno di aiuto.

L'iniziativa è sorta quasi per caso: un gruppo di giovani facente parte al Centro salesiano di Arese era solito recarsi in montagna per trascorrere le vacanze estive in lunghi campeggi, nel corso dei quali si era soliti discutere intorno ai più gravi e urgenti problemi che assillano l'umanità: la fame, la miseria, le malattie, la vita di tante comunità primitive sparse in tante parti del mondo. Poi avvenne l'incontro con un missionario salesiano, don Piero Melesi, che da due anni ha aperto la Missione di Poxoreu: egli ha dato a tutti quello choc che ha fatto scoccare la scintilla dalla quale è scaturita l'idea dell'iniziativa. Il missionario era desolato per l'apatia, la freddezza, l'assenteismo che aveva incontrato in Patria, quando aveva chiesto aiuto: tutto si era limitato a qualche offerta di denaro dietro la quale si nascondeva, in molti, il desiderio di non essere ulteriormente "infastiditi". Don Ugo De Censi e i giovani che partecipavano ai campeggi da lui organizzati hanno allora deciso con entusiasmo: sarebbero partiti per Poxoreu per offrire alle popolazioni del desolato villaggio brasiliano tutte le proprie forze, almeno per alcuni mesi, allo scopo di "fare qualcosa di concreto" per accogliere le parole di Paolo VI nell'enciclica "Populorum progressio": "Nessuno può rimanere indifferente alla sorte dei suoi fratelli immersi nella miseria, in preda all'ignoranza, vittime dell'insicurezza... La regola che valeva un tempo in favore dei più vicini, deve essere applicata oggi alla totalità dei bisognosi del mondo".

In queste parole, i giovani di don De Censi hanno trovato quello scopo alla vita che la società di oggi sembra voler negare ostinatamente alla loro continua ricerca: e con entusiasmo si sono adoperati per la riuscita dell'impresa, superando per prima cosa le inevitabili difficoltà di carattere familiare, affrontando spesso l'ostilità dell'ambiente nel quale vivono abitualmente che

li rimproverava di recarsi fino in Brasile quando tanta miseria esiste anche nel nostro Paese. "Ma in Italia, rispondono loro, si spendono ogni anno 700 miliardi in sigarette, 322 in divertimenti, 300 in dolci".

Sulle indicazioni del missionario e del vescovo del Mato Grosso mons. Camillo Faresin, sono state determinate le principali necessità della comunità di Poxoreu e l'arch. Delino Manzoni di Bergamo ha redatto un accurato progetto per la costruzione di un villaggio in muratura e legno, alla cui realizzazione i giovani lavoreranno per i prossimi mesi. Esistevano anche - e continuano purtroppo ancora a esistere - numerosi problemi di carattere finanziario: gli stessi giovani hanno cercato di risolverli non solo affrontando ognuno la spesa per il viaggio fino a Poxoreu (la "Linea C", sulle cui navi i giovani viaggeranno, li ha facilitati in questo), ma adoperandosi anche per raccogliere fondi: si sono rivolti a industriali, commercianti, semplici famiglie, raccogliendo somme di denaro, mentre 170 pittori di fama nazionale hanno offerto ciascuno un'opera dalla cui vendita è stata realizzata la somma di dieci milioni di lire; ma le necessità sono ancora tante; si pensi che ognuna delle casette che saranno costruite avrà un costo di un milione ciascuna, l'ambulatorio 15 milioni, la chiesa, il centro ricreativo e tre scuole, dieci milioni ciascuno.

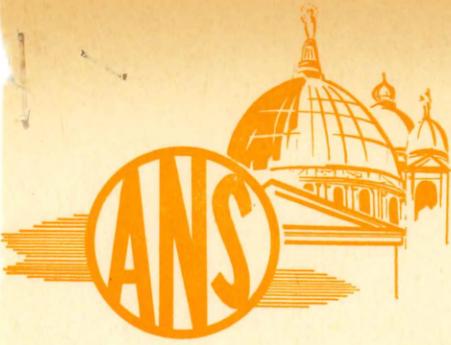
Il gruppo che inizierà l' "operazione Mato Grosso" è composto da 28 persone: il primo nucleo di esse è partito l'8 luglio scorso da Genova, a bordo della "Enrico C.". C'era a salutarli il Rettor Maggiore Don Ricceri. Il secondo nucleo è partito il 25 luglio.

Ma non si tratta che del primo gruppo: dietro questi giovani è tutto un lungo elenco di altri giovani che da tempo, venuti a conoscenza della iniziativa attraverso i servizi giornalistici, hanno chiesto di prendere parte all' "operazione". Oltre 200 lettere di adesione sono giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero; ma a tutti, gli organizzatori sono stati costretti a opporre un rifiuto. Questi giovani potranno formare altri gruppi che nel tempo si recheranno a sostituire quelli che partono adesso, per completare la loro opera.

Uno di questi bravi "missionari laici" ha brevemente delineato lo spirito dell' "operazione", dichiarando a un giornalista: "Vogliamo "essere giovani" e formarci alla pienezza della maturità vivendo un ideale che la società nella quale viviamo sembra volerci negare".

In questo senso, come dicevamo all'inizio, l'azione dei giovani "missionari" può ben essere definita una "canzone" di protesta: protesta contro una società priva di ideali, vuota, stanca, incapace a dare a un gruppo di giovani, desiderosi di "vivere" pienamente la loro vita, quegli scopi che essi desiderano; e la protesta si manifesta nella ricerca di un ideale e nell'impegno serio e concreto per viverlo e attuarlo: una "canzone", quindi, densa di fatti, in cui le parole sono assolutamente bandite.

- 71/67 - ITALIA - Erbezzo - L'attività salesiana continua d'estate nelle Colonie e nei Campi di orientamento. Migliaia di adolescenti trascorrono un periodo di 15 - 20 giorni con un programma vario e ben studiato di attività. Qui un gruppo al lavoro nella propria sede nella Colonia salesiana di Erbezzo-Verona. ANSFOTO
- 72/67 - CINA - Hong Kong - Collegio salesiano - Alcuni di questi ragazzi fino a un anno fa scorrazzavano tra le bande rosse di Canton: ora nella casa di Don Bosco han trovato studio, lavoro, divertimenti, disciplina e serenità. ANSFOTO
- 73/67 - VENEZUELA - Missione salesiana di S. Maria de los Guaicas alla confluenza del fiume Ocamo con l'Orinoco. Il missionario don Luigi Cocco scende in una canoa per una visita agli indi dell'altra sponda dell'Ocamo. Sulla linea avanzata della foresta, il missionario lavora per la conquista delle anime al Regno di Dio. ANSFOTO
- 74/67 - MESSICO - Choapan - I Salesiani sono missionari tra i Mixes dal 1962. Tagliati fuori del mondo sugli altopiani del Messico, i Mixes vivono in grande povertà. Questa è la misera capanna di una famiglia, raccolta per un modesto pasto. ANSFOTO
- 75/67 - MESSICO - Choapan - Missione tra i Mixes - I figli di Don Bosco lavorano in mezzo a loro per far rivivere la fede avita e per aiutarli a vincere i numerosi loro nemici: isolamento, miseria, malattie, ignoranza, superstizione. ANSFOTO
- 76/67 - MACAU - Scuola infantile Yeut Wah - Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno a Macau un giardino d'infanzia, le prime classi elementari, un Oratorio e Catechismi nella città. Una bimba incomincia a tracciare i primi... geroglifici. ANSFOTO
- 77/67 - INDIA - Nuova Delhi - Nella periferia della capitale, coi mattoni avanzati dalla costruzione dei grandi palazzi, si costruisce una povera casa, che è sempre meglio del marciapiede per passare la notte. ANSFOTO
- 78/67 - INDIA - Assam-Mendal - Ragazze con portantine trasportano mattoni per costruire il loro futuro villaggio di casette più comode delle capanne di tronchi e frasche. Il missionario ha organizzato una piccola fabbrica di mattoni. ANSFOTO
- 79/67 - KOREA - Seoul - Centro giovanile Don Bosco. Accanto al Noviziato vi è la scuola professionale di meccanica per ragazzi aspiranti e vocazioni adulte. ANSFOTO
- 80/67 - GIAPPONE - Beppu - Nell'asilo infantile diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, i bambini delle scuole elementari divertono i più piccoli coi loro giochi. ANSFOTO



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IX del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il card. Picini vuol bene ai Salesiani, pag.2
La cappella "Madonnina dei ghiacciai", pag. 2
Visita di industriali al Centro professionale sulla via Tiburtina, pag.2 - L'80° della Basilica del S. Cuore in Roma, pag.3 - "Pueri Cantores" di tutto il mondo a Congresso internazionale, pag.4 - "Ignorare le scritture significa ignorare Cristo", pag.4 - Introdotta la "Causa" di Madre Morano, F.M.A., pag.4 - Nuovo membro del Consiglio Superiore dei Salesiani, pag.5 - Il Rettor Maggiore dei Salesiani al Sinodo dei Vescovi, pag.5.
- ARGENTINA : Prime lauree all'università della Patagonia S. Giovanni Bosco, pag.5 - Per l'espansione culturale della Patagonia, pag.5.
- AUSTRALIA : Raduno di "Club Dominic Savio", pag.6.
- CILE : Il Presidente del Cile visita la "Escuela Agropecuaria dei Salesiani", pag.6.
- CINA : Nelle scuole cattoliche a Hong-Kong,7.
- ECUADOR : "Costruiscono patria e portano a Dio, pag.7 - Laici al servizio della Chiesa nelle missioni, pag.7.
- FRANCIA : Il Consiglio Superiore ad Annecy, 8.
- GERMANIA : Congresso di prestigiatori a Baden,9.
- INDIA : L'opera salesiana di Goa, pag.9.
- PERU' : Iniziative per gli indigeni di Puno,9.
- PORTOGALLO : Congresso mariologico internazionale,9.
- SPAGNA : Nuova chiesa a Maria Ausiliatrice, 10.
- STATI UNITI : In memoria del primo Maestro dei novizi in U.S.A., pag.10.
- THAILANDIA : Il 1° premio alla "Don Bosco School" di Bangkok, pag.11.
- VENEZUELA : Dispensario parrocchiale, pag.11 - Assemblea di Pastorale vocazionale, 11.
- VIETNAM : Una statua della Madonna di Fatima che diventerà storica, pag.11 - Il Primo Ministro del Vietnam al "Don Bosco",12.
- DOCUMENTAZIONE: Il cardinale Giuseppe Cardjin, pag.12.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

IL CARD. PACINI VUOL BENE AI SALESIANI

Roma (Italia) - L'elevazione alla porpora di Sua Eminenza il cardinale Alfredo Pacini ha rallegrato la Famiglia Salesiana, che venera in Lui, oltre che un illustre Cooperatore, un vero Padre. Il suo primo incontro con i salesiani lo ebbe quando era Nunzio a Varsavia. Tale era la stima che nutriva per i figli di Don Bosco che, costretto per gli avvenimenti politici ad abbandonare la Nunziatura, ne affidò la custodia a un coadiutore salesiano. Inviato Nunzio ad Haiti, intensificò le sue relazioni con i salesiani, tra i quali scelse anche un segretario. Ma fu soprattutto nei nove anni di Nunziatura a Montevideo che la casa salesiana divenne come la sua seconda dimora. Con gli aspiranti, novizi e filosofi conviveva talora come un amico, partecipando alle loro pratiche di pietà e alle loro ricreazioni. Con i salesiani era anche solito fare gli Esercizi Spirituali. Continuò con la stessa benevolenza e amicizia con i salesiani della Svizzera quando fu Nunzio a Berna. Per questo la dignità cardinalizia, a cui è stato elevato, rallegra i figli di Don Bosco, che ne apprezzano l'alta figura sacerdotale e sono testimoni della fedeltà al suo stemma: "Humilitas et pax". (ANS)

LA CAPPELLA "MADONNINA DEI GHIACCIAI" A RICORDO DI DON VESCO

Torino (Italia) - Il 5 agosto, festa della Madonna della neve, sui ghiacciai del Monte Rosa, presso la "Capanna Gnifetti", a quota 3647, fu inaugurata la cappella "Madonnina dei Ghiacciai", eretta da un gruppo di studenti del Liceo salesiano di Valsalice-Torino, nel ricordo del loro professore e direttore spirituale don Aristide Vesco, caduto sulle montagne di Gressoney il 9 luglio dello scorso anno, mentre li accompagnava in una gita alpinistica. Il vescovo d'Ivrea mons. Luigi Bettazzi, salì a benedirlo affrontando una bufera di neve che quel mattino minacciò di impedire l'inaugurazione. Erano presenti circa 300 alpinisti, tra i quali l'ottantaduenne signor Francesco Ravelli, che aveva favorito con entusiasmo l'iniziativa dei giovani di Valsalice. Mons. Bettazzi nell'omelia sottolineò il valore di elevazione spirituale che alla montagna è collegato, invitando a salire, uniti nella stessa cordata di fraternità, verso quel cielo cui siamo destinati e che don Vesco e tanti altri fratelli da quelle montagne avevano raggiunto. La cappella sorge in cresta allo sperone roccioso che separa il ghiacciaio del Garstelet da quello del Lyskamm. La forma richiama quella della tenda: gli otto tiranti mirano a sottolineare questo aspetto. La sovrasta una croce-campanile in ferro, alta metri 2,20. Poiché la chiesetta è fornita dell'occorrente per la celebrazione della Messa, dal giorno dell'inaugurazione vari sacerdoti hanno già avuto la gioia di celebrare nella cappella più alta del mondo. (ANS)

VISITA DI INDUSTRIALI AL CENTRO PROFESSIONALE SULLA VIA TIBURTINA

Roma (Italia) - La continua evoluzione della tecnica e i progressi compiuti dalla ricerca scientifica rendono indispensabile un sempre maggiore adeguamento delle forze del lavoro alle esigenze del mondo della produzione. Particolare importanza e meritato riconoscimento del lavoro svolto assume pertanto la visita che un gruppo di industriali del Lazio, accompagnati dal Presidente dell'Unione ing. Giuseppe Fiorentini, ha compiuto nel gran-

de centro di addestramento professionale sorto sulla via Tiburtina nei pressi di Pontemammolo per la munificenza del senatore Alessandro Gerini e che è affidato alla cura dei Padri Salesiani.

Gli onori di casa sono stati fatti dal Direttore dell'Istituto Padre Michele De Paolis che ha rivolto parole di saluto agli ospiti. Guidati da Padre De Paolis gli industriali hanno compiuto una accurata visita ai vari impianti del Centro che si sviluppa su una area di 120.000 metri quadrati, soffermandosi sulle moderne attrezzature dell'Istituto tecnico Industriale che diploma periti in elettrotecnica, elettronica industriale e telecomunicazioni. Il Centro svolge anche corsi professionali per aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori, rettificatori, saldatori, elettrauto, motoristi, elettricisti, elettromeccanici, radiotecnici e operatori elettronici. Nel grande centro sorge inoltre una Scuola Media legalmente riconosciuta. Al termine dell'interessante visita gli intervenuti si sono riuniti nella biblioteca e a essi il direttore padre De Paolis ha illustrato il lavoro svolto dal Centro nel corso dei sette anni di vita e le finalità che esso si propone. Ogni anno vengono diplomati 30 periti e 70 operai specializzati e tali cifre sono sufficienti a dimostrare l'entità della azione compiuta e i problemi a essa connessi. A tale proposito padre De Paolis ha auspicato una più stretta collaborazione tra il Centro e le varie industrie romane rilevando la possibilità che esso possa affiancare l'attività delle varie industrie in alcuni particolari settori, come quello dello studio di progetti o di piccoli lavori di ricerca. In particolare il direttore dell'Istituto ha sottolineato come il Centro conti su questa collaborazione che può anche esprimersi nella segnalazione da parte degli imprenditori dei migliori indirizzi di attività didattica secondo le esigenze del mondo produttivo romano al fine di adeguare l'insegnamento alle reali necessità dell'industria, onde consentire ai neo diplomati maggiori possibilità di lavoro. A nome degli industriali ha risposto il presidente dell'Unione ing. Giuseppe Fiorentini il quale ha espresso parole di vivo compiacimento per la gigantesca opera che sorge alle porte di Roma e per la qualità delle attrezzature che sono la migliore garanzia per la preparazione dei giovani. Dopo aver elogiato l'attività didattica dei padri Salesiani, il Presidente dell'Unione ha assicurato il suo impegno, quello dei colleghi intervenuti e dell'Unione al fine di rendere positivamente operante l'auspicata collaborazione. Anche gli altri imprenditori presenti si sono associati alle parole dell'ing. Fiorentini assicurando una intensificazione dei contratti tra gli esponenti del mondo produttivo e i professori e gli allievi del Centro. (ANS)

L'80° DELLA BASILICA DEL SACRO CUORE IN ROMA

Roma (Italia) - Il 30 giugno scorso si sono chiuse le celebrazioni dell'80° della Basilica del Sacro Cuore di Gesù in Roma con una solenne accademia, onorata dal ministro on. Giulio Andreotti, dal vescovo salesiano mons. Vittorio Bonamin, provicario castrense per l'Argentina, dal rappresentante del Rettor Maggiore don Luigi Fiora e da altre personalità. Il Procuratore generale don Luigi Castano tenne il discorso commemorativo ricordando tra l'altro, che il tempio è un frutto dell'amore di san Giovanni Bosco al Papa, per assecondare i desideri del quale il Santo si assoggettò a innumerevoli sacrifici. Questa basilica,

voluta da Pio IX nel dicembre del 1870 in una zona che si apriva all'espansione della Città, ebbe la prima pietra nel 1879: l'anno dopo fu dal Papa affidata a Don Bosco, che dovette cercare i fondi, specialmente in un memorabile viaggio in Francia. La chiesa del Sacro Cuore è il monumento che san Giovanni Bosco, negli ultimi anni della sua vita, ha lasciato alla città di Roma. Fu consacrata il 14 maggio 1887. (ANS)

"PUERI CANTORES" DI TUTTO IL MONDO A CONGRESSO INTERNAZIONALE

Roma (Italia) - "Voi sapete quanto apprezziamo la vostra Associazione e quanto Noi desideriamo che in tutta la Chiesa - in tutte le chiese! - essa si estenda, e offra al Signore, nelle cerimonie liturgiche e nelle varie funzioni religiose, l'omaggio delle vostre squillanti, limpide e innocenti voci...". Con queste parole Sua Santità Paolo VI ha accomiato 700 Ragazzi cantori alla conclusione del loro Congresso Internazionale, svoltosi a Roma dal 4 al 9 luglio. Le manifestazioni in programma erano incominciate il 4 luglio con l'inaugurazione di una Mostra di Documentazione Fotografica dei "Pueri Cantores" nel mondo. Il presidente della Federazione Internazionale, mons. Fiorenzo Romita volle sottolineare la presenza, al posto d'onore della Mostra, di un grande quadro di San Domenico Savio, patrono dei "Pueri Cantores", e la larga rappresentanza salesiana dall'Italia e dall'Estero. I visitatori hanno così riscontrato con quale frequenza tornavano le immagini dei "piccoli cantori salesiani" nel settore italiano e in tutti i continenti, da Hong-Kong al Katanga, all'Australia, alla Terra del Fuoco. La ricchezza, novità e varietà delle esecuzioni di musica sacra e la serata folcloristica in Piazza di Siena - un vero successo di spettacolo e di folla - hanno dimostrato fino a quale decorosa espressione d'arte sacra e profana sanno arrivare i Ragazzi Cantori delle istituzioni cattoliche. (ANS)

"IGNORARE LE SCRITTURE SIGNIFICA IGNORARE CRISTO"

Roma (Italia) - I giovani Cooperatori del Centro Fides di Roma hanno preso una iniziativa di apostolato attivo a carattere culturale-liturgico. Essa consiste nel far conoscere la "Parola di Dio" al "Popolo di Dio". Partendo dal principio che "ignorare le scritture significa ignorare Cristo" (Pio XII), ogni domenica leggono ai fedeli una serie di Salmi, preceduti da brevi commenti attinti a fonti autorevoli. Tali letture sono seguite con attenzione da un crescente numero di fedeli, che gustano grandemente questi colloqui con Dio fatti di parole ispirate da Dio stesso. (ANS)

INTRODOTTA LA "CAUSA" DI MADRE MORANO, F.M.A..

Città del Vaticano - Il Santo Padre Paolo VI il 9 febbraio scorso si è degnato di approvare l'introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Madre Maddalena Morano, Figlia di Maria Ausiliatrice, firmandone il relativo Decreto. La Causa, quindi, è ora accettata ufficialmente dalla Santa Sede per il suo regolare svolgimento. E' un passo assai importante, che segna nel corso della Causa un traguardo felicemente raggiunto, dopo un esame della Sacra Congregazione dei Riti durato quattordici anni. Suor Maddalena Morano lasciò la terra nel 1908, a 61 anno, a Catania. Nei 26 anni che passò in Sicilia come ispettrice fondò 26 case religiose. (ANS)

NUOVO MEMBRO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DEI SALESIANI

Torino (Italia) - Il rev.mo don Guido Borra, del Consiglio Superiore dei Salesiani, di anni 71, per motivi di salute ha pregato il Rettor Maggiore di essere esonerato dal mandato affidatogli nell'ultimo Capitolo Generale (1965). Egli era Consigliere incaricato delle ispezioni dell'Argentina, Paraguay e Uruguay, Bolivia, Cile e Perù, che aveva visitato più volte durante i due anni del suo mandato. Don Borra era stato eletto membro del Consiglio Superiore per la prima volta nel XVIII Capitolo Generale del 1958, ed era stato confermato in quello del 1965. A succedere a don Guido Borra nella carica di Consigliere regionale è stato chiamato dal Superiore Generale Don Ricceri il rev.mo don Rosalio Castillo, attualmente ispettore nel Venezuela. Il nuovo Consigliere generale ha 45 anni: è stato professore di Diritto al Pontificio Ateneo Salesiano. (ANS)

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI AL SINODO DEI VESCOVI

Roma (Italia) - L'assemblea plenaria dell'Unione dei Superiori Generali del 12-13 giugno scorso elesse i dieci delegati, che rappresenteranno gli Istituti Religiosi Clericali al Sinodo dei Vescovi, che si terrà a Roma il 29 settembre prossimo. Essi sono tutti Superiori generali: Padre Arrupe, gesuita; P. Koser, francescano; P. Fernandez, domenicano; P. Schütte, verbita; Don Ricceri, salesiano; Don Buckley, marista; P. Kleiner, cistercense; Don Queguiner, della Società per le missioni estere di Parigi; Don Deschatels, oblato di Maria Immacolata; P. Maroun, dell'Ordine antoniano di S. Isaia dei Maroniti. Il Santo Padre ha confermato tale elezione. Il Rev.mo Don Ricceri parteciperà quindi alle riunioni generali di questo primo Sinodo dei Vescovi, con tutte le prerogative e le funzioni stabilite dal Regolamento dell'8 dicembre 1966. Il Sinodo del 29 settembre sarà composto dai 132 delegati delle Conferenze Episcopali, dai 10 rappresentanti degli Istituti religiosi, e dai 20 vescovi o esperti nominati direttamente dal Papa. (ANS)

PRIME LAUREE ALLA UNIVERSITA' DELLA PATAGONIA SAN GIOVANNI BOSCO

Comodoro Rivadavia (Argentina) - Il 1° luglio scorso all'Università della Patagonia, fondata dai Salesiani in Comodoro Rivadavia e riconosciuta dallo Stato, alla presenza del vescovo di Comodoro Rivadavia mons. Eugenio Santiago Peirou e delle massime autorità, furono conferite le prime lauree. Tra i laureati, tre ingegneri. Il Rettor Magnifico nel suo discorso affermò che quel giorno veniva coronata l'opera silenziosa e coraggiosa di una istituzione che, nata nel deserto, fu mantenuta dalla fede negli alti ideali che si propone e che né la povertà dei mezzi, né lo scetticismo di molti riuscirono a spegnere. Il Governatore del Chubut a sua volta dichiarò che quest'opera, dando alla Patagonia i tecnici necessari per lo sfruttamento delle ricche risorse naturali, conferma ai figli di Don Bosco il titolo di precursori e di pionieri della Patagonia. (ANS)

PER L'ESPANSIONE CULTURALE DELLA PATAGONIA

Buenos Aires (Argentina) - Il Presidente dell'Argentina ricevette il salesiano don Osvaldo Francella,

rettore dell'Istituto del "Profesorado Juan XXIII" di Bahia Blanca. Il prof. Francella l'ha informato sull'attività e sui progetti dell'Istituto, facendo omaggio di fotografie, quadri statistici e documentazioni varie dell'Istituto stesso. Il Presidente ha riconosciuto che la presenza dei Salesiani ha determinato tutta una dinamica di educazione e di assistenza spirituale nella immensa zona dimenticata del sud Patagonia, e che il compito dell'Istituto di preparare insegnanti qualificati per quella terra è il miglior contributo per il suo sviluppo non solo spirituale ma anche civile. Il Presidente promise a Padre Francella di prendere in considerazione e studiare alcune richieste e proposte riguardanti la attività e l'avvenire dell'Istituto stesso. (ANS)

RADUNO DI "CLUB DOMINIC SAVIO"

Queensland (Australia) - Centosessanta giovani provenienti da dieci scuole tenute da religiose e dai Fratelli delle Scuole Cristiane si sono incontrati nel collegio Clairvaux, a Upper Mt. Gravatt, per il primo raduno dei soci del "Club Domenico Savio", nel Queensland. Organizzatori dell'incontro furono i Fr. S.C. Suraski e L.Y. Ansell. L'oratore ufficiale fu il Coadiutore salesiano sig. Pietro Sxain del collegio salesiano di Sunbury. Il sig. Swain è direttore del Club per l'Australia e l'editore del mensile "Boys' Beacon". Il salesiano don Pietro Lock, di Melbourne, celebrò la santa Messa, durante la quale tenne l'omelia. Punto focale della giornata fu l'assemblea generale seguita dal raduno di gruppi, nei quali si trattarono i temi della carità, ubbidienza e apostolato. Nel pomeriggio i membri del Club tennero un concerto, terminato con una conferenza del sig. Swain, che presentò ai convenuti l'ideale dei ragazzi in san Domenico Savio. Sullo sfondo della sala di riunione campeggiava un grande quadro del Ragazzo santo. (ANS)

IL PRESIDENTE DEL CILE VISITA LA "ESCUELA AGROPECUARIA" DEI SALESIANI

Puerto Porvenir (Cile-Terra del Fuoco) - Il presidente della Repubblica, dr. Edoardo Frei, l'8 luglio scorso, giunto in aereo a Porvenir, volle visitare il nuovo Collegio "Maria Auxiliadora" delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fu accolto con entusiasmo dalle suore e dalle alunne. Quindi col suo numeroso seguito si recò alla Scuola Salesiana Agropecuaria. La banda della Scuola eseguì l'inno nazionale e il direttore don Sabino Servidei rivolse al Presidente un vibrante "benvenuto". Il Presidente, che già conosceva per fama la Scuola, espresse la sua viva soddisfazione per i risultati ottenuti nel campo agrario in quelle terre australi, un tempo incolte. Poi, col numeroso seguito di ministri, autorità e giornalisti, visitò la mostra dei prodotti e i diversi reparti della Scuola. Quindi partecipò al pranzo offerto in suo onore con le 74 persone del seguito. Durante il banchetto, il vescovo di Punta Arenas mons. Boric e il Direttore intrattennero il Presidente col racconto di gustosi episodi inerenti alla fondazione della Scuola, che servirono a dar risalto alle gravi difficoltà superate. La domenica seguente il Presidente assistette nella cattedrale alla Messa del Vescovo, confuso tra la folla, rifiutando il posto speciale che gli era stato preparato. (ANS)

NELLE SCUOLE CATTOLICHE A HONG-KONG

Hong-Kong (Cina) - Nonostante che infiltrazioni comuniste nelle città di Macau e di Hong-Kong abbiano portato nei mesi scorsi torbidi e disorientamenti, specie tra i giovani, tuttavia nei collegi delle due città i Salesiani hanno potuto lavorare senza gravi difficoltà e anche quest'anno han raccolto buoni frutti sia nel campo scolastico come in quello spirituale. Lusinghieri i successi agli esami e tangibili i risultati spirituali con un complessivo di 225 battesimi di allievi dei collegi. Altri molti, pur desiderosi di entrare nella Chiesa cattolica, non hanno avuto il consenso dei genitori. (ANS)

"COSTRUISCONO PATRIA E PORTANO A DIO"

Quito (Ecuador) - Per decreto presidenziale del luglio scorso, il direttore del Collegio Spellman di Quito don Pietro Ladetto, è stato decorato con l'Ordine Nazionale al Merito nel grado di Ufficiale. La consegna dell'onorificenza avvenne nel Collegio Spellman per mano dello stesso Presidente della Repubblica, dott. Otto Arosemena Gomez. Un autorevole atto di riconoscimento da parte del governo equatoriano per i 25 anni di lavoro educativo e i 10 anni di direzione del Collegio Spellman, del quale don Ladetto fu fondatore insieme con mons. Rada, salesiano. Nel discorso il Presidente fu generoso di lodi allo spirito e al lavoro dei figli di Don Bosco. "Abbiamo visto i salesiani in tutti gli avamposti della Patria. La loro azione si estende a tutti i settori umani. Convinti che non vi è apostolato più vero di quello che si opera nel nascondimento, senza aspirazione di gloria o di ricompensa umana, i Salesiani si sono votati anche al lavoro missionario nella selva, erigendo altari e aprendo scuole per redimere, all'insegna della Croce e della bandiera, nuclei umani che possono essere guadagnati solo dall'amore e dalla fede, dall'educazione e dalla bontà. E' per questo che in ogni Salesiano troviamo un uomo che costruisce patria e porta a Dio. Avete formato tante generazioni, voi Salesiani, per cui si può ben dire che nel cuore di ogni equatoriano, vi è una particella in cui sta scritto il vostro nome...". Dopo aver parlato delle benemerienze personali di don Ladetto, che stava per lasciare temporaneamente il suolo equatoriano per una visita in patria, il Presidente soggiunse: "Sapere che parte un salesiano dalla nostra patria, è sentire che avviene quasi una amputazione nell'opera di redenzione sociale e di apostolato. Il Presidente della Repubblica ha voluto essere qui a decorarvi di sua mano, perché non vi è emozione più gradita di quella che si prova nel riconoscere i meriti di uno che ha consacrato la sua vita con sacrificio e abnegazione, a beneficio del nostro popolo". (ANS)

LAICI AL SERVIZIO DELLA CHIESA NELLE MISSIONI

Méndez (Ecuador) - Da alcuni anni è sorta nel Vicariato Apostolico di Méndez l'opera dei Missionari Laici scelti tra gli stessi Kivari o Shuara. A Quito funziona la "Escuela Nacional de Líderes", nella quale giovani di ambo i sessi e anche giovani coppie di sposi, già allevati ed educati nelle scuole della Missione salesiana, vengono formati ad aiutare, affiancare e talora anche a sostituire i religiosi e le suore nell'opera di evangelizzazione. Il fatto di appartenere alla stessa razza, la conoscenza della lingua, degli usi e costumi e soprattutto della mentalità

della propria gente, rende il loro lavoro immensamente utile e, in certi casi, insostituibile. I "Lìderes" stanno conquistando non solo i propri fratelli Shuara, ma anche popolazioni vicine e affini, come gli Ashuara, tribù primitiva, guerriera e ostile ai Shuara. Un anno fa, quando il Lider Stefano Acianiati iniziò il suo lavoro sociale tra gli Ashuara di Vicimi, mentre seduto tra i notabili del villaggio stava spiegando le nuove idee e i progetti per aiutarli a cambiare in meglio il loro sistema di vita, arrivò di corsa un guerriero con una notizia che fece volare via di corsa tutti i presenti. Al povero Lider che non capiva l'improvvisa scomparsa, il Capo Ashuara, brandendo fieramente la lancia e correndo anche lui verso il folto della foresta, gridò: "Andiamo a far fuori solo qualche altro Shuara, poi ritorniamo. Tu aspettaci qui, perché dopo dobbiamo incominciare a costruire la scuola...". Oggi a Vicimi vi è una bella scuoletta che ospita una quindicina di ragazzi Ashuara; vi si fanno anche le funzioni domenicali, proiezioni di filmine catechistiche e c'è una piccola radio che permette di ricevere le trasmissioni della Scuola Radiofonica Popolare della Missione di Riobamba, che trasmette programmi speciali in lingua Shuara. (ANS)

IL CONSIGLIO SUPERIORE DEI SALESIANI AD ANNECY

Anncy (Francia) - Nel ricco programma di manifestazioni organizzate per l'anno centenario di san Francesco di Sales ad Anncy e nelle altre località dell'Alta Savoia, sempre legate al nome e all'apostolato del Santo, si è inserito il pellegrinaggio della Congregazione Salesiana. Il lunedì 21 agosto, giorno centenario della nascita del Santo, il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri e i membri del Consiglio Superiore resero il solenne omaggio al Titolare e Patrono dei Salesiani. Erano presenti anche gli Ispettori di Francia e del Piemonte, molti Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice di Francia e d'Italia e alcune centinaia di Cooperatori e di Exallievi. Nel Santuario della Visitazione, che domina l'incantevole conca di Anncy e del suo lago, don Ricceri concelebrò la santa Messa con i membri del Consiglio Superiore e gli Ispettori. Il rito mise opportunamente in rilievo la presenza di italiani e francesi, alternando le parti liturgiche in lingua francese con quelle di lingua italiana. All'omelia il Rettor Maggiore illustrò le ragioni che hanno ispirato la Congregazione a compiere quell'atto di devoto ossequio, assecondando l'esortazione di Paolo VI, che nella Lettera Apostolica ha benignamente ricordato la Famiglia salesiana tra quelle "che hanno preso il metodo, i principi e la forma di vita spirituale" del grande Dottore della Chiesa. Egli ha pure dato rilievo all'importanza del messaggio che san Francesco di Sales ha fatto giungere fino a noi e alla missione che oggi spetta ai Salesiani, con altre famiglie religiose, di rendere presente e diffondere nella Chiesa lo spirito del Santo. Don Ricceri concludeva esprimendo il grazie della Congregazione al Santo che le aveva dato il nome e più ancora ne aveva definito la fisionomia spirituale. Invitava inoltre i presenti a formulare, a nome di tutti i figli della triplice Famiglia salesiana, il proposito di un coraggioso rinnovamento, seguendo l'esortazione del Concilio e ispirandosi allo zelo pastorale instancabile, aperto ai segni dei tempi ma guidato da saggio equilibrio, proprio della spiritualità salesiana. (ANS)

CONGRESSO DI PRESTIGIATORI A BADEN

Baden (Germania) - A Baden, città turistica ben nota e centro di divertimenti, si è tenuto dal 5 al 9 luglio scorso un Congresso di prestigiatori. Furono oltre 1100 i partecipanti, da ogni parte del mondo, in maggioranza intellettuali: professori, medici, impiegati, ecc. che fanno della "magia bianca" il loro "hoby", un divertimento. Gli organizzatori dimostrarono molto rispetto e simpatia al sacerdote don Mirko Zerjav, salesiano, come figlio del Patrono dei prestigiatori, san Giovanni Bosco. Nel salone del congresso era esposto un gran quadro del Santo di Torino nell'atteggiamento di divertire i giovani. Una riproduzione-cartolina del quadro fu posta in distribuzione. Al congresso parteciparono anche altri religiosi, un gesuita, un redentorista e sacerdoti diocesani. Ogni giorno fu celebrata la Messa in quattro lingue diverse. Nella omelia i celebranti facevano risaltare la figura spirituale di Don Bosco, santo dell'allegria ed educatore dei giovani. Il salesiano don Zerjav, che è di nazionalità jugoslava, da 25 anni esercita questo mezzo di attrazione per intrattenere e divertire i ragazzi degli ambienti salesiani. Egli però gode le simpatie anche in altri ambienti giovanili. (ANS)

L'OPERA SALESIANA DI GOA

Panjin (India-Goa) - Un nuovo, grande e moderno edificio scolastico ha preso il posto delle costruzioni di fortuna della "Don Bosco Technical School" di Panjim. L'edificio è stato inaugurato alla presenza del Governatore di Goa, e benedetto dall'Amministratore Apostolico mons. F.P. Rebello. Il grande complesso accoglierà ora la "Don Bosco High School" con un buon numero di allievi anche interni, mentre la Scuola Professionale verrà trasformata nella nuova sede di Margao dove si prevede un rapido sviluppo. L'opera salesiana in Goa ebbe inizio un 20 anni fa, proprio come il granellino di senapa. Benedetta da Dio e dagli uomini si è venuta sviluppando in una consolante varietà di opere sociali e caritative. (ANS)

INIZIATIVE PER GLI INDIGENI DI PUNO

Lima (Perù) - Mons. Julio Ruiz Gonzales, vescovo di Puno, salesiano, ha annunciato ai giornalisti un programma di iniziative rivolte a un più completo impiego di tutte le organizzazioni diocesane per migliorare il livello di vita delle tribù indigene a Puno. A tale scopo, il Governo ha già assicurato un proprio contributo finanziario. In modo particolare, ha detto il Presule, oltre a un progetto per stimolare l'edilizia nella zona, sono allo studio diverse forme per incrementare l'artigianato locale, che ha caratteristiche qualitative elevate e può costituire una concreta risorsa produttiva. (ANS)

CONGRESSO MARIOLOGICO INTERNAZIONALE

Lisbona (Portogallo) - Nel quadro delle celebrazioni cinquantenarie delle apparizioni mariane di Fatima, dal 2 all'8 agosto si tenne a Lisbona un "Congresso Mariologico Internazionale", seguito subito dopo da un "Congresso Mariano" a Fatima. Al primo congresso, a carattere teologico e scientifico, parteciparono un centinaio di teologi, convenuti da ogni parte del mondo.

Anche la Società Salesiana ebbe come suoi rappresentanti tre sacerdoti, membri dell'Accademia Mariana eretta presso il Pontificio Ateneo Salesiano in Roma. Essi presero parte attiva al Congresso insieme con altri salesiani del Portogallo. Assisteva pure S.E. mons. Francis Lehaen, vescovo salesiano di Sakania, nel Congo. Il Congresso Mariano di Fatima ebbe invece carattere devozionale e pastorale. Tema generale fu: "Maria Madre della Chiesa e i suoi interventi nel corso dei secoli a favore del popolo cristiano". Il tema coglieva in pieno il senso teologico e storico da titolo "Auxilium Christianorum", che fu tanto caro a S. Giovanni Bosco. Egli, come è ben noto, diffuse la divozione alla SS. Vergine proprio con questo titolo ovunque nel mondo, insieme con le sue opere. I Cooperatori salesiani d'Italia, di Spagna e del Portogallo e di altre nazioni nel corso delle celebrazioni centenarie organizzarono vari pellegrinaggi a Fatima. Qualificate rappresentanze di tutte le regioni d'Italia erano guidate dal rev.mo Don Luigi Fiora, direttore generale dei cooperatori: egli presiedette una concelebrazione nella Basilica Mariana. (ANS)

NUOVA CHIESA DEDICATA A MARIA AUSILIATRICE

Murcia (Spagna) - In quest'anno centenario della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, eretta da San Giovanni Bosco in Torino (1868), un nuovo tempio in onore della "Madonna di Don Bosco" viene ad aggiungersi nella Spagna a tanti altri già sorti nel mondo. Il 24 maggio scorso il vescovo diocesano mons. Miguel Roca Cabanellas benedisse, in Cabezo de Torres, il nuovo tempio mariano. Dopo la benedizione il Vescovo celebrò con otto salesiani. Il tempio, semplice nelle ornamentazioni, ha sobrie linee moderne. Sullo sfondo dell'abside domina, come sospesa nell'aria, una policroma statua della Vergine Ausiliatrice, alta due metri e mezzo. La chiesa è illuminata da grandi finestre a colori. E capace di 700 fedeli, che possono seguire comodamente i sacri riti da ogni parte del tempio. L'esterno presenta linee orientali. Sul tetto dominano tre Croci, che ricordano il Golgota: la maggiore di esse misura dieci metri. Sopra la porta vi è un graticolato di cinque strati sovrapposti, simboleggianti l'intima unione del corpo mistico della Chiesa. (ANS)

IN MEMORIA DEL PRIMO MAESTRO DI NOVIZI IN U.S.A.

Newton (Stati Uniti) - Alla presenza di 500 salesiani, studenti locali e ospiti convenuti al Don Bosco College di Newton, sede dello Studentato filosofico e del Noviziato, è stata inaugurata una targa di bronzo alla memoria di don Francesco Binelli, primo Maestro dei Novizi negli Stati Uniti. Benedisse la targa l'ispettore don Augusto Bosio, e tenne il discorso d'occasione don Pietro Rinaldi, che fece rivivere la figura semplice e indimenticabile di don Binelli. Dallo stesso Don Bosco egli era stato inviato, nel 1887, a Nice (Francia), dove fu fondatore di quell'opera. Dal 1904 fu successivamente Maestro dei Novizi in Italia, a Lombriasco, poi in Ungheria, in Austria, e dal 1921 fino alla morte, nel 1931, negli Stati Uniti. Generazioni di Salesiani furono così forgiati alla scuola di questo "modello di salesiano" che di Don Bosco possedeva lo spirito e il cuore. La targa così dice di lui: "Padre Francesco Binelli, S.D.B. 1863-1931/ Scelto Maestro dei Novizi da Don Bosco/ plasmò generazioni di salesiani in Europa e negli Stati Uniti/ perfetto modello dello spirito sa-

lesiano/ disimpegnò il suo incarico/ con raro discernimento semplicità e amabilità". (ANS)

IL 1° PREMIO ALLA "DON BOSCO SCHOOL" DI BANGKOK

Bangkok (Thailandia) - In occasione dell'adunanza plenaria annuale di tutti gli enti di beneficenza del Regno della Thailandia, aperta dal Re, alla quale parteciparono circa 300 enti di beneficenza thailandesi ed esteri, il dicastero della Pubblica Beneficenza e dell'Assistenza Sociale thailandese ha conferito il primo premio alla "Don Bosco Technical School" di Bangkok così motivato: "primo, per l'efficienza tecnica qualitativa e quantitativa della Scuola; secondo, per la buona riuscita nell'educazione degli allievi". La notizia ha rallegrato tutti i cattolici della Thailandia. "Su 300 opere, anche molto stimate, - essi commentavano - hanno dato il primo premio del Regno a una scuola cattolica". (ANS)

DISPENSARIO PARROCCHIALE

Puerto La Cruz (Venezuela) - Il 2 maggio scorso, nel quadro delle celebrazioni della "Feria de la Cruz y el Mar", alla quale assisteva il Presidente della Repubblica, il vescovo diocesano mons. Angel Pérez Cisneros benedisse il moderno edificio sede del Dispensario parrocchiale "Domenico Savio". Alla benedizione erano presenti le autorità locali e un folto pubblico. Il dispensario è stato costruito per iniziativa del parroco don Quinto Della Bianca, salesiano. (ANS)

ASSEMBLEA DI PASTORALE VOCAZIONALE

Caracas (Venezuela) - Nella prima Assemblea di Pastorale Vocazionale tenutasi recentemente a Caracas, i Salesiani ebbero parte attiva. Don José V. Henriquez, delegato per la pastorale giovanile nell'ispettoria, tenne il discorso di apertura: a lui fu affidato l'incarico di Vicepresidente della Assemblea. Come teologo dell'Assemblea fu eletto don Egidio Viganò, direttore dello Studentato teologico salesiano di Santiago nel Cile. Don Viganò svolse il tema fondamentale dell'Assemblea: "Riflessioni teologiche sulla vocazione cristiana", dividendolo in due parti: "La vocazione del popolo di Dio e le vocazioni nel popolo di Dio". Don Viganò, perito conciliare e teologo, svolse splendidamente il tema, suscitando unanimi consensi nell'Assemblea. (ANS)

UNA STATUA DELLA MADONNA DI FATIMA CHE DIVENTERA' STORICA

Saigon (Vietnam) - La compagnia dei Trasporti Aerei Portoghesi offrì a Paolo VI una immagine di Nostra Signora di Fatima, che viaggiò col Papa nel pellegrinaggio a Fatima del 13 maggio 1967. La nicchia e il piedestallo furono fatti con fervore nelle Scuole professionali salesiane di Lisbona. Una piccola placca lo ricorda con la scritta: Oficinas de S. José. Paolo VI ha donato la statua al tormentato Vietnam. Il 31 maggio giunse a Bangkok, in Thailandia, dove si fermò una settimana, un giorno per chiesa, festeggiata con entusiasmo dai fedeli, per proseguire poi per il Vietnam. (ANS)

IL PRIMO MINISTRO DEL VIETNAM AL "DON BOSCO"

Go Vap (Vietnam) - Una circostanza eccezionale ha portato il Primo Ministro del Vietnam del Sud nella scuola professionale Don Bosco di Go Vap, dove fu accolto con entusiasmo dagli allievi. Avendo il Primo Ministro Nguyen Cao Ky in programma di visitare un orfanotrofio poco distante dalla scuola Don Bosco, le autorità avevano chiesto di far atterrare l'elicottero personale di S. Ecc. nella scuola salesiana. Superiori e allievi approfittarono dell'occasione per improvvisare al Primo Ministro una calorosa accoglienza con canti, banda e bandiere. La manifestazione si ripeté alla partenza, quando vennero offerti in omaggio al Primo Ministro due cavallini artisticamente scolpiti da due giovani allievi, e una busta contenente un discorso-messaggio. Sua Ecc. promise una sua prossima visita più accurata al Collegio. Agli orfanelli il Primo Ministro ricordò la morte di Gesù (era il pomeriggio del venerdì santo) e soggiunse che quantunque i Vietnamiti non sappiano fare molta politica, tuttavia vogliono attuare il comandamento di Gesù: amarsi e aiutarsi l'un l'altro. (ANS)

IL CARDINALE GIUSEPPE CARDJIN

All'età di 85 anni il 25 luglio scorso è deceduto a Lovanio (Belgio). Ottantacinque anni di vita spesi tutti per l'elevazione cristiana dei giovani lavoratori: tale il profilo del Cardinale Cardjin, il notissimo fondatore e animatore della JOC (Jeunesse Ouvrière Chrétienne). Ancora giovane adolescente, aveva preso una grande decisione: consacrare se stesso alla salvezza della gioventù operaia, cioè ai suoi giovani coetanei divenuti operai, e che conducevano una vita non degna d'un cristiano, mentre egli frequentava il seminario. Gli inizi furono difficili, ma a poco a poco gli organismi si articolarono saldamente e si ebbe una fioritura dell'opera che andò crescendo ed estendendosi fino a diventare mondiale.

Paolo VI volle dimostrare a mons. Cardjin tutta la sua ammirazione per la mirabile opera da lui svolta, elevandolo alla dignità cardinalizia.

Per Don Bosco e i Salesiani il cardinale Cardjin dimostrò sempre simpatia, stima e cordialità affettuosa. Nei suoi viaggi attraverso il mondo ebbe molte volte occasione di visitare le case salesiane. Con una vera predilezione per i ragazzi di Don Bosco, egli rivolgeva loro la parola volentieri. Così agli allievi dei salesiani di Concepcion nel Paraguay diceva: "Gioisco dell'occasione che mi si presenta di benedire la vostra bandiera Jocista. La JOC ha la sublime ambizione di aiutare la gioventù operaia a formare una giovinezza nuova, forte, pura, ricca di fede e di entusiasmo per conquistare il mondo operaio a Cristo Operaio.

"Io amo Don Bosco e i suoi figli. All'inizio della mia opera sono andato a inginocchiarmi presso la tomba di questo grande Santo a Torino per implorare la sua protezione a favore della gioventù operaia. Sono andato fino ai Becchi dove Don Bosco è nato, vi sono andato in pellegrinaggio per chiedere il suo aiuto. Ho anche avuto il piacere di assistere a Bruxelles alle feste di canonizzazione di Domenico Savio, questo ragazzo coraggioso che preferiva mille volte la morte piuttosto che peccare. Gli ho chiesto che la gioventù della mia patria lo segua sulla via eroica da lui tracciata.

E' per tutto questo che io mi sento felice in mezzo a voi. Mi trovo davanti a una gioventù ardente che domani fornirà i militanti per conquistare i vari ambienti sociali. I ragazzi di Don Bosco saranno gli apostoli che lavoreranno perché le fabbriche, i laboratori, i luoghi di lavoro diventino templi".

Tra le opere più recenti della benevolenza del compianto Cardinale per i figli di Don Bosco c'è l'Ordinazione sacerdotale dei nostri novelli Sacerdoti salesiani del Belgio, che volle conferire loro personalmente.

EDITORIA DEL CONCILIO

"Ci piace segnalare quella che fino a oggi ci sembra la più seria e la più continua iniziativa editoriale sul Concilio in Italia, per la cultura ascetica e pastorale dei sacerdoti in cura d'anime: vogliamo dire l'opera benemerita della casa editrice Elle DI CI di Torino. Di ogni decreto pubblica un libro strutturato secondo un piano organico ben congegnato: genesi storica del documento, testo latino e traduzione italiana di esso, esposizione e commento. La prima e la terza parte ovviamente introducono e comunicano una ricchezza di elementi e una vastità di suggerimenti atti a inquadrare la materia in una completa comprensibilità. Così ogni testo diventa possibilità di cultura e di meditazione, perché affidato alla competenza di uno solo o di più specialisti. Per lo più si tratta di italiani: abbiamo visto nomi come quelli di Spiazzi e di Galbiati e poi il nutrito e valido gruppo di sacerdoti salesiani che stanno dando così evidente prestigio alla loro casa editrice da portarla su basi di competenza europea. Ma non manca l'apporto di studiosi anche stranieri. Finora sono usciti dieci volumi e altri sono in preparazione, e di alcuni di essi si è già attuata anche la seconda edizione. Chiunque ne prenderà in mano qualcuno si accorgerà di volgere la sua attenzione a una sostanza che durerà anche quando studi nuovi e ricerche più approfondite avranno reso possibili domani libri più meditati.

DA "RIVISTA DEL CLERO"
MILANO AGOSTO '67

Servo di Dio Don Andrea Beltrami:

IL PECCATO VENIALE
=====

Ristampa del prezioso volumetto uscito tra il 1896-1897, nei mesi estremi della vita del Servo di Dio.

L'efficacia di questo trattatello sta nel comunicare all'anima quella santa delicatezza, della quale non può fare a meno chi voglia progredire davvero nella via della perfezione.

Rivolgersi a LIBRERIA S. CUORE - Via Lenzi 24 - 98100 Messina.

IL PECCATO VENIALE - pagg. 112 - £. 200. - Sconti speciali alle Case salesiane.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° X del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Consiglio Nazionale degli Exallievi di don Bosco, pag.2 - Una lapide per padre Mantovani, pag.2 - Personale d'un salesiano alla galleria "Ghelfi", pag.3 - Nuova chiesa parrocchiale, pag.3 - Un'eccezionale impresa editoriale della S.E.I., pag.3 - Un cultore delle sacre reliquie, pag.4 - Un salesiano inventore, pag.4.
- ARGENTINA : Sei fratelli sacerdoti salesiani, pag.5.
- BRASILE : Una centrale idro-elettrica tra i Xavantes, 5.
- GERMANIA : Editrice "Don Bosco" a Monaco di Baviera, 6.
- INDIA : Non dimenticato il lavoro dei salesiani a Tanjore, pag.6 - Giovani suore indiane, pag.7 - Tra le tribù "Mao", pag.7 - L'opera dei salesiani nella diocesi di Shillong, pag.8.
- KOREA : Cinque novizi sudcoreani, pag. 8.
- PERU' : Laici sul pulpito, pag.9.
- PORTOGALLO : Aspirantato famoso per il ricordo di una santa, pag.9.
- SPAGNA : Il vicepresidente delle Filippine in visita al Tibidabo, pag.9 - Festival del teatro giovanile, pag.10.
- STATI UNITI : Congresso sindonologico in U.S.A., 10.
- VENEZUELA : Il terremoto in Venezuela, pag. 10.

DOCUMENTAZIONE: Le avventure del libro tascabile, pag.11 - Cinquantasette figli di don Bosco si apprestano a varcare gli oceani, pag. I.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

Roma (Italia) - Con la recita del Credo davanti all'altare della Confessione si sono chiusi i lavori del X Consiglio Nazionale degli Ex Allievi Salesiani svoltosi nei giorni 29 settembre - 1° ottobre ad Albano Laziale. Dopo la lettura del messaggio augurale del Santo Padre e dei telegrammi di adesione, fatta dal delegato nazionale, don Arcadio Vacalebri, e il saluto paterno e affettuoso del Rettor maggiore recato dal consigliere capitolare don Fiora, il presidente nazionale, prof. Aldo Angelini ha svolto la relazione. Dopo aver ricordato sinteticamente l'attività svolta nel decorso anno sociale dalla Federazione Nazionale, che ha affrontato e risolto la stesura del nuovo regolamento e che nello spirito di questo si è sviluppato efficacemente il dialogo con le unioni, con i familiari, con i giovani, il presidente è passato a tracciare il programma del nuovo anno sociale. Il programma massimo cui tendiamo - ha detto il prof. Angelini - è l'unità d'intenti del nostro movimento: unità di amore. E proprio quest'Anno della Fede - ha concluso - deve trasformarci in autentici portatori del divino messaggio. Successivamente mons. Luigi Piovesana, rappresentante degli Ex Allievi Sacerdoti, ha illustrato ampiamente il tema che domina quest'Anno della Fede, a cui il Rettor maggiore dei salesiani, don Luigi Ricceri, ha impegnato tutti gli Ex Allievi nel messaggio che, secondo la tradizione, invia loro all'inizio di ogni anno sociale. Sono stati indicati quindi i motivi per cui gli ex allievi si devono tenere mobilitati per l'anno della fede, gli scopi che è necessario prefiggersi in questa nobile e meritoria iniziativa e alcune indicazioni pratiche che possono impegnare l'attività di tutti gli ex allievi. L'anno della fede - ha concluso mons. Piovesana - comporta una revisione di vita, uno sforzo di essere ciò che dobbiamo essere, di vivere coerentemente il Vangelo, di migliorare le nostre posizioni morali e spirituali, mirando alle altezze della perfezione cristiana del nostro stato di vita. Le conclusioni del Consiglio Nazionale, frutto del lavoro intenso svolto dai quattro gruppi di studio, sono state raccolte nella mozione finale letta alla presenza del Rettor maggiore che ha voluto chiudere questo X Consiglio Nazionale, compiacendosi della presenza dei rappresentanti degli exallievi delle altre congregazioni e ringraziando tutti indistintamente per il lavoro compiuto e per la ricchezza dei propositi cui si era pervenuti. (ANS)

UNA LAPIDE PER PADRE MANTOVANI

Verona (Italia) - In un povero cimitero di campagna, seminascosto tra i pioppi della Bassa Veneta, a Menà di Castagnaro, al confine tra le provincie di Verona e di Rovigo, è stata eretta una lapide in marmo grigio a commemorazione dell'eroico salesiano don Orfeo Mantovani, morto tra i suoi lebbrosi in India. La scritta ricorda soltanto le date di nascita e di morte (1911-1967) e il fatto che egli fu per 32 anni missionario in India. Alla cerimonia hanno assistito fratelli, nipoti, amici d'infanzia dello scomparso. Sotto la lapide è stata posta un po' di terra, raccolta sulla sua tomba, in India, e nella parrocchia dove don Mantovani ha tanto lavorato a favore degli infelici, reietti della società. (ANS)

PERSONALE D'UN SALESIANO ALLA GALLERIA "GHELFI"

Schio (Italia) - Si è tenuta nello scorso settembre, alla Galleria d'arte "Ghelfi" di via Roma, la mostra personale del sacerdote salesiano Pio Penzo, nativo di Schio. L'artista, che nel 1963 ha vinto un ambito premio internazionale a Montreal, vive e lavora a Venezia, nell'isola di San Giorgio, dove insegna presso la scuola grafica della "Fondazione Cini". (ANS)

NUOVA CHIESA PARROCCHIALE

Alcamo (Italia) - Il 2 settembre scorso ha avuto luogo, ad Alcamo Marina, la cerimonia della posa della prima pietra per la erezione della nuova chiesa parrocchiale "Stella Maris", presso l'istituto salesiano. Presiedette la cerimonia il vescovo di Trapani mons. Francesco Ricceri, assistito dal vicario foraneo, mons. Barone, e dal parroco don Papa. Erano inoltre presenti, con altre numerose personalità politiche e militari, il vicario generale, mons. Stellino, e un folto gruppo di salesiani. Nella prima pietra, benedetta dal vescovo diocesano, è stata rinchiusa una pergamena firmata dalle autorità. La nuova chiesa avrà la forma di una croce romana e sarà ultimata entro il 1968. La cerimonia si è conclusa con un vibrante discorso pronunciato dal vescovo mons. Ricceri che ha elogiato il lavoro che, da quasi un decennio, i Salesiani svolgono nel loro istituto e nella parrocchia da essi eretta formulando i più bei voti per l'avvenire della comunità parrocchiale che avrà ora più vasta e degna sede. (ANS)

UNA ECCEZIONALE IMPRESA EDITORIALE DELLA S.E.I.

Torino (Italia) - Con il titolo "L'ateismo contemporaneo", la Società Editrice Internazionale ha presentato al mondo degli studiosi e del gran pubblico il primo volume di una eccezionale opera che si articolerà in quattro volumi. Questa enciclopedia vera e propria su un fenomeno tanto inquietante dei nostri giorni, è curata dai professori della facoltà filosofica della pontificia università salesiana in Roma. Il comitato di redazione annovera illustri docenti del mondo intero ed è diretto dal salesiano prof. don Giulio Girardi. Tra i membri figurano altri cinque figli di don Bosco, con il decano della facoltà filosofica dell'ateneo salesiano, don Vincenzo Miano, segretario del dicastero "per i non credenti" presso la curia romana. Questo primo volume, - ha una prefazione di H. De Lubac - è stato presentato alla stampa, a Roma, dal cardinal Franziskus König, arcivescovo di Vienna. Dopo la lucida introduzione del prof. Giulio Girardi, il volume tratta della sociologia, psicologia, delle scienze della natura, della storia delle religioni di fronte al problema dell'ateismo, con particolare riferimento all'ateismo giovanile e al problema dei popoli atei. Le ultime tre parti sono dedicate all'ateismo nell'arte, all'ateismo militante e alla pedagogia dell'ateismo. Quest'opera, di cui sono in corso traduzioni in varie lingue, non ha come scopo unicamente il dialogo con i non credenti, in quanto, come bene osserva il comitato di redazione, "si rivolge in larga misura agli stessi credenti, come sollecitazione al ripensamento e al rinnovamento". (ANS)

UN CULTORE DELLE SACRE RELIQUIE

Torino (Italia) - E' morto a Torino, a 94 anni, don Elia Baldassarre, canonico del "Corpus Domini", per molti anni delegato arcivescovile per la conservazione delle reliquie dei santi. Fu appunto il grande amore che nutriva per le reliquie che diede origine alla sua cooperazione salesiana, cooperazione così intensa e sentita che il compianto economo generale don Fedele Giraudi soleva chiamare don Elia "un salesiano che vive a casa sua". Quanti hanno visitato la basilica di Maria Ausiliatrice hanno potuto ammirare il tesoro di reliquie - forse unico nel suo genere - che arricchisce la "cappella delle reliquie" nella parte anteriore della cripta del santuario. La storia di questo tesoro è strettamente legata all'opera di don Elia. Era viceparroco a Cavoretto quando il cardinale di Torino Agostino Richelmy lo deputò a coadiuvare il comm. Bert nella raccolta e conservazione della preziosa collezione di reliquie posseduta dal commendatore, onde assicurarle tutto il credito che giustamente la Chiesa esige per tale venerazione. In quegli anni il munifico signore, che aveva consacrato il suo cospicuo patrimonio alla collezione, pensava come esporre al culto il suo tesoro. Don Elia gli insinuò l'idea di offrirlo ai salesiani. Il commendatore accettò e fece al servo di Dio don Rinaldi l'offerta di tutta la sua collezione, ricca di urne e di preziosi reliquiari. Si disse anche disposto a provvedere i mezzi necessari per la preparazione di una decorosa cappella destinata al culto delle reliquie. Poneva però due clausole: l'obbligo di esporle alla pubblica venerazione e la proibizione assoluta di alienarle, neppure a scopo di culto. Don Rinaldi, che vagheggiava già lo ampliamento della Basilica, dopo qualche esitazione motivata dalla prudenza, accettò. Il Bert, che era già malato grave, quando lo seppe, esclamò sorridendo: "Ora muoio contento!". E morì in quello stesso giorno, 2 marzo 1926. Da allora don Elia si mise a completa disposizione dell'economista generale don Giraudi per dare alle reliquie una degna sistemazione. "Appassionato non meno del suo amico Bert per questa santa iniziativa - scrive don Giraudi nel volume "La cappella delle reliquie", Torino, SEI - egli, delegato dall'Ordinario di Torino, attese per parecchi anni a questo delicato lavoro con rara competenza e pazienza certosina. Questa cappella può così presentare oggi alla venerazione dei visitatori un complesso di oltre 6000 teche, di diverse forme, contenenti reliquie di Santi o di Beati. A cura di don Elia la cappella possiede anche un moderno e particolareggiato schedario nominativo e documentato di tutte le reliquie. L'opera di don Elia fu instancabile soprattutto nella preparazione e confezione di migliaia e migliaia di esemplari di immagini con reliquia di san Giovanni Bosco, di santa Maria Mazzarello, di san Domenico Savio e dei nostri servi di Dio, la cui venerazione è diffusa in tutto il mondo. (ANS)

UN SALESIANO INVENTORE

Messina (Italia) - E' stata presentata alla fiera del Levante, a Bari, quest'anno, l'invenzione di un sacerdote salesiano, don Giuseppe Siciliano. Si tratta di un congegno chiamato "Antèselet" da adattare agli apparecchi telefonici onde non permettere abusive, furtive o costose telefonate, in teleselezione, ai danni dei locali e degli uffici pubblici. L'Antèselet è regolabile per ogni località, in numero di cifre da zero a dodici. Normalmente è libero per il servizio urbano, bloccato per la telese-

lezione. In sostanza è una "assicurazione" contro le telefonate abusive. Dopo Bari, il congegno di don Siciliano è stato presentato alla mostra della tecnica di Milano e altre esposizioni in Francia e Germania. (ANS)

SEI FRATELLI SACERDOTI SALESIANI

Rosario (Argentina) - Una intera famiglia di religiosi, sei fratelli sacerdoti salesiani e una sorella suora Figlia di Maria Ausiliatrice, si è riunita, nello scorso agosto, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, a Rosario. L'eccezionale incontro voleva festeggiare la ricorrenza del venticinquesimo di sacerdozio di uno dei fratelli. Per l'occasione i sei fratelli - il minore conta 42 anni e il maggiore 62 - tennero una solenne celebrazione: caso unico nella storia della Chiesa in Argentina e forse nel mondo. Era pure presente, con grande folla di fedeli, la sorella, religiosa di don Bosco, giunta da Buenos Aires dove è insegnante nell'istituto M. Ausiliatrice. Tre dei fratelli provenivano da Cordoba, mentre gli altri rispettivamente, dalla Pampa, da Cosquin e da Rosario. Il padre, Michele Castellaro, era un immigrato italiano e la madre, Domenica Bruvera, figlia di immigrati italiani. Con non lievi sacrifici, questi esemplari genitori erano riusciti ad allevare, educare e far studiare i loro sette figli che donarono generosamente al Signore nella congregazione salesiana. Tre altri figli erano morti in ancor tenera età. Papa Pio XII aveva insignito la famiglia Castellaro della medaglia "Pro Ecclesia et Pontifice". Degno di nota e singolare il fatto che alla nascita del primo figlio, il padre aveva costruito una culla di legno di cedro che servì successivamente per gli altri nove figli. Quando la culla non servì più allo scopo, fu conservata gelosamente in casa, finché un giorno, nel 1954, si fece di essa un piccolo altare sul quale il maggiore dei figli, don Pasquale, celebrò la santa Messa per le nozze d'oro di matrimonio dei genitori. (ANS)

UNA CENTRALE IDRO-ELETTTRICA TRA I XAVANTES

Guiratinga (Mato Grosso-Brasile) - Nella missione di S. Marco tra i Xavantes si è inaugurata la centrale idro-elettrica di 100 KVA, costruita dai confratelli coadiutori salesiani. Dovettero aprire una strada nella foresta e fare due ponti per arrivare al fiume S. Marco, dove costruirono la diga, il canale e il locale per le macchine. Per otto mesi il confratello Luigi Wurstle lavorò coi Xavantes. Una sorella venne appositamente dalla Germania per attendere alla cucina. Il 30 luglio la centrale fu benedetta e inaugurata. Era presente l'ex-ispettore don Greiner, perché fu lui che ebbe la felice idea e si adoperò molto per trovare i mezzi. Il 29 a sera tutta l'aldeia Xavante era in festa. Danze e discorsi fino a tarda sera. Il giorno seguente, dopo la Messa, altre danze e canti patriottici in omaggio alle autorità presenti; poi si andò al fiume S. Marco per l'inaugurazione. Il segretario e sottosegretario del ministro degli Interni, il segretario dell'Agricoltura rimasero sorpresi al vedere un'opera così bella in luogo così remoto e selvaggio, dove nessuno mai sognerebbe di vedere una centrale idro-elettrica. I canti, le danze, la banda, la folla considerevole, l'inno nazionale cantato da 800 Xavantes, la missione con le piantagioni, l'educazione e l'amabilità degli indi, li impressionarono vivamente. E dire che soltanto dieci anni fa i poveri Xavantes, ignudi, affamati, selvaggi, ebbero

i primi contatti con i missionari. A Guiratinga, sede della prelatura, mons. Faresin con i pochi salesiani si prodigano incessantemente. Nella cittadina vi sono, col vescovo, 3 sacerdoti e un coadiutore. Hanno una scuola parrocchiale con 300 tra bambini e bambine; un collegio elementare con 250 ragazzi; una scuola commerciale serale; un ginnasio serale; cinema, parrocchia, varie cappelle e un ospedale in costruzione. La scuola normale delle suore sta formando ottime catechiste e maestre, e in questi giorni ha gettato le basi di una organizzazione di maestre-cooperatrici salesiane le quali con lo spirito e nel nome di don Bosco eserciteranno un benefico apostolato. (ANS)

EDITRICE "DON BOSCO" A MONACO DI BAVIERA

Monaco di Baviera (Germania) - Il "Don Bosco Verlag" di Monaco di Baviera, diretto dai salesiani, una delle case editrici cattoliche di chiara fama nella Germania federale, ha pubblicato recentemente due opere di vasto interesse. La prima, dal titolo "Das Katholische Polen heute" (La Polonia cattolica oggi), è un valido reportage sulla situazione religiosa di quel Paese, partendo dalla sua storia cristiana fino alle celebrazioni del "millennio" conclusesi poco tempo fa. Del secondo volume, circa 450 pagine, è autore il cardinal Julius Döpfner, arcivescovo di Monaco. Ha per titolo "In dieser Stunde der Kirche" (In quest'ora della Chiesa). Il porporato, "moderatore" al concilio e presidente della conferenza episcopale germanica, ha raccolto in questo libro i discorsi, le conferenze, le prediche che hanno avuto per argomento il concilio vaticano secondo. Nella tematica dell'illustre oratore ricorrono, tra l'altro, i seguenti "motivi": la Chiesa nei riflessi del nostro tempo; il cattolicesimo tedesco e il rinnovamento conciliare; rinnovata fraternità cristiana; dignità e missione dei laici; cosa ha detto il concilio alla donna; il papato nell'ora attuale; la parola di Dio; il rinnovamento della liturgia; il dialogo della Chiesa con il mondo; la Chiesa e la pace; l'impegno ecumenico al giorno d'oggi; il problema delle vocazioni; il rinnovamento della vita religiosa, ecc. (ANS)

NON DIMENTICATO IL LAVORO DEI SALESIANI A TANJORE

Tanjore (India) - Quest'anno l'orfanotrofio di san Francesco Saverio e la scuola industriale di Tanjore (India), celebrano i sessant'anni della loro attività. Fu infatti nel 1906 (l'anno seguente iniziarono il lavoro vero e proprio) che giunsero i primi sei salesiani, guidati da don Giorgio Tomatis. Dapprima furono ospitati nella casa parrocchiale della località fino a che non fu possibile costruire per loro una propria abitazione, accanto ai laboratori di arti e mestieri, riconosciuta ufficialmente dal governo, nel 1908, con il nome di "Industrial School". Con l'orfanotrofio annesso, la scuola divenne una delle più popolari istituzioni sociali nel sud India. Con il lavoro, lo sport, la musica, i salesiani ottennero risultati educativi di primo piano. Per il fatto che molti orfani erano analfabeti e non potevano quindi seguire a loro agio i corsi di laboratorio, nel 1908, don Eugenio Mederlet (diventato poi arcivescovo), succeduto nella direzione dell'opera a don Tomatis, nel 1908 dava inizio a una "Night School", o scuola serale per quei giovani bisognosi di istruzione. Dopo le ore trascorse nei laboratori, quegli orfani

si recavano nelle aule per attendere all'impegno scolastico dalle 17,30 alle 20. Dopo anni di corsi regolari, questa "Night School don Bosco" fu riconosciuta ufficialmente dall' "Educational Department". Nell'ottobre del 1921, a testimoniare la sua stima e apprezzamento per il lavoro dei salesiani a Tanjore, il governatore di Madras, Lord Willingdon con la signora, si recava in visita alla scuola, esprimendo il suo plauso per la "magnifica opera" sorta nel nome di don Bosco. Dopo vent'anni di lavoro qualificato, nel 1928, i salesiani partivano da Tanjore per iniziare una nuova attività a Vellore, nel North Arcot e lasciavano a sostituirli i "Brothers of St. Gabriel" di Tindivanam. Dell'impegno svolto dai figli di don Bosco per la scuola di Tanjore rende testimonianza Sir C.P. Ramasamy Aiyer, member of Council, il quale nel 1924 scriveva al direttore don Mederlet: "L'entusiasmo contagioso dei reverendi padri salesiani è stato per me una fonte di ispirazione e considero questa scuola come una delle forze realmente formative nel Paese". (ANS)

GIOVANI SUORE INDIANE

Gauhati (India) - "I tuoi stessi figli, o India, saranno i ministri della tua salvezza". Queste parole di Papa Leone XIII ricorrevano alla mente il 5 agosto scorso, allorché durante una cerimonia intima e commovente, un bel drappello di giovani indiane offrivano la loro vita al Signore per la salvezza dei loro fratelli. In quel giorno 10 suore, figlie di Maria Ausiliatrice, emettevano la loro consacrazione perpetua, altre 9 professavano per la prima volta mentre non poche rinnovavano la loro promessa temporanea; per la stessa circostanza 14 postulanti vestivano l'abito delle figlie di Maria Ausiliatrice. Presiedeva il rito il vescovo di Shillong, mons. Ferrando. All'omelia, il presule inserì l'alto significato di quelle consacrazioni a Dio nell'Anno della Fede affermando che tutte quelle giovani vite avevano come programma di vita far conoscere e amare, dai tanti loro fratelli che ancora non lo conoscevano, Cristo Signore. (ANS)

TRA LE TRIBU' "MAO"

Punanamai (India) - Un nuovo centro missionario è stato aperto tra le tribù "Mao" e "Maram Naga", nelle colline dell'Assam. Il missionario salesiano vi ha costruito una casa a tre piani, in mattoni e cemento, dove egli risiederà con un primo gruppo di giovani interni. E' certo la costruzione più imponente e ammirata che si trovi tra quegli indigeni. Specialmente i giovani non si sazano di guardarla, girarla attorno, toccarla con le loro mani, stupiti che un edificio tanto alto (in confronto delle loro capanne) non crolli. E' un vero godimento per essi correre su e giù per le scale e rotolarsi sui lisci pavimenti di cemento. Ora è in costruzione un altro edificio per le opere delle figlie di Maria Ausiliatrice che sarà ultimato con il nuovo anno. Il centro si trova in un territorio di 2.000 kmq, con una popolazione di circa 80.000 abitanti. I Battisti sono 15-20 mila, mentre i cattolici più o meno 4.000. L'attività in questo centro procede lentamente dato che vi lavora un solo missionario il quale deve pure attendere alla piccola comunità di suore. Ora che la madre superiora ha ottenuto il permesso di distribuire la comunione, il missionario potrà assentarsi più facilmente e prendere diretto contatto con gli indigeni dei villaggi intorno. Il problema della

lingua non preoccupa eccessivamente in quanto l'idioma dei "Mao" non è particolarmente difficile. I Mao si suddividono in gruppi: "Mao" propriamente detti e i "Paomata" e "Lepomata"; la lingua però differisce da un gruppo all'altro. Gli usi e costumi di questi indigeni sono molto simili a quelli dei loro vicini del Nagaland, gli "Angami", anche se la parlata di questi ultimi è molto più difficile, nonostante abbia una radice comune con quella dei "Mao". I Maram Nagas invece, occupano un'area al sud del territorio dei Mao e la loro lingua e costumi differiscono assai. I Mara rappresentano una delle tribù più battagliere e il loro inserimento nella civiltà avviene molto lentamente. Si spera che queste due tribù, una volta convertite, saranno buoni cristiani, dato il loro tenore di vita, il desiderio di imparare e anche la loro laboriosità. (ANS)

L'OPERA DEI SALESIANI NELLA DIOCESI DI SHILLONG

Shillong (India) - Da una relazione di S. Ecc. mons. Stefano Ferrando, vescovo salesiano di Shillong, ricaviamo il panorama delle attività missionarie, in quella circoscrizione ecclesiastica, per il periodo di tempo tra il giugno 1965 e il giugno 1967. I cattolici nella diocesi sono 110.066. I battesimi sono stati 7315, di cui 2953 di adulti. Sono state aperte due nuove stazioni missionarie: una a Nongstoin, a cento chilometri a ovest di Shillong; l'altra a Sojon, sulle colline Mikir, abitate da tribù dello stesso nome, con una popolazione di 270.000 anime. Nello stesso periodo di tempo si è potuto terminare un'altra ala della cattedrale che è ora uno dei più eleganti edifici dell'Assam, mentre sono state benedette due altre chiesette e una ventina di cappelle in muratura. Ora funziona pure, dopo anni di lavoro e sacrifici, l'ospedale "Nazareth" di Shillong, con sessanta posti-letto: maternità, ambulatorio diurno. E' diretto dalle religiose di Cristo Gesù. Le scuole, "gloria della Chiesa cattolica nella diocesi", come precisa il vescovo, sono aumentate ancora di tre "High School". Si sta pure ultimando il seminario minore che potrà ospitare circa 130 giovani, mentre è stato costruito un noviziato per le suore diocesane che contano da 10 a 15 vocazioni l'anno. Nel settore della stampa, il salesiano khaso don Elisan ha tradotto il Nuovo Testamento in lingua "khasi": opera classica, per quell'idioma. Un altro figlio di don Bosco, don Balavoine, ha completato libri di preghiere, catechismi, storia sacra, nelle lingue Milir e Lalung, per la partecipazione dei fedeli alla liturgia nel loro idioma materno. Particolarmente impegnati si trovano i missionari della diocesi di Shillong nella lotta contro la fame, nel soccorrere gli sfollati dal Pakistan, ecc. La diocesi di Shillong ha una popolazione di 2.500.000 abitanti, sparsi in un territorio di 45.000 kmq. Vi lavorano 69 sacerdoti salesiani e 9 preti diocesani autoctoni. Il seminario minore conta 140 alunni, quello maggiore 15. Le chiese, con una capienza superiore alle quattrocento persone, sono 53; le stazioni missionarie con residenza 17. (ANS)

CINQUE NOVIZI SUDCOREANI

Seoul (Korea) - Si è svolta a Seoul, nella Korea del sud, la vestizione chiericale di cinque novizi salesiani. I figli di don Bosco che hanno già tre fondazioni nel Paese, vedono con crescente interesse il diffondersi dell'opera salesiana in Korea. Segno di autentica vitalità è questo manipolo, non certo il

primo, di giovani coreani che si preparano a entrare nella congregazione, quali membri effettivi, dopo l'anno di prova del noviziato. Dopo la pubblicazione, in coreano, della vita di san Domenico Savio è uscita nelle ultime settimane alle stampe anche la biografia di san Giovanni Bosco: una preparazione, preparata da un chierico del luogo, sotto il controllo del maestro di novizi don Rinaldo Facchinelli. (ANS)

LAICI SUL PULPITO

Lima (Perù) - La solenne novena in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice, nella basilica di Lima, registrò quest'anno una novità. Nei primi sei giorni parlarono sei laici. Fu un fatto che tutta la stampa di Lima mise in risalto e lodò. E' la prima volta, infatti, che ciò avviene davanti a un pubblico che gremiva la vasta basilica, dedicata all'Ausiliatrice. Si susseguirono, al podio: un chimico farmaceutico, un maestro, un operaio, un giovane universitario, due sposi e il presidente del "Serra Club". Per primo parlò il dr. Valier sulla figura del laico come la presenta il Vaticano II. Pure il discorso ufficiale, tenutosi in Plaza de Armas, a conclusione dei festeggiamenti, fu tenuto da un ingegnere. (ANS)

ASPIRANTATO SALESIANO FAMOSO PER IL RICORDO DI UNA SANTA

Arouca (Portogallo) - La cittadina di Arouca, diocesi di Porto, immersa nel verde e incorniciata da montagne, è dominata da un antico e severo monastero. L'oscuro chiostro medioevale, dall'imponente refettorio romanico che accolse, anticamente, una comunità di religiose certosine, fu santificato dalla presenza della beata Mafalda: sorella di donna Sancha e di donna Teresa, figlie di don Sancho I, re del Portogallo. Donna Mafalda, già sposa di Enrico I, re di Castiglia, entrò nel convento di Arouca conducendo vita esemplare di virtù fino alla morte. Essa fondò, a sua volta molti monasteri. Il culto in suo onore venne approvato nel 1792. La festa ricorre il 2 maggio. La penitenza, l'orazione e l'esercizio della carità furono costantemente praticate dalla principessa che morì santamente verso il 1256. Donna Mafalda fu sepolta ad Arouca. Nel 1616 il suo corpo fu trovato intatto, come affermano le cronache del tempo. Le vetuste e silenziose mura di questo antico monastero sono oggi rallegrate dalla gioiosa vitalità di oltre cento giovani, che nello studio e nella pietà, si preparano a entrare nella famiglia di don Bosco. In sette anni di vita, oltre 600 giovani si sono susseguiti tra quelle mura per imparare lo spirito di don Bosco e formarsi all'apostolato religioso e secolare: un ramo giovane e moderno che, innestato sull'annoso tronco di questa "casa di Dio", sta dando abbondanti frutti di bene. (ANS)

IL VICEPRESIDENTE DELLE FILIPPINE IN VISITA AL TIBIDABO

Barcelona (Spagna) - Il signor Fernando Lopez, vicepresidente delle Filippine ha recentemente visitato il tempio del Tibidabo, che si erge su un'altura che domina la città di Barcelona. Ricevuto dal rettore del tempio, l'illustre uomo politico ha visitato l'imponente santuario, tenuto dai salesiani, compiacendosi della magnifica opera di fede e del fervore religioso che pervade tutta la nazione spagnola. (ANS)

FESTIVAL DEL TEATRO GIOVANILE

Barcelona (Spagna) - Iusinghiero successo ha ottenuto la sezione della scuola primaria del collegio salesiano "Santo Angel" di Barcelona nel concorso scolastico al IV festival del teatro per l'infanzia. Questo festival ha lo scopo di promuovere le più diverse attività che completano la formazione infantile: teatro, canzoni, disegno, lavori manuali, preparazione ai problemi della circolazione e del traffico. Gli alunni del collegio salesiano "Santo Angel" hanno partecipato a questo festival sotto l'esperta guida del coadiutore salesiano José Maria Castro riportandone un esito brillante. Nel palazzo delle esposizioni di Barcelona si rappresentò l'operetta, in due atti, "Ojios verdes", scritta appositamente per fanciulli, dal salesiano J. Rubio. Riportò il primo premio: coppa d'argento del Ministero delle Informazioni e Turismo. La stessa scuola, in altre competizioni, vinse cinque premi per lavori manuali; il secondo e quinto premio per la circolazione e il traffico stradale; la coppa del consiglio comunale per disegni infantili e il terzo premio della federazione spagnola per la coltivazione di piante. (ANS)

CONGRESSO SINDONOLOGICO IN U.S.A.

New York (U.S.A.) - Si è concluso recentemente un importante convegno statunitense sulla Sindone, organizzato dal sacerdote salesiano don Pietro Rinaldi e da altri illustri cultori americani di sindonologia, sacerdoti e laici. Ai lavori ha pure preso parte il salesiano don Pietro Scotti, professore all'università di Genova. Il congresso ha riaffermato, tra l'altro, la necessità che i cattolici si interessino della Sindone, anche in ricordo dei settant'anni della prima fotografia del sacro oggetto. La Sindone, come è noto, si conserva in un'artistica cappella a Torino. (ANS)

IL TERREMOTO IN VENEZUELA E IN COLOMBIA

Caracas (Venezuela) - Nel recente, ultimo terremoto che ha colpito il Venezuela, numerose figlie di Maria Ausiliatrice si trovavano in quel giorno a Caracas-Altamira, proprio all'epicentro del fenomeno tellurico, riunite, ben 108, per gli esercizi spirituali annuali. Erano in refettorio per la cena, allorché alle 20 e un minuto (ora locale) si registrò la terribile scossa, seguita da altre due. In preda a grande spavento, tutte scapparono fuori all'aperto, reggendosi a stento sul terreno che si muoveva sotto i loro passi. Videro il grande edificio barcollare, e lì lì per cadere; ma poi assestarsi prodigiosamente e rimanere in piedi, pur riportando profonde fenditure in varie parti. Tutto intorno si moltiplicavano le rovine per il crollo di cinque vicini grandi caseggiati, sprofondatisi con quanti vi abitavano. Per parecchie notti le suore dormirono sotto il porticato o all'aperto, per il ripetersi delle forti scosse, che si contarono fino a ventisette in pochi giorni. Gli Esercizi, però, si continuarono egualmente e si conclusero il 5 agosto con le vestizioni e professioni, in un eccezionale fervore di abbandono in Dio e d'incessante preghiera.

Il medesimo fenomeno tellurico si fece anche sentire, contemporaneamente in Colombia, danneggiando gli istituti delle figlie di Maria Ausiliatrice a Contratacion, Guadalupe ed El Guacamayo.

Quest'ultima casa, consacrata all'assistenza dei figli dei lebbrosi, venne resa inabitabile, così da doversi poi interrompere temporaneamente l'opera. Nel crollo della parete d'un dormitorio, fu travolta l'intera fila dei letti, solo pochi minuti dopo che le figliuole n'erano uscite. Generale può dirsi la distruzione nel paese; anche l'altare maggiore della parrocchia andò in rovina insieme al tabernacolo. E alle suore venne affidato il pietoso compito di raccogliere delicatamente le sacre particole sparse tra le macerie, per riporle nella pisside e di ricercare e consumare i frammenti dispersi nella polvere.

LE AVVENTURE DEL LIBRO TASCABILE

Da un'intuizione di Don Bosco all'idea di un editore americano sull'orlo del "crak".

Il "libro tascabile", se da un lato ha risolto molti dei problemi che in varia misura assillavano l'editoria italiana, dall'altra ripropone un problema morale, il contenuto dei libri non essendo sempre attendibile e idoneo alla salvaguardia e al rafforzamento dei valori spirituali. E' questo, tema di altrettanta attualità e che si dilata nella misura in cui le "collane" si arricchiscono e gli editori, col vento poppiero, sempre meno sembrano resistere alla tentazione di immettere sul mercato libri sui quali il giudizio critico e morale fu e resta improntato ad ampie riserve se non addirittura negativo.

Il "focolare" del libro tascabile, vale a dire una sorta di primogenitura, spetta senza ombra di dubbio a una delle più luminose figure dell'epoca moderna, a un apostolo del nostro tempo; spetta a san Giovanni Bosco il quale, intuendo la grande portata didattica ed educativa dell'arte tipografica, istituì nell'ambito dell'Opera Salesiana vere scuole di composizione e stampa, dalle quali trasse libri di catechismo e di istruzione religiosa il cui piccolo formato e la semplicità espositiva rappresentarono un sorprendente e al tempo stesso stupendo veicolo per le idee e l'educazione soprattutto dei giovani.

Vale la pena di sottolineare gli opposti motivi che animarono l'intuizione di san Giovanni Bosco e quella degli editori moderni? Certamente no, anche se, per vie diverse, con diversi intenti, e con opposti obiettivi da raggiungere - di qua l'apostolato, di là la fredda necessità di bilancio - entrambe le azioni hanno inciso profondamente nel costume popolare.

Se a don Bosco si deve far risalire la primogenitura del libro tascabile, il lancio vero e proprio sul mercato librario dei grandi romanzi stampati in piccolo formato e venduti a bassissimo prezzo spetta a un editore americano.

E oggi che quell'idea ha mosso decine di milioni di uomini, il padre di essa (a suo onore bisogna ricordare altresì il costante rifiuto a "depositarla" e a coprirla di relativo brevetto) è uno dei più forti editori d'America e si permette il lusso di edizioni rarissime! A un giornalista che lo intervistava e gli chiedeva che cosa provasse nel sapersi legato a una formula editoriale tanto diffusa e popolare, rispondeva: "Un grande orgoglio, amico. Quello di avere insegnato all'America il gusto di leggere, perché chi compra i miei "pockets" lo fa per leggere e non per farne tappezzerie".

CINQUANTASETTE FIGLI DI DON BOSCO SI APPRESTANO A VARCARRE GLI OCEANI

Ad essi - sacerdoti, chierici, coadiutori - si aggiungono ventinove religiose, insegnanti, infermiere, tutte appartenenti al ramo femminile della Congregazione salesiana - Il "commiato" nella basilica di Maria Ausiliatrice - Da novantatrè anni, allo scendere dell'autunno, avvengono le partenze per i territori di missione - "Noi diamo principio a una grande storia..." aveva detto il santo Fondatore: la storia ha dato conferma alle sue parole.

L'undici novembre 1875 fu una giornata di eccezionale importanza storica nella vita della giovane congregazione salesiana e, di riflesso, per gli annali della Chiesa cattolica intera. In quella domenica dell'incipiente inverno piemontese, don Bosco e i suoi collaboratori di Valdocco (per offrire decoro e più calore di famiglia alla cerimonia erano stati invitati pure i direttori degli istituti vicini) "davano l'addio" - si noti l'espressione tuttora in uso - ai primi missionari di quella società detta di san Francesco di Sales che il dinamico prete astigiano aveva fondato, pochi anni prima per l'educazione della gioventù. A qualcuno, forse, sarà parsa ardita l'"irruzione" extra moenia di quel "comando" (mi si perdoni il gergo da guerriglia) composto di sei sacerdoti e quattro fratelli laici: i ben noti coadiutori salesiani.

Le "moenia" erano rappresentate da Valdocco, da Torino, dai confini del regno sabauda e da qualche altra modesta fondazione in Italia e in Europa. Con quel primo invio di suoi figli oltre oceano, Giovanni Bosco, - fedele ai "segni" ripetutamente captati dal cielo - spezzava vigorosamente il già pur vasto cerchio delle sue attività, per dare alla sua istituzione il respiro, le dimensioni del mondo intero.

La cronaca di quel glorioso undici novembre 1875 ci è stata tramandata accuratamente. Leggiamo, oggi, con viva commozione, le parole che don Bosco pronunciò, nella basilica di Maria Ausiliatrice, in quella circostanza: "Noi diamo principio a una grand'opera, non perché si abbiano pretensioni, no; ma chi sa che non sia questa partenza come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta...".

Non conosciamo il tono di voce, con cui il "povero" don Bosco - come egli amava definirsi - espresse questo augurio, intriso di speranza. Indubbiamente esso aveva tutto il carico delle sofferenze, umiliazioni, sacrifici, sudori di cui era stato disseminato il cammino della sua vita: dagli anni in cui pascolava le mucche lungo i pendii del suo Monferrato, alle difficoltà per intraprendere e continuare gli studi, alle incomprensioni e ostacoli per fondare la sua congregazione. Ma era, pure, irrorato di gioia purissima per una meta raggiunta che lasciava intravedere orizzonti sconfinati.

Nel discorso d'addio, don Bosco aveva, anche, tracciato il programma di lavoro di quei suoi figli che andavano tanto lontano. Sono parole che a quasi cent'anni di distanza hanno ancora conservato tutta la carica umana e sociale del giorno in cui furono pronunciate: "Vi raccomando, con insistenza particolare, la posizione dolorosa di molte famiglie italiane... Voi troverete un grandissimo numero di fanciulli e anche adulti che vivono nella più deplorabile ignoranza del leggere, dello scrivere e d'ogni principio re-

ligioso. Andate, cercate questi nostri fratelli, cui la miseria e la sventura portò in terra straniera...".

Nei "ricordi" speciali che consegnò, per iscritto, ai partenti, dopo l'abbraccio paterno, insisteva: "Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri...". Erano quei preziosi venti consigli ai missionari (che sono poi entrati a far parte delle regole della congregazione), che iniziano con quel vibrante invito: "Cercate anime, ma non denari, né onori, né dignità".

La cronaca di quell'undici novembre parla delle lacrime che molti versarono al discorso di don Bosco; della commozione, quando "si recitarono le preci degli itineranti"; della folla che gremlava la chiesa e la piazza, ecc.

Più o meno con la stessa formula e le medesime cerimonie (ma una crescente commozione ed entusiasmo) si è ripetuto, nei decenni, fino a oggi, l'addio ufficiale - dalla casa madre dei salesiani - ai missionari. I superiori maggiori, successori del Fondatore, hanno sempre serbato a loro il presiedere a questa cerimonia di famiglia; a meno che non fossero lontani da Torino, per gli impegni della loro carica.

L'otto ottobre scorso, alle 16,30, nella basilica di Maria Ausiliatrice, fu il vicario generale dei Salesiani, don Albino Fedrigotti, a dare il commiato ai missionari del 1967, essendo il rettore maggiore, don Luigi Ricceri, impegnato a Roma per i lavori del Sinodo episcopale.

Nessuno vorrà misconoscere o sottovalutare l'importanza che assume ogni partenza di evangelizzatori per i territori dell'impegno missionario della Chiesa cattolica. Anche se un solo battezzato lasciasse la sua casa, la sua terra, il suo mondo per recarsi lontano a portare la Buona Novella meriterebbe se ne diffondesse l'annuncio.

Sono cinquantasette tra sacerdoti, chierici, coadiutori, i figli di don Bosco, che quest'anno si recano a lavorare oltre oceano. A questi si aggiungano ventinove figlie di Maria Ausiliatrice (il ramo femminile, come è noto, della congregazione salesiana), nella qualità di religiose, insegnanti, infermiere. Sia gli uni che le altre provengono da diversi Paesi europei: Italia, Spagna, Irlanda, Germania, Jugoslavia, Inghilterra... e sono destinati all'America latina (Patagonia, Terra del Fuoco, Brasile, Cile, Ecuador, Messico, Paraguay, Venezuela), all'Asia (Hong-kong, Filippine, Corea, Timor), all'Africa (Congo, Ruanda), all'Australia.

Nelle vacanze estive che precedettero la partenza della prima spedizione missionaria, don Bosco aveva convocato i prescelti (si trattava, in effetti, di una selezione, in quanto molti altri avevano chiesto di far parte di quel manipolo di pionieri) nel collegio di Varazze, affinché sotto la guida del console argentino, attendessero allo studio della lingua spagnola: "che alla fine maneggiavano discretamente", precisano gli annali della congregazione salesiana.

Notiamo come già don Bosco fosse preoccupato della preparazione specifica dei suoi primi evangelizzatori, oltre che della loro formazione umana, religiosa, sacerdotale. E' una prassi che si è continuata a mantenere, nel corso dei decenni, negli adeguamenti e completamenti che i tempi, nel loro rapido evolversi (in Europa e oltre oceano) richiedevano.

Anche quest'anno, la preparazione specifica, - per l'inserimento rapido ed efficace di questi giovani missionari e missionarie,

nel "mondo" che sarà fra pochi giorni, il loro - è stata accurata e conforme alle esigenze dell'epoca nostra postconciliare.

Le figlie di Maria Ausiliatrice che partono l'otto ottobre hanno avuto un anno (o due) di lavoro di qualifica presso l'istituto internazionale di pedagogia e scienze religiose, con sede in Torino-Lesna. I salesiani, si sono raccolti nell'istituto di Bagnolo Piemonte, per un corso "immediato" sul diritto missionario e per l'approfondimento dello spirito del fondatore. Si è loro presentato, tra l'altro, il decreto "ad gentes" del Vaticano secondo e la pastorale e la pedagogia dei due santi: Giovanni Bosco e Francesco di Sales. Un ex-missionario ha parlato ai giovani religiosi che si avviano, ora, verso le terre lontane, del valore della vocazione missionaria, in rapporto alla grande stima che bisogna avere per essa, alla fiducia in Dio che l'ha fatta germogliare, alla disponibilità al sacrificio (che essa richiede) per amore del Padre, il padrone della messe, e di Maria Ausiliatrice.

Pio IX, scrivendo a don Bosco il 29 novembre 1875, a proposito dei primi missionari salesiani che egli aveva ricevuto in udienza con paterna benevolenza, affermava: "Dalla loro presenza e dalle loro parole si accrebbe in noi la fiducia che già avevamo, che le loro fatiche, in quei lontani Paesi, ove sono avviati saranno fruttuose e salutari ai fedeli...".

Sono trascorsi novantatré anni dalla partenza di quella decina di uomini, educati, formati secondo il cuore e lo spirito di don Bosco. Puntualmente ogni anno, allo scadere dell'autunno, si sono susseguiti, verso tutti i paralleli, altri gruppi di salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice. Oggigiorno sono assegnati, a questa famiglia religiosa, sedici territori di missione vera e propria (nel Rio Negro, a Porto Velho, nel Chaco, a Dibrugarh, Vellore, ecc.): nove nell'America latina, sei in Asia e uno in Africa. Sono in tutto 135 "residenze", disseminate in territori di oltre un milione e mezzo di chilometri quadrati, con una popolazione complessiva di oltre 25 milioni di abitanti, di cui poco più di un milione cattolici. Ma i salesiani svolgono il loro apostolato anche in altre regioni, specie in Paesi asiatici, con altri 164 centri. Complessivamente sono 2186 i figli di don Bosco che lavorano oltre oceano qualificati evangelizzatori della Buona Novella, l'11,4%, cioè, di tutti i soci della società salesiana.

Paolo Vicentin

"All'on. La Pira, che una volta aveva inviato a Sua Ecc. Giuseppe Saragat, Presidente della Repubblica Italiana, un telegramma invocante non si sa quali interventi provvidenziali, Saragat rispose secco: "Caro La Pira, i miei santi si chiamano don Bosco e Cottolengo", ossia i santi dell'azione pratica, i santi di oggi".
(Da "VIDEO" - Roma - Italo De Feo).



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XI del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Impalcatura dinanzi la basilica di Maria Ausiliatrice, pag.2 - Inaugurato l'anno accademico presso le Figlie di M. A., pag.2 - Don Bosco ricordato con un busto di bronzo, pag.2 - Il solenne possesso a S.M. Ausiliatrice del card. Francesco Carpino, pag.3 - Il titolo presbiteriale al card. de Furstenberg, pag.4 - Ufficialmente costituita l'organizzazione mondiale degli exalumni ed exalunne delle scuole cattoliche, pag.6 - Una "sezione" staccata del PAS, 6 - 70 anni di lavoro salesiano, pag.7 - Il presidente del consiglio Moro tra i liceisti, pag.7 - Ritorno in patria dopo 50 anni di vita missionaria, pag.7 - Primo convegno di sacerdoti nativi del luogo, pag.7 - Cento anni fa, pag.8.
- ARGENTINA : Conferenze di don Vincenzo Miano, pag.8 - 90 anni di lavoro salesiano a la Boca, pag.9.
- AUSTRIA : Exallievi in aiuto al clero, pag.9.
- BRASILE : Un salesiano compositore di musica, pag.9 - Le leggende bororo, pag.10.
- COLOMBIA : Convegno interamericano degli exallievi, 10.
- GERMANIA : Il "Don Bosco-Verlag" alla "Buchmesse", 10.
- INDIA : La morte di suor Angeleri, pag.11.
- POLONIA : Suora cattolica imprigionata in Polonia, 11.
- SPAGNA : Alti riconoscimenti a due salesiani, 11.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

DOCUMENTAZIONI: Mons. Vincenzo Cimatti: prototipo di missionario in Giappone, pag.I - Viaggio in Jugoslavia con i Cooperatori ed Exallievi salesiani, pag.IV - Nella luce della "Populorum progressio", pag.VI.

IMPALCATURA DINANZI LA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

Torino (Italia) - Sono iniziati i lavori di ripulitura e abbellimento della facciata del santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, in occasione del centenario della consacrazione del tempio medesimo. La facciata si presenta ora tutta "imbrigliata" da ponteggi tubolari di servizio per le opere di restauro che, a quanto si apprende, saranno ultimate per la prossima primavera, allorquando, cioè inizieranno i pellegrinaggi che già si preannunciano da ogni parte del mondo per onorare la "Madonna di don Bosco" a un secolo da quando viene solennemente venerata in Valdocco. (ANS)

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO PRESSO LE FIGLIE DI M.A.

Torino (Italia) - Si è inaugurato il terzo anno accademico all'istituto internazionale superiore di pedagogia e scienze religiose, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino-Lesna. Era presente il rector magnifico del pontificio ateneo salesiano, prof. don Gino Corallo. L'alto centro di studi per la formazione delle religiose salesiane, come è noto fa parte, quale "altera sectio", dell'università pontificia diretta dai figli di don Bosco ed è frequentato da suore provenienti da diversi Paesi della terra. Questo studentato internazionale dotato di un corpo di docenti, religiose, approvato dalla congregazione delle università e degli studi di Roma, al termine dei quattro anni di studi regolamentari concede la laurea in pedagogia. E' annessa una scuola internazionale di servizio sociale i cui corsi durano un triennio e che concede il diploma relativo. Si prevede che, fra due anni, l'istituto si trasferirà a Roma, nella nuova sede che sta sorgendo accanto al pontificio ateneo salesiano. (ANS)

DON BOSCO RICORDATO CON UN BUSTO DI BRONZO

Moncucco Torinese (Italia) - Un busto di bronzo alla memoria di san Giovanni Bosco presso la frazione Moglia è stato inaugurato nel pomeriggio di domenica 22 ottobre proprio nel cascinale dove il Santo, circa 140 anni fa, fu garzone di campagna. Presenti molti fedeli convenuti da Moncucco e dai paesi vicini, il parroco don Antonetto ha benedetto il busto del Santo, accompagnando il rito con appropriate parole illustrative e di ringraziamento all'indirizzo dei Salesiani e della famiglia di Carlo Casalegno donatrice del busto. Ha quindi fatto seguito la santa messa comunitaria celebrata da don Ziggiotti, che nella omelia ha richiamato la giovinezza di don Bosco a Moncucco. I canti liturgici sono stati eseguiti dalla valente scuola di canto del collegio don Bosco diretta dal M^o Simeoni. Hanno onorato la cerimonia della loro presenza tra le autorità civili e religiose: il signor Mono Carlo, sindaco di Moncucco, il direttore dell'istituto Bernardi Semeria del colle, accompagnato da don Molineris, don Gavenas, direttore del collegio lituano di Castelnuovo don Bosco con altri sacerdoti lituani. (ANS)

"Opere di educazione e opere sociali a favore dei più poveri: questa è sempre stata ed è una delle preoccupazioni principali della famiglia salesiana; preoccupazione che rende sempre attuale la vostra opera". S.E. mons. Bruno Wüstenberg, pro-nunzio apostolico in Giappone, commemorando don Cimatti a Tokyo, il 6/X/1967.

IL SOLENNE POSSESSO A S.M.AUSILIATRICE DEL CARD.FRANCESCO CARPINO

Roma (Italia) - Domenica 15 ottobre, l'Em.mo Cardinale Francesco Carpino, arcivescovo di Palermo, ha solennemente preso possesso del suo Titolo della chiesa di S.M.Ausiliatrice al Tuscolano. Il bel tempio mariano, per benigna concessione di Sua Santità Paolo VI elevato ora a Titolo Cardinalizio, era gremito di fedeli a ricevere degnamente l'Em.mo Titolare, accolto, alle ore 17, dal parroco della chiesa, dal Rettor Maggiore dei Salesiani, don Luigi Ricceri e da altre personalità ecclesiastiche. Dopo l'adorazione al Santissimo Sacramento e gli altri riti preliminari, mentre la schola cantorum parrocchiale eseguiva l'"Ecce sacerdos magnus" di Strateiger, il protonotario apostolico mons. Giuseppe Del Ton dava lettura della Bolla pontificia di nomina; quindi il Rettor Maggiore e gli altri salesiani e i giovanetti del piccolo clero si avvicinavano per la rituale obbedienza al cardinale titolare. Dopo la lettura, fatta dal parroco, del documento pontificio per l'elevazione a titolo cardinalizio di S.M.Ausiliatrice, il Rettor Maggiore rivolgeva al Porporato un elevato indirizzo di omaggio, rilevando che il tempio, dedicato dai figli di don Bosco alla loro celeste Patrona, nell'accogliere l'Arcivescovo di Palermo, quale primo cardinale di S.M.Ausiliatrice, viveva uno dei suoi fasti. L'idea di affiancare all'istituto Pio XI una chiesa parrocchiale, sebbene la nuova opera sorgesse in estrema periferia, fu dello stesso Pio XI che intuì il progresso edilizio e demografico della città coi problemi pastorali che ne derivavano. Come altre volte, il desiderio del Papa fu per i salesiani un comando e il servo di Dio don F. Rinaldi, allora Rettor Maggiore della congregazione, volle che il 4 giugno 1929 - due giorni dopo la beatificazione di don Bosco - si ponesse la prima pietra dell'erigenda chiesa, della quale il Sommo Pontefice, con squisita delicatezza, aveva detto: "La dedicheremo a Maria Ausiliatrice". Gli architetti Nicola Mosso e il salesiano Giulio Valotti vollero che il tempio, pur con una sua individualità, arieggiasse, nelle sue grandi linee, le chiese romane del Cinque e Seicento. Nel 1936 il compianto card. Marchetti Selvaggiani lo dedicava solennemente al culto e recentemente il pittore salesiano don Giuseppe Melle ne affrescava le pareti, le volte, la cupola, ispirandosi alle grandezze di Maria, ad avvenimenti storici della congregazione e ai trionfi di Maria Ausiliatrice nella Chiesa e nel mondo. Finalmente il 5 dicembre 1965 il card. L. Traglia, vicario di Sua Santità, con la partecipazione di un folto stuolo di padri conciliari, incoronava con aureo diadema il simulacro della Vergine, inneggiando alle sue glorie di potente Ausiliatrice del popolo cristiano. Mancava però ancora qualcosa allo splendore e alla dignità di questo tempio: che la bontà del Santo Padre cioè lo annoverasse tra i titoli dell'accresciuto collegio cardinalizio. Don Ricceri ricordava a questo proposito come la grande bontà verso i figli di don Bosco e la devozione al santo fondatore, di Sua Eminenza, avessero realizzato questo vivo comune desiderio. Il benevolo ed efficace interessamento, infatti, del card. Carpino, all'atto stesso di venir designato all'onore della porpora, impetrava la desiderata elevazione a titolo presbiterale, e Sua Santità, nel recente concistoro di giugno; si compiaceva di assegnarlo a chi, con letizia salesiana, veniva ora accolto nella sua chiesa, quale primo Cardinale del titolo di Santa Maria Ausiliatrice. Rispondendo al filiale omaggio del Rettor Maggiore e dei salesiani tutti di Roma, l'Em.mo Porporato riprendeva, per così dire, le parole conclusive

di tanta fervida testimonianza e vibrante accoglienza invocando le benedizioni della Vergine sul proprio lavoro. La protezione di Maria Ausiliatrice - soggiungeva il Cardinale - fu evidente in tante opere di fervido apostolato di benemeriti salesiani e il titolo che veniva così solennemente inaugurato e che aggiungeva splendore al tempio mariano non poteva non essere considerato come una tappa preclara, nella strada luminosa da essi tracciata. Veniva poi intonato il Te Deum a cui seguiva il canto del Sub tuum praesidium di Simon, eseguiti dalla scuola di canto parrocchiale. (ANS)

IL TITOLO PRESBITERIALE AL CARD. DE FURSTENBERG

Roma (Italia) - L'Em.mo Cardinale Massimiliano de Furstenberg ha preso possesso del suo titolo presbiteriale del Sacro Cuore a Castro Pretorio. Il Porporato è stato accolto all'ingresso della Basilica titolare dal Rettor Maggiore della Società di don Bosco, don Ricceri, dal parroco della basilica don Stefano Giua e da tutta la comunità salesiana al completo. Fatto l'ingresso nel tempio affollatissimo di parrocchiani e di alunni ed exalunni dei salesiani, il Porporato, dopo aver adorato il Santissimo, si recava al trono eretto a fianco dell'altare maggiore dove, dopo la lettura Bolla Pontificia di nomina fatta dal protonotario apostolico mons. Gioachino Sormanti, visitatore deputato della Sacra Congregazione dei Riti, per le cause dei Santi, ha ricevuto l'obbedienza della famiglia salesiana presente. Successivamente il Rettor Maggiore P. Ricceri ha rivolto al cardinale de Furstenberg un devoto indirizzo di omaggio nel quale sottolineava l'esultanza dei figli di don Bosco per l'elevazione della basilica alla dignità di titolo cardinalizio che avviene a ottanta anni dalla consacrazione della chiesa eretta per incarico di Leone XIII dallo stesso Santo Fondatore. Don Luigi Ricceri aggiungeva anche i sentimenti di ammirazione e di gratitudine dei salesiani per il Porporato che nel corso delle sue varie missioni diplomatiche e pastorali in Giappone, in Australia e in Portogallo sostenne e incoraggiò validamente l'opera missionaria e ministeriale dei salesiani. Rispondendo all'indirizzo di omaggio del Rettor Maggiore, il card. de Furstenberg rinnovava i suoi sentimenti di gratitudine al Vicario di Cristo per averlo chiamato nel collegio cardinalizio e per avergli assegnato quale titolo presbiteriale la fiorente basilica del S. Cuore, un tempio - egli ha detto - che pur non avendo un lungo passato, nei suoi ottanta anni di vita ha, però, una sua storia piena di significato. Noi oggi - ha esclamato il Cardinale de Furstenberg - abbiamo il privilegio di trovarci in un tempio eretto da un Santo e da quale Santo! San Giovanni Bosco aveva assunto coscientemente una pesante missione che era conforme alla volontà divina. E' per me motivo di consolazione ritrovare qui i salesiani dopo averli conosciuti, ammirati e amati in Giappone sotto l'egida del venerato mons. Cimatti, poi in Australia e in Portogallo. La loro fedeltà alla missione educatrice della gioventù popolare è una grazia; dappertutto nel mondo la formazione cristiana unita a una seria formazione artigianale e tecnica è una missione della Chiesa che non potrà essere loro tolta. Al termine del discorso del Porporato, è stato cantato il Te Deum, quindi, ha celebrato la messa comunitaria. Fu sul finire del 1870 che Pio IX acquistò un'area fabbricabile a sinistra della stazione Termini, a Castro Pretorio, per la costruzione di una nuova parrocchia da dedicarsi in primo tempo a S. Giuseppe. Ma avendo i vescovi italiani, nel 1871, consacrato le loro diocesi al S. Cuore, prevalse l'idea che il nuovo tempio romano ve-

nisce dedicato al S. Cuore di Gesù. Le trattative andarono per le lunghe e solo sotto il pontificato di Leone XIII fu possibile dare concretamente inizio all'opera. Una commissione del patriziato romano ebbe l'incarico di sovrintendere allo studio del progetto edilizio e ai lavori che risultarono subito difficili per lo stato del terreno. Le offerte raccolte si esaurirono in breve tempo e quando i muri perimetrali già affioravano dal suolo, si dovette sospendere il lavoro per mancanza di fondi. Fu appunto nella primavera del 1880 che il cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, suggerì al Pontefice di affidare l'opera a don Bosco; Leone XIII ne parlò al santo in una udienza concessagli il 5 aprile dello stesso anno. Don Bosco accettò malgrado l'opposizione di numerose autorità e perfino dei suoi figli componenti il Consiglio generalizio della Congregazione; decise anzi di proporre alla S. Sede un progetto più vasto che doveva comprendere oltre alla chiesa, le cui misure furono quasi raddoppiate, anche un ospizio per giovani. I contrasti e le difficoltà che il Santo dovette incontrare nei sette anni della costruzione non furono poche, non ultime quelle della vecchia commissione e dell'impresario che non gradirono la intromissione di questo sacerdote torinese; ciononostante i lavori, sospesi, poterono egualmente riprendere con alacrità e nel 1884 si poteva già aprire al culto il presbiterio e il coro. Ci volevano però altre e tante somme per continuare, per finire. Don Bosco non si scoraggiò e si industriò in innumerevoli modi: per mezzo del Bollettino Salesiano informò i suoi cooperatori, diramò lettere circolari all'episcopato italiano e a molti vescovi stranieri; si rivolse ai fedeli di ogni luogo, andò lui stesso a raccogliere le offerte spingendosi, a questo scopo, perfino in Francia, i cui cattolici malgrado che proprio allora avessero sostenuto le spese per il tempio monumentale di Montmartre, furono generosissimi. Degno di essere ricordato è pure un contributo elargito dal Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, quale frutto delle privazioni sul cibo impostesi da tutti quei religiosi per un intero anno. In ottobre il card. Alimonda suggerì di presentare a tutta l'Italia la erezione della facciata della chiesa quale voto nazionale al S. Cuore di Gesù, sotto gli auspici del Papa. L'offerta raccolta rappresentò un aiuto considerevole. Così con un ultimo e impegnativo sforzo la chiesa poté essere finalmente ultimata: 14 maggio 1884. Il card. Parocchi compirà il rito sacro della consecrazione insieme a prelati e personalità di ogni grado e a don Bosco, già malandato in salute. Il 16 maggio, all'altare di Maria Ausiliatrice, il Santo celebrerà, ivi, la sua prima e unica messa, durante la quale si commoverà profondamente e visibilmente, tanto da dover interrompere di tanto in tanto la stessa celebrazione del rito: gli ritornava a mente, vivido e carico di presenza divina, il sogno dei nove anni, allorché la Madonna dopo avergli indicato la sua missione tra i giovani, presentandogli il quadro futuro, gli aveva scandito: "A suo tempo tutto comprenderai". Due giorni dopo, 18 maggio, don Bosco rientrava a Torino, prima ancora che si concludessero le celebrazioni: sarebbe stato il suo ultimo viaggio nella città eterna; nella quale lasciava questa chiesa, frutto del suo attaccamento al Papa e testimonianza di una fede indomita e di un'azione inflessibile a gloria del S. Cuore di Gesù. Con lo ampliamento voluto da don Bosco, essa misura 68 metri di lunghezza, 30 di larghezza; è a forma di croce latina, classicamente elegante. L'interno appare solenne, grandioso più di quanto si possa arguire dalla facciata. L'armonia delle linee, la varietà delle tinte e degli ornati, le proporzioni dell'insieme, la ricca decora-

zione con stucchi dorati, i marmi preziosi e le pregevoli opere di arte fanno di questo tempio un monumento degno di Roma e gli conferiscono grandiosa solennità, senza disperdere il raccoglimento. Anche per questo l'11 febbraio del 1921 Benedetto XV onorava il tempio con il titolo di Basilica minore. Attualmente è un centro di devozione, un focolare di pietà cristiana e mèta di pellegrinaggi. In questi ultimi tempi è stata fatta una sola aggiunta: un altare in onore di don Bosco, di lui che tanto si prodigò e tanto soffersse per questa costruzione in onore del S. Cuore di Gesù, nella città dei papi, nella capitale dello spirito! (ANS)

UFFICIALMENTE COSTITUITA L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEGLI EXALUNNI ED EXALUNNE DELLE SCUOLE CATTOLICHE

Roma (Italia) - E' stata ufficialmente costituita il 14 ottobre scorso a Roma la "Organisation Mondiale des Anciens et Anciennes Elèves de l'Enseignement Catholique", il movimento che raggruppa gli exalunni e le exalunne di tutte le scuole cattoliche sparse nel mondo. Il Consiglio risulta così composto: avv. Pietro Adonnino, in rappresentanza degli exalunni della Compagnia di Gesù; il signor Taboada Lago (Spagna) per gli exallievi salesiani di don Bosco; la signora Felicetti per le Figlie di Maria Ausiliatrice; il signor Morgantini per i Fratelli delle Scuole Cristiane; il prof. Bombelli, per i Fratelli Maristi delle Scuole; la signora Gatinois, per le exallieve di Santa Clotilde; l'ing. Paolo Napoli, per la Confederazione italiana degli exalunni ed exalunne delle scuole cattoliche (Confederex); la signora Cornet, per le exalunne di San Domenico; il signor Maurice Sineux, per la "Confédération Française des Associations Amicales d'anciens et d'anciennes élèves de l'Enseignement Catholique". Gli obiettivi più immediati di lavoro sono rivolti innanzitutto a completare lo schieramento degli "exalunni" delle scuole cattoliche, inserendo nel Movimento gli allievi di tutti gli istituti diretti da congregazioni religiose, maschili e femminili, che si dedicano all'insegnamento. L'organizzazione intende anche promuovere una efficace azione di aiuto reciproco a favore dei giovani che sono all'inizio della loro esperienza lavorativa o professionale, e collaborare con ogni mezzo alla difesa della libertà di insegnamento e della moralità pubblica, con particolare riguardo al settore delle comunicazioni sociali. All'organizzazione hanno aderito le associazioni di exalunni dei Gesuiti, dei Salesiani, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dei Maristi, nonché le unioni exalunne di San Domenico, di Santa Clotilde, delle Orsoline, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e infine le confederazioni italiana e francese degli exalunni dell'Insegnamento Cattolico. (ANS)

UNA "SEZIONE" STACCATA DEL PAS

Bollengo (Italia) - Con l'inizio del nuovo anno accademico 1967-68 gli studenti salesiani del primo anno del corso teologico dell'istituto di Bollengo (Torino) sono stati incorporati nella sezione esterna della facoltà teologica del pontificio ateneo salesiano, con sede in Roma. Dopo i regolari quattro anni di studio in questa disciplina sacra, gli allievi potranno accedere ai gradi accademici con la licenza in teologia. Per la laurea saranno necessari altri due anni di lavoro da compiersi nella sede centrale dell'università in Roma. Sono 35 i primi chie-

rici destinati a usufruire di questa possibilità, alle dipendenze di un corpo di professori approvato dalla congregazione romana per le università e gli studi. Come è noto, con il prossimo anno, studenti e docenti dell'istituto di Bollengo saranno trasferiti definitivamente nella rinnovata sede della Crocetta, in via Cabotto a Torino, dove si sono preparati al sacerdozio numerose schiere di figli di don Bosco, provenienti da tutte le parti del mondo. (ANS)

70 ANNI DI LAVORO SALESIANO

Pisa (Italia) - Il 18 ottobre 1897 i salesiani giungevano a Pisa per fondare la loro prima opera, chiamati dall'arcivescovo Capponi. Aveva loro preparato il terreno - come si dice - l'opera infaticabile del canonico Zucchelli. Don Andrea Chiarinotti, designato primo direttore, non disponeva che di cinquecento lire per iniziare l'attività. Vennero in aiuto, generosamente, il circolo universitario cattolico, la san Vincenzo e numerosi benefattori. Tre furono i fulcri dell'opera salesiana in Pisa: la libreria arcivescovile, la società sportiva "Turris" e l'oratorio salesiano. I primi giocatori e fondatori della società calcistica Pisa che milita, attualmente, in serie B, sono stati formati nel campo di gioco dei figli di don Bosco. Tra le migliaia di giovani educati nell'oratorio, alcuni hanno occupato, in seguito, posti di responsabilità di primo piano: come il defunto Aldo Fascetti, presidente dell'IRI e l'attuale sindaco della città, on. Giulio Battistini. (ANS)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MORO TRA I LICEISTI

Pordenone (Italia) - Il presidente del consiglio dei ministri d'Italia, on. Aldo Moro, è intervenuto, durante un suo recente viaggio nel Veneto, alla cerimonia della premiazione degli alunni del liceo classico don Bosco di Pordenone. L'on. Moro, dopo parole di saluto e incoraggiamento agli studenti, ha consegnato il berretto gogliardico ai 24 allievi che quest'anno hanno conseguito, nell'istituto, la maturità classica. (ANS)

RITORNO IN PATRIA, DOPO 50 ANNI DI VITA MISSIONARIA

Schio (Italia) - Dopo 50 anni di intensa vita missionaria è ritornato in patria il salesiano don Luigi Dal Soglio, originario di Monte Magrè. Era partito per il Cile nel lontano 1919 dove lavorò a Santiago, San Felipe, Valdivia, Catemu quale parroco e insegnante. Per le sue benemerite scolastiche, padre Dal Soglio fu insignito, nel 1952 del cavalierato dell'ordine di Bernardo O'Higgins: uno dei fondatori dello stato cileno. (ANS)

PRIMO CONVEGNO DI SACERDOTI NATIVI DEL LUOGO

Santeramo (Italia) - Si è tenuto recentemente a Santeramo (una cittadina di ventimila abitanti in provincia di Bari), presso il locale istituto salesiano, il primo convegno dei sacerdoti nativi del luogo, su iniziativa della pubblicazione locale "Il mio paese". Il raduno, presieduto da S.E. mons. Jolando Nuzzi e al quale ha pure partecipato l'arcivescovo di Bari, S.E. mons. Enrico Nicodemo, ha visto affluire numerosi sacerdoti che formano il vanto vocazionale di questa fervida località pugliese. Il programma dell'incontro comprendeva, tra l'altro, relazioni di

studio sui mezzi per una promozione socio-culturale della cittadina (problema scolastico e assistenziale della gioventù, problema religioso, orientamenti politici, sviluppo economico e sociale), visione di documentari sulla vita di vari ordini e congregazioni religiose, maschili e femminili e una concelebrazione, nel nuovo cortile dell'istituto salesiano, di tutti i sacerdoti convenuti al raduno. Sono nati a Santeramo, e tuttora viventi, (oltre a numerose suore) ottantatre sacerdoti appartenenti al clero secolare e regolare. Di questi ultimi quattro sono barnabiti, 2 benedettini, 6 Concezionisti, 10 dei frati minori, un cappuccino, 6 frati minori conventuali, 11 gesuiti, 3 lazzaristi, 3 mercedari, 4 religiosi del preziosissimo Sangue, 9 rogazionisti e 6 salesiani. I sacerdoti diocesani sono 18. Se si eccettua, forse, Lu Monferrato, nessuna altra località della penisola - e probabilmente nel mondo - ha dato alla Chiesa tanti ministri di culto e tante religiose. (ANS)

CENTO ANNI FA

Mornese (Italia) - Il 9 dicembre 1867 don Bosco giungeva a Mornese ricevuto, al suono delle campane, dal parroco, dal sindaco e dall'intera popolazione, memore della visita che il Santo vi aveva fatto nel 1864. Don Bosco appariva profondamente commosso per l'affetto e la generosità di quella buona gente dei campi. Il giorno 10, sotto i portici del collegio che don Bosco era andato a inaugurare per le Figlie dell'Immacolata (le future Figlie di Maria Ausiliatrice), si radunò una grande assemblea. Tutti lo accolsero con grandi applausi e gli offrirono abbondanti doni in natura, mentre un notabile del paese ne dava questa spiegazione: Noi siamo debitori di grandi cose alla santa Vergine Ausiliatrice. L'anno scorso molti di questo paese, dovendo andare alla guerra, si posero tutti sotto alla protezione di Maria Ausiliatrice mettendosi, per lo più, una medaglia al collo, andarono coraggiosamente, e dovettero affrontare i più gravi pericoli, ma niuno restò vittima di quel flagello del Signore. Inoltre nei paesi confinanti fu strage di colera, della grandine, della siccità, e noi fummo affatto risparmiati. Quasi nulla è la vendemmia dei nostri vicini, e noi siamo stati benedetti con tale abbondanza che da venti anni non si è più vista. Per questi motivi siamo lieti di poter manifestare in tal modo la incancellabile nostra gratitudine verso la grande Protettrice del genere umano. Credo essere fedele interprete dei miei concittadini asserendo che quanto abbiamo fatto ora, lo faremo anche in avvenire, persuasi così di renderci sempre più degni delle celesti benedizioni. Don Bosco ringraziò a nome della Madonna, benedisse la generosità dei loro cuori, promise che avrebbe pregato per loro. (Mem. Biogr. VIII, pp. 1012).

CONFERENZE DI DON VINCENZO MIANO

Cordoba (Argentina) - Il salesiano don Vincenzo Miano, professore all'ateneo dei figli di don Bosco a Roma e segretario nel dicastero romano per i non credenti ha tenuto, recentemente, alcune conferenze in Argentina, nell'auditorium della radio nazionale e nella sede dell'istituto "Lumen Christi" a Cordoba, sul tema dell'ateismo ai nostri giorni e sui problemi a esso connessi, soprattutto nel mondo occidentale. (ANS)

90 ANNI DI LAVORO SALESIANO A LA BOCA

Buenos Aires (Argentina) - "E' stato già scelto il sicario che deve uccidermi?", chiedeva dal pulpito, il sacerdote Esteban Bourlot. La domanda era rivolta a un gruppo di elementi provocatori, radunati all'entrata della chiesetta del rione de la Boca, a Buenos Aires, il primo febbraio 1880. E' necessario ricordare questo episodio - indice, un po', del clima che allora regnava nel quartiere della metropoli - nel commemorare i 90 anni di lavoro dei figli di don Bosco a "la Boca del Riachuelo": un sobborgo che distava, allora, dal centro della città, un chilometro, punteggiato di abitazioni più o meno malfamate. Non che tutti quegli abitanti fossero, naturalmente, dei "pericoli pubblici". Era, anzi, una popolazione molto tranquilla laboriosa. Per il fatto che vi si erano introdotti elementi massoni e sobillatori, veniva etichettata, però, - la zona - come il covo della malavita bonariense e di tutte le società segrete. Fu don Giovanni Cagliero, in seguito cardinale di santa romana Chiesa - aveva, allora, 29 anni - il primo sacerdote salesiano che iniziò il lavoro sociale a la Boca di Buenos Aires. Furono tempi non facili, ma il buon senso e lo spirito di sacrificio del Cagliero ebbero ragione delle inevitabili difficoltà per un proficuo lavoro apostolico. Il 2 febbraio 1879 padre Bourlot prendeva possesso della parrocchia. Cercò subito di acquistarsi la simpatia dei più piccoli abitatori del quartiere de la Boca: i giovani. Decise la costruzione di una grande chiesa: impresa giudicata quasi temeraria. Il giornale "Corriere de la Boca", non certo tenero con il clero, scriveva, in quell'occasione: "Noi gridiamo e il prete lavora...". La prima pietra dell'erigendo edificio sacro fu collocata nel 1883. I rapporti tra Stato e Chiesa non erano, in quei tempi, molto buoni. Un anno prima, il general Roca aveva presieduto i funerali massonici di Garibaldi. Fu lo stesso Roca, però, che fu presente alla cerimonia della posa della prima pietra, accompagnato da donna Micaela Cascallares de Paz, madrina. La chiesa fu edificata; sorse pure il collegio san Giovanni Evangelista. Il quartiere la Boca iniziava un nuovo capitolo nella sua storia: più cristiano. (ANS)

EX-ALLIEVI IN AIUTO AL CLERO

Vienna (Austria) - In prossimità del sinodo diocesano, il card. arciv. di Vienna, Franziskus König, ha inviato una lettera personale a tutte le famiglie della vasta circoscrizione ecclesiastica invitando i cattolici a rispondere al questionario accluso, onde cooperare concretamente ai lavori sinodali. Il presidente degli exallievi austriaci, dalle pagine della pubblicazione "Er ruft" (organo dell'associazione) ha chiesto a tutti gli antichi alunni delle case salesiane non solo di rispondere all'inchiesta ma di dare, pure, il loro aiuto, nelle singole parrocchie, per il lavoro organizzativo che il sinodo comporta. (ANS)

UN SALESIANO COMPOSITORE DI MUSICA

Aparecida (Brasile) - Circa 300.000 persone sono convenute, il 15 agosto scorso, al santuario di "Nossa Senhora do Paraiba" per ricordare i 250 anni dalle apparizioni della Vergine e rendere omaggio al card. Amleto Cicognani, latore della "rosa d'oro", inviata dal Paolo VI al celebre luogo di culto brasiliano. L'inno ufficiale per la fausta circostanza fu composto dal sacerdote salesiano José Geraldo de Souza. (ANS)

LE LEGGENDE BORORO - UN GROSSO VOLUME DI STORIA DELLA TRIBU'

Campo Grande (Brasile) - Già il primo volume della "Enciclopedia Bororo", - autori Cesare Albisetti e Angelo Giacomo Venturelli, - ha suscitato molto interesse per le notizie relative ai Bororo, la nota tribù del Mato Grosso. In esso si parla delle origini della storia delle innumerevoli leggi claniche, sociali, religiose; delle danze, canti e rappresentazioni; dei tabù e totem: informazioni che venivano trasmesse oralmente nelle "leggende". In esse si trova il codice che regola gran parte delle manifestazioni religiose, sociali, familiari dei Bororo. Risalta quindi subito l'immensa importanza di queste leggende che stanno per essere presentate agli studiosi delle discipline etnografiche con la pubblicazione del secondo volume della "Enciclopedia Bororo", assai attesa anche da somme celebrità in materia. La composizione tipografica è a buon punto. Il volume di più di mille pagine in formato 20 X 28 cm. è stampato su carta couché. Sarà abbellito da moltissime illustrazioni inedite e vi sarà pure qualche pagina a colori. Le 62 leggende saranno presentate, tipograficamente, in questo modo: nelle pagine a sinistra (numeri pari), vi sarà il testo in lingua bororo con la traduzione interlineare; in quelle a destra (numeri dispari), si troverà la corrispondente traduzione "quasi letterale" onde rendere più intelligibile quella interlineare; nella stessa pagina vi saranno pure abbondanti note esplicative. Lo studioso, in tal modo avrà davanti agli occhi quanto gli occorre per lo studio e la comprensione della leggenda, senza alcun altro richiamo, all'infuori di quelli che interessano il primo volume. Completerà l'opera un vero studio etnografico ed etimologico dei nomi propri bororo, che derivano, in gran parte, dalle leggende. E tale origine o dipendenza, verrà ben documentata. Molti di questi nomi, portati da Bororo vissuti negli ultimi tempi, sono accompagnati da interessanti dati biografici. Questa ultima parte rappresenta senz'altro una novità assoluta. Novità del resto non mancano in tutto il volume, specialmente con la pubblicazione di un testo sufficientemente critico. (ANS)

CONVEGNO INTERAMERICANO DEGLI EX-ALLIEVI

Bogotà (Colombia) - Il presidente della confederazione mondiale degli exallievi salesiani, lo spagnolo sig. José Maria Taboada, ha convocato per i giorni 20-24 agosto 1968, a Bogotà, in Colombia, il terzo congresso interamericano degli exallievi di don Bosco, incaricando la presidenza nazionale di Colombia dell'organizzazione del congresso medesimo, in accordo con le direttive impartite dalla presidenza confederale. Il convegno che si svolge in concomitanza con il congresso eucaristico internazionale che avrà luogo, come è noto, a Bogotà, nel prossimo agosto, dovrà - secondo le parole del sig. Taboada - "segnare un passo decisivo nell'organizzazione del movimento exallievi, per una più perfetta inserzione e un più positivo influsso nella vita cattolica dell'America latina", in quanto coloro che sono stati educati nelle scuole dei figli di don Bosco costituiscono una delle forze più responsabili nei rispettivi Paesi. (ANS)

IL "DON BOSCO-VERLAG" alla "BUCHMESSE"

Francoforte (Germania) - Alla recente fiera internazionale del libro di Francoforte, alla quale hanno pre-

so parte 2750 editori da quasi tutti i Paesi della terra, era pure presente la "Don Bosco-Verlag" con sede a Monaco di Baviera, che ha esposto le sue ultime pubblicazioni sulla catechetica, educazione della gioventù, teatro, ecc... Particolarmente significativo il volume del card. Julius Döpfner dal titolo "In questa ora della Chiesa" che tratta di problemi di fede e pastorale del post-concilio, esso pure edito dalla casa editrice monacense. Il "Don Bosco-Verlag" stampa, tra l'altro, mensilmente, la nota rivista di cultura dei gesuiti tedeschi "Stimmen der Zeit" che corrisponde, grosso modo, alla "Civiltà cattolica" del nostro Paese. (ANS)

LA MORTE DI SUOR ANGELERI, DOPO 45 ANNI DI MISSIONE

Madras (India) - E' morta a Madras, suor Maria Angeleri, figlia di Maria Ausiliatrice, sorella del vescovo ausiliare di Tortona, mons. Carlo Angeleri. La religiosa - a cui la popolazione ha tributato un trionfale tributo di affetto e preghiera nell'imponente funerale - aveva lavorato in India per ben 45 anni. (ANS)

SUORA CATTOLICA IMPRIGIONATA IN POLONIA

Varsavia (Polonia) - Secondo quanto viene comunicato da fonti cattoliche, una religiosa è stata condannata a precchi mesi di reclusione, a Lublino, per essere stata trovata in possesso del riassunto di un discorso che il vice direttore del dipartimento statale per gli affari religiosi, Jan Bogdan, ha rivolto a membri dello Stato Maggiore dell'esercito polacco, onde illustrare le iniziative dello Stato contro la Chiesa. La suora salesiana, Leokadia Zujko, era impiegata nella biblioteca dell'università cattolica di Lublino. Il riassunto del discorso di Bogdan era stato trovato nel suo ufficio, all'università. Durante il processo, svoltosi lo scorso giugno, la religiosa affermò che qualcuno doveva averlo messo là a sua insaputa. L'appello presentato dalla suora contro la sentenza è stato respinto. (ANS)

ALTI RICONOSCIMENTI A DUE BENEMERITI SALESIANI

Madrid (Spagna) - Il Governo spagnolo ha concesso a due sacerdoti salesiani, don Mariano Uguet, di Barcelona, e a don Eduardo Gutiérrez, di Plasencia, la "Venera de plata con la cruz de esmalte rojo de misioneros beneméritos". Don Uguet fu rettore della cattedrale di Calcutta e direttore della "Catholic Orphan Press", che edita pure "The Herald", la nota pubblicazione cattolica dell'India. Nominato ispettore per il nord del sud continente indiano, padre Uguet visitò frequentemente, durante l'ultimo conflitto mondiale, i vari campi di concentramento dove erano stati rinchiusi salesiani italiani, tedeschi, ecc. Si deve alla sua attività la fondazione del collegio universitario e del seminario di vocazioni indigene a Sonada e la scuola professionale di Liluah. Nel 1966, don Uguet dava vita a una nuova opera nella capitale dell'Unione indiana. All'inaugurazione assistette il presidente della repubblica, dr. Radakrishna. Don E. Gutiérrez fondò e diresse per lunghi anni il seminario salesiano di Shillong, nell'Assam, formando quasi tutti i salesiani (europei, indiani, birmani) che in India hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Fu apprezzatissimo catechista per gli indigeni delle varie tribù di cui conosce bene la lingua, in modo particolare quella Khasi. (ANS)

MONSIGNOR VINCENZO CIMATTI

prototipo di missionario in Giappone

Un comunicato ANSA informava, non molto tempo fa, che nel secondo anniversario della morte, era stata consacrata a Tokyo, una chiesa che venne dedicata alla memoria di mons. Vincenzo Cimatti: "fulgida figura di sacerdote, di missionario e di italiano all'estero, dal 1926 al 1949 ispettore delle opere di don Bosco in Giappone".

Continuava il dispaccio dalla capitale nipponica affermando che nell'intero Paese è "tuttora vivissimo il ricordo della di lui persona e infaticabile opera, presso tutti gli ambienti italiani e locali...".

Offerte da parte dei suoi amici

La chiesa, eretta presso lo studentato salesiano di Tokyo, ha potuto essere edificata con volontarie offerte, con le quali, gli amici di mons. Vincenzo Cimatti - sparsi in tutto il mondo - hanno inteso testimoniargli ancora una volta il loro affetto e la loro riconoscenza. Da ben ventidue Paesi della terra sono state inviate contribuzioni per questo tempio; anche non pochi pagani hanno mandato il loro obolo.

La cerimonia della consacrazione della chiesa fu presieduta dal pronunzio apostolico in Giappone, S.E. mons. Bruno Wüstenberg, tedesco d'origine, capo della sezione germanica, nella segreteria di stato di Sua Santità, prima di essere nominato è non molti mesi fa - a rappresentare il papa in Giappone.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, sei ottobre, fu traslata - dal cimitero cattolico della metropoli - nella cripta di questa nuova chiesa parrocchiale, affidata ai salesiani, a Tokyo, per essere deposta nell'apposita tomba, la salma del compianto e venerato mons. Cimatti. Anche a questa cerimonia "di famiglia" partecipò il pronunzio e il vescovo ausiliare della capitale, mons. Pietro Seiichi Shirayanagi, attorniatosi da salesiani, dalle figlie di Maria Ausiliatrice, dall'ambasciatore d'Italia, dagli onorevoli Aikawa e Kurogi, in rappresentanza degli abitanti dei territori dei quali lo scomparso fu prefetto apostolico, da molti superiori di ordini e congregazioni, maschili e femminili, da amici ed exallievi. Artisti italiani e nipponici hanno reso possibile il bel tempio (bassorilievi, via Crucis, tabernacolo sono opera di un salesiano), il cui progetto è dell'architetto Kitamura.

La pietra tombale che ricopre la cassa, dove sono conservati i resti mortali di questo famoso missionario cattolico, ne porta solo il nome e cognome con le date di nascita e morte. Molti giornalisti giapponesi hanno assistito sia alla consacrazione della chiesa come alla tumulazione, riferendo poi, nelle loro pubblicazioni, su quanto avevano visto e sentito. Vincenzo Cimatti era nato a Faenza, il 15 luglio 1879. Nella città romagnola aveva compiuto gli studi elementari e ginnasiali avendo per un anno a compagno, tra gli altri, Benito Mussolini.

Aveva incontrato don Bosco nella prima fanciullezza, allorché il sacerdote piemontese si recò a Faenza, in visita alla città. Poi i successivi contatti con i figli spirituali del futuro santo, nel locale istituto salesiano e il suo decisivo orientamento verso la congregazione di san Francesco di Sales, nella quale entrò nel 1896. Quasi dieci anni più tardi, il faentino don Cimatti è ordinato sacerdote a Torino.

Iniziava, dopo gli studi sacri, la sua formazione umanistica, scientifica e musicale. A Parma ottiene il diploma di composizione assieme a Ildebrando Pizzetti; nella regia università di Torino si laurea prima in filosofia e poi in scienze naturali.

Fino al 1925, il giovane e valente sacerdote salesiano esplicherà la sua attività di professore nel noto liceo Valsalice, nel capoluogo piemontese. L'anno successivo un totale mutamento di rotta, nell'esistenza del dinamico religioso: è destinato a capeggiare la prima spedizione missionaria di salesiani in Giappone. Don Vincenzo Cimatti lascia la cattedra, i suoi allievi, la patria, per diventare il fondatore dell'opera di don Bosco nell'impero del sol levante. Fino al 1949 egli fu il superiore dei salesiani in Giappone e contemporaneamente - fino all'inizio della seconda guerra mondiale - primo prefetto apostolico di Miyazaki, nel Kyushu.

Forse il salesiano più vicino a don Bosco

Un accenno, anzitutto, al lavoro di questo salesiano, nei rapporti con il mondo, con il Paese che divenne la sua seconda patria. Mons. Cimatti fondò la congregazione indigena delle suore della carità: sono religiose che operano, oltre che in Giappone, anche nella repubblica di Corea e nell'America latina.

Nonostante la sua indefessa dedizione all'opera delle missioni in un'attività bruciante, egli non tralascia gli studi scientifici prediletti e pubblica un volume sulla flora e la fauna della provincia di Miyazaki. Furono queste sue ricerche che gli facilitarono i contatti con l'imperatore Hirohito, al quale regalò una interessante raccolta del suo campionario della flora di Miyazaki, ricevendone in cambio, dall'imperatrice, una preziosa collezione di farfalle.

Il talento musicale di mons. Cimatti era ben noto. Con i suoi concerti di musica antica o religiosa - ne tenne quasi tremila - egli diffuse il culto per le espressioni musicali occidentali in Giappone, contribuendo, parimenti, a propagandare la religione cattolica e il nome di don Bosco in quel popoloso Paese. Per una solenne festa nazionale, le autorità gli chiesero di comporre un brano musicale per pianoforte che egli stesso eseguì alla radio, sui programmi nazionali.

La guerra ultima apre nuovi campi di lavoro ai salesiani del Giappone, guidati da mons. Cimatti: orfanotrofi, scuole vengono erette per provvedere alle necessità materiali e spirituali della gioventù locale. Per le sue altissime benemerenze in campo sociale, l'umile missionario italiano riceve un riconoscimento ufficiale dallo stato, alla presenza dello stesso imperatore Hirohito. Sarà lo stesso governo che gli conferirà, inoltre, in altra occasione, la più alta onorificenza concessa a cittadini non nipponici: la stella dell'ordine del sacro tesoro. Anche l'Italia onorò questo suo figlio con il commendatorato della repubblica e la "stella della solidarietà". Di mons. Vincenzo Cimatti si afferma, in Giappone, che è stato, certamente, l'italiano più conosciuto e più benvenuto nel Paese del sol levante.

Preziosa e quanto mai significativa la testimonianza di un internato italiano, in Giappone, durante l'ultimo conflitto. Dichiarò l'ex-ufficiale al redattore dell'ANSA: "don Cimatti? E' un santo, lo ripeto è un santo. Se non ci fosse stato lui a sfamarci, di nascosto, con gravissimo rischio per la sua vita e la sua libertà personale - nonostante fosse oberato dal pesante onere di provvedere a tutti i salesiani e missionari - i militari e i marittimi italiani, internati a Tokyo dopo l'otto settembre 1943, sarebbero mor-

ti di stenti, ma soprattutto di fame. Quello che questo prete ha fatto per noi ha del sovrumano e non lo si può certo dimenticare: gli dobbiamo, tutti, la vita...".

Parlando di Vincenzo Cimatti, in occasione della traslazione della salma nella nuova chiesa della capitale nipponica, il pronunzio S.E. Bruno Wüstenberg aveva parole di altissimo elogio per questo figlio di don Bosco che egli definiva subito: pedagogo cristiano, scienziato, scrittore, musico, ma soprattutto grande missionario che ha saputo meravigliosamente realizzare l'ideale: battezzare, predicare la dottrina del Signore, incarnandola nella sua esistenza. Dopo aver sottolineato il suo lavoro per le vocazioni indigene, l'alta scuola di Miyazaki che divenne, in seguito, la Tanki Daigaku, le opere sociali in favore dei poveri - "questa è sempre stata ed è una delle preoccupazioni della famiglia salesiana; preoccupazione che rende sempre attuale la vostra opera", precisava mons. Bruno Wüstenberg - il pronunzio dichiarava che era stata la stampa cattolica, il libro, il mensile, un altro dei cardinali dell'azione apostolica dello scomparso. Proseguiva l'oratore: "Uomo di intelligente spirito apostolico e di prodigiosa attività, mise tutte le sue energie spirituali e fisiche a disposizione di questo suo Paese d'adozione che profondamente e sinceramente amava".

E ancora, don Cimatti viene definito: "apostolo generoso, lavoratore instancabile e modesto, prototipo di missionario che assurge a simbolo, esempio e monito di tutti coloro che lavorano in Giappone come evangelizzatori".

Concludeva S.E. il pronunzio: il Giappone ha compreso l'amore generoso, radicato nel sacrificio, di mons. Cimatti e "come ringraziamento ha dato e continua a dare i migliori dei suoi figli e figlie affinché diventino veri figli e figlie del patriarca della comunità salesiana in questa terra".

Da Torino, il rettor maggiore dei salesiani, don Luigi Ricceri, scrivendo ai confratelli del Giappone in occasione della consacrazione della nuova chiesa e della tumulazione dei resti del grande missionario nella cripta, affermava che la congregazione era presente, unanime, nel tributo di affetto e riconoscimento alla fama di santità per lo scomparso: un uomo dalla profonda religiosità, dalla cordiale bontà verso tutti, dalla dedizione infaticabile alla causa del regno di Dio; "colui il cui ardimento e originalità nelle imprese missionarie lo fanno apparire, luminosamente, con il procedere del tempo, una delle figure più complete e alte fra quanti hanno abbracciato l'ideale salesiano".

Proseguiva il superiore maggiore dei salesiani: "Passa, attraverso la persona e la vita di don Vincenzo Cimatti, - con simpatia e immediata evidenza - tutta la genuina ricchezza della tradizione che ci ricollega con don Bosco". Forse di nessun altro figlio spirituale del santo piemontese, fondatore di una tra le più geniali congregazioni religiose, era stato finora pronunciato così alto e significativo elogio...

Paolo Vicentin

VIAGGIO IN JUGOSLAVIJA
CON I COOPERATORI ED EX ALLIEVI SALESIANI

Non è stato un giro turistico e neppure una gita di piacere ma pur non escludendo completamente né l'uno e né l'altro elemento, si è trattato di una vera e propria testimonianza di Fede, un incontro con i non credenti con i fratelli separati, con i cattolici tollerati ma pur pieni di Fede ardente in questa Repubblica dai 6 differenti volti.

Il tutto unito da un'intima gioia di portare quella carica di simpatia e di aiuto morale e materiale ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nella Costa Dalmata ci attendeva la lieta sorpresa del santuario sul monte Sussah, dove la Madonna del Terzat viene venerata sul luogo che la tradizione indica come quello prescelto dagli Angeli per posare la casetta di Nazaret in volo verso Loreto.

Grande devozione, le medesime tradizioni, fedeli che in ginocchio passano attorno all'altare della Madre Celeste. Feste solenni quest'anno nel VI centenario (1367-1967) con il Cardinale Primate jugoslavo e il Vescovo di Loreto. "Noi veniamo da Roma...". "E noi siamo stati a Loreto con i nostri preti" ci risposero i fedeli del quartiere. Le sorprese non ci sono mancate... La santa Messa in un paesino dove le porte della chiesa ortodossa sono circondate da folta erba e la chiesetta cattolica dedicata alla SS. Trinità vede forse per la prima volta, tanti fedeli accostarsi alla santa Comunione. Il parroco, bravo sacerdote che in sacrestia ha tagliato lì per lì 80 particole, si commuove nel vedere 6 preti riuniti in una bella concelebrazione. "Salutatemi Roma, ci dice, e... il Papa! chissà se potrò venire anch'io un giorno". "La nostra casa è aperta, questo è l'indirizzo" gli rispondiamo donandogli un'offerta e la statua di S. Pietro come ricordo dell'Anno della Fede.

In albergo sotto lo sguardo di Tito, che nei suoi molteplici quadri ci guarda sempre, recitiamo il nostro "Angelus" tra la curiosità e meraviglia dei camerieri e il personale di servizio.

Il primo contatto con i Servi-Ortodossi lo abbiamo a Zara. Nella chiesa di S. Anastasia preghiamo insieme l'unico Dio, Padre di tutti gli uomini.

A Mostar abbiamo la sensazione di trovarci in Turchia: i costumi, le case, i minareti vicino alle numerosissime moschee, tutto ci dice che siamo tra i Mussulmani. Domina la mezzaluna sui cimiteri. La nostra meraviglia aumenterà quando a Sarajevo vedremo la più grande moschea della Jugoslavia. Ci togliamo le scarpe: ci sono tappeti ricchissimi ma più ricca e interessante è la spiegazione del Muezim (l'aiutante del prete che cinque volte al giorno sale sul minareto per gridare "assalam leco"... la pace sia con voi). Allah è grande e Maometto è il suo profeta... si prostra in ginocchio con la testa fino a terra. Azzardiamo una domanda: "E Gesù chi è?". "E' un grande profeta che simboleggia la vita (grande intuizione pur in mezzo all'errore)... come Salomone personifica la sapienza. Il minareto è alto, ma Dio è più alto del minareto. Dio è Dio e al disopra di Dio non c'è che Dio". Vogliamo pregare? Sì, e in segno di rispetto, verso la Mecca, anche i mussulmani pregano con noi che recitiamo il Pater Noster. Ci siamo tutti: cattolici, non credenti, seguaci di Maometto e ortodossi.

Il viaggio ci spinge a Belgrado, la capitale. Potremo sottolineare tante cose: la Fortezza, la Sava, il Danubio ma un ricordo cer-

tamente più importante non lo possiamo tralasciare: l'incontro con Sua Beatitudine. GERMANOS Patriarca Serbo-Ortodosso di Belgrado. Avvertito del nostro desiderio d'incontro, ha ricevuto la rappresentanza dei Cooperatori ed Exallievi salesiani nella cappella interna del Patriarcato. Circondato da sei sacerdoti ortodossi e da un ministrante, rivestito degli abiti solenni con le insegne del suo grado di Patriarca, mons. Germanos ha mitigato subito questo aspetto imponente con l'amabilità del suo sorriso e con il lieve gesto di saluto della mano. Un sacerdote salesiano a nome degli altri sacerdoti e dei laici (cooperatori ed exallievi) rivolge un saluto, tradotto simultaneamente dalla signora Sonja, guida ufficiale inviataci dall'Agencia Putnik di Belgrado. "Siamo lieti che in un momento di unità voluto dal Papa Giovanni e seguito da Paolo VI i Cooperatori Salesiani siano oggi qui per una visita di cortesia, di pace e di fratellanza a nome di tanti cattolici italiani. Segno tangibile è questo piccolo dono: la statua di S. Pietro con un po' di terra del colle Vaticano, un ritratto del Papa e l'immagine di don Bosco e, se lo gradisce, il distintivo dei Cooperatori". Il Patriarca, visibilmente commosso, bacia la statuina e rivolge a tutti un cordiale discorso: "Sono lieto per la vostra visita, poiché proprio nel ricordo dei due grandi Papi di Roma si stanno facendo tanti passi verso l'unità. Ero a Gerusalemme quando Paolo VI s'incontrò con Athenagoras. Fui telegraficamente informato dell'ultima visita a Istanbul. Sono felice di questi avvenimenti che indicano il reciproco desiderio di unione, fratellanza e carità. Iddio che è il Padre di tutti non potrà negarci il suo aiuto. Ma permettetemi un ultimo pensiero: è il mio sincero grazie perché i primi a venirci incontro siete stati voi cattolici!". Tutti poi sono ammessi a baciare la mano del Patriarca, che come dono consegna a tutti una piccola croce dorata per ricordare che siamo uniti nella Fede in Cristo. Ai margini dell'udienza un asterisco di cronaca: si avvicina un prete ortodosso e ci dice in francese "Votre Pape c'est une grande tête!...".

Nella Cattedrale di Zagabria dinanzi alla tomba del card. Stepinac abbiamo rivissuto il dramma di quest'atleta della Chiesa, martire della Fede. La sua figura bianca in marmo spicca sulla lapide nera circondata da fiori, ceri, ex voto... Tutto il coro è pieno di grandi corone floreali provenienti da ogni parte del mondo. Depositiamo anche noi un omaggio insieme a una preghiera per la fortezza della nostra vita cristiana. Uscendo dalla cattedrale (una delle più belle della Jugoslavia) vediamo la porta del vescovado dove l'intrepido Vescovo venne arrestato. Il suo sacrificio non è stato vano. La stessa tolleranza religiosa che oggi vige nella sua nazione ne è un primo frutto.

Il secondo emozionante incontro avviene a Lubiana. Qui le chiese cattoliche (è domenica) sono gremite letteralmente. Gli uomini sono in maggioranza. Noi ci rechiamo nella bella chiesa di M. Ausiliatrice. Un incontro commovente con i Salesiani. Un invito a refettorio. Tutto ci parla di povertà e ... vogliono invitarci a colazione. "Ci hanno portato via tutto, eccetto la chiesa e l'entusiasmo di lavorare per le anime". Gli edifici, le scuole, le sale sono occupati da famiglie. Panni stesi da una finestra all'altra, bambini che scorrazzano, gente che incuriosita si affaccia al nostro passaggio. Come nelle altre località lasciamo il nostro aiuto per le opere salesiane. Vorremmo fare di più, ce n'è bisogno.

Al ristorante alcuni camerieri sono exallievi. Vedono sulle giacche il distintivo di don Bosco, si presentano... lo richiedono. Insieme a noi si fanno il segno della croce prima di mangiare e servono con Don Bosco sulla loro giacchetta bianca. (ANS)

NELLA LUCE DELLA "POPULORUM PROGRESSIO"

Una delle opere delle suore di don Bosco più importanti ai bisogni dell'ora è il Centro Sociale "Auxilium", che sorge a fianco di quel miracolo di carità che è la "Scuola Salesiana del lavoro" nel sobborgo Sacramenta, alla periferia di Belém do Parà nel Brasile.

Un vasto e popoloso sobborgo, segnato dall'abbandono, dalla disoccupazione e dalla miseria materiale e morale.

Già da qualche anno le Figlie di Maria Ausiliatrice del lontano collegio "San Giovanni Bosco" di Belém vi si recavano al sabato per i Catechismi e l'Oratorio, e trovato un rifugio in due povere casette di legno, vi si trattenevano fino al lunedì, tornando sempre col cuore stretto, per non poter riuscire a fare di più.

Due anni fa in una riunione di Religiose S. E. l'Arcivescovo, presentando il quadro lacrimevole delle periferie, invitava ogni Congregazione a prendersi cura di un sobborgo, facendovi sorgere un'opera adatta.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice pensarono subito al sobborgo "Sacramenta", certo uno dei più miseri; e accogliendo la parola dell'Arcivescovo come l'invito stesso di Dio, si dettero d'attorno e riuscirono, col generoso appoggio dei Salesiani, ad acquistare un appezzamento di terreno. Bussando poi a tutte le porte, con l'aiuto del Governatore, delle altre Autorità e della benefica fondazione "Giovanni XXIII" misero mano alla costruzione di un vasto padiglione scolastico.

Non pensarono neppure all'alloggio per loro, poiché potevano bastare le due povere casette di legno, ma ai bisogni immensi della popolazione.

Più urgente si presentava quello della Scuola, non tanto per le bambine di prima e seconda elementare, che avevano modo di frequentare la scuola governativa, ma per la massa di fanciulle sui quindici, sedici anni e più, che avendo lasciato la scuola troppo presto, non potevano continuarla, per le leggi scolastiche, che determinano per ogni classe un limite di età. Quindi, ignoranza e ozio, con tutte le conseguenze di facile via al vizio dilagante.

Appena aperta la scuola in un pre-fabbricato, che aveva già servito ai Salesiani, e poi nell'ampio padiglione in muratura, inaugurato con grande compiacimento dallo stesso Arcivescovo, vi affluirono oltre 500 ragazze dalla terza alla sesta classe.

Si dovettero organizzare tre turni nella giornata, per accoglierle tutte, e pensare alle maestre, impegnandosi a farle retribuire dal Governo. Presentemente vi insegnano diciassette studente universitarie, delle quali parecchie nostre Exallieve.

I turni scolastici si alternano con quelli di laboratorio, di taglio e cucito, che completano la formazione delle stesse ragazze.

Alla domenica non si contano le centinaia di fanciulle piccole e grandi che accorrono all'Oratorio, e anche, non meno di 200 mamme povere e ignoranti, felici di avere l'insegnamento catechistico adatto a loro.

Poi la santa Messa vespertina, e la generale distribuzione di una buona tazza di latte e di altri commestibili, preparati coi generosi aiuti della "Refezione scolastica".

Apposite riunioni per i genitori del primo centinaio di neo-comunicande, rivelò il grande numero di famiglie fondate senza il matrimonio cristiano, e quindi, un'assidua e delicata azione per illuminare e portare a Dio tanta povera gente.

A tutte queste opere, sorte in meno di un anno, si sono aggiunti, proprio nei passati mesi, i Corsi professionali o di Artigianato, che si possono dire impiantati dalla Provvidenza. Un signore ha offerto spontaneamente per un anno cinque grandi telai e tutta l'attrezzatura e il necessario avviamento per la fabbricazione in fibra di palma "cizal" di reti o amache - tanto in uso nella regione - di tappeti, borse e altri oggetti.

Un bel gruppo di ragazze vi si sono andate già addestrando, rendendosi capaci di confezionare, dopo le ore di scuola, cinque reti al giorno, mentre altre seguono i Corsi di maglieria e di ricamo, e altre ancora sono indirizzate alle mansioni agricole di orticoltura.

Tutte, perciò, trovano lavoro; e sono più di 700 tolte dalla strada, che passano l'intera giornata in quella che è divenuta ormai la loro amata Casa.

"Saper leggere e scrivere, acquistare una formazione professionale, è riprendere fiducia in se stessi e scoprire che si può progredire insieme agli altri...". Le parole del Santo Padre nella "Populorum Progressio" hanno nel "Centro Sociale Auxilium" di Belém una risposta e una conferma dallo stesso sorriso di gioia e di speranza che fiorisce in tutte queste giovinezze, aperte cristianamente alla vita.

Le quattro suore dedicate all'opera - solo quattro in tanto fervore di attività - sono sempre in moto per loro, donandosi senza posa dalla mattina alla sera, cercando aiuti a destra e a sinistra, occupandosi nel trovar lavoro a quante vi sono già preparate, e nel rispondere con ansia di carità a ogni bisogno.

Tutta la povera gente del sobborgo le stima e le ama, perché le sente vicine a sé, non solo in tanta generosa dedizione, ma nella loro stessa vita. Le vede infatti abitare sempre nelle due sconnesse casette di legno dal pavimento di terra battuta, circondate di fanghiglia; sa che non hanno alcuna risorsa per mantenersi, e che sono liete di vivere povere tra i poveri, contando solo sulle ricchezze della Provvidenza, e paghe della grazia divina, che si allarga intorno a loro in promettente fioritura di nuova vita. (ANS)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XII del 1967 (Anno 13°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il possesso del card. Beltrami, pag.2 - Ritorno dal viaggio apostolico in India, pag.2 - Don L. Ricceri commemora don P.Ricaldone, pag.2 - Il cuore di S. Francesco nella basilica di M.A., 3 - Le Figlie di M.A. modificano l'abito, pag.3 - Servizio internazionale pastorale giovanile, 4 - Centenario consacrazione basilica di M.A., pag.4 - Visita di giovani teologi iraniani, pag.4 - Il card. Raul Silva a Brescia, pag.4 - Membri della CEE visitano il centro salesiano, pag.5 - Nuova chiesa dedicata a Don Bosco, pag.5 - Poesia inedita in morte di Don Bosco, pag.5 - Centro salesiano al rione "Polymer", pag.6 - I 75 anni dell'opera salesiana, pag.6 - Inaugurato dal ministro Bosco il centro grafico, pag.6.
- ARGENTINA : Inaugurazione del centro di psicopedagogia, 7.
- BRASILE : 50 anni di lavoro salesiano, pag.7 - Un 75°, 7.
- COLOMBIA : I preparativi del Congresso Eucar. Internaz., 7.
- FRANCIA : Sessione annuale insegnanti cattolici, 8.
- GUATEMALA : Missione tra i Quekchies, pag.8.
- INDIA : Imponenti macchinari doni del popolo tedesco e italiano, pag.9.
- IRAN : Lavoro parrocchiale tra il...petrolio, pag.9 - I salesiani all'incoronazione dei Sovrani dell'Iran, pag.10.
- PARAGUAY : Numero record di novizi, pag.10.
- PERU' : 50° di lavoro nella selva peruana, 11.
- STATI UNITI : Il Rettor Maggiore dei Salesiani in America, pag.11.

DOCUMENTAZIONI: Il Rettor Maggiore visita i salesiani polacchi, pag.I - Sarà dedicato a Papa Giovanni il lebbrosario di Padre Mantovani, pag.III - Un servo degli orfani: P. Semeria, IV.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

IL POSSESSO DEL CARD. BELTRAMI

Roma (Italia) - Nella solennità di Cristo Re, 29 ottobre scorso, la parrocchia di S. Maria Liberatrice al Testaccio ha accolto il suo primo Cardinale Titolare, con un esemplare spettacolo di fede. Alle soglie del tempio attendevano l'Eminentissimo il clero della parrocchia, che è affidata alla Congregazione Salesiana di san Giovanni Bosco, con il parroco don Arturo Monterumici, il Rettor Maggiore rev.mo don Luigi Ricceri e altri salesiani. Dopo aver baciato il crocefisso, presentatogli dal parroco, il cardinale faceva il suo ingresso nella chiesa, gremita dai fedeli. Erano presenti anche le comunità religiose femminili della zona; tra di esse le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Pie Sorelle Educatrici, e le Figlie della Divina Provvidenza, presso le quali Sua Eminenza, nei suoi anni giovanili, ebbe a svolgere un fecondo apostolato. Il Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, leggeva un indirizzo di omaggio all'Em.mo, nel quale ricordava il lavoro dei Salesiani al Testaccio e gli illustri religiosi che hanno profuso, nel corso di circa sessant'anni, le loro energie; tra gli altri il Servo di Dio mons. Luigi Olivares, primo parroco di S. Maria Liberatrice e poi Vescovo di Nepi e Sutri, ed esprimeva la soddisfazione della comunità parrocchiale e di tutta la Congregazione salesiana per aver il Santo Padre elevato la chiesa a dignità di titolo cardinalizio e aver designato quale primo titolare il Card. Giuseppe Beltrami, già tanto legato ai Salesiani, sia per le sue origini piemontesi, sia per i frequenti incontri e l'aiuto prestato ai medesimi, durante la sua lunga e proficua missione diplomatica al servizio della Santa Sede, prestata quale Nunzio Apostolico, nell'America Centrale, Colombia, Libano, Olanda. Seguiva l'obbedienza dei religiosi, che venivano presentati al Cardinale dal Rettor Maggiore. Al Vangelo, dopo aver elevato un riconoscente pensiero a Paolo VI, e aver poi ringraziato il Rettor Maggiore dei Salesiani per l'indirizzo rivoltogli a nome della comunità, il porporato ha esortato i fedeli che gremivano il tempio, a una sempre maggiore fedeltà alla Chiesa e alla fervente preghiera perché la Vergine Liberatrice liberi il popolo cristiano da ogni oscuramento nella sacra dottrina, la renda anzi sempre più pura, illumini gli erranti e infonda in tutti un amore sempre più grande per il Vicario di Cristo. Questa Madre benedetta che veglia sulle sorti di tutta la cristianità, Auxilium Christianorum, ha concluso il porporato, si adoperi anche oggi presso il trono di Dio, affinché la tunica inconsutile di Cristo non soffra strappi. Oggi è l'ora dell'unione di tutti i cristiani - supremo anelito di Gesù - e non di nuove divisioni. (ANS)

RITORNO DAL VIAGGIO APOSTOLICO IN INDIA

Roma (Italia) - Sono ritornati in Italia i partecipanti al primo viaggio apostolico alle missioni salesiane dell'India, organizzato dall'ufficio nazionale dei cooperatori. Il soggiorno, durato appena dieci giorni, ha dato tuttavia modo di prendere contatto diretto con i vasti problemi delle missioni, rendendo tutti più sensibili, per un maggiore impegno personale futuro, in un lavoro che non potrà non portare i suoi frutti. (ANS)

DON LUIGI RICCERI COMMEMORA DON PIETRO RICILDONE

Torino (Italia) - Parlando ai confratelli della casa generalizia e della casa madre, in occasione dell'anniversario

della morte di don Ricaldone, il Rettor Maggiore don Ricceri ha detto, tra l'altro: "Abbiamo un dovere di riconoscenza verso don Ricaldone, come singoli perché tutti godiamo per merito suo di tanti frutti, anche se invisibilmente e come collettività e congregazione. Ricordiamo in modo speciale che con don Ricaldone la Congregazione ha avuto un balzo in avanti e quale balzo! e - forse lo storico in avvenire ne cercherà le cause - ha avuto insieme, uno slancio missionario. Forse questo balzo in avanti è legato a questo slancio missionario. Una congregazione in tanto è viva e vitale e attiva, in quanto ha uno slancio missionario. E quando questo slancio si acqueta, si ferma in qualche modo, si arresta, allora si cade in una forma di borghesismo, di acquiescenza anche: non si ha più lo "sprint" per il bene. Don Ricaldone ha dato e ha saputo dare, da grande realizzatore e grande uomo di fede, alla congregazione questo sprint missionario, di cui ancora godiamo i frutti: frutti, che sono di una pianta che è annosa, che dobbiamo noi rinnovare. E a me pare che sia parte nostra, parte del nostro dovere di riconoscenza, fare in maniera che questo slancio missionario soprattutto dopo quanto ha detto e fatto il concilio, si rinnovelli, si rinforzi, si riprenda. E anche quello che speriamo di ottenere, ricordando il centenario della nostra basilica che è stata una centrale, una pista di lancio, da quasi un secolo anche, di missionari". (ANS)

IL CUORE DI SAN FRANCESCO NELLA BASILICA DI M. A.

Torino (Italia) - Quasi a conclusione dell'anno che ricorda il quarto centenario della nascita di Francesco di Sales, giungerà a Torino, per essere esposto alla venerazione dei fedeli, il cuore del Santo da cui don Bosco prese il nome per la sua congregazione. La reliquia, proveniente da Treviso, dal monastero della Visitazione, sosterà, la sera del 13 dicembre anzitutto nel monastero della visitazione di Torino in corso Francia 272. Il giorno seguente, con un programma ben definito, s'inizieranno le celebrazioni nel santuario-basilica di Maria Ausiliatrice. Allievi delle case di formazione dei salesiani e allieve delle Figlie di M.A., salesiani, religiose di don Bosco, operatori, amici renderanno omaggio all'insigne reliquia. E' previsto l'intervento del vescovo di Casale, mons. Angrisani, di Mondovì, mons. Maccari, di Vercelli, mons. Mensa, di Ivrea, mons. Bettazzi, dell'amministratore apostolico di Pinerolo, mons. Quadri, e del cardinal-arcivescovo di Torino S. Em. Michele Pellegrino. Domenica 17 dicembre vi sarà la celebrazione del Rettor Maggiore dei salesiani con i superiori del consiglio.

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE MODIFICANO L'ABITO

Torino (Italia) - Secondo le disposizioni dell'art. 17 del Decreto "Perfectae Caritatis" è stato inviato a tutte le Figlie di M.A. un questionario riguardante l'abito religioso. Dallo spoglio di questi questionari è risultato che alcune suore vorrebbero che l'abito fosse cambiato quasi interamente; la maggioranza invece chiede che, pur con alcune modificazioni, l'abito conservi, il più possibile, la sua linea caratteristica. Il Consiglio generalizio, perciò, tenuti presenti questi desideri della maggioranza, dopo accurato studio e varie consultazioni, ha fatto confezionare un nuovo abito e l'ha presentato all'autorità ecclesiastica competente per l'approvazione. Il nuovo modello sarà "ad experimen-

tum" ed è stato inviato ai singoli Centri ispettoriali con le relative necessarie indicazioni. "L'approvazione data dalla Chiesa alla nuova divisa è come il sigillo della benedizione di Dio all'atto di obbedienza che tutte le suore sono invitate a compiere", afferma un comunicato della curia generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel nuovo modello dell'abito religioso viene conservata la stoffa di lana nera. Vengono soppressi: la doppia manica - il soggolo attuale - il grembiale - la sciallina. Vengono modificati: il soggolo - la mantellina - la gonna. La nuova divisa sarà indossata il 19 marzo 1968, solennità di S. Giuseppe. In quelle Ispettorie, però, in cui la vestizione e la professione vengono fatte il 24 gennaio, le neo-novizie e le neo-professe, indosseranno il nuovo abito fin da quel giorno. (ANS)

SERVIZIO INTERNAZIONALE PASTORALE GIOVANILE

Torino (Italia) - Per i delegati nazionali e ispettoriali della pastorale giovanile, in seno alla congregazione salesiana, il centro internazionale, con sede a Torino, presso la curia generalizia, ha preparato il primo "dossier" di sussidio al loro lavoro, inteso come un "Servizio di idee, esperienze e segnalazioni". La pubblicazione si presenta quanto mai elegante e dinamica, intende offrire, appunto, un servizio che sia di lievito e fermento tra i delegati della pastorale giovanile di tutto il mondo salesiano. Il consigliere generale don Gaetano Scrivo afferma che questi dossiers "devono abituare i confratelli a pensare la loro azione pastorale sull'immagine del pantografo che ingigantisce e universalizza il piccolo tratto tracciato nella storia del proprio Paese o, addirittura, della propria contrada...". (ANS)

CENTENARIO CONSACRAZIONE BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

Torino (Italia) - E' stato costituito, a Torino, un triplice comitato per le imminenti celebrazioni del primo centenario della basilica di M.A. - Comitato logistico per provvedere all'alloggio e al vitto dei pellegrini - Comitato pellegrinaggi, con compiti di guida - Comitato liturgico, per assicurare un decoroso servizio nelle funzioni sacre. Le celebrazioni di questo centenario, disse il Rettor Maggiore don Ricceri agli ispettori d'Italia, "devono portare alla congregazione, a noi tutti, un fiotto di vita rinnovata; vita rinnovata di fede vissuta, vita rinnovata di devozione mariana". (ANS)

VISITA DI GIOVANI TEOLOGI IRANIANI

Torino (Italia) - In occasione di un loro soggiorno in Italia, tre giovani teologi iraniani, del ministero del culto di quella nazione, hanno visitato la casa madre dei salesiani a Torino e alcune opere della congregazione del capoluogo piemontese e dei dintorni. (ANS)

IL CARDINALE RAUL SILVA A BRESCIA

Brescia (Italia) - Il Card. Raul Silva, salesiano, arcivescovo di Santiago e primate del Cile, la domenica 22 ottobre scorso, ha celebrato la giornata missionaria con i salesiani di Brescia. Ha visitato le opere parrocchiali, il Centro giovanile salesiano e l'Istituto Tecnico Industriale Don Bosco, soffermandosi

particolarmente con i giovani. Ancora in mattinata fu alla sede dell'Editrice "La Scuola", accolto dai dirigenti e redattori, con i quali ebbe uno scambio di idee inerenti alle attività dell'editrice. Nel pomeriggio ha raggiunto il santuario della Madonna di Valverde in Rezzato dove, sul piazzale antistante al tempio ha celebrato la santa messa alla grande folla accorsa a onorare il terzo porporato che visita il celebre santuario, dopo san Carlo nel 1580 e il card. Ottoboni, vescovo di Brescia, nel 1660. (ANS)

MEMBRI DELLA CEE VISITANO IL CENTRO SALESIANO

Catania (Italia) - Alti funzionari della CEE, partecipanti al convegno di studi sui problemi della manodopera, tenutosi recentemente a Catania, si sono recati a visitare il centro di addestramento professionale dei salesiani, che prepara i giovani per le qualificazioni di meccanici generici, elettromeccanici, tecnici radio-TV, saldatori, analisti chimici, tecnici elettronici. Sono 250 allievi che si succedono in diversi turni, in ambienti luminosi moderni, in aule e laboratori efficientissimi. Accomiatandosi, il presidente di turno della sezione, monsieur Besse, dichiarava: "Ritengo indispensabile esprimere ai Padri salesiani e al personale tecnico il nostro più vivo ringraziamento. Posso dire che la nostra impressione è stata delle migliori, assolutamente positiva. E' stato particolarmente importante, per noi che rappresentiamo i sei Paesi della CEE, vedere come si addestrano i futuri lavoratori che si recheranno in tutte le nazioni del nostro continente, membri della comunità economica". "E' quindi in nome dell'Europa, concludeva il signor Besse, "che esprimiamo la nostra gratitudine e il nostro apprezzamento per quanto in questa scuola i figli di don Bosco compiono nel delicato e importante settore della formazione professionale e civica". (ANS)

NUOVA CHIESA PARROCCHIALE DEDICATA A DON BOSCO

Milano (Italia) - E' in costruzione, nel capoluogo lombardo, una nuova chiesa dedicata a san Giovanni Bosco, per ricordare la porpora dell'arcivescovo di Milano. La benedizione della prima pietra è stata fatta dal card. Giovanni Colombo il 29 ottobre scorso. Per il fatto che la costruzione è già in stadio avanzato, la pietra benedetta è stata posta a fondamento dell'altar maggiore. L'edificio è stato progettato dall'architetto Mario Tedeschi. Su un'area a disposizione di 4200 metri quadri, circa mille sono stati destinati alla chiesa, 240 alla casa parrocchiale e il resto a campi di gioco, indispensabili per un centro religioso. L'edificio sacro per il nuovo quartiere è a forma di tenda comunitaria e avrà una capienza di 700 persone. L'arcivescovo di Milano ha offerto l'altar maggiore per questa parrocchiale che ricorda la sua elevazione al sacro collegio. Un'opera - scrive un "dépliant" diffuso per convogliare le offerte necessarie all'erezione del tempio - "che rimarrà per generazioni, per secoli; che vivrà nel tempo come le opere di don Bosco di cui ricorda il nome, l'apostolato e l'immensa ansia di bene". (ANS)

POESIA INEDITA IN MORTE DI DON BOSCO

Schio (Italia) - La figlia del poeta Cipani professoressa Bice Cipani di Schio (Vicenza) ci ha inviato una lirica inedita che il padre Giovanni Battista, compose "In morte di don

Bosco" il 16 febbraio 1888. Per il suo significato storico religioso la pubblichiamo volentieri. Eccola. "L'apostolo non muor, ma vive in gloria / con l'anime che trasse a salvamento, / e a lui d'intorno in celestial concerto / d'una vita immortal narran l'istoria. / E don Bosco vivrà: la sua memoria / no, non sarà d'un vacuo nome il vento, / ma una triade santa, un sol portento / col Cottolengo e il frate da Casoria. / Per quella carità che a Dio somiglia, / guardava il mondo come a suo conquisto / e ai poverelli come a sua famiglia. / Non col ferro e col fuoco egli costrinse / le genti a civiltà, ma, forte in Cristo, / con la croce sul cuore, il mondo ei vinse". (ANS)

CENTRO SALESIANO AL RIONE "POLYMER"

Terni (Italia) - Alla periferia di Terni è stato inaugurato un nuovo, moderno padiglione, limitrofo alla parrocchia, affidata ai salesiani, nel rione Polymer, accanto al vasto complesso industriale omonimo. L'edificio, realizzato con il contributo di vari enti e benefattori privati, è destinato a centro di formazione professionale e, insieme, morale e religiosa dei giovani del popolare quartiere. (ANS)

I 75 ANNI DELL'OPERA SALESIANA

Treviglio (Italia) - "Come mai mio padre mi portò al collegio salesiano di Treviglio per la IV elementare?", narra il card. Gustavo Testa, in occasione dei festeggiamenti per i 75 anni di attività dei salesiani a Treviglio. E proseguiva raccontando come passando di là il babbo avesse visto costruire il grande collegio con le colonne di granito e il porticato e ne fosse rimasto entusiasta. Sua Eminenza concludeva: "Io devo tutto ai salesiani; devo ai salesiani la strada che ho percorso fino alla porpora". Con il card. Testa erano convenuti moltissimi altri exallievi per far corona ai 500 attuali allievi del collegio, i quali con le autorità cittadine, vescovi, superiori e amici hanno ricordato solennemente "l'operosa attività educativa dei salesiani", come scriveva un giornale locale. Treviglio ha espresso la sua riconoscenza ai figli di don Bosco con il conferimento di una medaglia d'oro di benemerita, in quanto ai salesiani - affermava il sindaco Riganti - "costituiscono, ormai, parte attiva del patrimonio civico cittadino". (ANS)

INAUGURATO DAL MINISTRO BOSCO IL CENTRO GRAFICO

Verona (Italia) - E' stato inaugurato dal ministro del lavoro Bosco al Borgo Milano, fuori di porta san Zeno, in Verona, uno dei tre padiglioni destinato alla scuola grafica. L'opera, affidata ai salesiani, auspice il Comune che ha offerto i cinque ettari di terreno, è ben visibile, nei moderni, funzionali edifici, da chi proviene in ferrovia, da Trento. Gli studi degli allievi comprendono un ciclo addestrativo triennale. La nuova opera rappresenta il primo esperimento di collaborazione tra scuola e industria in Italia. I figli di don Bosco mettono a disposizione i locali, parte delle attrezzature e la loro esperienza in campo addestrativo professionale. L'industria partecipa con il completamento delle attrezzature e finanziando i corsi. Questa formula di collaborazione è stata concordata con l'ENIPG (Industria nazionale istruzione professionale grafica). L'industria grafica - come è noto - ha a Verona un solo nome: Mondadori. (ANS)

INAUGURAZIONE DEL CENTRO DI PSICOPEDAGOGIA

Rosario (Argentina) - Il 28 luglio scorso, nel collegio salesiano San José (Rosario) Argentina, si sono inaugurate le moderne installazioni del Gabinetto di Psicopedagogia. Con esse si è concretizzata un'aspirazione da lungo tempo accarezzata dai superiori, dal personale docente dell'istituto, maturata attraverso un processo progressivo della modernizzazione dell'insegnamento. Il Gabinetto di Psicopedagogia del collegio salesiano San José si trasformerà, con la dinamica del metodo preventivo di don Bosco, in uno strumento indispensabile, di sicura efficacia, per la problematica educazione moderna. I suoi obiettivi principali sono: orientamento vocazionale degli alunni; soluzione dei problemi di apprendistato e di direzione; orientamento e assistenza familiare; organizzazione di corsi di perfezionamento docente, in base alle ultime novità della psicologia, pedagogia e didattica; creazione di una biblioteca psicopedagogica per consultazione e investigazione, a servizio del personale docente; interscambio d'informazioni con istituzioni affini e di indole culturale. All'inaugurazione presenziò il Ministro dell'Educazione e Cultura della Provincia, Dr. Leoncio Gianello, che parlò magistralmente sul tema: "La Storia della Politica Educativa Argentina". Il Gabinetto di Psicopedagogia è retto da un gruppo di specialisti in psicologia, pedagogia, psicomotricità, problemi dell'adolescenza e orientamento vocazionale. Possiede pure un reparto medico e uno di educazione fisica. (ANS)

50 ANNI DI LAVORO SALESIANO

Ascurra (Brasile) - La città di Ascurra, nello stato di santa Catarina (Brasile) ha celebrato, alla presenza di autorità religiose e politiche, i 50 anni di lavoro dei figli di don Bosco nella regione, nel ricordo, soprattutto, delle numerose vocazioni formatesi in questo centro. Le autorità - era pure presente il ministro dell'educazione, Dr. Tarso Dutra, in rappresentanza del presidente della repubblica del Brasile - sottolinearono l'eloquente apporto della congregazione salesiana nel campo dell'educazione, soprattutto a beneficio della gioventù dello stato di santa Catarina. (ANS)

UN SETTANTACINQUESIMO

Lorena (Brasile) - La fiorente ed estesa opera nel Brasile delle Figlie di Maria Ausiliatrice conta ora sei Ispettorie e 107 Case e ha raggiunto quest'anno i suoi settantacinque anni di vita. La data ebbe la prima commemorazione a Lorena, dove le cinque Case della città hanno voluto ricordare insieme l'avvenimento, perché le dodici Suore giunte da Montevideo nel marzo del 1892, sostarono lì, nel recarsi ad aprire la Casa di Guaratinguetà, da dove alcune ritornarono pochi giorni dopo, per dar inizio all'Esternato "Maria Ausiliatrice". In questo ricordo, la giornata commemorativa di domenica 22 ottobre si aprì al mattino con una santa Messa al cimitero, dove riposano le cinquantaquattro Suore, passate all'eternità dalle varie Case del luogo. (ANS)

FERVONO I PREPARATIVI DEL CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE

Bogotà (Colombia) - Nell'agosto del prossimo anno a Bogotà sarà

celebrato il primo Congresso Eucaristico Internazionale dopo il Concilio Vaticano II. La Conferenza Episcopale Colombiana ha voluto perciò che vi si premettesse un'adeguata preparazione spirituale del popolo. Tale preparazione è incominciata il 1° ottobre dell'anno scorso con una ben organizzata missione che dall'estremo sud si estenderà a tutti i dipartimenti, per terminare poi nella capitale. La compie una "equipe" nazionale formata da sacerdoti e da religiose; queste hanno il compito di preparare i laici a dirigere le assemblee familiari che si tengono alla sera nelle case private. Sei Figlie di Maria Ausiliatrice fanno parte di questo gruppo apostolico, che si dona con zelo infaticabile nelle laboriose giornate che incominciano alle quattro del mattino per concludersi a sera tarda. E i frutti che si vanno raccogliendo sono consolantissimi, specialmente tra i giovani. Le alunne dei corsi superiori da un anno rinunziano a ogni sollievo nel pomeriggio del sabato e nella domenica per prestarsi nel fervido lavoro di apostolato. Non minore la collaborazione delle affezionate exallieve, felici di offrire il loro valido aiuto alle Suore della Missione che sostano nei loro paesi. Ed è una Exallieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice che presiede la Commissione Nazionale di evangelizzazione, e in collegamento con le commissioni diocesane e parrocchiali, lavora alacremente per far sì che il motto del Congresso - "Vincolo di amore" - si traduca in un reale ritorno della comunità nazionale al suo Sovrano, il Sacro Cuore di Gesù, a cui la Colombia è ufficialmente consacrata. (ANS)

SESSIONE ANNUALE DEGLI INSEGNANTI CATTOLICI

Troyes (Francia) - Si è svolta a Troyes, in Francia, all'Ecole Technique St. Joseph, la sessione annuale dei religiosi insegnanti e dei movimenti specializzati di azione cattolica per i giovani. Sono convenuti, da tutte le regioni del Paese, maristi, fratelli delle scuole cristiane, salesiani, ecc. per discutere di formazione cristiana e ambienti di vita. Il salesiano padre André Méheut, professore al teologato di Lione, ha trattato il tema: "Come la Chiesa vede l'uomo e intende mettersi al servizio dell'uomo". Il docente ha affermato tra l'altro che la concezione dell'uomo si purifica a contatto del Vangelo. L'immobilismo e l'installarsi in una "routine" sono assolutamente incompatibili con il Vangelo. Colui che crede che il suo sistema risponda alle esigenze della vita cristiana e ne fa una norma da perpetuarsi, è certamente in errore. (ANS)

MISSIONE TRA I QUEKCHIES

Alta Verapas (Guatemala) - Nelle regioni alte del nord Guatemala che confinano con le pianure del Petén (l'area della grande civiltà Maya), vive una popolazione pacifica e affascinante: i "Quekchies". E' loro parroco il salesiano don Orlando Calero. Per recarsi quei cristiani, il religioso deve percorrere sentieri, nella foresta, che costeggiano profondissimi "siguanes" (pozzi naturali con fiumi sotterranei). A Chamil, per esempio, una località della zona, non si parla che l'idioma "quekchi" da una popolazione tutta indigena. La religione che viene praticata è un compositum di cattolicesimo e antiche tradizioni di culti ancestrali. Timbali e "chirimias" - frequenti nelle cerimonie sacre - parlano un linguaggio di mistero e di leggenda. Esistono confraternite religiose chiamate "confradías", - i responsabili sono detti "mertomes" - con forti accenti superstiziosi. Il capo di que-

ste organizzazioni, il "Cajagual-quim, José Maria Ik" accompagnò recentemente il missionario a visitare il luogo dove è sepolto con tutti i suoi tesori, il gran cacico Juan Pop Matalbatz. I Quekchies sono un popolo tranquillo che prega con un tono di voce recitativo e calmo. Certo il loro linguaggio è piuttosto difficile. Il padre nostro, per esempio, comincia con le parole: "Cacuà cuancat sa choxa usil antinambil ta la c'abà...". Da tempo i missionari salesiani salgono a trovare quegli indigeni. (ANS)

IMPONENTI MACCHINARI DONI DEL POPOLO TEDESCO E ITALIANO

Calcutta (India) - Il 26 ottobre 1967 resterà una data memorabile per i ragazzi della scuola professionale Don Bosco di Calcutta. Chi fosse arrivato in città, via Durga 23, nel 1957, avrebbe trovato una vasta giungla quasi impenetrabile di spinosi arbusti. Nel 1958 quella giungla fu trasformata, nel breve periodo di un anno, e offrì al pubblico una delle più moderne e belle scuole esistenti a Calcutta. L'amore del prossimo e la carità cristiana finanziarono il grandioso progetto. Padre Alessi, ispettore salesiano di Calcutta in quel periodo ebbe la gioia di vedere la scuola, aperta nel 1958, riempirsi immediatamente. I genitori vorrebbero prenotare il posto per i loro neonati... Ma anche le aule scolastiche hanno un limite di capienza. Calcutta che viaggia con grappoli di gente aggrappati anche ai paraurti degli autobus, sulle balestre dei tram, sulle predelline dei treni, insiste sempre... Ora alla scuola sono duemila gli allievi. Il 26 ottobre 1967 alla presenza dell'arcivescovo di Calcutta, del Console per gli Affari Culturali della Germania Occidentale, Dott. Hermann Rentropp, del sig. Salvatore Nori, segretario generale del Consolato Italiano a Calcutta, e centinaia di parenti presenti alla cerimonia, sono stati benedetti i moderni ed efficienti macchinari composti di cinquanta unità tra torni, fresatrici, pialle, saldatrici, ecc. E' stata la conclusione di tre anni di dialogo tra la carità del popolo tedesco e del popolo italiano e la indigenza di tanta gioventù di Calcutta. Vivissima gioia era riflessa negli occhi increduli dei parenti di questi ragazzi mentre constatavano, in mezzo all'allegro ronzio dei motori, il progresso dei loro figlioli. "La nave è stata lanciata, ha detto il Dott. Rentropp nel discorso inaugurale, ai ragazzi. Voi, giovani studenti apprendisti, siete i membri dell'equipaggio che con la vostra costanza, determinazione, amore al lavoro e al progresso, scoprirete il nuovo mondo dell'industria, del benessere della pace e della gioia per la vostra grande nazione". (ANS)

LAVORO PARROCCHIALE TRA IL...PETROLIO

Abadan (Iran) - Due sacerdoti salesiani, don Mulligan e don Tignoncini reggono la "Roman Catholic Church" di Abadan (Iran): la metropoli del petrolio. E' dal 1954 che lavorano, in questa terra riarsa, i figli di don Bosco. Da dieci anni, per i fedeli di diverse nazionalità, si pubblica un bollettino ciclostilato, in italiano e inglese. Dall'ultimo numero ricaviamo alcune notizie che documentano la caleidoscopica attività dei due sacerdoti. Prendiamo la giornata del parroco il cinque ottobre: al mattino lezioni di catechismo ai ragazzi di lingua inglese, a Braim; alle dieci, santa Messa presso le suore di Khoramshahr; quindi, in millecento, alla diga di Dez, per il catechismo a qualche ragazzo e celebrazione alle 18. Il mattino seguente il parroco si recava a Disful, per la Messa a un gruppo di americani. Scendeva poi a Haf Tapeh per

l'istruzione religiosa ad alcuni adulti e celebrava ancora il santo sacrificio. Il giorno nove, don Mulligan visitava l'isola di Lavan. Nel pomeriggio si incontrava con cattolici americani, francesi, ecc. A sera celebrava nel salone della mensa Ligabue, presenti i pochi italiani residenti laggiù e alcuni stranieri. Furono poi visitati i centri di Gach Saran, Aga Jari, Ahwaz e l'isola di Kharg. Il 28 ottobre, nel salone mensa Agip, il parroco officiava un servizio religioso funebre in suffragio dell'anima dell'ing. Enrico Mattei. Vi assistevano, al completo, i capi dell'AGIP, della SIRIP, della SNAM, tutti i dipendenti con le loro famiglie e alcuni amici. Lunedì 30 don Tignonsini celebrava una messa di requiem al centro petrolifero della SIRIP, illustrando con brevi parole la figura del grande scomparso agli italiani presenti al rito. (ANS)

I SALESIANI ALL'INCORONAZIONE DEI SOVRANI DELL'IRAN

Teheran (Iran) - "Cyrus Lord of the Word" si intitola il volume in 1500 esemplari, in lingua persiana, curato dal Don Bosco College di Teheran. Il saggio, scritto dal Dr. Wolfgang Wilhelm e tradotto in persiano dall'ing. Karim Taherzadeh B. è stato edito, a nome del Comitato Centrale per i festeggiamenti dell'Incoronazione, dal Don Bosco College in seguito al concorso nazionale indetto dal medesimo comitato e vinto dagli allievi del Collegio. Pubblicazione apprezzatissima che riscosse il consenso dello stesso imperatore e dell'imperatrice, della corte, delle principali personalità civili e militari del paese, le quali inviarono lettere di plauso e riconoscenza. La presenza del Don Bosco College fu particolarmente notata e apprezzata dalla stampa locale, dalla radio e televisione, il 5 novembre, giornata che vide il succedersi di una serie di manifestazioni. In una cornice di festosità e intimità insieme, arrivavano, nel pomeriggio, S.E. mons. Abbas Oveyda, Primo Ministro, accompagnato dal Ministro dell'Educazione, dal Ministro della Sanità, dal Ministro della Giustizia, da senatori e ministri nonché da S.E. il Pro Nunzio Apostolico mons. Asta, dai membri dell'episcopato cattolico locale al completo e da numerose altre autorità civili, militari e religiose. Dopo un breve rinfresco, il Primo Ministro scopriva una lapide-ricordo dei festeggiamenti e quindi passava a inaugurare e visitare una grande mostra scientifica preparata dagli allievi del liceo e delle scuole medie. Seguiva poi l'inaugurazione del SALONE-TEATRO con 450 posti, decorato e particolarmente curato dal grande amico dell'opera salesiana, il comm. ing. Elia Cidonio. S.E. il Primo Ministro rivolse ai presenti parole che resteranno memorabili, non solo negli annali del collegio ma della Chiesa stessa in Iran: "Mi pare che nei discorsi di coloro che mi hanno preceduto sia stata fatta una dimenticanza: ci si sia cioè dimenticato di coloro che qui lavorano. E' necessario perciò che io rivolga un pensiero di sentito ringraziamento a tutti quelli che, lontani dalla loro patria, operano qui nel nostro Paese con un affetto e una dedizione come fossero iraniani... Il Direttore del Collegio nel suo discorso, parlando dello Sha, lo ha chiamato il "nostro" Sha. Questo non lo dimenticherò mai...". (ANS)

NUMERO RECORD DI NOVIZI

Asuncion (Paraguay) - Nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in Asuncion, si è svolta la cerimonia della vestizione chiericale dei novizi salesiani. 21 giovani paraguayani hanno indossato, per la prima volta, la "librea de don Bosco": numero record per quella ispezzoria, finora. (ANS)

50 ANNI DI LAVORO NELLA SELVA PERUANA

La Merced (Perù) - La regione de La Merced nel Vicariato Apostolico di S. Ramon ha commemorato con particolare solennità la data cinquantenaria dell'arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, giunte nel maggio del 1917 alla Valle del Chanchamayo fra gli indi "Campas", chiamatevi dal Governo peruano, per prendersi cura di un ospedaletto e di una scuola per la gioventù del luogo. Assai difficile e pericoloso era stato il lungo viaggio a cavallo da Lima, valicando la Cordigliera fino a 4.800 metri, per scendere poi nella lontana valle. E asprissimi ne erano stati gli inizi, anche per l'infierire del paludismo che aveva colpito, una dopo l'altra, tutte le prime Missionarie, facendo tra loro, dopo solo pochi mesi, una vittima. Ma il sacrificio era stato fecondo, maturando un rigoglioso sviluppo di opere e una ricca messe di bene nel corso di questi cinquant'anni. Nell'ospedaletto e nell'ambulatorio vengono curati annualmente 10.000 malati, e la scuola, dall'asilo infantile, alle elementari, alla scuola rurale prevocazionale femminile, a quella per analfabete adulte, conta complessivamente 500 alunne. Vi si aggiunga l'apostolato oratoriano nei due oratori, femminile e maschile, e otto catechesi in villaggi lontani da 40 a 60 Km. da La Merced. Una figura s'impone nel ricordo dell'operoso cinquantennio: quella di Suor Ortensia Muga che, fino alla morte, per trent'anni consecutivi si prodigò indefessamente nella missione educativa. Al suo nome verrà intitolata la nuova Scuola governativa che si aprirà prossimamente; e ne verrà consacrata la memoria anche in un busto di bronzo, che l'intera popolazione vuole sia posto nel "Parco infantile Don Bosco", inaugurato in occasione del cinquantenario. Tra le celebrazioni commemorative, svoltesi dal 21 al 24 settembre scorso, si deve ricordare il fervido omaggio delle Exallieve e dei "Padri di Famiglia". Durante la commemorazione ufficiale, tenutasi nel cortile della Scuola, il Sindaco, dopo aver espresso in un caloroso discorso la gratitudine di tutti gli abitanti della Valle del Chanchamayo, consegnò all'Ispettrice un diploma d'onore e la insignì della medaglia d'oro, volendo decorare in lei tutte le Figlie di M.A., susseguite-si a La Merced nel corso dei 50 anni. Presero pure la parola altre personalità del luogo, mettendo in risalto i sacrifici delle Missionarie e il loro benefico apporto al progresso materiale e spirituale della popolazione. Nei vari discorsi ritornò con frequenza, oltre il ricordato nome di Suor Ortensia Muga, anche quello della generosa infermiera Suor Albina Panzolato da 30 anni sempre, giorno e notte, presso i malati, e insignita già di medaglia d'oro dal governo peruano. (ANS)

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI IN AMERICA

New York (Stati Uniti) - Si sta svolgendo la visita del Rettor Maggiore dei salesiani don Luigi Ricceri ai confratelli degli Stati Uniti e del Messico. Il programma, in piena attuazione, comprende conferenze, incontri, colloqui con salesiani e figlie di M.A.; visite al card. di New York, all'arcivescovo di S. Francisco; interviste con i giornalisti. Nel Messico dove si celebrano i 75 anni di attività salesiana, don Ricceri riceverà la professione dei novizi e darà la veste talare ad alcuni chierici. La celebrazione commemorativa dei tre quarti di secolo della presenza dei figli di don Bosco nel Paese avverrà a Guadalupe, sede di un celebre santuario mariano. (ANS)

IL RETTOR MAGGIORE VISITA I SALESIANI DELLA POLONIA

La commozione, la gioia, l'entusiasmo di 800 salesiani che da 42 anni attendevano il Successore di Don Bosco nella loro tribolata Patria - Fedeltà dei cattolici polacchi - Le due ricchezze dei salesiani polacchi: povertà e catechesi - Un segno di speranza, anzi di certezza.

Erano 42 anni che un successore di don Bosco non si recava in Polonia. L'ultima visita era stata compiuta dal servo di Dio don Filippo Rinaldi. Molti salesiani polacchi ricordano ancora di aver ricevuto la veste talare da lui; altri di aver emesso alla sua presenza la professione religiosa.

Si può quindi immaginare l'ansia dell'attesa prima, l'entusiasmo poi quando il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri giunse in quel Paese tanto provato.

Il sesto successore di don Bosco si è recato in Polonia con due scopi precisi: dare e ricevere.

Anzitutto dare conforto e riconoscimento. Dare - a nome della Congregazione - a quei cari salesiani conforto per quanto è avvenuto nella loro patria, in questi ultimi 25 anni. E con il conforto, il riconoscimento delle loro sofferenze, delle prove durissime - talora uniche - a cui sono stati sottoposti: dare insomma un segno tangibile che la Congregazione è vicina, è presente, è accanto a loro.

Ma dare anche notizie. I salesiani polacchi erano "affamati" di notizie: sulla Congregazione, sulla Chiesa, su quanto accade in occidente. Volevano conoscere la vita della Congregazione nel suo evolversi, nei suoi sviluppi.

Il Rettor Maggiore ha potuto avvicinare 754 salesiani quasi la totalità delle due ispettorie polacche. Ha parlato e ha tenuto conferenze anche a molte Figlie di Maria Ausiliatrice. Si è intrattenuto soprattutto con gli ispettori, i consiglieri ispettoriali, i direttori, i parroci, con gli studenti di teologia e filosofia, con i novizi. Non con gli aspiranti perché non esistono purtroppo aspirantati. Le vocazioni provengono in gran parte dalle parrocchie cittadine accudite dai salesiani.

Da parte di don Ricceri discorsi, conferenze, buone notti, conversazioni private, fra un entusiasmo "incandescente" - l'aggettivo è dello stesso Rettor Maggiore -; da parte dei salesiani polacchi: commozione fino alle lacrime, dimostrazione di attaccamento sincero e tenace alla Congregazione, ai superiori. Non solo i salesiani, ma i fedeli soprattutto i giovani, accorrevano per vedere, per rendere omaggio al successore di don Bosco. Moltissimi vollero dirgli qualche parola, "parole - confessa il sig. don Ricceri - che non capivo, ma che interpretavo dalle espressioni del volto, che dicevano commozione, venerazione, gioia".

Fedeli al loro altissimo senso di ospitalità, i salesiani polacchi hanno fatto, nella loro povertà, l'impossibile per testimoniare quanto erano riconoscenti per tanta visita.

Un popolo che canta

Il Rettor Maggiore ha avuto lunghi colloqui con il Cardinal Primate di Polonia, con l'arcivescovo salesiano mons. Baraniak, con l'Ausiliare di Varsavia, figlio di don Orione, con l'arcivescovo di Breslavia mons. Kominek. In quest'ultima città, alla presenza di oltre 120 sacerdoti, ha dovuto parlare del Sinodo, rispondendo alle

pressanti domande dell'Arcivescovo e dei suoi sacerdoti.

Particolarmente commoventi gli incontri con le popolazioni dove i sacerdoti salesiani lavorano come parroci: con gente di ogni età e condizione.

Ovunque una delle manifestazioni più toccanti era il "canto". Il popolo polacco è un popolo che canta. Esprime con la musica i suoi sentimenti. E col canto i fiori: ciclamini e garofani nei colori bianco e rosso: quelli della bandiera della Polonia. Con i canti e i fiori intendono manifestare i loro sentimenti più nobili, anzitutto la loro fede, che si identifica con l'amore alla patria, alla libertà. Una fede vivissima, tutta particolare, hanno nella divina grandezza della Madonna, che è una cosa sola, e come "impastata" con la Polonia: non si può concepire questa nazione senza il culto alla Vergine di Cestokova, che il Rettor Maggiore volle venerare nel celebre santuario con intensa commozione.

Il popolo polacco è un popolo gentile, forte, grande, di profondo, squisito sentimento cristiano, legato alle sue tradizioni cattoliche millenarie. "Noi vogliamo essere fedeli alla nostra fede, alla Madonna, al Papa", ha detto una bambina, in italiano, in un indirizzo di omaggio a don Ricceri.

Per mantenersi fedeli, i polacchi devono lottare a tutta prova. Episcopato, clero e fedeli, formano un vero blocco monolitico, proteso nella resistenza e intento a immunizzare.

I salesiani si distinguono anche per la loro fedeltà a don Bosco e alla Congregazione. Non potendo, per esempio, stampare libri di spiritualità salesiana, li moltiplicano nei dattiloscritti. "Ho visto bibliotechine - afferma il Rettor Maggiore - che hanno formato con volumi collezionati in questa maniera, perché non si spenga la fiamma della salesianità e perché le nuove generazioni abbiano questo fuoco sacro che le mantenga nella fedeltà".

La ricchezza della povertà e della catechesi

Il Rettor Maggiore è andato in Polonia per "dare", ma anche per "ricevere". Ed è rimasto edificato e commosso per lo spirito ecclesiale e salesiano che regna tra i polacchi. Ha trovato, con lieta sorpresa, che fiorisce tra loro una vera ricchezza spirituale, anzitutto quella che egli definisce evangelicamente "la ricchezza della loro povertà". Nelle loro persone e nelle loro case i salesiani polacchi sono veramente poveri.

Essi lavorano quasi esclusivamente nelle parrocchie, non potendo svolgere altre attività. Vivono anche in sette, otto, dieci, in vecchie canoniche, costruite un tempo per ospitare due o tre sacerdoti. I mezzi di sussistenza li ricavano dai prodotti dell'orto, degli animali domestici ecc. Il popolo li aiuta, perché vede il loro lavoro e i loro sacrifici. "La benevolenza del popolo per essi - afferma il Rettor Maggiore - è in proporzione della loro povertà e della loro dedizione".

Altra ricchezza dei salesiani polacchi è la "catechesi". Quasi tutti, eccetto quelli impegnati nelle case di formazione, lavorano nella catechesi: non un'ora al giorno, ma otto, dieci ore; talvolta dodici ore: a turno, naturalmente. Questa forma di evangelizzazione è la salvezza della Polonia. Giorno per giorno bambini, adolescenti, giovani, si danno il cambio nelle canoniche, in locali attigui alle chiese o nelle chiese stesse.

La situazione locale porta tutti a interiorizzarsi, a perfezionarsi nella fede per rendersi più agguerriti di fronte alle difficoltà. Tutto, però, si mette in atto soprattutto per salvare la gioventù.

"I salesiani mostrano proprio di avere questa autentica vocazione, questa passione per la gioventù", commentava un Vescovo.

Nonostante difficoltà non facilmente immaginabili, la fedeltà di cui il popolo polacco ha dato e dà magnifica e costante prova, non mancherà di condurre a una nuova primavera per la Chiesa in quella nobile nazione, anche se per il momento non se ne vedono i segni. Siamo ancora in inverno in Polonia; ma anche l'inverno prepara la primavera.

Il Rettor Maggiore ha pure visitato quanto ancora resta del ben tristemente noto campo di sterminio di Oswiecim, dove perirono, tra le centinaia di migliaia di vittime dei nazisti, anche tredici sacerdoti salesiani. Alcuni di essi fecero una morte che ha tutti i caratteri del martirio. Tra di essi uno fu trucidato perché rifiutò di violare il segreto di confessione, un altro perché si ribellò al comando di calpestare il Rosario, un terzo volle morire al posto del suo direttore, e al momento della esecuzione offerse la sua vita per la conversione del capo del campo di concentramento, il quale poi effettivamente morì riconciliato con Dio. In un ex blocco del "Lager", riservato alle SS, i salesiani hanno ora una chiesa pubblica. Essi vivono nelle povere stanze attigue. Nel seminterrato, già magazzino delle SS, ci sono le sale per il catechismo ai ragazzi. Sopra la chiesa, la cappella sacrario dei sacerdoti morti nel campo di Auschwitz: unica decorazione, l'abbondante filo spinato. Ma lasciamo la parola al Rettor Maggiore: "Mentre uscivo dal sacrario, ho sentito con infinita commozione cantare un gruppetto di ragazzi: quelli che frequentano la scuola di catechismo. Cantavano con voci d'angeli la lode mariana "Mira il tuo popolo..." in italiano. E che bell'italiano! Erano ragazzetti di otto, nove anni. Pensavo: questo caro salesiano chissà quanto avrà lavorato per far imparare quelle strofe!... Poi un altro canto: "Nome dolcissimo..." a due voci, sempre in italiano".

Don Ricceri commentava con voce velata dal pianto: "A me è sembrato quasi un fiore che venisse fuori dal deserto. Questi ragazzini che i salesiani coltivano proprio in quello che fu un campo di maledizione, sono invece una benedizione: Sono un segno di speranza, anzi di certezza".

SARA' DEDICATO A PAPA GIOVANNI

il lebbrosario di Padre Mantovani

"Padre Mantovani ci ha lasciato una grande eredità: l'impegno morale di continuare la sua opera e l'amicizia dei lettori de "La Stampa". E' don Giuseppe Baracca che parla. Economo della provincia salesiana di Madras, dove svolge il suo apostolato da 29 anni, è venuto dall'India per ringraziare ancora i lettori del nostro giornale della generosità con cui hanno aiutato gli indiani nel momento più grave della carestia e darci notizie del lebbrosario che sorgerà nella giungla.

"Come sapete - dice don Baracca - a Madras vi sono tremila lebbrosi. Il governo vuole liberare la città della loro presenza. Ma i mezzi usati non possono che affrettarne la morte". Padre Mantovani chiese che tutti i lebbrosi gli venissero affidati. Avrebbe provveduto a isolarli e curarli a una sola condizione: che il governo gli assegnasse un terreno per costruire un lebbrosario.

"Quando venne a Torino, e illustrò il suo progetto, i lettori de "La Stampa" lo approvarono con le loro manifestazioni di simpatia

e le loro offerte. La morte - prosegue con rammarico padre Baracca - lo colse a questo punto. Ma noi non abbiamo abbandonato la sua iniziativa. Il governo indiano ci ha dato l'area e costruiremo il lebbrosario. Abbiamo già anche deciso di intitolarlo a Papa Giovanni XXIII. Era l'uomo della carità. Non potremmo trovare nome più adatto".

Don Giuseppe illustra il progetto: "Faremo delle casette per i coniugi ammalati, reparti per uomini e donne sole, una sezione infantile". Si calcola che fino ai sette anni i bimbi siano immuni da contagio. Ma non è un dato certo. E' quindi molto importante evitare che i piccoli crescano in un ambiente infetto. "Per loro - dice don Baracca - vorremmo organizzare una speciale assistenza. Sottoporli a tempestivi esami medici e se sono sani trasferirli in istituti di educazione fuori del lebbrosario perché non si ammalinino. I contagiati li cureremo in modo energico per affrettarne la guarigione; poi li manderemo a raggiungere i loro compagni". Padre Baracca apre le braccia in un gesto di speranza. "Ma tutti i lebbrosi oggi possono guarire, purché la malattia sia combattuta in tempo e con abbondanza di mezzi". Nel villaggio Papa Giovanni vi sarà un moderno centro clinico con medici esperti che terranno gli ospiti sotto continuo controllo.

L'iniziativa prevede anche opere sociali. "Nel lebbrosario gli ammalati potranno lavorare: fabbricheranno tela, candele, fiammiferi, alleveranno del bestiame". Ognuno dovrà rendersi utile secondo le sue possibilità fisiche e le sue attitudini. "Ciò li aiuterà a guarire". L'attività religiosa sarà impostata con spirito ecumenico. Vi saranno, una chiesa cattolica, un tempio indù, una moschea maomettana. "Nessuno dovrà essere privato del conforto della fede".

Il villaggio Papa Giovanni, che padre Mantovani ideò e che i suoi confratelli vogliono costruire, costerà miliardi. "Ma non ci perderemo di coraggio - dice padre Baracca - L'aiuto che finora ci hanno dato i lettori de "La Stampa", ci incoraggia a sperare nell'avvenire. Siamo certi che non ci mancherà l'appoggio dei buoni ora che stamo per realizzare il grande sogno di padre Mantovani: salvare dalla morte tante vite umane".

Da "La Stampa".

UN SERVO DEGLI ORFANI: P. SEMERIA

Servo degli orfani fu padre Giovanni Semeria, barnabita, il cui nome, più celebre e quindi maggiormente evocativo, fu associato a quello dello zio avv. Pietro Bernardi, quando fu tenuto a battesimo l'Istituto professionale, sorto sul Colle presso la casetta nativa di don Bosco. E servo degli orfani fu veramente padre Semeria, quando mise il suo nome, già carico di gloria nel doppio campo delle armi e delle lettere, a disposizione degli orfani seminati dalla guerra, soprattutto nel mezzogiorno d'Italia.

Fu lui a chiamarsi così per primo quando, - anche per redimere il suo passato da talune polemiche di indole religiosa che avevano finito per trascinare il suo nome sul banco degli accusati, - fondò con don Minozzi l'Opera del Mezzogiorno d'Italia, in favore appunto degli orfani di guerra.

Privo com'era di mezzi e solo in possesso di una buona penna e di un'ottima cultura che gli accrescevano ogni giorno di più credito presso gli uditori, padre Semeria cercava mezzi e sostentamento alle sue opere con la vendita dei suoi volumi, che cedeva a prezzo maggiorato quando erano arricchiti della sua firma autografa, verga-

ta il più delle volte lì per lì al banco della conferenza. E' lì che il più delle volte egli si qualificava per "Servo degli Orfani"; ed effettivamente a essi egli aveva finito per consacrare tutta la sua attività e sacrificare, come non poteva diversamente accadere, la sua vita stessa.

Il 26 settembre u.s. ricorreva il centenario della nascita, avvenuta a Coldirodi (Imperia) nel 1867. "Di razza son ligure, - dirà poi nelle sue memorie biografiche, - e non me ne vanto nel senso sciocco della parola; ma neppure me ne vergogno. Siamo una razza pura; non mai cacciati, non mai soggiogati. Abbiamo chiesto pane al monte e al mare, l'abbiamo strappato".

Era nato qualche mese dopo che il padre, di ottima indole e di vita intemerata, era morto in conseguenza di una malattia contratta nella guerra del 1866. Fu così che padre Semeria, poté affermare davanti ai suoi orfani e non senza fondamento, di essere anche lui un orfano di guerra e perciò nelle condizioni ideali per comprenderli e per soccorrerli.

La sua fanciullezza dovette allora pesare tutta quanta sulle braccia della madre Carolina Bernardi, sorella dell'avv. Pietro, la quale a un certo punto fu costretta a risposarsi, per far fronte agli impegni che contro voglia era stata costretta ad affrontare in seguito a quella morte. In quel tempo padre Semeria stava già a Torino, che era appena uscita dall'umiliazione di non essere più la capitale del regno e il centro del risorgimento che ora erano stati trasportati a Firenze. In compenso continuava quello sviluppo industriale che l'avrebbe riscattata dalla retrocessione e nel volgere di pochi anni proposta all'ammirazione non solo dell'Italia, ma del mondo intero.

Allievo di Don Bosco

In questa prospettiva s'era già inserito don Bosco da parecchi anni e ora dai suoi Oratori gettava le reti ai giovani, sui quali pesava l'ipoteca di quella trasformazione. Uno di tali Oratori era stato aperto a Porta Nuova e lì indirizzò subito i suoi passi il Semeria, non appena fu in grado di affidarsi tutto alla propria iniziativa. Nell'Oratorio di San Luigi conobbe don Bosco "secundum carnem", come scrisse più tardi ne "I miei ricordi oratori". "Avevo otto anni. Lo ricordo tale e quale figura nel suo ritratto classico. La stessa posizione delle braccia e delle mani, lo stesso sorriso buono di uomo che ama i fanciulli. Mi disse poche parole buone, mi carezzò, mi benedisse. Mi aveva condotto a lui uno dei suoi primi discepoli: Luigi Cardellino, operaio tipografo. Per suo mezzo conobbi l'opera. Ho visto nascere quell'oratorio diretto da don Pavia, che poi doveva trasformarsi nella magnifica chiesa di S. Giovanni Evangelista. Che distanza dalla povera cappella, dove si moriva di caldo d'estate e si gelava d'inverno, dove lo zelo di don Pavia non riusciva a chetare le centinaia di monelli ansiosi di uscire all'aria aperta per giocare al passo volante.

"Tra quei monelli ero ospite anch'io. Non capivo il bene che con questi Oratori si faceva; data però da allora la mia fervida simpatia per i Salesiani, ordine veramente provvidenziale, venuto quando entravano nel ciclo della vita civile e moderna, e bisognava perciò evangelizzarli, i piccoli borghesi e gli operai più scelti. L'apostolo di questi due mondi allora affioranti alla vita economica, sociale e politica fu don Bosco, per mezzo dei suoi figli e delle sue figliuole. Perciò l'ordine prese il rapido e mirabile sviluppo che tutti conosciamo. L'opera del Cottolengo rimase torinese; quella di don Bosco divenne mondiale. Attecchì dappertutto; don Bosco

seguì con le sue falangi spirituali l'avanzata del Piemonte in Italia e poi dell'Italia nel mondo. Più fortunato nel mondo nuovo, in America, anzi nel Sud-America. I salesiani sono il solo grande ordine religioso italiano che abbia avuto nel secolo XIX un'espansione mondiale".

Conobbe don Bosco, ma poi frequentò le scuole dei Fratelli che erano lì a pochi passi; in seguito, dietro consiglio di padre Franco, gesuita, anche tanto amico di don Bosco, fu alla scuola dei Gesuiti; e finì per dare il nome alla Congregazione dei Barnabiti che avevano, e hanno tuttora a Moncalieri un collegio carico di storia e di nobilissime tradizioni.

Come Don Bosco

Lavorò sempre in mezzo alla gioventù, della quale apprezzava e la spontaneità delle decisioni e la generosità dell'agire. Quando questa gioventù, che prediligeva, fu chiamata alle armi non esitò neppure un istante a seguirla sul campo di battaglia. Fu cappellano dello Stato Maggiore, su istanza del general Cadorna. Finita la guerra e smobilitato l'esercito, mise mano all'attuazione di una promessa fatta ai morenti, di prendersi cura dei loro figli; fu quando fondò con don Minozzi l'Opera del Mezzogiorno. Fondò case per gli orfani; per essi aprì colonie marine e montane, quello che le autorità e privati avrebbero poi fatto su più vasta scala, per favorire il ricupero di quanti tra gli orfani minacciavano di diventare vittime dell'indigenza e delle malattie. Una di tali colonie l'impiantò a Prigelato, appena sotto il colle del Sestriere, che allora era ancora deserto.

Conscio della responsabilità, un bel giorno fece le valigie e andò in America, per far conoscere agli emigrati italiani la sua opera e sollecitarne i soccorsi. Don Paolo Albera, 2° successore di don Bosco lo munì di una lettera che doveva aprirgli le porte delle case salesiane colà dislocate. Era indirizzata al direttore della casa e diceva così: "Conosci senza dubbio, se non di presenza almeno di fama, il padre Semeria, barnabita, il quale in ogni tempo fu sempre un ottimo amico dei salesiani... Egli verrà senza fallo anche da te, per informazioni e per altri bisogni. Di cuore lo raccomando alla tua bontà. Desidererei che voi tutti vi prestaste per quanto gli potesse occorrere. Mi piacerebbe che egli considerasse le case salesiane come case del suo ordine e trovasse presso di loro quegli aiuti che merita l'opera per cui lavora con tanto zelo". Ed effettivamente padre Semeria trovò presso tutte le case salesiane quella comprensione e quell'ospitalità che gli permisero di sfruttare al massimo le risorse personali di cui era abbondantemente fornito.

Così si logorò anzitempo e si trovò alla fine inopinatamente a Sparanise, di ritorno da una missione a Cassino, in viaggio verso Caserta. Don Minozzi, accorso da Monterosso, dov'era la loro maggior casa, gli amministrò il santo Viatico. Ricevuto che l'ebbe: "Io sento, - disse, - che avrei dovuto fare più e meglio e domando ora perdono a Dio di non averlo fatto. Come domando a Dio la grazia di fare intera la sua volontà, di prendermi tra le sue braccia. A voi sono grato delle preghiere che avete fatto per me e ora fate. Ringrazio tutti e benedico tutti nel Signore".

Morì dopo qualche giorno, il 15 marzo 1931, sospirando: "Andiamo" e fu un atto di fiducioso abbandono alla volontà di Dio che lo chiamava. Non aveva ancora 64 anni.

SERVIZIO ANS

COMMEMORAZIONI SALESIANE del 1968 - (Memorie Biografiche Vol. IX)

Centenari - 1868 - 1968

	gen. - Sono 88 (dopo 9 anni) i membri della Società Sales.	pag. 8
7	gen. - Strenna individuale della Madonna inviata da don Bosco a quelli di Mirabello	" 33
	gen. - Cenno storico della Società di S.Franc. di Sales	" 61
19	gen. - Il Vescovo di Casale approva la Società Salesiana come diocesana	" 65
	apr. - Molte commendatizie di Vescovi per l'approvazione della Società Salesiana	" 140- 52
29	apr. - Sogni: di un mostro con voce misteriosa della vite dell'inferno	" 155 " 157 " 167- 80
	mag. - Cap.XVII - Interessanti notizie sulla chiesa di M.A., ormai pronta per la consacrazione	" 197-207
26	mag. - Panegirico di S.Filippo Neri	" 214- 20
	mag. - Letture Cattoliche: "La Madonna invocata sotto il titolo di Maria Auxilium Christianorum"	" 104
	mag. - Cap.XIX - Preparativi per la consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice	" 225-238
7-8-9	giu. - Cap.XX - Feste della consacrazione della chiesa	" 210- 50
	giu. - Cap.XXI-XXII-XXIII - Solenne ottavario dopo la consacrazione: grazie a catena	" 252- 81
29	lug. - Malattia di don Rua e profezia di don Bosco	" 321
13	set. - Primo corso di Esercizi Spirituali a Trofarello	" 341- 52
22	set. - Voto negativo della Sacra Congregazione alla Società Salesiana	" 376
16	ott. - Due posti per ragazzi danneggiati dall'alluvione	" 395
	nov. - Gentilezze del Ministro dei lavori pubblici	" 413
	dic. - Programma della "Biblioteca della Gioventù Italiana" (scelta di Classici latini purgati)	" 429
ANNIVERSARI: - 150° della morte di Domenica Bossone, nonna di don Bosco (22 marzo 1818).		
- 90° della fondazione del Bollettino Salesiano (genn.1878).		
- 80° della morte di San Giovanni Bosco (31 genn.1888).		
- 60° della morte della Serva di Dio Maddalena Morano (26 marzo 1908).		
- 60° Consacrazione (29 nov.1908) della chiesa di S.Maria Liberatrice, a Roma, omaggio dei Salesiani per il Giubileo sacerdotale di Pio X (Boll.Sales.1909, pag.10).		
- 60° Costituzione della SAID Buona Stampa (Soc. An. Intern. Della Buona Stampa) - oggi SEI - con sede a Torino e filiali a Nice (Francia), Barcelona (Spagna), Liège (Belgio), London (Inghilterra), Wien (Austria) - (Boll.Sal.1908, pag.322).		
- 60° Terremoto di Messina (28 dic.1908) - Morti 9 Salesiani e 38 alunni. - Don Rua offre posti agli orfani del terremoto negli istituti salesiani.		
- 50° Inaugurazione del tempio votivo a Maria Ausiliatrice sul colle dei Becchi, davanti alla casetta di don Bosco (1° agosto 1918) - (Boll.Sales.1918, pag.130).		
- 10° San Giovanni Bosco Patrono degli apprendisti d'Italia (17 genn.1958), proclamato da Pio XII.		

LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

ai Cooperatori Salesiani per l'anno 1968

Torino, Immacolata 1967

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

All'inizio di un nuovo anno e nel solco della nostra tradizione è motivo di intima soddisfazione per me, come Superiore della Famiglia Salesiana, riconfermare il vincolo di spirituale solidarietà che ci lega nel nome di don Bosco e rivolgervi la mia parola di augurio e di riconoscenza. Man mano che il mio ufficio mi porta ad allargare il campo dell'esperienza vengo constatando il numero sempre crescente di quanti sono stretti attorno alla nostra opera e la collaborazione che essi portano alle nostre attività con ogni forma di aiuto spirituale e materiale. Resto ammirato di questa generosità e traggo, con tutti i Salesiani, un valido incoraggiamento nel proseguire insieme con voi la missione che don Bosco ci ha aperto nella Chiesa.

Si è concluso da poco il Sinodo dei Vescovi e, avendo partecipato a questa grande assemblea con altri Superiori Religiosi, ho potuto comprendere più chiaramente quali gravi e urgenti compiti ci attendono per partecipare efficacemente al rinnovamento che è in atto nella Chiesa dopo il Concilio. So che voi siete uniti alla nostra Congregazione proprio perché volete condividere con noi, nella vostra precisa qualifica di laici, le responsabilità dell'apostolato e per questo prospetto alla vostra attenzione il programma che noi ci proponiamo per il 1968.

L'Anno della Fede

Paolo VI ha proclamato per il Centenario del martirio di san Pietro e di san Paolo l'Anno della Fede e ha mobilitato a questo intento tutte le forze della Chiesa. "Arride a noi la speranza - ha detto - che la commemorazione centenaria si risolva principalmente per tutta la Chiesa in un grande atto di fede". Questa ricorrenza, ha soggiunto il Papa, è "una felice occasione che la divina Provvidenza appresta al Popolo di Dio per riprendere esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla". Egli ha indicato anche concretamente il modo col quale chiede che sia attuato il Suo proposito ed è in atto, in questo momento, in tutte le parti della Cattolicità, una larga serie di iniziative, su piano dottrinale, devozionale e apostolico, perché la Fede si rinnovi tra i fedeli e, ravvivandosi, porti a una cristiana animazione del mondo. Il primo impegno al quale vi esorto è quello di inserirvi validamente nel fervore di fede di tutta la Chiesa, sia perché come Cooperatori il vostro compito ha un carattere schiettamente ecclesiale, sia perché il rifiorire della fede nelle nostre anime e nella vita della società è l'unico scopo a cui ci guida don Bosco. Egli fu uomo di fede e la irradiò con la parola e con l'esempio, la difese in un'età di difficili contrasti, ne fece la profonda ispirazione delle sue opere, ne illuminò la sua concezione di vita contro l'affermarsi del laicismo e di altre tendenze più o meno rivolte a sconoscere la vita. Egli ci ha lasciato questo messaggio di fede e noi non potremo considerarci suoi eredi spirituali se ci limitiamo a ripetere aspetti temporali della sua figura e della sua opera.

Mentre vi esorto a seguire tutte le iniziative che si svolgeran-

no per l'Anno della Fede nell'ambito della vostra parrocchia e della vostra diocesi, mi sia lecito incoraggiarvi, con accentuato interesse, a intensificare la vostra istruzione religiosa. Essa è il presupposto di una coscienza cristiana, di una coerente pratica religiosa e del nostro strettissimo dovere di apostolato. Vorrei che questa istruzione religiosa la cercaste quest'anno secondo quelle che sono le vostre concrete esigenze di vita, con i metodi e gli strumenti più adatti al nostro tempo, attraverso tutti i canali per cui vi può arrivare. Ci sono tante possibilità di scelta: leggete qualche libro che illumina problemi di vostro preciso interesse; sentite il bisogno di ascoltare le trasmissioni radiotelevisive di carattere religioso e abbonatevi a qualche rivista di informazione cattolica; frequentate corsi specializzati. Si possono moltiplicare gli esempi e anche la nostra Famiglia, con le sue iniziative e le sue pubblicazioni, si mette a vostra disposizione per questa rinnovata catechesi del cristiano del nostro tempo. L'essenziale è che in tutti ci sia la volontà decisa di rifarsi una fede consapevole, robusta, integra, luminosa e irradiante che sia veramente degna della nostra vocazione di Figli di Dio. Ognuno deve domandarsi: che cosa faccio, più di quanto non faccio ordinariamente, per rispondere al dovere che mi è imposto dall'Anno della Fede?

Per concretare la nostra adesione all'appello, che Paolo VI ha rivolto a tutti i fedeli, ho fissato su questo tema la strenna del 1968: a questo si abbina il secondo, sul Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice, che illustrerò subito dopo.

"Accogliendo con filiale devozione l'esortazione del Sommo Pontefice per il Centenario dei Ss. Pietro e Paolo, invito tutta la Famiglia salesiana a celebrare l'anno della fede col generoso e fervido proposito di

- approfondire il valore autentico della fede
- ravvivarne la coscienza e l'efficacia nella propria vita
- renderle testimonianza nell'ora presente con coerenza cristiana.

La Vergine Ausiliatrice valido sostegno e difesa della fede nel centenario della consacrazione della sua Basilica in Torino ci conforti nel nostro impegno".

Centenario di Maria Ausiliatrice

Ricorre quest'anno, il 9 giugno, il Centenario della Consacrazione del tempio di Maria Ausiliatrice e io vorrei che questo fatto costituisse il secondo grande interesse della Famiglia Salesiana nel 1968. La Basilica di Maria Ausiliatrice è tale parte della nostra vita, anche oggi, e fa intendere un richiamo a valori tanto essenziali per noi che dobbiamo dare il massimo rilievo alla celebrazione del Centenario. La chiesa di Maria Ausiliatrice è l'omaggio che don Bosco ha innalzato alla Madonna attraverso una fioritura di prodigi che è tra le più meravigliose del nostro tempo; è il centro spirituale, l'"alma mater", della Casa di Valdocco, dove ebbe origine la Congregazione, e sotto le sue volte si custodisce la nostra più genuina ricchezza spirituale; è il punto di irradiazione della Congregazione nel mondo, perché dalla sua soglia sono partite e continuano a partire le schiere di tutti i suoi missionari; è il luogo dove la Madonna fa sentire con predilezione la sua presenza e a cui si rivolgono con nostalgia, come

a raccogliere ancora il segno della sua benedizione, tutti i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Exallievi, gli allievi da tutte le parti del mondo. La nostra Famiglia poggia e si regge sulla forza spirituale che la Madonna ha diffuso dal suo tempio di Torino e d'altra parte la devozione alla Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice dopo il Concilio Vaticano ha una vivissima attualità e una risonanza universale: l'avvenimento riguarda in certo modo tutta la Chiesa.

Noi non vogliamo esaurire la celebrazione in fatti esteriori, anzi miriamo ad altri risultati: vorremmo che si rinvigorisse la devozione alla Vergine secondo le concrete direttive del Concilio Vaticano II, che la Madonna fosse sentita ancora come la grande ispiratrice di tutte le nostre opere e che essa ci facesse ritrovare tutta la genuinità del nostro spirito, come don Bosco l'ha vissuto alle origini del Santuario, perché potessimo attuare, per suo mezzo, il grande rinnovamento conciliare. La Madonna, che è stata "la prima dei credenti" renda sempre più viva e solida la nostra fede: in questo senso, essa non ci distoglie, ma ci rafforza nella attuazione dell'Anno della Fede.

Troverete a parte, in altre pagine del Bollettino Salesiano, il programma delle celebrazioni a cui vi invitiamo a partecipare.

Le nostre opere

Secondo la consuetudine salesiana dovrei ora darvi un ragguaglio delle nostre opere, con particolare riguardo a quelle dell'anno testé trascorso. L'elenco delle nuove case (come potete vedere dal prospetto sotto riportato) è molto esiguo, perché di proposito, come vi dicevo già lo scorso anno, più che a una crescente espansione quantitativa la nostra Congregazione mira in questo momento a una revisione delle opere esistenti, all'adeguamento di esse alle esigenze postconciliari e alla qualificazione del personale per le nuove attività. Il Concilio Vaticano II e il nostro recente Capitolo Generale vogliono tale orientamento.

Cogliendo l'occasione di questa lettera io vorrei piuttosto rivolgere la vostra attenzione su talune attività che stiamo sviluppando in questi ultimi tempi e sono in parte conosciute, ma non sono forse state considerate nel loro insieme e nella loro reale incidenza pastorale. In queste attività, non meno che nelle opere tradizionali, si esprime lo specifico apostolato salesiano. Ho accennato più sopra alla campagna catechistica che deve caratterizzare l'Anno della Fede. In questo settore debbo segnalare una notevole affermazione dell'Istituto di Catechetica del PAS, del Centro Catechistico di Torino con la sua Editrice, La Libreria della Dottrina Cristiana, e di altri Centri fuori d'Italia. Le attività promosse da questi centri sono state svariatissime: studi di carattere scientifico e pastorale, corsi di preparazione per esperti di catechesi e per professori di religione (come, per esempio, quelli che si svolgono da vari anni alla Mendola), convegni di studio a raggio locale, nazionale e internazionale, partecipazione ai lavori dei massimi organismi catechistici della Chiesa, edizioni di carattere scolastico e sussidi audiovisivi. Abbiamo avuto autorevoli riconoscimenti per queste attività, e se la Fede si alimenta alla chiarezza dell'insegnamento religioso l'Anno della Fede trova un validissimo aiuto nei nostri Centri Catechistici. In questo settore noi attuiamo uno degli scopi precisi e caratteristici della nostra Congregazione.

Un altro settore in cui si è molto lavorato in questi ultimi anni (e in posizione spesso di avanguardia) è quello dei Centri di

Orientamento. La psicologia offre oggi ottimi sussidi alla formazione, ma presenta anche i suoi pericoli quando non sia cristianamente illuminata. Abbiamo istituito diversi centri in varie Ispettorie e alcuni di essi, per attrezzatura e per preparazione di uomini, sono tra i più completi e meglio quotati. Vi si svolge consulenza psicopedagogica, si preparano collaboratori psicologi per la scuola e per altri servizi, si presta un sicuro aiuto per la scelta della professione e in modo speciale delle vocazioni religiose e sacerdotali. Ci si affianca, con mezzi scientifici, alla famiglia, alla scuola, alle associazioni giovanili per un'azione educativa sempre più efficiente e più consona alle esigenze della personalità giovanile nella complessa società moderna.

Questi centri sono strumenti efficacissimi per l'educazione dei giovani e per affermare, indirettamente, con la loro serietà scientifica e col loro prestigio, i sani principi della nostra pedagogia. La nostra presenza in questo settore tende a opporsi alla invadenza di una pedagogia indifferente o negativa nei riguardi della religione. Ci pare che sia stata questa la direttiva pratica di don Bosco: aprirsi a ogni risorsa della scienza moderna, restando fedeli al patrimonio educativo cristiano.

Sempre nel campo della educazione, in questi ultimi anni più che aprire nuove scuole e nuovi istituti, si è voluto procedere a nuove o a rinnovate esigenze pedagogiche. A semplice titolo indicativo ne segnalo alcune. Si sono incrementati durante i mesi estivi i campi scuola e i campi di orientamento vocazionale, cercando rispettivamente di formare i dirigenti delle associazioni giovanili e di guidare i giovani nella difficile scoperta della loro vocazione. Si sono creati in varie nazioni dei Centri giovanili, che, sviluppando la formula degli Oratori, impostano la loro organizzazione in modo da corrispondere alle attuali esigenze della società. Si stanno sperimentando nuove istituzioni, come le scuole di orientamento apostolico, che tendono a creare ambienti idonei nei quali si possa scoprire e favorire la vocazione dei giovani all'apostolato ecclesiastico, religioso o laicale. Si incrementano varie iniziative utili alla formazione, come quella dei cinecircoli per il retto uso degli audiovisivi, e le nuove forme associative di carattere religioso, culturale e ricreativo. Abbiamo anche avviato pubblicazioni periodiche varie come "Dimensioni" per gli adolescenti, "Duemila" per i ragazzi, "Meridiano 12" per le famiglie, "Scuola Viva" per i professori della Scuola Media e delle Scuole Superiori, e stiamo svolgendo un'azione di rinnovamento e di incremento delle nostre editrici, in primo luogo della Società Editrice Internazionale e della Libreria della Dottrina Cristiana. Vari organismi sono stati creati a livello ispettoriale, nazionale e internazionale per coordinare e animare il lavoro educativo tra i giovani o l'apostolato tra gli adulti, specialmente per i Cooperatori e gli Exallievi.

Per coordinare e animare il movimento di queste idee e di queste attività che si svolge nella Congregazione sono in programma per il 1968 tre grandi riunioni di tutti gli Ispettori salesiani del mondo a Roma, Bangkok e Caracas. Si farà il punto su tutto il lavoro a cui è impegnata in questo momento la Congregazione e una specie di verifica sulle direttive che sono state date dal Concilio e dal Capitolo Generale.

Ho colto qua e là, senza pretesa di completezza e di approfondimento, alcune attività che esplichiamo attualmente per mettere in evidenza le linee secondo le quali si sta svolgendo il nostro apostolato. E' un periodo intenso di ricerca, di sperimentazione e di rinnovamento che esige un grande impegno.

Io conosco con quanto interesse voi seguite le nostre cose e come desiderate collaborarvi in tutte quelle forme di solidarietà che vi sono possibili. Per questo vi ho intrattenuto su un tema che posso considerare comune, certo che, per quanto vi ho esposto, avrete lo spunto per conoscere meglio e per svolgere qualche attività di apostolato, con preferenza a quelle che riguardano i giovani.

L'Anno della Fede e il Centenario di Maria Ausiliatrice sono una buona occasione per dare impulso alla nostra azione: agli atti di devozione aggiungiamo delle opere concrete e delle attività che restino come monumento vivo di queste commemorazioni centenarie.

A Torino stiamo restaurando e ritoccando la facciata della Basilica di Maria Ausiliatrice e stiamo allestendo, nella cripta, una mostra che illustri la storia e la vita della Congregazione. Sono cose belle sì, però materiali: vorrei che la Madonna potesse offrire soprattutto al Signore il rinnovato fervore delle nostre anime e uno slancio nuovo di opere, degne del tempo postconciliare.

Lo chiedo con tutto il cuore nella mia preghiera, mentre vi assicuro che, insieme, ricordo voi, le vostre famiglie, tutte le vostre intenzioni. La benedizione della Madonna ci accompagni a quella "autentica e sincera professione di fede" che il Papa per il Centenario dei Ss. Pietro e Paolo, vuole "salga dall'intimo di ogni cuore fedele e risuoni identica e amorosa in tutta la Chiesa".

Don Luigi Ricceri
Rettor Maggiore

NUOVE FONDAZIONI 1967

S A L E S I A N I

EUROPA

ITALIA - Potenza: Parrocchia, Oratorio quotidiano; Salargius (Cagliari): Scuole professionali, Oratorio.

AUSTRIA - Wien-Erlaa: Parrocchia.

BELGIO - Bierbeek: Noviziato.

FRANCIA - Paris: Casa ispettoriale, Centro propaganda, Libreria.

JUGOSLAVIA - Zelimplje: Noviziato, Studentato, Parrocchia.

SPAGNA - Villagarcia (Pontevedra): Scuole elementari e professionali; Fregenal de la Sierra (Radajoz): Scuole secondarie per interni ed esterni, Oratorio; La Roca (Barcelona): Opera sociale.

AMERICA

ECUADOR - Quito - Cumbaya: Aspirantato, Centro vocazioni.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

EUROPA

ITALIA - S. Benigno (Torino) e a Trieste: Scuola materna, Oratorio festivo, opere parrocchiali; Cagliari: Scuola materna, Oratorio festivo, opere parrocchiali, Scuola professionale, Pensionato per Studenti universitarie.

SPAGNA - Barcelona Montbau: Scuola professionale; Villagarcia de Arosa (Pontevedra): Prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano.

ASIA

INDIA - Tiruvottiyur: Orfanotrofio per bambini.

AMERICA

ARGENTINA - S. Miguel: Casa per Esercizi spirituali.

BRASILE - Belém do Pará: Centro sociale, Scuole elementari e professionali, Oratorio e Catechismi; Porto Alegre: Casa ispettoriale, Oratorio, Catechismi.

COLOMBIA - Bogotà: Scuola popolare, Oratorio, Assistenza sociale; Duitana (Boyacà): Scuola elementare e ginnasiale, Oratorio; La Ceja (Antioquia): Prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano.

ECUADOR - Quito - Cumbaya: Prestazioni domestiche presso l'Aspirantato missionario.

STATI UNITI - Passaic: Apostolato catechistico tra i portoricani.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

*La Redazione
dell'Agenzia Notizie Salesiane
presenta*

Auguri per un santo e felice anno.

Good wishes for a happy, holy year.

Meilleurs vœux pour une heureuse
et sainte année.

Felicitaciones para un santo
y feliz año.

Beste Wünsche für ein glückliches
und gesegnetes Jahr.

